

LA CEE CERCA DI SALVARE SE STESSA A EDIMBURGO

Affanno europeo

Verso il compromesso per la Danimarca del no



Il presidente del Consiglio Amato e il ministro Colombo a Edimburgo.

EDIMBURGO — I capi di Stato e di governo insieme per la prima volta ai ministri finanziari tentano dalla residenza reale di Holyroodhouse di Edimburgo in Scozia di ridare fiato all'Europa. I trionfalismi di Maastricht di solo un anno fa si stanno spegnendo sotto l'aumento della disoccupazione, del calo di produttività, delle ondate di incertezza politica che si infrangono sui molti Paesi comunitari, mentre i «no» fioccano intorno all'Europa. Infatti il caso danese ha ieri animato il vertice di Edimburgo. Copenaghen avanza quattro richieste: tirarsi fuori dalla gestione comunitaria della giustizia, dalla moneta unica, dalla politica estera e dalla cittadinanza

Dopo i trionfalismi di Maastricht ora i nodi al pettine con la grave crisi economica. Barucci: «Ma il peggio deve ancora venire».

europea. La Cee sembra disposta ad accogliere, ma solo temporaneamente, le volontà danesi. Con ogni probabilità si raggiungerà oggi un compromesso globale sul caso danese, sul bilancio Cee (fondo di garanzia in Ecu o prestito in Ecu da girare ai singoli Paesi per il finanziamento di opere infrastrutturali) e misu-

re per il rilancio economico.

L'Italia — presente con Amato, Colombo e Barucci, ministro del Tesoro — è con Francia e Germania a chiedere di andare avanti con l'Europa anche se ci si riduce da dodici a undici o a dieci. Proprio Barucci avverte, però, che il peggio deve ancora venire, mentre si tenta di ridare credibilità allo Sme. Il franco francese non è sulla via d'uscita, le speculazioni non sono mancate e ieri un'altra tempesta si è abbattuta sul Sistema monetario europeo. Ormai in Europa la crescita è quasi a zero, chi produce lo fa solo a beneficio di chi finanzia.

A pagina 7

GIA' TREGUA IN SOMALIA

L'«Ariete» invia i carri armati a Mogadiscio



ROMA — Il primo contingente di paracadutisti incursori italiani, una cinquantina di uomini, sarà oggi a Mogadiscio. Ieri si sono mosse dai porti le prime unità navali con i contingenti di marò del «San Marco» che alla vigilia di Natale saranno in Somalia insieme a un migliaio di altri paracadutisti. Lo stato maggiore ha dato l'annuncio che in Somalia saranno inviati anche armamenti pesanti. Si tratta di carri armati del tipo «M 60 A1» della Brigata corazzata «Ariete» di Pordenone, nonché di blindo della Cavalleria ed elicotteri controcarro «Mangusta», probabilmente del reggimento di Casarsa, uno dei mezzi più evoluti dell'aviazione dell'Esercito. Tutto questo per far correre i minori rischi ai nostri soldati. I carri saranno dotati sul posto di corazzate aggiuntive per contrastare eventuali missili. Le nostre truppe si sistemeranno in una zona a Nord-Est di Mogadiscio.

L'arrivo di queste forze, le più in-

genti che l'Italia abbia mai impiegato all'estero dal dopoguerra, è preceduto da buone notizie. I grandi rivali della vicenda somala, il generale Aidid e il presidente ad interim Ali Mahdi si sono abbracciati e hanno ordinato l'immediata cessate il fuoco alle fazioni in lotta. Nel documento si fa appello all'unità somala e si esprime apprezzamento alla comunità internazionale.

Il ministro della Difesa Andò ha ieri salutato i paracadutisti a Pisa e quindi i marinai a Brindisi al via di quella che è stata battezzata l'«operazione Ibis». Esclusi i trasporti la missione italiana costerà 60 miliardi al mese. Agli ufficiali, oltre allo stipendio, spetterà una diaria di 188 dollari. Ci si prepara anche all'invio di 1300 uomini nel Mozambico per quella che è già stata chiamata l'«operazione Albatros». Toccherà agli alpini della «Taurinense».

A pagina 6

LE BANCHE REPLICANO ALLE ACCUSE DELLA CONFINDUSTRIA

'Non è problema di tassi'

Bossi e La Malfa criticano il sostegno ad Amato degli imprenditori

SUL MINI-TEST ELETTORALE SCETTICISMO DC E PSI

Craxi: allargare il governo

ROMA — Sono saltate le elezioni di Isernia, e rinviata a data da destinarsi entro sessanta giorni, perché il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Rete, esclusa dal voto per non aver presentato tutti i certificati antimafia richiesti. I capoluoghi di provincia sui quali si concentrerà in questi giorni l'attenzione del mondo politico rimangono quindi Varese e Reggio Calabria, insieme però ad altri centri importanti. Proprio a Isernia il segretario della Dc Mino Martinazzoli ha concluso la campagna elettorale, esprimendo scetticismo sul voto e criticando le aggregazioni senza forma o significato. Per Craxi le elezioni sono «parziali e parzialissime» e il risultato andrà «preso con le molle». Il leader del Psi detto a Varese che la maggioranza su cui si regge il governo Amato va allargata in tempi rapidi, possibilmente all'inizio dell'anno prossimo.

A pagina 2



ROMA — «Se le banche non diminuiranno subito i tassi di interesse ci rivolgeremo a istituti di credito esteri, mettendo così in mora il sistema creditizio italiano». La Confindustria rilancia le accuse ai banchieri colpevoli di impedire la ripresa economica. Ma loro non stanno zitti: «Non credo», replica Tancredi Bianchi, presidente dell'Associazione bancaria italiana — che il calo delle vendite di automobili o computer sia causato da alti tassi di interesse visto che i consumatori non sono indebitati».

Bianchi dice di non sentirsi affatto presidente di un'associazione di «usurai e incompetenti», tanto più che «alcuni industriali siedono nel consiglio di amministrazione

delle banche e se non è stata migliorata l'efficienza è anche colpa loro». E poi le banche potrebbero decidere di abbassare i tassi nella prossima settimana. La Confindustria prevede tempi bui nel '93, con inflazione al 5,5 e crescita negativa del prodotto interno lordo e uno sfondamento del debito pubblico di 150 mila miliardi.

Intanto, che governo e Confindustria marcino a braccetto preoccupa e infastidisce (ne riferiamo a pagina 2). Il leader leghista Umberto Bossi lo definisce un «patto scellerato», e La Malfa dice che il sostegno ad Amato «comporta l'elevato rischio di un suicidio collettivo».

In Economia

LA SENTENZA AL PROCESSO PER LE «CARCERI D'ORO»

Nicolazzi condannato

Due anni e 8 mesi a lui e Di Palma - Concesse le attenuanti

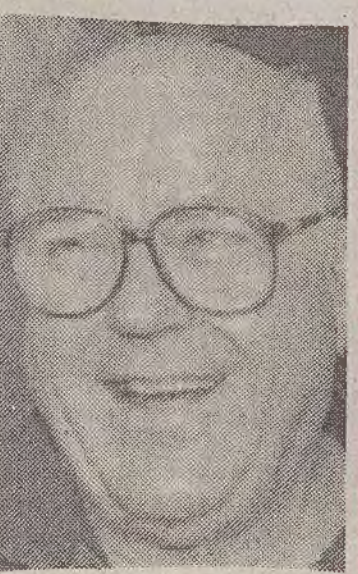
Risiera: forse Demjanjuk non era Ivan il Terribile

TRIESTE — Sono confuse e contraddittorie le testimonianze raccolte in questi ultimi anni a Trieste su John Demjanjuk (nella foto), l'ucraino condannato a morte da un tribunale israeliano per crimini di guerra. Secondo l'accusa, Demjanjuk sarebbe il famigerato Ivan il Terribile, colui il quale dopo aver seminato morte nel campo di sterminio di Treblinka si trasferì alla Risiera di Saba.

Un cittadino ucraino che aveva collaborato all'epoca con i nazisti a Trieste è deceduto da po-

co. Ma un anziano calzolaio che lavorava in Risiera e Maria Ascoli, componente dell'Associazione deportati antifascisti che fu rinchiusa per tre settimane in una cella di San Saba, avevano accusato John Demjanjuk di essere il boia della Risiera. La fiamma Maria Dudek, però, non è dello stesso avviso: «Ivan era più basso di Demjanjuk e molto più scuro di capelli e di cognome si chiamava Marchenko».

A pagina 10



ROMA — Al processo per le «carceri d'oro» l'ex ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, e il suo collaboratore, l'ex direttore generale del dicastero, Gabriele Di Palma, sono stati condannati a 2 anni ed 8 mesi di reclusione ciascuno (con concessione delle attenuanti e due anni di condono) dai giudici della undicesima sezione del Tribunale di Roma, presidente Casu. Le condanne giungono a conclusione del processo che vedeva Nicolazzi e Di Palma accusati di concussione per avere chiesto e ottenuto dall'imprenditore Bruno De Mico due miliardi di tangente in cambio della concessione di un lotto per la realizzazione delle supercarceri.

L'inchiesta a carico dell'ex segretario del Psdi era stata aperta a seguito delle dichiarazioni rese dallo stesso De Mico. Nicolazzi e Di Palma furono rinviati a giudizio nel 1991 dal Tribunale dei ministri che invece proscioglie gli ex ministri Clelio Darida e Vittorino Colombo. Nel corso del processo per Nicolazzi il pubblico ministero Pasquale La Padura aveva sollecitato la condanna ad 8 anni di reclusione, per Di Palma quella a 6 anni. I giudici della undicesima sezione del tribunale hanno inoltre stabilito che entrambi gli imputati debbano pagare una multa di 4 milioni ciascuno.

A pagina 5

DISPUTE SU CONFINI E PROPRIETA'

Tra Slovenia e Croazia rapporti da «nemici»

Operazione Digos Lanciarazzi sul Carso: in arresto in Piemonte un ingegnere malese

IN TRIESTE

Inchieste Pordenone Chiesta autorizzazione a procedere contro Agrusti e Di Benedetto

A PAGINA 12

Elsin «umiliato»

Costretto a cercare un compromesso «No» al referendum dal Congresso

A PAGINA 6

TRIESTE — Il confine tra Slovenia e Croazia assomiglia sempre di più a una ferita ancora aperta. Dopo i proclami di buona volontà e di disponibilità reciproca seguiti alle dichiarazioni d'indipendenza dei due Stati, Lubiana e Zagabria non sono riuscite a trovare un accordo definitivo e ora si fronteggiano quasi con rancore.

Il contenzioso riguarda innanzitutto il delicato problema della definizione del confine di Stato, con particolare riguardo alla disputa sul confine marino. C'è poi il vasto campo delle relazioni economiche bilaterali, che attualmente fanno capo a protocolli ormai superati dagli

eventi, e la controversia sullo status delle proprietà slovene in Croazia e croate in Slovenia. Infine resta aperta anche la discussione relativa alla ripartizione dell'onere concernente il rimborso all'Italia per i beni abbandonati nella ex Zona B. Tra Croazia e Slovenia, insomma, i rapporti sono ben lontani dal poter essere definiti amichevoli.

Di questi argomenti si è occupato anche l'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e sull'Europa orientale, di cui pubblichiamo un intervento che offre un esauriente quadro d'insieme.

A pagina 8

BURTON
SNOWBOARDS
ONEILL
SINCE 1952
SEIGER
BELEF
BF
ALTERNATIVE SPORTS
HALF PIPE
TRIESTE
LABORATORIO SCI - SNOWBOARD
VIA DIAZ 1 - 362459
(A 100 m da piazza Unità)

L'EFFICACE TECNICA DI UN CHIRURGO SPECIALIZZATO IN MEMBRI VIRILI

Cina, le lunghezze del dottor Drago

WUHAN — Il suo cognome in cinese significa drago e la sua specializzazione chirurgica lo ha reso celebre come gli autori dei primi trapianti cardiaci in Occidente. Una celebrità che ha consentito al dottor Long Daochou di fare una trasgressione al tradizionale puritanesimo dei suoi connazionali e di precisare il suo tipo di interventi fin nel biglietto da visita: l'allungamento dei membri virili. Del resto anche la stampa cinese si è ripetutamente occupata di lui. Lo straordinario di questi interventi è una tecnica

innovativa che consentirebbe di mantenere tutte le caratteristiche degli organi naturali, compresa la sensibilità. «E' un modo per dare a molti uomini una vita nuova», dice il chirurgo.

A 57 anni, Long Daochou non ha nemmeno falsi pudori: ai visitatori non esita a mostrare album di fotografie che mostrano nei particolari la storia dei suoi primati. Racconta che la sua prima impresa di rilievo risale al 1984: il paziente era un contabile di 22 anni morso nelle parti

più intime da un cane. Il giovane era disperato perché era l'unico maschio in grado di dare un erede alla famiglia, il che è stato consentito da una provvidenziale operazione del «dottor Drago». Da allora gli interventi con cui il chirurgo ha affinato la sua tecnica sono oltre 600. Egli disegna qualsiasi protesi al silicone di tipo occidentale: preferisce ricorrere a tessuti, muscoli e nervi prelevati da altri organi del paziente, con risultati che in genere, nonostante qualche imperfe-

zione sul piano estetico, lasciano assai soddisfatti gli interessati.

Long Daochou, però, è molto parco col suo dono: fa un punto di onore di operare soltanto chi abbia veramente bisogno dei suoi servizi e comunque non abbia un pene più lungo di dieci centimetri in erezione. Vi sono testimonianze di interventi che hanno consentito di raddoppiare o triplicare le dimensioni di pazienti affetti da gravi forme di micropenia.

«In Occidente potrei es-

sere ormai miliardario», esclama il chirurgo, precisando di avere rifiutato un'offerta di consulenza negli Usa: sua età si sente più a suo agio in patria. Per gli standard cinesi è comunque un benestante: ogni intervento gli rende una somma che va dalle 300.000 alle 500.000 lire. Quanto alla diffusione della micropenia, il dottor Long spiega che non esistono regole precise: «Dipende tutto da madrenatura, ma è vero che è più frequente tra gli orientali che in Occidente».

Buffetti
inaugura
Il Nuovo Centro Servizi
VIA MAZZINI, 13
TRIESTE - Tel. 633740

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Craxi: «Con Bossi mai»

Occhetto «freddo» agli inviti del Psi: «Nessuna intesa con Amato»

Il Carroccio attacca gli industriali: «Patto scellerato con il Palazzo»

ROMA — Il leader della Lega Nord Umberto Bossi, in una dichiarazione, ha replicato agli industriali riuniti in assise sottolineando che ci farisei e gli ipocriti, facilmente individuabili tra i maggiori protagonisti della Confindustria e del "Palazzo", hanno concluso un nuovo patto scellerato a Parma. Come sempre chi dovrà pagarne l'altissimo prezzo saranno, ancora una volta, tutti gli italiani.

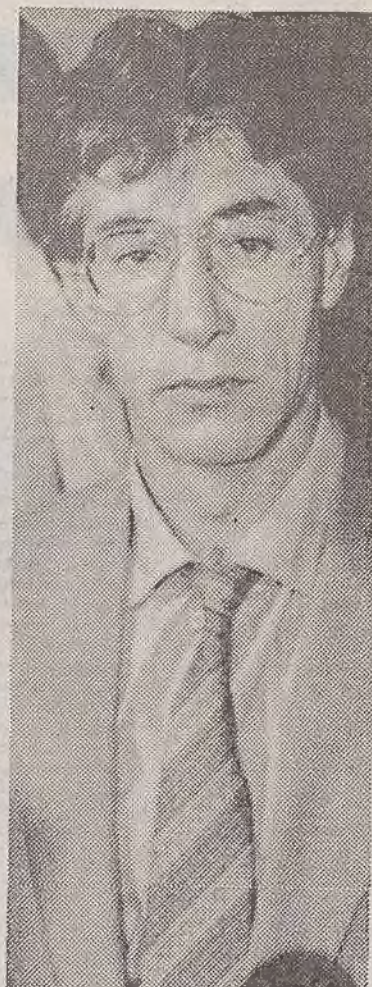
Per Bossi «Abete e Amato hanno parlato sulla stessa lunghezza d'onda, falsando, come sempre, la verità. La terribile crisi nella quale versa oggi l'Italia - ha affermato Bossi - secondo Amato, Abete, Agnelli, De Benedetti e gli altri "signorissimi" della Confindustria, sarebbe solo la conseguenza della crisi internazionale e dello strozzinaggio bancario interno. Come se le banche italiane non fossero strettamente collegate al "Palazzo" e non fossero quindi strumenti al servizio dei partiti riuniti, in sessione plenaria, a Tangentopoli». Secondo Bossi, sponsorizzando il Governo, gli industriali hanno «stretto il laccio attorno al collo della piccola e media impresa».

Bossi, criticando la Confindustria, ha difeso le piccole e medie imprese: «Se il "made in Italy" gode ancora di credito, lo si deve esclusivamente alla piccola e media impresa. Volgarmente tradita dai maggiori gruppi privati che continuano ad usufruire mediante scambi di favori, di sussidi eccezionali, di fondi sempre pronti per i cassintegrati, i prepensionamenti, i sussidi ai disoccupati, le riconversioni».

«Il principale compito politico del governo deve



Bettino Craxi



Umberto Bossi

essere quello di organizzare una politica per la ripresa e quindi una efficace lotta alla disoccupazione, e non altro», ha invece affermato il segretario del Psi, Bettino Craxi, secondo il quale l'esecutivo ha anche «il dovere di predisporre un suo rafforzamento e di ricercare nuovi possibili alleati e un allargamento quindi delle responsabilità».

In un periodo «in cui i discorsi demagogici servono a poco, anzi servono solo a peggiorare un'atmosfera che è già tesa, piena di paure e di inquietudini», sostiene Craxi - il governo non deve perdere neppure un minuto dietro le formule, le improvvisazioni quotidiane, le manovre che, gira e rigira, mostrano la

corda della loro inconcludenza».

Per Craxi «se alla crisi del sistema politico che è evidente è tutt'altro che risolta, si aggiungesse un ulteriore appesantimento della situazione economica e sociale, le conseguenze sarebbero difficilmente controllabili».

Per il leader del Garofano «la crisi delle aziende e di interi settori produttivi non si ferma a parole». Le privatizzazioni poi non sono «la panacea di tutti i mali» anche se «debbono essere gradualmente realizzate secondo criteri di convenienza economica e di accettabilità sociale». Il segretario del Psi sostiene che «occorre alimentare il sistema produttivo con un credito accessibile. Gli alti tassi bancari non sono più

giustificabili, sono un errore che si aggiunge ad altri che sono già stati compiuti. La ripresa ha bisogno di investimenti produttivi, di nuove iniziative, di una nuova capacità competitiva sui mercati internazionali».

Il leader socialista sostiene infine che «ci sono interi settori della produzione e dei servizi che presentano un conto totalmente negativo e su di essi bisogna intervenire tempestivamente per creare condizioni migliori di riattivazione e di ripresa».

«Quando il presidente del Consiglio dichiara che gli industriali hanno ragione e che gli alti tassi dell'interesse "sono incompatibili con le ragioni dell'impresa, esprime una condanna del suo stesso governo». Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa ha criticato anche ieri l'operato del Governo che, a suo avviso, «porta la responsabilità di condurre il sistema produttivo a morte lenta».

I tassi di interesse sono alti per effetto della mancata riduzione del deficit pubblico. Questo governo - aggiunge La Malfa - si appresta a riversare sul mercato finanziario il prossimo anno altri 180 mila miliardi di disavanzo da coprire con i titoli del debito pubblico».

La Malfa sostiene tra l'altro che «all'on. Amato è stato dato un compito di preservare il più possibile il proprio per non voler tagliare la spesa pubblica impropria, per non voler passare dalle parole ai fatti sulle privatizzazioni. Il sostegno a tutto questo - aggiunge - magari pensandoci che è comunque meglio dei governi Andreotti, comporta l'elevato rischio di un suicidio collettivo».

Voto rinviato ad Isernia

dopo un ricorso della Rete.

Martinazzoli sferza il partito:

«Da oggi bisogna meritare»

ROMA — Saranno meno di un milione gli elettori chiamati al mini-test amministrativo di domani e dopodomani. Sono infatti "saltate" le elezioni di Isernia, e rinviata a data da destinarsi entro sessanta giorni, perché il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Rete, esclusa dal voto per non aver presentato tutti i certificati antimafia richiesti. I capoluoghi di provincia sui quali si concentrerà in questi giorni l'attenzione del mondo politico rimangono quindi Varese e Reggio Calabria, insieme però ad altri centri importanti, come Viareggio, Monza, Castellammare di Stabia e Fiumicino, dove scende in campo per la prima volta l'alleanza di Segni, Occhetto, La Malfa e Verdi.

Martinazzoli non si aspetta un grande risultato da queste elezioni: «sarà quel che sarà, se badiamo ai sondaggi non sarà un risultato esaltante». Ad Isernia, dove alla Dc si oppongono riuniti in un'unica lista Pds, Psi, Pli, Pri e Psdi, il segretario della Dc Mino Martinazzoli ha concluso —

anche se inutilmente — la campagna elettorale: «l'altra sera, "Alla Dc non vedo alternative" — ha detto —. La Dc ha la certezza del proprio punto di partenza, secondo Martinazzoli, ma altri "procedono a tentoni con una condotta ondivaga e volubile". "Desti apprensione" — ha aggiunto — che il partito di Occhetto vada cercando confidenza, espansione e affetti a secondo dei giorni". «Aleggia un'idea di nuovo che significa soppressione di tutto quello che c'è». Ha però ammonito il proprio partito: «da oggi bisogna meritare e non tradire più i nostri voti». Per Craxi le elezioni sono «parziali e parzialissime, legate con un

cordone ombelicale ai fatti locali, più o meno martoriati a seconda delle situazioni". Il risultato, quindi, andrà "preso con le molle". Il leader del Psi detto a Varese che la maggioranza su cui si regge il governo Amato va allargata in tempi rapidi, possibilmente all'inizio dell'anno prossimo, "perché ci sarà da affrontare presto una situazione difficile del Paese, non solo per il '93, ma per un ciclo plurennale". Ma se il Pds dovesse costituire nel dopo elezioni una maggioranza con la Lega di Bossi a Varese, il Psi fa comunque sapere che non ci starà. Drastica è stata infatti la risposta di Bettino Craxi a Varese a una domanda sulla ventilata ipotesi di governo del genere nella città di Bossi. «Noi non ci saremo — ha affermato — a questo tragico appuntamento».

«Siamo disponibili a entrare nel governo, anche da domani — gli ha replicato Achille Occhetto a La Spezia — però, niente pasticci, non possiamo certo entrare nel governo Amato, così poco sensibile agli interessi dei lavoratori, elogiato invece dagli industriali».

«Ho detto con estrema chiarezza — ha ricordato il segretario del Pds — che un governo che garantisce immediatamente il blocco dei licenziamenti, preparasse gli strumenti di una ristrutturazione di tutta l'economia nazionale e abbassasse i tassi per favorire il lavoro e lo sviluppo, vedrebbe la nostra partecipazione». Ma il Pds non si farà incantare — ha assicurato — dalle sirene di chi ossessivamente continua a proporre un allargamento al Pds della vecchia maggioranza, come hanno fatto Gava, Craxi e Martinazzoli.

RIFORMA, COSA CAMBIA

Lo statale avrà la sua 'pagella'

ROMA — Più efficienza, più trasparenza, minori costi e nessun privilegio. La pubblica amministrazione guarda all'Europa e volta pagina. A tutto vantaggio del «sistema-paese», dei cittadini e degli stessi statali. Una svolta storica contenuta nelle 105 pagine del decreto delegato varato due giorni fa dal governo e ora all'esame del Parlamento. «Tre sono le finalità della riforma», ha spiegato ieri il sottosegretario al Tesoro con delega alla funzione pubblica Maurizio Sacconi nella conferenza stampa convocata a Palazzo Vidoni per illustrare nel dettaglio modi e tempi della rivoluzione. «Accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione, razionalizzare il costo del lavoro e armonizzare il rapporto di lavoro pubblico a quello privato».

Il progetto è ambizioso, ma Sacconi sembra ottimista. E promette a tutti gli utenti che finirà l'epoca delle lunghe file di fronte agli sportelli pubblici, del segreto d'ufficio, dei tempi lunghi per portare a conclusione una pratica, fosse anche la più semplice.

Rapporto con i cittadini. Sarà più trasparente. Il personale riceverà un'adeguata preparazione per essere pronto a trattare con il pubblico. Verranno istituiti «sportelli polifunzionali» e uffici per le relazioni con il pubblico, informatizzati, ai quali ci si potrà rivolgere per avere chiarimenti o per sapere a che punto è una pratica. Gli uffici — a seconda delle specifiche esigenze — rimarranno aperti sei mattine alla settimana e cinque pomeriggi.

Contratto di lavoro. Oltre 3 milioni di dipendenti pubblici



Maurizio Sacconi

(esattamente 3.033.265) avranno il contratto di tipo privatistico. «Si pone fine — ha detto Sacconi — al proliferare di leggi e leggi, alle incursioni del Parlamento che ha prodotto una vera e propria giungla retributiva». Il decreto delegato prevede la costituzione di un'agenzia per le relazioni sindacali con il compito di condurre le trattative per il settore pubblico. Già nel '93 partirà il negoziato per il contratto-quadro che individui i vari comparti del pubblico impiego. Il confronto avrà come base l'accordo sulla politica dei redditi. Raggiunta l'intesa generale potrà finalmente prendere il via la trattativa contrattuale sulle retribuzioni, anche quelle accessorie (i trattamenti economici saranno affidati esclusivamente alla contrattazione). Gli aumenti in busta paga però non potranno partire prima del '94, come prevede il «decreto». I pubblici dipendenti — in vista dell'integrazione europea potranno essere impiegati nelle pubbliche amministrazioni. Anche cittadini della Cee — avranno facoltà di svolgere un secondo

lavoro purché non sia in concorrenza con le mansioni svolte per conto della P.A.

Esclusi. La vecchia disciplina pubblicistica rimarrà in vigore, come ha spiegato Sacconi, per quasi 430 mila dipendenti dello Stato.

Costi. Il costo del lavoro sarà razionalizzato e reso compatibile con la finanza pubblica. La Ragioneria generale dello Stato eserciterà il controllo su tutti i flussi di spesa della P.A., compresi i costi dei contratti. E se ci sarà uno sfondamento di spesa (ad esempio nell'applicazione di una prima tranche di aumenti retributivi) potrà essere sospesa l'efficacia del nuovo contratto. Il decreto delegato prevede la costituzione di un garante, presso il Cnel, al quale le parti potranno rivolgersi per dirimere le controversie sui costi contrattuali.

Dirigenti. Nascerà il registro anagrafico dei dirigenti di tutte le amministrazioni. L'indirizzo politico, quello cioè sugli obiettivi e i programmi da attuare e sul budget assegnato per raggiungerli, verrà dato dal ministro. Mentre ai dirigenti generali (sono circa 800) verrà affidata la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dei vari settori della P.A. Ci sarà insomma una dirigenza più autonoma con poteri di spesa, di governo delle risorse umane e di organizzazione degli orari di servizio o di sportello. Ci sarà infine l'unicità del ruolo dirigenziale con la scomparsa delle figure del «primo dirigente» e «dirigente superiore». I dirigenti generali che avranno fallito i loro obiettivi potranno essere rimossi.

Daniela Luciano

conbipel

VOGLIA DI MODA

▲ pelle
▲ pellicce
▲ shearling
▲ linea abbigliamento

★ PER TUTTO DICEMBRE ★
★ DOMENICA APERTO ★

VENEZIA

mestre - inizio station romea
zona centro comm. panorama
tel. 041-921783

VERONA

san martino buon albergo
centro commerciale verona est
autostrada mi-ve uscita verona est
tel. 045-995013

VICENZA

centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est
tel. 0444-267154

OCCHIOBELLO (RO)

autostrada bo-pd
uscita occhiobello
tel. 0425-750679

NUMEROVERDE
1678-11099

cocconato d'asti

sede produzione e vendita
aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907856

30 punti vendita in Italia

DOPO LA DENUNCIA DI SCALFARO SULLO SCANDALO-IRPINIA

E' bufera su Reviglio

ROMA — Sarà il ministro del Bilancio, Franco Reviglio, a dare le prime indicazioni, richieste da Scalfaro, sull'utilizzazione dei fondi per le zone terremotate della Campania e della Basilicata. Lo farà in occasione di un'audizione alla commissione bilancio della Camera, già in programma per il 10 dicembre e rinviata, per impegni dello stesso Reviglio, alla prossima settimana. Lo ha reso noto il presidente della commissione, il socialista Angelo Tiraboschi, dopo che il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, prendendo lo spunto dalla lettera del Capo dello Stato al presidente del Consiglio: lettera in cui Scalfaro chiedeva con una certa durezza di conoscere le ragioni per le quali siano state disattese le indicazioni della commissione parlamentare d'inchiesta da lui stesso presieduta prima della nomina alla massima carica dello Stato. Tiraboschi, su indicazione di Napolitano, ha incontrato i sindaci delle aree colpite dal 1980, rilevando «gravi ritardi nelle opere di ricostruzione, incongruenze e contraddizioni che il governo ha il dovere di chiarire», modificando «se necessario» le deliberazioni del Cipe proposte da Reviglio nell'erogazione degli ultimi (in ordine di tempo) 3.500 miliardi destinati alla ricostruzione. A parte una serie di scontate dichiarazioni di consenso, gli unici a tradurre in

richieste ufficiali di chiarimenti al governo sono stati finora i leghisti, i verdi, i missini e i deputati della lista Pannella, mentre Fiamano Crucianelli, di Rifondazione comunista, ha sollecitato l'audizione di Reviglio.

Illegittime le stesse deliberazioni del Cipe sono state giudicate dal deputato del Pds Mario Lettieri, secondo il quale il Comitato interministeriale, di cui Reviglio è presidente, avrebbe agito in modo discrezionale ignorando la legge del '91 «che è finalizzata innanzi tutto a dare una casa ai senzatetto che vivono da 12 anni nei prefabbricati e nei container». Bossi, nell'esprimere «viva solidarietà» a Scalfaro, ha annunciato un'interpellanza alla Lega al governo «per un'ampia discussione di merito». Nel documento si chiede di conoscere anche quanto è a conoscenza del governo «su eventuali connessioni tra ditte appaltatrici e subappaltatrici» «compromessi collegamenti di carattere politico o di parentela nelle concessioni di appalti».

Anche i missini non considerano sufficiente la relazione di Reviglio alla commissione bilancio della Camera.

Dello stesso avviso anche il verde Alfonso Pecorella Scario. Anche i deputati della lista Pannella hanno chiesto in una interpellanza che sia Amato a riferire alla Camera quali siano i suoi intendimenti in materia.

In Lombardia Pds al governo Torino, arriva il commissario

MILANO — Per la prima volta nella sua storia la Regione Lombardia è guidata dall'ex partito comunista. Ieri infatti si è presentata in consiglio regionale per l'approvazione l'alleanza guidata dal Pds che ha espresso anche il nuovo presidente, Fiorella Ghilardotti. Sulle poltrone degli assessori assieme ai piduisti, siederanno anche verdi, antipollutisti, socialisti e un liberale. L'appoggio esterno di Dc e Psi ha consentito di superare mesi di crisi e decine di avvisi di garanzia e di arresti che avevano decimato la precedente giunta lombarda.

Decisivo l'ingresso del liberale Giancarlo Morandi, che non ha cambiato idea nonostante l'opposizione di quasi tutto il partito. «Una giunta nata in un clima di eccezionalità e transizione — ha detto Fiorella Ghilardotti nel suo discorso programmatico, mettendo le mani avanti sulla possibile durata della coalizione — ma ci sono importanti elementi di novità e di progresso».

Torino è invece ormai commissariata. Era già nell'aria, ma ieri pomeriggio il sindaco «esploratore» socialista, Marziano Marzano, non ce l'ha fatta a trovare consensi necessari per ottenere la maggioranza: a nulla è valsa anche la pausa che, dalle 15 alle 16, il consiglio comunale si è preso per consentire ai partiti di trovare l'ultimo accordo per formare il governo cittadino. Torino ospiterà il commissario prefettizio che dovrà arrivare entro tre giorni, mentre sono previste per la prossima primavera le elezioni per il nuovo consiglio comunale.

L'ultima «chance» del sindaco in pectore era quella di trovare nuovi voti in appoggio al suo programma presentato, in fretta e furia, lunedì notte, da parte di Rifondazione comunista, Democrazia cristiana e Partito repubblicano. Ma il secondo di questi tre partiti, giunto giovedì sera, ha presentato ieri mattina in consiglio una coalizione, formata da Psi, Psdi, Pds e Verdi «sole che ride» decisamente perdente.

DENTIERE GROSSE NOVITÀ

Vienna. Dopo la pasta superadessiva FITYDENT, il più grande successo fra paste-polveri e liquidi degli ultimi 40 anni, la ricerca tedesca ha brevettato un nuovo sistema adesivo, speciale per protesi inferiori: FITYDENT cuscini. 937 su 1.000 pazienti hanno detto: «LO AVESSE».

PROVATO PRIMA: Contemplanamente la Fitydent ha perfezionato la compressa di pulizia, priva di acidi corrosivi, necessaria per questi prodotti. CONVINCERSI È FACILE. Nelle farmacie più aggiornate potrete ricevere in offerta, per poche settimane un SET DI PROVA.

IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata porta: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000;

(con Piccolo del lunedì) L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000;

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2.400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 049/366655, Fax 049/366644

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizioni e data prenotabile L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubb. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000

Legali 7.300 al mm. altezza (festivi) L. 8.760 - Necrologi L. 4.500-8.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'11 dicembre 1992 è stata di 82.250 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.



giacconi in ecologico a partire da L. 390.000



kaban in shearling scamosciato originale



giubbini in shearling nappato a L. 490.000



giubbini chiodo in vitello a L. 220.000



giacconi in visone demi buff a partire da L. 2.900.000



cappotti in visone demi buff a partire da L. 3.900.000

prezzi congelati fino al 31-12-1992

EX JUGOSLAVIA: «RAPPORTO»

Questa è guerra che continua

Recensione di
Mauro Manzin

Parlarne è sempre più di moda. Dire cose sensate è già più difficile. Cercare poi di capire perché tutto questo stia accadendo resta ancora un atto di modestia e di volontà di ricerca, messo in pratica da pochi. Stiamo parlando della guerra che sta dilaniando l'ex Jugoslavia e del clamore, spesso vano, il più delle volte erroneo e fuori luogo, che fin qui se ne è fatto. A non ripetere lo sbaglio di alcuni predecessori, ma soprattutto a non vergognarsi di mostrare lo sforzo per comprendere che cosa stia realmente succedendo a poche centinaia di chilometri dall'Italia sono stati due giornalisti: Gigi Riva, inviato speciale del «Giorno», e il suo collega e amico Marco Ventura, del «Giornale». Il risultato è un volume scritto a quattro mani, dall'embrionico titolo: «Jugoslavia, il nuovo Medioevo» (Mursia, pagg. 258, lire 25 mila).

Un libro che si discosta decisamente dalle altre pubblicazioni sullo stesso tema forse perché per la prima volta cerca di amalgamare cronaca e storia, senza per questo mai avere la pretesa di diventare un manuale, ma senza indulgere all'altresì al narcisistico autocompiacimento del cronista che si trova a vivere in prima persona fatti e situazioni eccezionali. Riva e Ventura riescono nella difficile operazione di parlare di un passato molto prossimo, collegando al passato remoto grazie a un «trucco» semplice, ma di per sé estremamente riuscito. I due autori hanno mescolato assai abilmente una precisa e documentata descrizione storica dei fatti che hanno contraddistinto la vita della Jugoslavia a partire dalla nascita nel 1918 del «Regno dei serbi, croati e sloveni», con un'altrettanto puntuale narrazione dei principali fatti che hanno caratterizzato gli sviluppi bellici negli ultimi due anni in Slovenia, in Croazia, in Serbia e in Bosnia-Erzegovina.

Il risultato, come dicevamo, è estremamente positivo. A pagine ricche di date e di ragionamenti storiografici si passa a

squarci di esperienze vissute in prima persona che, per la loro immediatezza e la schiettezza di quanto vi è descritto, assomigliano a delle istantanee a corredo di quanto spiegato nei momenti precedenti o di ciò che verrà sviscerato subito dopo. Riva e Ventura, poi, hanno abilmente schivato un pericolo sempre incombente in questo tipo di operazioni, quello che già abbiamo definito «narcisistico autocompiacimento» e che in parole povere potrebbe essere sintetizzato nella perifrasi: «Quella volta c'ero anch'io».

La tragica avventura narrata dai due giornalisti inizia il 2 maggio del 1991, quando il comandante della guarnigione croata di Vinkovci guida una colonna di cinque auto blu con 20 uomini per cercare di liberare gli ostaggi in mano ai miliziani serbi nella stazione di polizia di Borovo Selo. Risultato: un massacro. Il primo di una lunga e sanguinosa serie. E' il «casus belli» così insistentemente cercato dalle parti in causa. Ed è l'inizio della fine. «Dopo

che è stata rimandata per 35 anni, comincia la resa dei conti in Jugoslavia». L'inganno non regge al tempo.

«Sarebbe cieco — scrivono Riva e Ventura — non sottolineare che il regime titino ha cercato di perseguire il risultato (dell'unità nazionale degli slavi del Sud, n.d.r.) con la vessazione, la soppressione di centinaia, forse migliaia di dissidenti. Sarebbe però ingenuo, oltre che storicamente falso, non intravedere, in quella propaganda, l'apprezzabile tentativo di stemperare gli odi, scongiurare vendette in un Paese che ha avuto troppi morti ammazzati nella fida interetnica tra il 1941 e il 1945. Dopo la tempesta della seconda guerra mondiale segue un periodo di quiete. La follia dei nazionalismi si placa. Ma è solo una fase di letargo. Tito puntella il potere con ampie concessioni alle minoranze, cercando di dare loro la stessa dignità dei serbi e dei croati. Finita però la convalescenza del dopoguerra e smaltita la sordina per la cacciata dell'invasore nazi-fascista «sono inevitabilmente ancora i serbi e i croati a chiedersi: «Ma noi chi siamo?». A scoprirsi diversi. E la guerra ricomincia, o meglio, continua.

La tesi della continuità degli eventi del 1941-45 con quelli odierni si sta affacciando solo adesso sullo scenario balcanico. Se ne fanno portavoce in modo concreto proprio Riva e Ventura che trovano schiarito al loro fianco un nome illustre della Bosnia, quel Predrag Matvejevic che nel suo ultimo libro, «Epistolario dell'Altra Europa», giunge alla stessa diagnosi relativa al morbo che sta distruggendo la Jugoslavia.

Il percorso di Riva e Ventura si snoda sempre su un tracciato equidistante dalle parti che si stanno massacrando, in un lucido tentativo di spiegare all'opinione pubblica ancora colpevolmente assopita nei confronti di una guerra che ha già ucciso migliaia di innocenti, che in Europa, e ancora tanto spazio per l'odio e l'intolleranza.

CINEMA: BIOGRAFIA

Io, uno straccio umano

Così si vedeva Buster Keaton: le botte, i dollari, i successi, il declino

Recensione di
Paolo Lughy

Buster Keaton calò il palcoscenico per la prima volta a quattro anni, nel «vaudeville» (teatro di varietà) dei suoi genitori, e per lui ci fu subito poco da ridere. Ricorda Keaton: «Mio padre cominciò portandomi in scena in braccio per poi farmi cadere a terra. In seguito cominciai a spazzare in terra con me come scopa. Quando si accorse che non mi lamentavo cominciai a lanciarmi per il palcoscenico, dietro le quinte, e a farmi cadere sulla grancassa nel pozzetto dell'orchestra. Prima di diventare più alto di un soldo di cacio ero presentato nel nostro show, «I tre Keaton», come «La scopa umana».

L'autobiografia di Buster Keaton, scritta nel 1960 e ora tradotta in italiano («Memorie a rotta di collo», Theoria, pagg. 252, lire 32 mila), sembra basarsi sullo stesso meccanismo per cui questo acrobata impassibile, figlio d'arte, è rimasto celebre. Anche nel raccontare la sua vita Keaton rimane serio (di quella serietà non altera, ma stupida e bonaria, da bambino ingenuo e triste), e descrive con assoluta freddezza il mondo durissimo, talvolta disumano, dello spettacolo di allora, dal «vaudeville» dove esordì con i genitori, alle commedie spicciolate del cinema muto.

Cadute
e incidenti

Quello delle violenze paterne è solo il primo di una lunga serie di episodi ricordati da Keaton, in cui si parla di cadute, fratture, incidenti, esercizi al limite della sopravvivenza. E, passando dal piano fisico a quello morale, il suo spettacolo di famiglia rappresenta l'itinerario di una catena di coercizioni che il grande attore dovette sopportare, ma che lui — proprio come gli uomini timidi e perseguitati dei suoi film — sembra accettare con stoica rassegnazione e grande cuore.



Nella foto piccola in alto, Buster Keaton con Florence Turner in «College» (1927); sotto, da bambino con i genitori, all'epoca in cui era lo «straccio umano» nelle mani del padre; accanto, inquadratura da un altro film, «The navigator».

Keaton racconta che lo spettacolo girovago con i genitori (lui era lo «straccio umano» malmenato dal padre, mentre la madre suonava il sax) era uno dei più apprezzati degli Usa, e applauditissimo allo Hammerstein's Victoria, il «tempio» newyorkese del «vaudeville». Qui ogni attore o numero doveva possedere una sua particolarità assoluta e bizzarra: prestigiatore, acrobati, clown, fenomeni assortiti, fino a «Suber Sue, la Ragazza che non ha mai riso». E anche il piccolo Keaton, già allora, non rideva mai, anche se la sua abitudine alle cadute, vissuta con straordinaria naturalezza, sembra che lo divertisse: «Una delle prime cose che notai fu che ogni volta che cadevo o facevo cadere al pubblico che mi divertivo, loro sembravano ridere meno. Credo che la gente si aspetti che nessuna scopa o straccio umano si diverta a essere trattato a quel modo».

Keaton aveva subito imparato a non cadere «sulle estremità della colonna vertebrale, né sui gomiti o sulle ginocchia, dove le ossa possono spezzarsi». Si chiamava Joseph ma il suo nome divenne «Buster» (rompicollo), come lo chiamò il grande mago Houdini, che all'epoca partecipava agli spettacoli itineranti di papà Keaton vendendo finte «celliste» indiane, e liberandosi come niente fosse dalle manette dello sceriffo locale.

A liberare invece il piccolo Buster da papà Keaton non furono né Houdini né la Società per i diritti dei bambini (che pure riuscì a proibire il numero dello «straccio umano» a New York), ma fu il cinema. A 22 anni, nel 1917, praticamente fuggendo dal padre, Buster Keaton accettò l'offerta di lavorare nelle commedie rompicollo di «due rullini per 40 dollari alla settimana, rinunciando ai 250 dollari alla settimana della varietà (ma Keaton non ebbe mai il senso degli affari, facendosi fin da allora guidare dal presunto amico e produttore

Joe Schenk, poi dirigente alla Metro). Keaton esordì facendo da spalla al divo Roscoe «Fatty» Arbuckle, che aveva smesso di fare il ciondolo nei film di Mack Sennett per mettersi in proprio. L'impatto col set sarebbe stato traumatico per tutti, ma non per Keaton. Il regista Arbuckle gli disse alla prima scena: «Quando entrerai da quella porta, io tirerò questo sacco di farina al tuo collo. Lui si scanderà e tu lo prenderai in faccia». E Keaton commenta nell'autobiografia: «Sembrava niente dopo le botte che avevo preso dal babbo in tutti quegli anni».

Keaton ci racconta l'escalation della sua popolarità innanzitutto in termini economici, in modo tipicamente americano. Da 40 dollari alla settimana passerà in breve a 250, e poi, dopo il successo dei celebri lungometraggi dal 1923 al 1926, «Three Ages», «The Navigator», «Go West» e «The General», arriverà a 3000 dollari alla settimana, poco meno di Chaplin e Harold Lloyd.

E anche il suo declino, dopo l'avvento del sonoro, viene soprattutto descritto in termini economici, con una maniacale e ragionieristica analisi delle perdite e dei guadagni.

Ma l'autobiografia di Keaton riesce anche a penetrare, in qualche commento apparentemente tecnico, nelle ragioni della sua comicità e della sua umanità sullo schermo. Egli ci spiega infatti come lui fosse l'unico comico a eseguire acrobazie incredibili con totale naturalezza e noncuranza, senza far sembrare di essere un acrobata impegnato in un esercizio (come accadeva talvolta a Harold Lloyd).

Ma i ricordi di Keaton, oltre a confermarci il suo straziante autocompiacimento anche nel rivangare la sua vita, ci forniscono un inedito ritratto della fenomenale Hollywood dei talenti bizzarri e oscuri, e di cui Keaton fu comunque un rappresentante fortunato. Che fine ha fatto il tuffatore Bobby Dunn, che in una commedia (per cinque dollari) si buttò da 25 metri in una vasca profonda un metro e mezzo, e che, ricorda Keaton, «ne uscì senza un graffio, si fece dare i cinque dollari e andò di corsa su un altro set?».

UNO DEI PRIVILEGI DELLA VITA



CRONOGRAFO Parsifal

ATTORE NELLA VITA, SPETTATORE A TEATRO

Gli orologi Raymond Weil sottolineano la classe e l'eleganza di chi li indossa perché Raymond Weil firma modelli esclusivi come il raffinato cronografo meccanico automatico Parsifal disponibile nelle versioni in acciaio, oro-acciaio e oro massiccio 18 kt.

Ma Raymond Weil oltre ad essere un segno di distinzione, dal 15 novembre 1992 al 15 gennaio 1993, si trasformerà in uno speciale biglietto di invito.

Chi deciderà infatti di acquistare un cronografo Parsifal nel periodo indicato sarà ospite a teatro per assistere ad una rappresentazione a sua scelta.



RAYMOND WEIL
GENEVE
LE TEMPS CRÉATEUR

Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde oggi dalle ore 10 alle 17.

Distributore per l'Italia ELMITEX Watch Division Via F.lli Bandiera, 20 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/507966 r.a.

NUMERO VERDE 1678-35050

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 23, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

STORIA LOCALE

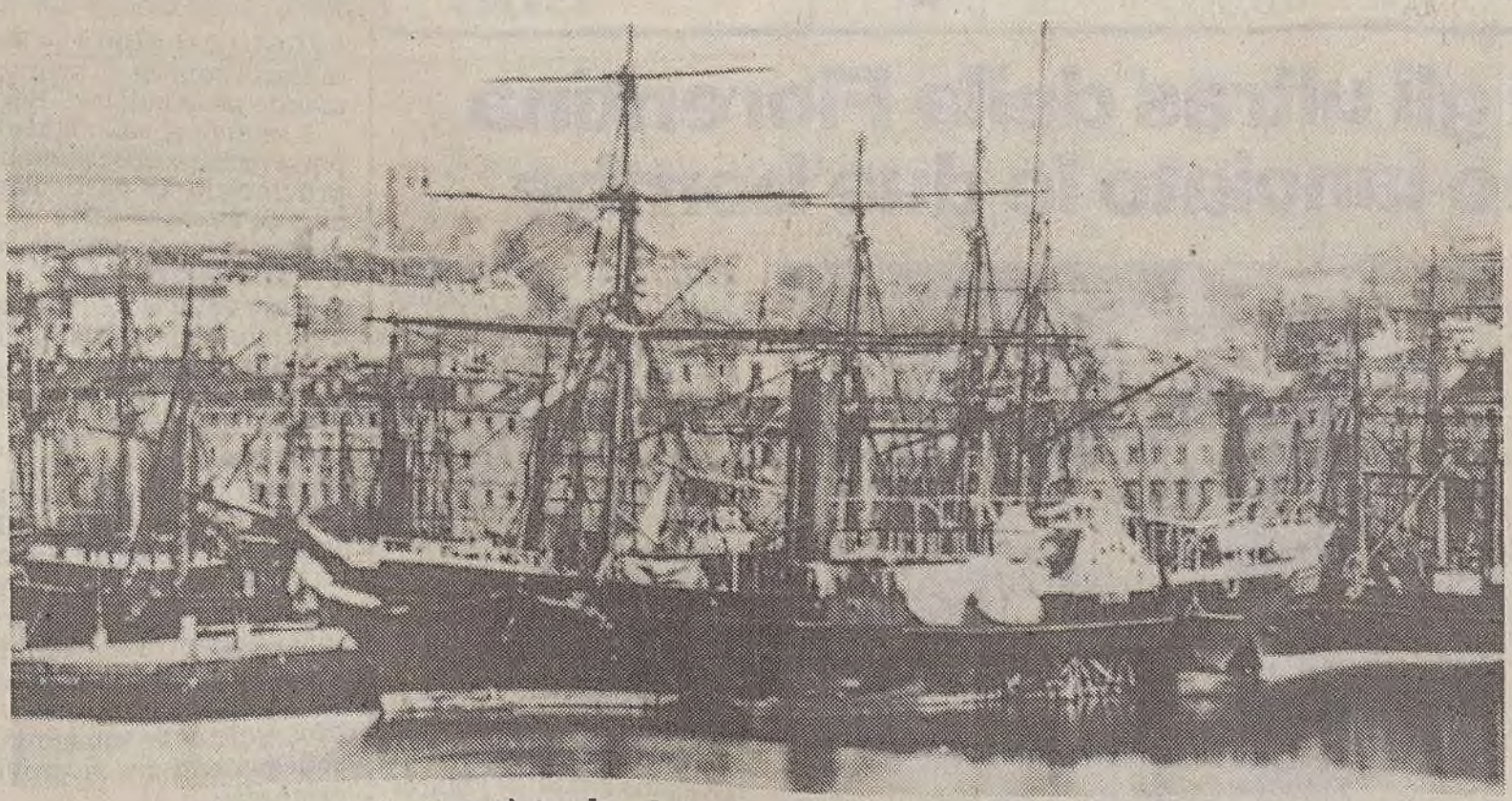
Fin che la nave va, cresce l'emporio

Uno studio sui commerci e la navigazione a Trieste fino al 1915: crisi, rischi, abilità, fortune

Recensione di
Roberto Spazzali

C'è poco da fare. La storia empirica di Trieste ha dovuto sempre fare i conti con un latente stato di crisi, ora derivato da eventi straordinari, ora da alterne condizioni economiche. Eppure, in quest'angolo di Adriatico si è sempre trovata una soluzione, il più delle volte maturata in seno alla realtà imprenditoriale locale. Per pensare al presente è talvolta opportuno, come si sa, ripercorrere il lontano passato: il volume di Ugo Cova «Commercio e navigazione a Trieste e nella monarchia asburgica da Maria Teresa al 1915» (Del Bianco, pagg. 235, lire 28 mila) ben si presta a questo esercizio, e non solo per piangere sui fatti perduti di una città che pur annovera una degli istituti nautici più antichi del Mediterraneo e un importante Museo del mare.

Già in passato la collana «Civiltà del Risorgimento» diretta da Giulio Cervani ha ospitato studi sul rapporto tra emporio e navigazione, e l'uscita del volume di Cova è una naturale continuazione, anche perché raccoglie una serie di articoli recenti e di interventi curati per cataloghi di mostre o per eminenti riviste scientifiche austriache. Nel quadro che così si viene a delineare si può cogliere un preciso percorso intorno a due temi-chiave: l'ascesa di una nuova forma di imprenditorialità mercantile e il condizionamento posto allo sviluppo commerciale dalle mutevoli



Il piroscafo «Pluto» (1857) ormeggiato al molo San Carlo; con il «Vulcan» e l'«America» fu tra i primi ad attraversare il Canale di Suez. (Fotografia dell'Archivio storico del Lloyd Triestino, dal catalogo della Mostra del centocinquantesimo, del 1986).

situazioni politiche e militari che hanno segnato almeno questi due ultimi secoli di storia adriatica. In effetti, l'Adriatico ha conosciuto ben pochi momenti di tregua e di libero commercio, ed è stato anzi teatro di uno scontro aperto, che di fatto ne ha inibito le potenzialità. Così come gli altri porti adriatici, Trieste si è abituata nel tempo a fare i conti prima con la pirateria, poi con la guerra da corsa (dalle guerre di Successione a tutta l'epoca napoleonica), quindi con frequenti blocchi navali, ma anche con repentini spostamenti di confini terrestri e marittimi di Stati che, affacciati a questo mare, sono più volte sorti, scomparsi, riuniti e disciolti. Anche in modo

traumatico. Eppure l'Adriatico ha trovato pure il modo di prosperare, tra le pieghe delle guerre e delle crisi. All'origine troviamo gli effetti dell'ampio centralismo teresiano che, attraverso l'«Editto politico» di navigazione mercantile (1774), getta le basi della marina commerciale austriaca, fino ad allora irrilevante; ma è altrettanto opportuno ricordare quanto sottolinea Cova: «Spesso Vienna non era in grado di soddisfare i bisogni triestini di rapido adeguamento della legislazione in tale campo, per cui, nella maggior parte dei casi, veniva affidata la formulazione di progetti di legge ai funzionari dell'Intendenza com-

merciale o, più tardi, del cesareo-regio Governo del Litorale. E, spesso, tali progetti venivano approvati integralmente o con minime modificazioni e tradotti in legge». Per cui spettava agli imprenditori locali trovare le soluzioni più vantaggiose e risolvere i problemi. Per il loro bene.

Muteranno nel tempo istituti e referenti, ma questo rimarrà un principio di fondo a lungo inalterato e rispettato da una classe mercantile ispirata dallo stato di necessità. Se nella seconda metà del XVIII secolo le merci austriache non sono affatto competitive, non altrettanto può esser detto per la struttura programmatica che sta sorgendo, capace (di lì a poco) di ereditare in

blocco tutta la flotta mercantile veneziana, comprese le passività tipiche di una realtà economicamente esaurita. A suo modo, risolve anche la spinosa questione della protezione contro le incursioni piratesche e i corsari di varia bandiera, armando spregiudicatamente proprio delle navi da corsa. Con lo stesso pragmatismo risolve il problema dell'abilitazione per i capitani marittimi, saldando in un corpus ordinamento la necessità di garantire al mercante la piena affidabilità delle navi e dell'equipaggio.

Cova mette poi in luce un altro importante aspetto: in più d'un'occasione Vienna si dimostrò capitale disattenta, ma non disinteressata,

tanto che la ripresa emporiale dopo la parentesi napoleonica passò attraverso la trasformazione del mercantilismo di Stato, diretto e governato dalle esigenze della monarchia, in quello della libera iniziativa, trovando però una classe dirigente già pronta al grande salto. Da tempo Trieste aveva perduto la centralità amministrativa sul Litorale, rimanendo tuttavia il centro di gravitazione dei rapporti economici di Vienna con l'Italia e il Levante, punto mediano tra l'Impero austriaco e quello padano.

E' questa la stagione dei grandi mercanti, triestini d'elezione, dagli Hirschel ai Ritter, dai Minerbi ai Reyer, ai Sartorio, Cassis Farone, Rittmeyer, Vivante, Catraro, Carciotti, Morpurgo, Coen, che individuarono subito nella statale Deputazione di Borsa l'organo forte di governo economico. E ad essa si affiancarono le compagnie di assicurazioni, come strutture portanti di ciò che, dal 1835, fu il Lloyd Austriaco, centro di informazioni e servizi per assicuratori, commercianti, armatori attratti dalla peculiare (benché difficile) posizione del porto di Trieste.

Certo ci fu chi, non limitandosi a godere della legislazione di favore, si ritagliò uno spazio di manovra ben più ampio, anticipando i tempi, superando i confini e cavalcando gli eventi con precise scelte che incisero in modo decisivo sulla storia della città. E, di oggi, che cosa si dirà domani?

SCOPERTO IL RESPONSABILE DELLA STRAGE DI FANO

E' stato il vicino di casa

Affetto da disturbi psichici sarebbe stato colto da un raptus

FANO — Ha finalmente un nome l'assassino che nella notte tra domenica e lunedì ha sterminato la famiglia Diotallevi di Centinara di Fano. L'uomo, che con una freddezza straordinaria ha ucciso quattro persone, si chiama Fernando Pucci, ha 38 anni, è un vicino di casa della famiglia Diotallevi, fratello di Umberto, l'infermiere che lunedì mattina aveva scoperto la strage, e avrebbe agito in preda ad un raptus.

Fernando Pucci infatti sarebbe da tempo in cura per un forte esaurimento nervoso. Cadono così le ipotesi fatte nei giorni scorsi dagli inquirenti che avevano iniziato le indagini tra le amicizie di una delle vittime, Adolfo Diotallevi, 24 anni, che in passato aveva avuto piccoli precedenti penali per droga: il motivo della strage sarebbe molto più banale e, comunque, non giustificerebbe la morte dei coniugi Diotallevi e dei loro figli. Il nome di Fernando Pucci è emerso dopo una serie di attente ricerche fatte dagli inquirenti per scoprire tutti i possessori di pistole calibro 7,65, lo stesso dei bos-

Smascherato grazie ai bossoli della pistola (trovata nei pressi della sua abitazione).

La tragedia dei Diotallevi

soli ritrovati in casa Diotallevi, residenti nella zona di Fano.

A polizia e carabinieri è stata consegnata una lista di oltre 700 nomi da cui sono stati estratti i nominativi delle persone in qualche modo più vicine alla famiglia sterminata. Tra questi c'era anche quello di Fernando Pucci, geometra disoccupato che abita con i genitori a meno di 50 metri dalla palazzina dove vivevano Fernando, Rosanna, Ivana e Adolfo Diotallevi. Fernando Pucci era cacciatore e guardiacaccia volontario e possedeva, con regolare porto d'armi, proprio una pistola calibro 7,65.

Carabinieri e polizia, coordinati dal procuratore capo della Repubblica di Pesaro Savoldelli Pedroc-

chi, hanno effettuato la perquisizione a casa di Pucci mercoledì pomeriggio e hanno ritrovato l'arma nascosta nel cassetto di un mobile in un capanno a pochi metri dalla casa. Nell'abitazione dell'uomo sono poi stati rinvenuti anche alcuni abiti sporchi di sangue: particolare che, insieme ai risultati della perizia balistica, ha inchiodato Fernando Pucci. L'esame ha infatti confermato che tutti i colpi esplosi nella notte tra domenica e lunedì sono stati sparati dalla stessa arma: proprio la 7,65 di Fernando Pucci.

L'uomo si trova ora in stato di fermo nel carcere di Villa Fastigi a Pesaro, dove gli inquirenti continuano ad interrogarlo per scoprire il movente di un

atto di violenza così inaudito. Qualsiasi motivo infatti non riesce a giustificare l'uccisione di quattro persone, anche se nella mente confusa di Fernando Pucci il motivo deve essere stato tutt'altro che banale. L'uomo infatti, ha aspettato il rientro di Adolfo, ha suonato alla porta di casa e, uno dopo l'altro, ha eliminato tutti i componenti della famiglia.

Prima Adolfo, l'unico ancora vestito, ucciso nella sala; poi la madre Rosanna, freddata con un colpo alla testa sul portone d'ingresso; e ancora il padre Fernando, ferito attraverso la porta della camera dove aveva cercato di rifugiarsi e finito poi con due pallottole alla testa: la sua agonia è durata due giorni; infine Ivana, colpita prima alla schiena in un campo, mentre cercava di scappare e poi finita anche lei con un colpo in testa.

Una strage compiuta forse dalla determinazione e dalla freddezza della mente malata di Fernando Pucci per sanare chissà quali vecchi rancori.

Laura Borgognoni



Un momento dei funerali della famiglia Diotallevi sterminata dal folle.

IL MINISTRO MANCINO

'Non scarichiamo i pentiti di mafia'

Il numero di questi importanti collaboratori

della giustizia è salito a quota 240. Forse

una «cupola» parallela per impedire il ripetersi

di «fughe di notizie». Il nuovo ruolo dei notai

PALERMO — "Mafia, che fare?": il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, risponde al tema proposto da un convegno di studi organizzato dalla Regione Siciliana denunciando come "dalla tradizionale pratica collusiva con i gangli del potere, dalla capacità di infiltrazione e di condizionamento" Cosa Nostra è oggi passata "allo scontro aperto con lo Stato, con una forte connotazione eversiva". Il responsabile del Viminale ha aggiunto di non considerare "improbabile" l'ipotesi che la mafia si sia data una struttura parallela alla Cupola, per impedire il ripetersi di recenti casi di pentimento di alcuni suoi componenti, come Mutolo e Marchese.

E' questo un giudizio condiviso da Bruno Siciliani, Procuratore nazionale antimafia che indica nell'impugnazione dei tentacoli della prova nella politica, nell'economia la mossa necessaria e vincente.

Ma il convegno di studi di ieri è divenuto anche tribuna per dibattere i temi connessi al segreto istruttorio. Mancino e Luciano Violante scartano l'ipotesi di nuove leggi e chiedono di "colpire duramente" — sono parole del ministro — magistrati ed agenti di polizia giudiziaria "che violano sistematicamente il dovere alla segretezza".

Se il 1992 verrà ricordato come l'anno di terribili stragi, tuttavia gli indicatori, citati anche dal Capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, dicono che si è andati avanti nel 1992 delle stragi: si è registrato un decremento dell'11 per cento dei delitti; numerosi superlatitanti sono stati arrestati; patrimoni per un valore di due miliardi sono stati se-

questrati. Siciliani, Violante e Mancino sono stati d'accordo nel sostenere che c'è un altro pericolo da fronteggiare: è inammissibile errore non impedire che l'emozione suscitata nel Paese dal suicidio del giudice Domenico Signorino, faccia del "pentito un'arma spuntata in mano alla giustizia". Il pentitismo resta strumento prezioso, un varco importante nella ricerca della verità. Ed anche se è pur vero — come ha ammesso Mancino — che ci sono state "dissidenze marginali, pubblicistica indebita, leggerezze operative", questo tuttavia non autorizza a "mettere in forse" la centralità della collabo-

razione dei pentiti nella lotta a Cosa Nostra.

Ma non tutti oggi tirano con la stessa forza la fune dell'antimafia. "Borsellino e Falcone sono stati i delegati di una società civile e di un sistema politico — ha denunciato Violante — che ha creduto di battere la mafia ricorrendo a generali senza esercito, senza solidarietà quotidiana senza alleanze tra società civile ed istituzioni". Dunque la necessità che tutti "tirino la fune con lo stesso impegno". Ed a questo proposito Mancino ha imputato tiepidezze al sistema bancario annunciando che intende spronare il sistema finanziario alla collaborazione con un'apposita legge. Le nuove norme imporrebbero anche ai notai di notificare i trasferimenti di ricchezza. Mancino ha anche reso noto che i pentiti che collaborano sono ben 240, quaranta in più rispetto alla cifra fornita pochi settimane fa da Parisi.



Il ministro Mancino.

Il comandante generale dei Carabinieri, generale Antonio Viesi, infine, ha sottolineato che occorre gestire le informazioni in modo obiettivo per evitare "che la sovravalutazione del potere operativo e economico mafioso alimenti ambienti caratterizzati da illegalità diffusa e la capacità di intimidazione" di Cosa Nostra.

C'è insomma la consapevolezza che non bisogna alimentare in qualche modo l'immagine stessa del fenomeno mafioso. Immagine che può godere ancora di un certo favore in molti ambienti della Sicilia e non, e anche fra i giovani. Magari fra quelli colpiti da quella grave piaga che è la disoccupazione.

Rino Farnetti

SEQUESTRO IN PIEMONTE IL FAVOLOSO MANIERO DEL BOSS GALASSO

Un castello per la camorra

NAPOLI — E il boss diventò il «signore» del castello. Siamo parlando di Pasquale Galasso, capo dell'omonimo clan che controlla le attività illecite nella zona dell'agro nocerino-sarnese e della sua dimora, una tenuta da favola in provincia di Novara che la polizia ieri ha posto sotto sequestro su provvedimento della sezione Misura di prevenzione del Tribunale. Si tratta di un vero e proprio castello ottocentesco immerso in un bosco di alberi ad alto fusto di oltre quarantamila metri quadrati che si affaccia sul lago d'Orta. Edificato dai marchesi Solaroli di Briona venne ultimato nel 1896; ha un aspetto orientaleggiante e caratteristiche gotico-rinascimentali.

E la famiglia Galasso, dopo i marchesi, l'aveva scelta come prima resi-

denza ed aveva acquistato la struttura per circa due miliardi di lire. Di recente i nuovi «signori» avevano fatto ristrutturare i trenta saloni dell'immobile, arredandoli, come conviene, con mobili d'epoca. Piantarono e primo piano sono rifiniti in modo artistico e sono la parte più pregiata del castello. In tutte le camere spiccano stupendi pavimenti e sfarzose controsoffittature in legno massiccio. Il maniero è interamente rivestito in granito, con serramenti esterni in legno ed ante a scomparsa ed avvolgibile, copertura a falde, torre sormontata da un ampio locale e terrazzo panoramico.

Ed in questa reggia da circa un mese abitavano i fratelli Ciro, Pasquale, Martino e Giuseppe Galasso, con le rispettive consorti: tutti, tranne le

Immerso in un bosco di 40 mila metri quadrati è stato pagato solo due miliardi, ma ne vale almeno quindici-venti

donne, sono stati arrestati di recente nel corso di una operazione della Dia. Gli investigatori continuano intanto ad indagare per accertare il motivo per cui l'immobile sia stato acquistato, da una società formata da quattro prestanome, per soli due miliardi. Cosa alquanto strana visto che la nuda proprietà ha un valore reale che si aggira intorno ai 15-20 miliardi.

lore di un miliardo e mezzo, appartenenti proprio alla banda, presso la sede di Novara dell'Istituto S. Paolo di Torino.

Il clan Galasso che estende il suo predominio ai confini tra le province di Napoli e Salerno, vede come capostipite Sabato Galasso, morto circa un mese fa di tumore. Ai funerali del boss a Poggioreale, la polizia dovette intervenire con alcune centinaia di uomini per impedire il formarsi di un corteo di decine di autovetture di «compari» e affiliati. Le forze dell'ordine presidiarono l'intero paese ed alla fine il rito funebre fu fatto celebrare in forma privata nella cappella del cimitero. Nonostante queste misure al cimitero stesso affluirono un migliaio di persone. La banda è attualmente controllata dai quattro fratelli, personaggi di notevole spessore criminale, spietati, ed estremamente «professionisti» che hanno portato il clan ad accumulare, attraverso il vasto giro di attività illecite, un notevole patrimonio.

Sono ritenuti il ramo esperto in economia della più vasta organizzazione che vede in cima alla struttura Carmine Alfieri, capo incontrastato della «cupola» camorristica per quanto riguarda i clan dell'hinterland. I Galasso, avrebbero attuato una strategia di acquisto di appezzamenti di terreno agricolo e proprietà immobiliari pagandoli molto meno dei prezzi di mercato attraverso minacce e intimidazioni nei confronti dei legittimi proprietari.

Daniela Esposito

SCOPERTA A BOLOGNA UNA RETE DI SCOMMESSE CLANDESTINE

Totonero gestito dal computer

BOLOGNA — Una rete di gioco clandestino, il cosiddetto «totonero», per un giro d'affari di almeno alcuni miliardi, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Bologna nella prima inchiesta del genere avviata in Emilia Romagna. La scorsa notte le «fiamme gialle», coordinate dal sostituto procuratore circondariale Lucia Musti, hanno compiuto 24 perquisizioni, durante le quali sono state sequestrate decine di milioni provenienti dalle scommesse, ad altrettanti esercizi pubblici o abitazioni degli indagati per violazione dell'art. 4, legge 40189, quello che punisce appunto il gioco clandestino.

Si è scoperto così quello che tre mesi di indagini avevano permesso di intuire. E cioè che il totonero, riguardando partite di calcio di serie A e B e quelle di basket di serie A1 e A2, era «pensato» da un uomo di fatto nullafacente ma dal tenore di vita molto dispendioso. Al computer costui preparava le combinazioni. Poi c'erano tre «organizzatori», che gestivano direttamente il «lavoro» e il giro d'affari; i «galoppini», che provvedevano alla distribuzione delle combinazioni ai vari esercizi pubblici e al ritiro delle puntate; e gli esercenti di alcuni bar, pizzerie e un'oreficeria di Bologna che raccoglievano direttamente le scommesse.

Se le indagini dovessero accertare l'esistenza di un'associazione per delinquere l'inchiesta passerebbe alla Procura della Repubblica del Tribunale. Le indagini hanno infatti già permesso di trovare

Il complesso meccanismo.

Operazione al Motorshow

gli indizi di un presunto legame stabile e organizzato tra i personaggi perquisiti, molti dei quali, come il presunto «capo», avevano notevoli disponibilità economiche ed auto di lusso nonostante di fatto fossero disoccupati.

Le perquisizioni, visto che molti degli indagati sono dotati di telefoni cellulari con i quali avrebbero potuto rapidamente comunicare tra loro, sono scattate contemporaneamente e hanno permesso di sequestrare materiale che proverebbe il gioco clandestino.

Durante l'operazione, nel pomeriggio, una «manovra» delle guardie di finanza all'interno della Fiera di Bologna dove è in corso il Motorshow è stata scambiata per un sequestro di persona e un cittadino ha avvertito il «113», fino a quando la Polizia, consultando la Finanza, non ha scoperto di che si trattava.

Era successo che due uomini in borghese avevano avvicinato una ragazza tedesca, qualificandosi come finanziere, e l'avevano caricata in auto, una Volvo di grossa cilindrata, per accompagnarla in ufficio per un interrogatorio. L'operazione era sembrata

«anomala» per il tipo di vettura usata. La donna, a quanto risulta, sarebbe intestataria di un telefono cellulare che però veniva usato da uno degli indagati.

In serata il nucleo regionale di Polizia tributaria ha diffuso un comunicato in merito all'operazione, che ha impegnato 70 finanzieri. L'inchiesta — spiega la nota — ha permesso di scoprire tre organizzazioni del totonero che si erano spartite il territorio di Bologna, facendo capo allo stesso esperto di computer che fissava le quote. Sono state denunciate a piede libero 26 persone (sei sono esserdenti), alcune con precedenti nel gioco d'azzardo e vari allibratori clandestini degli ippodromi, e sequestrati contante, titoli di credito, molti dei quali postdatati, e pagherò per 250 milioni che sarebbero il frutto di una sola settimana di lavoro, comprese le coppe europee di basket e calcio.

Il meccanismo delle giocate prevedeva numerose possibilità: puntata su una partita secca (da 10.000 lire ad alcuni milioni), e quote per il risultato. Una partita tra una candidata allo scudetto e una alla retrocessione dava una quota molto bassa (ad esempio 0,12) per la vittoria della prima (per 10.000 lire giocate si ricevevano 12.000 lire) e molto alta (ad esempio 240) per la seconda, portando la vincita a 2.400.000 lire. Si potevano giocare delle multiple, su più partite. Ma occorreva indicare tutti i risultati: sbagliandone anche uno solo si perdeva la quota.

Arrestati gli ultras della Fiorentina che hanno lanciato le due bombe

FIRENZE — Non una ma due bombe furono lanciate domenica scorsa allo stadio comunale al termine di Fiorentina-Juventus. Gli autori di quel criminale lancio che avrebbe potuto provocare una strage, sono stati arrestati dalla Digos fiorentina che in 48 ore ha risolto uno dei più gravi e inquietanti episodi della follia calcistica. Sono due ultras viola: Emiliano Franceschini, 21 anni, magazziniere in una ditta commerciale, e Alfredo Mezzadri, 19 anni, detto «Deo», entrambi residenti a Quinto, nel comune di Sesto Fiorentino, a pochi chilometri dal capoluogo toscano.

Per il momento sono accusati di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi. Ma potrebbero essere imputati di strage. Altri sette supporter viola, amici dei due tifosi-terroristi, sono stati invece denunciati per associazione a delinquere. La Digos ha scoperto anche il covo del «commando»: un arsenale dove sono state trovate spranghe, mazze, bastoni, coltelli, catene, cartucce, proiettili 7,62 Nato, scarpe anti-Juve, volantini demenziali (il domenica 6 dicembre è aperta la caccia al gombo). Per il tifoso viola il supporter juventino è un gombo. Fra il materiale sequestrato anche due foto didattiche realizzate dal



clan: come si colpisce alla testa un avversario. «E' stata una azione preordinata e organizzata», dicono in questura. Domenica scorsa i ragazzi di Quinto sono entrati allo stadio quando furono aperti i cancelli: «è consuetudine quando mancano 10 minuti alla fine di ogni incontro. Il gruppo capeggiato dal Franceschini una

volta all'interno del Comunale raggiunse la curva Ferrovia. Prima eseguì una lancio di fumogeni viola per disorientare le forze dell'ordine e coprire il lancio dei due ordigni. Lancio che fu eseguito, secondo la polizia, da Franceschini e Mezzadri. Le due bombe finirono fortunatamente contro i vetri antiproiettili. I segni delle

schegge sui vetri sono ben visibili. La polizia raccolse al termine della partita ben otto schegge lunghe dai dieci ai dodici centimetri. Se avessero raggiunto gli ospiti juventini ci sarebbe scappato il morto. Le indagini sugli attentatori iniziarono subito.

Dalle foto si passò all'esame dei fascicoli dei più facinorosi. Quindi seguirono alcune perquisizioni. Abilità e fortuna hanno aiutato gli investigatori che sono risaliti al Franceschini, quindi al Mezzadri e poi agli altri amici del «commando». L'operazione è scattata la notte scorsa ed è proseguita fino a ieri quando il procuratore aggiunto Francesco Fleury ha interrogato i giovani i quali hanno ammesso le proprie responsabilità.

La decisione di lanciare le bombe, secondo quanto avrebbero dichiarato al magistrato, sarebbe stata presa dopo aver constatato che le forze di polizia dall'inizio del campionato a Firenze non permettevano il «contatto» con le opposte tifoserie dividendo da solidi cordoni di carabinieri e agenti. Franceschini decise allora di compiere il salto di qualità. Fabbricò quattro ordigni. Due furono fatti esplodere in un campo per verificarne la potenza. Un esperimento riuscito.

Serena Sgherri

ALLA 'NDRANGHETA

Sequestrati beni per 600 miliardi

REGGIO CALABRIA — Beni per un valore di circa 600 miliardi sono stati sequestrati dai carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria.

I sequestri sono stati fatti contro 96 presunti appartenenti a cosche mafiose operanti sul territorio provinciale. In particolare sono stati sequestrati decine di ettari di terreno, attività imprenditoriali (industriali, commerciali ed agricole), 70 fabbricati e 212 automezzi.

Destinatari dei provvedimenti di sequestro preventivo, disposti dal Tribunale delle misure di prevenzione di Reggio Calabria, sono le famiglie appartenenti alle presunte cosche che fanno capo ai Pesce di Rosarno, agli Strangio ed ai Romeo di San Luca, al Comisso di Siderno, ai Floracci di Locri, ai Longo-Versace di Polistena, agli Spanò di Giffone, ai Mammi di Castellace d'Oppedo Mamertina ed agli Aquino di Marina di Gioiosa Jonica.

L'operazione dei carabinieri — secondo quanto ha riferito il comandante provinciale, col. Massimo Cella — «rientra nell'ambito di un disegno complessivo che mira a fronteggiare le cosche sul territorio e sul piano economico. Non si esclude, inoltre, che nel prosieguo delle indagini possano emergere eventuali collegamenti tra la provincia reggina e le altre due calabresi».

Il sequestro ha interessato anche 103 ettari di terreno (coltivati in prevalenza da uliveti e agrumeti), una automobile Ferrari «Testarossa»; molti esercizi commerciali (specialmente supermercati), alcuni stabilimenti industriali per la lavorazione del marmo e del cemento, 18 imprese commerciali, depositi bancari e titoli di credito per un valore di oltre tre miliardi di lire.

Alla presunta cosca che fa capo alla famiglia Pesce, tra l'altro, è stata sequestrata un'azienda agricola per la coltivazione di kiwi, in contrada «Iudicello» di Rosarno. Si tratta dello stesso appezzamento in cui, nel dicembre 1991, su disposizione della Procura della Repubblica di Palmi furono eseguite alcune perlustrazioni che consentirono il ritrovamento di armi e droga, dando nuovi impulsi all'inchiesta già avviata su presunti collegamenti tra mafia, politica ed affari. Nell'ambito di tale indagine, nei giorni scorsi, sono state rinviata a giudizio 126 persone, tra le quali anche l'ex gran maestro della loggia massonica P2, Licio Gelli.

Molti appezzamenti agricoli sono stati anche sequestrati alla presunta cosca dei Mammoliti; lungo la costa jonica reggina, invece, il sequestro ha interessato, per lo più, fabbricati.

I beni sequestrati, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, costituirebbero il fulcro dell'economia locale ed avrebbero interessato «i sodalizi mafiosi emergenti del Reggino». Le otto cosche, destinatarie dei provvedimenti, infatti, negli ultimi anni sono state al centro di indagini per numerosi fatti di sangue.



RESTORE HOPE / FIRMATO TRA IL GENERALE AIDID E IL PRESIDENTE MAHDI

Somalia: accordo di speranza

Primo risultato politico dell'intervento armato - E' stata sancita la cessazione delle ostilità

MOGADISCIO - «Hanno firmato l'accordo. Ora ci sarà la pace». Lo grida un ragazzo somalo correndo vicino alla sede della casa dell'inviato Usa, Robert Oakley, dove si è appena concluso l'incontro tra il generale Mohamed Farrah Aidid, ed il presidente ad interim Ali Mahdi. «Ci volevano i marines e i legionari perché si incontrassero», commenta con l'aria di chi ha la sua lingua.

Il luogo dell'incontro è una delle tante case della vecchia borghesia coloniale, con ampio giardino e campo da tennis, sede della compagnia petrolifera americana «Conoco», molto attiva sia prima che dopo il regime del deposto presidente Siad Barre. E' stata ribattezzata per l'occasione «ambasciata americana», in attesa che i marines completino i lavori di ristrutturazione di quella vera, un enorme parco con una piccola «white house» al centro. E' ad un isolato di distanza dalla casa di Aidid ed è circondata dagli «Hmmpv» (veicoli multifunzionali) color sabbia, più simili a minuscoli carriarmati che non a fuoristrada, e da qualche blindato pesante.

Per avvicinarsi al cancello — le strade di accesso sono sbarrate da posti di blocco, qualcuno anche improvvisato da chi cerca di riscuotere altri soldi — bisogna esibire il passaporto. Nel cielo, di tanto in tanto, rombano elicotteri di sorveglianza, che appaiono meno minacciosi di ieri.

Domani sarà l'anniversario dell'indipendenza della Somalia e potrebbe essere questo il motivo per cui la notizia, sparsasi forse ancora poco, non ha provocato le manifestazioni di entusiasmo che si pensava. Inoltre la proibizione di far circolare le armi da quando sono sbarcati i marines ha impedito di esprimere contentezza con i «tradizionali» colpi di fucile e raffiche di mitra. «E' un incontro preparatorio della conferenza di pace che si terrà il 4 gennaio prossimo ad Addis Abeba», aveva annunciato ai giornalisti in attesa sotto il sole un portavoce dell'ambasciatore Oakley. Ma dal comunicato finale, stilato congiuntamente da Ali Mahdi e Aidid, è letto dal somalo Abdul Kadir, la data della conferenza è scomparsa. Se ne parla solo nell'ultima parte, con l'appello alla comunità internazionale perché continui ad aiutare la Somalia, non solo con gli aiuti, ma anche collaborando alla ricostruzione e alla riabilitazione, nonché alla conferenza di riconciliazione.

I sei punti dell'accordo sanciscono senza possibi-



La stretta di mano tra Ali Mohamed Mahdi, a sinistra, e Mohamed Farrah Aidid.

lità di equivoco «la cessazione delle ostilità e la soluzione dell'unità dell'Usc» (il Congresso per l'unità somala, partito presieduto da Aidid e dal quale Ali Mahdi, mai dissociatosi, si è allontanato un anno fa con il «Gruppo del manifesto») e «la cessazione immediata della propaganda negativa».

Vale a dire che il partito

più importante della Somalia meridionale si è ricomposto, almeno formalmente, e da questo discende il terzo punto dell'accordo: «la rimozione di tutte le divisioni artificiali nella capitale, Mogadiscio». Entro le prossime 48 ore, inoltre, dovranno essere consegnate ai comitati congiunti, in punti designati fuori della città, «tutte le forze e le tecniche» (le terrorizzanti jeep armate di mitragliatrici, bazooka ed altri strumenti di morte, cariche di giovani masticatori di khat, l'erba euforizzante). Gli altri punti sono per la maggior parte impegni politici come un programma di incontri dei comitati congiunti per la riconciliazione dell'Usc, da stabilire entro 24 ore, ed un appello a tutti i somali perché la smettano di sparare e si uniscano al partito «per la pace e l'unità della Somalia».

I due vecchi ex amici (Aidid in un elegante vestito grigio, con camicia bianca e cravatta, Ali Mahdi in una tradizionale completa bianca) hanno suggellato la lettura del comunicato di accordo con strette di mano, abbracci e

baci, durante i quali hanno ammesso davanti ai fotografi anche la «vedette» della canzone Alima Khalif Magol. Sullo sfondo della scena — l'assolato campo di tennis della villa — sono rimasti l'inviato americano Oakley, quello dell'Onu, Ismat Kittani, ed il comandante di «Restore hope» Robert Johnston.

L'incontro, durato dalle 11 alle 14,30, con un intervallo per una colazione, è stato sicuramente molto cordiale, molto amichevole e con molto spazio per la discussione, come ha dichiarato nel suo inglese bostoniano l'assistente personale di Aidid per le pubbliche relazioni Mohamed Awale (anche il suo ruolo non deve essere stato da poco, se è stato fatto rientrare non più di due mesi fa dagli Usa, dove aveva vissuto vent'anni). Anche poche, quattro ore, per due ex amici che, o quasi, con il fucile, Tramite i loro emissari, però, erano in contatto da sei mesi: anche questo ha detto Awale, senza sorprendere nessuno.

Remigio Benni

RESTORE HOPE / I «SIGNORI DELLA GUERRA»

Riconciliazione difficile

NAIROBI — L'abbraccio tra il presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e il generale Mohamed Farrah Aidid ha suscitato molte speranze e qualche interrogativo negli ambienti somali di Nairobi, dove l'annuncio dell'incontro all'ambasciata Usa di Mogadiscio tra i due «signori della guerra» della Somalia del dopo-Barre, il primo in oltre un anno, aveva creato sin da giovedì un clima di febbrile attesa.

Un'attesa che non è andata delusa, ma che sembra riproporsi in vista del secondo «faccia a faccia» tra i due, in programma per oggi a bordo del mercantile che ha trasportato a Mogadiscio il riso raccolto nelle scuole francesi per i bambini somali. Dopo aver concordato un cessate il fuoco immediato, il ritiro delle milizie dalla capitale somala e lo smantellamento della «linea verde» che la divideva in due, in questo secondo incontro Ali Mahdi e il generale Aidid dovrebbero entrare nel merito della «riconciliazione» da entrambi auspicata, e che finora si erano vicevolmente accusati di voler sabotare. In particolare, nel «piano in sei punti» si parla di «riconvocazione urgente del comitato per l'unità», creato un anno fa per cercare di sanare il conflitto interno al Congresso per l'unità somala (Usc), espressione del clan Hawyrie della Somalia centrale, al quale appartengono i due «signori della guerra» e di cui rivendicavano entrambi la direzione.

«Una vera riconciliazione non può limitarsi alle due fazioni dell'Usc», commenta un esponente somalo di Nairobi, legato ad una delle tre organizzazioni che in agosto, insieme alla stessa maggioranza della Usc, guidata dal generale Aidid, erano confluite nell'Alleanza nazionale somala (Sna).

Nell'attuale mappa etno-politica somala, le due ali dell'Usc controllano le regioni centrali del Paese, abitate da popolazioni Hawyrie, mentre a Nord e Sud sono insediati altre organizzazioni, espressione di altri clan e per ora ai margini del processo di riconciliazione avviato ieri a Mogadiscio, sebbene alleate di Ali Mahdi o del generale Aidid. «Occorre allargare il dialogo a tutte le organizzazioni», prosegue l'esponente somalo, escludendo però che al processo di riconciliazione possano partecipare anche i seguaci di Mohamed Siad Barre, raccolti nel Fronte nazionale somalo (Snf) guidato dal generale Mohamed Hersi Morgan, genero del deposto presidente, che nelle settimane scorse aveva conquistato Bardera, la cittadina a Sud Ovest di Mogadiscio dove il generale Aidid aveva stabilito il suo quartier generale.

Stefano Poscia

RESTORE HOPE / L'OPERAZIONE MILITARE

Primi contrasti tra Usa e Onu

Boutros-Ghali chiede ulteriori impegni agli «States»

NEW YORK — A pochi giorni dallo sbarco dei primi marines in Somalia stanno già affiorando le prime divergenze, tra gli Stati Uniti e l'Onu, sugli obiettivi della operazione «Restore Hope». La speranza americana di limitare a poche settimane la presenza dei militari Usa in Somalia — ma il capo del Pentagono Dick Cheney ha detto ieri a Bruxelles di «aspettare» in una durata di due o tre mesi — appare in rotta di collisione sia con la realtà operativa sia con la visione del Segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali.

Boutros-Ghali, che ha ricevuto dal consiglio di sicurezza un ruolo di supervisione sull'operazione, ha fatto sapere al Dipartimento di Stato e al Pentagono che le truppe americane dovrebbero restare in Somalia finché i signori della guerra locali non saranno disarmati, le mine non saranno state rimosse, una polizia militare somala sarà stata addestrata e l'ordine ristabilito nel Paese. Gli Stati Uniti, che hanno previsto per le loro truppe un ruolo molto più limitato, non concordano con questa visione. «Boutros-Ghali desidera farci imporre la pace in tutto il Paese prima di far intervenire i Caschi blu — ha dichiarato al New York Times un funzionario dell'amministrazione Bush — qui si sta spostando la linea del traguardo».

Per gli Stati Uniti il compito dei marines è limitato allo stabilimento di quel minimo di ordine necessario per consentire alle agenzie umanitarie di far giungere i soccorsi alle popolazioni affamate.

Ma la realtà operativa sta già costringendo gli Stati Uniti a modificare i piani iniziali. L'accordo

raggiunto ieri a Mogadiscio tra i due «signori della guerra» della capitale, grazie ai buoni uffici dell'inviato speciale americano Robert Oakley, ha già cominciato a delineare un ruolo di coinvolgimento di Washington nel processo di pace più approfondito di quanto originariamente previsto. «La previsione che per le truppe americane sarà facile entrare in Somalia ma molto difficile uscire sta già diventando realtà», ha osservato ieri un commentatore. Anche sul piano operativo sono sorte le prime difficoltà. La occupazione della cittadina di Baidoa (situata 240 km a Nord-Ovest di Mogadiscio e teatro di feroci combattimenti tra i clan), prevista come seconda fase del piano di intervento, è stata rinviata.

Cristiano Del Riccio

RESTORE HOPE / PARTITA DA BRINDISI E DA PISA LA SPEDIZIONE ITALIANA

Un «arrivederci» tra lacrime e sorrisi

Presente il ministro della difesa Andò - Salpate le navi e decollati i C 130 per la missione «Ibis»

BRINDISI — Ore 17,32 e le navi vanno, destinazione Somalia. E partita in ritardo la spedizione italiana di «Restore hope», il ministro della Difesa Salvo Andò è giunto al porto solo alle 16,20 perché trattenuto a Pisa. Doveva essere quella l'ora «X», Andò è salito a bordo della «San Giorgio», la nave anfibia, piena zeppa dei marò della battaglia «San Marco», i marines italiani. Le navi tricolori hanno lasciato la banchina di Brindisi, quasi impazienti di fare rotta verso la fame e la speranza (anche se arriveranno in Somalia tra dieci giorni). Già nella prima mattinata di ieri nel porto interno stazionavano l'incrociatore lanciamissili e porta elicotteri «Vittorio Veneto» e la nave rifornitrice «Vesuvio»,

giunte rispettivamente da Taranto e La Spezia. L'unità anfibia «San Giorgio», intanto già alla fonda del porto brindisino, aveva ultimato dall'altra sera le operazioni di carico di uomini e mezzi del battaglione San Marco, di stanza a Brindisi. Sono 300 i fucilieri che viaggiano a bordo della «San Giorgio», insieme a decine (la cifra esatta non è stata fornita) di carri armati «M 60» e di mezzi blindati «Fiat 66-14» e «UCC». Sul «Vittorio Veneto», invece con i 600 uomini di equipaggio ci sono ben 13 elicotteri, sei del tipo Ab 205 e quattro Ch 47 e tre «A 129» tutti attrezzati per il trasporto truppe a predisposti per eventuali interventi armati. Sullo stesso incrociatore inoltre, viaggiano le «troupe» televisive

e 14 giornalisti. Centinaia sin da ieri mattina, i parenti e gli amici dei nostri marinai, quasi tutti pugliesi, sotto un cielo grigio piombo, come pure il cuore, forse. «Sappiamo che non vanno in guerra - dice Caterina Di Bitonto, 20 anni brindisina, in attesa di salutare il fidanzato sottufficiale in partenza a bordo della nave «San Giorgio» - ma siamo ugualmente preoccupate, soprattutto per le voci sempre più insistenti secondo le quali quelle popolazioni potrebbero non gradire la nostra presenza. Certo è gente che deve essere aiutata ma è anche gente che proprio per le condizioni di arretratezza in cui finora ha vissuto potrebbe non comprendere lo spirito della missione».

In precedenza, a bordo di 5 C 130 sono partiti i primi cinquanta militari italiani diretti in Somalia per effettuare ricognizioni sul territorio, scegliere luoghi sicuri dove atterrare la parte italiana di «Restore Hope». Il nostro contingente dovrebbe operare a nord-ovest di Mogadiscio, al sicuro da qualsiasi movimento antitaliano. Primo compito del nucleo di incursori paracadutisti sarà quello di riprendere possesso dell'ambasciata italiana. Ai soldati potrebbe anche essere affidata la sicurezza di uno o più itinerari, partendo dal porto e dall'aeroporto di Mogadiscio e la sicurezza di un posto di distribuzione viveri a 150 chilometri a nord-est della città.

«Sono orgoglioso di voi, grazie ragazzi ed auguri di buon lavoro e grande successo». Così il ministro della Difesa Salvo Andò ha salutato il contingente italiano schierato insieme agli uomini della Folgore e di altri reparti delle tre armi nel cortile della scuola di paracadutismo di Pisa - partito alle 16 di ieri. I cinque aerei faranno scalo a Luxor verso le 7 di stamane. Una storia che comincia negli ultimi due decenni del secolo scorso quando già le grandi potenze europee avevano occupato le piazze migliori di quello sconosciuto ed inesplosato continente. In questa occasione però la spedizione italiana non cerca «un posto al sole» ma viene inviata per una missione umanitaria, di pace. I soldati porteranno soccorsi ai bisognosi e si può essere certi che

immagini di creature scheletriche fra le braccia di robusti ragazzi della Folgore arriveranno a decine nelle nostre case. Il ministro della difesa ha sottolineato con forza che la missione «Ibis» è una «missione di pace e di solidarietà che non si porta dietro il peso delle colpe dei nostri nonni e dei nostri padri, né i ritardi della politica».

Il governo - ha detto il ministro Andò - ed il paese vi sono grati per questa importante missione verso un paese amico la cui condizione sociale non era più sopportabile con i soli ordini del giorno: è un intervento di pace tramite i militari italiani, forze queste che oggi hanno davanti un futuro di pacificazione e non di guerra».

DAL MONDO

India: è ancora violenza e il bilancio delle vittime supera oramai il migliaio

NUOVA DELHI — Diecimila uomini hanno protetto ieri a Nuova Delhi la moschea di Jama Masjid, la più importante dell'India, per scongiurare eventuali assalti da parte degli integralisti indu in concomitanza con la giornata di preghiere dei fedeli di osservanza musulmana. Il massiccio schieramento di forze ha impedito che il tempio fosse assaltato, ma in altre parti della capitale la violenza ha raggiunto punte mai toccate da quando la demolizione della moschea di Ayodhya, nello Stato dell'Uttar Pradesh, ha scatenato una guerra senza esclusione di colpi fra seguaci delle due più importanti confessioni dell'India (i musulmani sono circa cento milioni su un totale di 700). Il numero dei morti ha già superato il bilancio di un'analoga ondata di violenza che nel '90 fece mille vittime.

Sud Africa: nuovo attentato contro i bianchi

CITTA' DEL CAPO — Un nuovo attentato contro i bianchi è stato compiuto la notte scorsa a Ficksburg, nella provincia dello Stato libero dell'Orange, a quanto ha reso noto ieri la polizia. Quattro uomini hanno attaccato con bombe a mano, bottiglie incendiarie e armi automatiche la casa della vedova di un poliziotto mentre lei e le due figliole di 6 e 12 anni si trovavano a letto. Svegliate dall'abbaiare dei cani in giardino la vedova e le due figlie sono riuscite ad abbandonare la casa illese.

Arabia: figliastri e matrigna sono state decapitate

RIAD — Due donne, figliastri e matrigna, sono state decapitate dopo le preghiere musulmane del venerdì in piazza ad Al Aliliyah, un centro dell'Arabia orientale. La prima aveva sparato al padre mentre dormiva, uccidendolo. La seconda si era resa complice del delitto. Un'altra esecuzione pubblica è avvenuta a Tabouk, nel Nord, dove un uomo è stato decapitato per traffico di stupefacenti.

Furiosa tempesta su New York la metropoli paralizzata

NEW YORK — La pioggia ha paralizzato ieri New York provocando la chiusura degli aeroporti e della metropolitana, delle stazioni e dei ponti, allagando le strade di Manhattan, travolgendo le vetture, gettando lo scompiglio nelle attività della metropoli. Una tempesta d'insolita violenza ha scaraventato sulla big apple una muraglia d'acqua dal cielo e dal mare, con venti fino a 160 km orari che hanno frantumato numerose vetrate dei famosi grattacieli di New York.

CONTRO UN INTERVENTO ARMATO IN BOSNIA

Mosca dice no alla Nato

D'accordo con Cosic sul piano già «suggerito» alla Cee

BELGRADO — Mentre a Bruxelles la Nato analizzava opzioni di intervento militare per porre fine al conflitto della Bosnia-Erzegovina, a Belgrado un esponente del governo di Mosca ha detto che la Russia è contraria a una soluzione di questo tipo. La situazione bosniaca «è grave e complessa, ma vi sono modi diversi da quelli dell'intervento per affrontarla», ha sostenuto il vice-ministro degli esteri russo, Vitali Ciurkin, che da giovedì notte è in visita in Jugoslavia.

Secondo l'agenzia «Tanjug», Ciurkin, il presidente della Federazione serbo-montenegrina, Dobrica Cosic, hanno messo a punto «una proposta di soluzione della crisi» che verrà illustrata da Ciurkin il 16 dicembre a Ginevra. Ma Cosic — oltre a lui, hanno incon-

trato il vice-ministro di Mosca anche il premier federale, Milan Panic, il ministro degli esteri serbo, Vladislav Jovanovic, si è infatti scagliato contro il ministro francese per la Sanità e per gli Aiuti umanitari, Bernard Kouchner, accusandolo di essere un «messaggero di guerra» e di voler provocare l'invio di «caschi blu» nel Kosovo e nel Sangiacato dove ha sottolineato Jovanovic ha incontrato solo «rappresentanti delle forze separatiste».

La possibilità di un intervento militare multilaterale in Bosnia-Erzegovina è stata addirittura derisa a Banja Luka, la città bosniaca serba più radicale. «Non suggerirei proprio agli americani o a qualunque altra forza straniera di venire qui», ha detto, secondo la «Tanjug», il comandante

delle truppe serbe nella Bosnia occidentale, gen. Momir Talic. La giornata militare in Bosnia ha visto, per il quarto giorno consecutivo, i nazionalisti serbi e i musulmani combattere sulla collina di Zuch, vicino al centro di Sarajevo. La scorsa notte nella zona vi sarebbero stati anche «scontri uomo-a-uomo» e «numerosi morti e feriti». Secondo la «Tanjug», si è sparato al ritmo di duecento granate all'ora. I musulmani sarebbero riusciti a strappare al nemico il controllo di due strategiche strade di Sarajevo, Stasera, l'aeroporto di Sarajevo è stato dichiarato ufficialmente riaperto dopo una decina di giorni; ma — a causa della nebbia — nessun aereo vi è ancora decollato o atterrato.

Oggi nozze top secret di Anna

Solo un fotografo nella chiesa del piccolo borgo scozzese

LONDRA — Seria e ligia al dovere come sempre, la principessa Anna non si presiede neppure un giorno di vacanza alla vigilia del matrimonio con il comandante di marina Tim Laurence. Oggi diventerà la prima della famiglia Windsor ad essersi sposata due volte e ieri, senza mostrare nessun segno di nervosismo o emozione, ha presenziato a vari impegni pubblici in Scozia: una premiazione di studenti e docenti e l'inaugurazione di un maneggio. Ha accolto appena con un sorriso gli auguri che le sono stati rivolti ed è rimasta imperturbabile sotto i flash dei fotografi che puntavano gli obiettivi sull'anello di rubini e diamanti che portava al dito: regalo di nozze del suo fidanzato, si presume, ma nessuno ha osato chiederle.

Anna ha sempre mal tollerato l'invasione della stampa e, in questo periodo di grande burrasca per la famiglia Windsor, è diventata addirittura allergica ai giornali-

sti, tanto da aver trasformato in un avvenimento «top secret» le sue nozze, che si svolgeranno in forma strettamente privata nella chiesa di Crathie, un piccolo borgo spazzato dall'impetuoso vento scozzese. La folla di fotografi, cronisti e cameramen — forse un migliaio — accorsa da mezzo mondo, sarà tenuta a distanza di metri di distanza dalla chiesa e dall'ingresso del vicino Castello di Balmoral dal quale, poco prima della cerimonia, uscirà il corteo di macchine con sposi e invitati.

In chiesa potranno entrare solo un fotografo e la troupe di una casa di produzione televisiva, la Bonham Carter Associates, che da anni filma gli avvenimenti reali. Questa volta però le immagini resteranno private, alle televisioni saranno cedute — dietro congruo pagamento — solo le riprese fatte fuori della chiesa. Il fotografo è tale Nicholas Read, sconosciuto ai più.

Il matrimonio di Anna e Laurence, che si svolgerà in una casa di produzione televisiva, la Bonham Carter Associates, che da anni filma gli avvenimenti reali. Questa volta però le immagini resteranno private, alle televisioni saranno cedute — dietro congruo pagamento — solo le riprese fatte fuori della chiesa. Il fotografo è tale Nicholas Read, sconosciuto ai più.

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO

Eltsin è ancora costretto a cercare compromessi

Il congresso

nega a Boris

la possibilità

di referendum

MOSCA Il congresso russo ha lanciato ieri un altro siluro contro Boris Eltsin approvando un emendamento che impedisce qualsiasi referendum e piegando il Presidente russo ad un tentativo di compromesso. Il capo del Cremlino è stato costretto a sedersi al tavolo del presidente del parlamento, Ruslan Khasbulatov, ma non ha rinunciato a rilanciare, proponendo nuovamente la candidatura di Igor Gaidar alla guida del governo.

Il maxiparlamento russo (composto da 1.041 membri) è andato avanti ieri per la sua linea, spesso in contrapposizione con quella di Eltsin, così come è accaduto più volte in questa sessione iniziata il primo dicembre. Ma, parallelamente, è iniziato il lavoro della «trilaterale», cioè dei colloqui, lanciati giovedì e sponsorizzati dal presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, tra Eltsin e Khasbulatov (o il suo vice Iuri Iarov).

In serata, finito l'incontro della «trilaterale», è stato ufficialmente annunciato che questa mattina alle 11,00 inizieranno le trattative — sotto la supervisione di Zorkin — tra due delegazioni di sette persone, che rappresentano i due contendenti: il presidente russo ed il maxiparlamento. Ma fonti del congresso affermavano ieri che l'assemblea non ha ancora deciso «chi la dovrà rappresentare».

Eltsin, giovedì, aveva accusato il congresso di contrastare le sue riforme economiche allo scio-

do di almeno un terzo dei deputati del parlamento. In questo braccio di ferro foriero di una crisi gravissima, è intervenuto Zorkin con la sua proposta di compromesso.

Ieri, dopo un incontro tra Eltsin, Iarov e Zorkin, il Presidente russo e Khasbulatov hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale si sono impegnati a risolvere i problemi sul tappeto «con metodi costituzionali», ed invitavano la gente ad evitare «azioni di violenza e di confronto». Ma Khasbulatov (accusato da Eltsin di stare dietro ai «putschisti»), e che per questo «offeso» si era dimesso, anche se di fatto ieri ha continuato a presiedere l'assemblea non aveva ancora incontrato personalmente il capo del Cremlino. Il rinvio di questo incontro aveva sollevato varie ipotesi pessimiste. Ma, infine, nel tardo pomeriggio l'incontro «trilaterale» è avvenuto, e si è concluso stasera con la decisione di iniziare oggi, le trattative concrete dei sette più sette. Il portavoce di Eltsin, Viacheslav Kostikov, commentando l'accordo raggiunto, ha detto che il Presidente russo ha confermato di non aver altro candidato alla carica di premier che quella di Gaidar. In alternativa, ha aggiunto Kostikov, Eltsin ha proposto che il congresso confermi la nomina di Gaidar come premier ad interim per quattro-cinque mesi rinviando ad aprile la nomina di un primo ministro a pieno titolo.



A EDIMBURGO LA CEE TENTA DI RICUCIRE I MOLTI RECENTI «STRAPPI»

Kohl e Mitterrand 'tirano' l'Europa

Sul tappeto il «nodo danese» e l'aumento delle risorse della Comunità - Il «caso Macedonia»

EDIMBURGO — Accordo in vista sulla «questione danese» (dopo un chiaro avvertimento: «Se non ci saranno le ratifiche andremo avanti comunque sulla via dell'Unione europea, magari a undici o anche a dieci») hanno detto Kohl e Mitterrand, e prospettiva ormai vicina per un «compromesso ragionevole» sull'altro grande tema del vertice, quello dell'aumento delle risorse della Comunità.

Incominciato in un'atmosfera di diffuso pessimismo, con interrogativi espliciti sulla capacità della Comunità di rimanere unita, è ormai certo, ieri sera che il Consiglio Europeo di Edimburgo si concluderà con un accordo globale («caso danese», bilancio Cee, misure per il rilancio dell'economia), che è la conferma concreta — chiesta e ottenuta con forza da un certo numero di Paesi a cominciare da Francia, Germania e Italia, quest'ultima rappresentata da Giuliano Amato e dai ministri Colombo, Barucci e Costa — della volontà dei Dodici di rispondere alle ricorrenti sfide di «euroscetticismo».

Le intese che si vanno delineando — e questo spiega la soddisfazione con la quale i Dodici le hanno accolte — sono giunte al termine di una giornata piena di tensione per le turbolenze monetarie, che — dopo altre monete — hanno preso di mira il franco francese. Al punto che nel pomeriggio è anche circolata la voce — subito smentita — che un riallineamento nello Sme potesse essere deciso proprio a Edimburgo.

Quella sull'aumento del bilancio della Comunità era considerata la più difficile, per la lontananza delle posizioni in presenza: da una parte quella della Commissione, che chiedeva si dotasse la Comunità, nel 1999, di un bilancio di 86,2 miliardi di Ecu (l'1,32 del Pil); e dall'altra quella della presidenza di turno britannica, per la quale bastava arrivare a 79,4 miliardi di Ecu (l'1,25 per cento del Pil).

Dopo che Francia e

Germania hanno sollecitato, nella riunione del pomeriggio, un accordo su una cifra «intermedia», si è andata delineando un'intesa che dovrebbe essere pronta entro oggi. L'Italia era schierata all'inizio, per le difficoltà economiche interne, a favore di aumenti moderati delle risorse comunitarie: «Ma senza arroccamenti» e «con flessibilità» — ha detto Colombo — lasciando capire che essa potrà dare di più.

Anche perché la Comunità non può essere vista come tante stanze separate. L'Italia potrebbe così beneficiare in un altro campo — quello delle iniziative per il rilancio delle economie — del comune impegno comunitario. La Comunità, su sollecitazione anche dell'Italia, si appresta infatti a varare azioni di rilancio infrastrutturale nei trasporti, le telecomunicazioni, l'energia, del costo di circa 3.400 miliardi di lire, e di innovazione tecnologica per tentare di ridurre la disoccupazione e rilanciare la competitività dell'industria europea.

Intanto i ministri degli Esteri dei Dodici non hanno accolto la richiesta della Grecia di impegnarsi a non riconoscere la repubblica separatista jugoslava di Macedonia con tale nome. Lo ha detto il ministro degli affari europei olandese Piet Dankert, affermando che il consiglio europeo di Edimburgo non intenderebbe ripetere la promessa — fatta al vertice di Lisbona — che la Comunità non riconoscerà mai la Macedonia, a meno che questa non cambi nome.

«Il riconoscimento della Macedonia non è all'ordine del giorno per il momento», ha detto Dankert, aggiungendo però che i partner Cee si sono detti disposti ad offrire aiuti economici e umanitari alla repubblica della ex Jugoslavia.

I Dodici — hanno anche

appoggiato l'iniziativa dell'Onu di inviare un contingente di pace di 700 soldati in Macedonia.

Carlo Rebecchi

VEDE NERO IL MINISTRO DEL TESORO BARUCCI

«Ma il peggio deve venire»

EDIMBURGO — «E il peggio deve ancora venire». Il ministro italiano del Tesoro Pietro Barucci ha confermato che i prossimi mesi saranno ancora più santi per tutta l'Europa, i cui capi di stato e di governo (ma anche, per la prima volta, i ministri finanziari) sono riuniti da ieri intorno ad un tavolo della residenza reale di Holyroodhouse a Edimburgo, in Scozia. Mai come stavolta si avverte il senso di disfatta a un anno preciso dei clamori trionfanti di Maastricht: il Trattato va, la disoccupazione è in aumento, la produttività è in calo, si moltiplicano le ondate di razzismo e di xenofobia, lo Sme ormai è in pezzi.

«Vi do la mia parola d'onore formale che non si è nemmeno ac-

cennato alla voce su una possibile uscita del franco francese dal sistema», ha giurato Barucci. Invece i mercati hanno creduto a questa voce, e le tensioni sono state fortissime, anche sull'onda delle dichiarazioni provenienti dalla Thailandia del presidente della Bundesbank tedesca Helmut Schlesinger, su un possibile riallineamento «nei tempi giusti e senza clamori».

A Edimburgo l'Italia sta facendo di tutto per far sì che la Cee restituisca credibilità allo Sme, «con parità credibili e difendibili», dice Barucci: «Tutti abbiamo evidentemente sottovalutato cosa volesse dire mettere in crisi lo Sme». Facile a dirsi ma difficile porre rimedio. Il ministro del Tesoro ammette che i Dodici

stentano addirittura a capire come sia potuto avvenire il terremoto valutario degli ultimi mesi, e che perciò sono in grande difficoltà a trovare la ricetta giusta. Per ora si sa solo che non funziona: «In una Comunità in cui i tassi reali sono elevatissimi ma la crescita è praticamente a zero, oggi chi produce lo fa solo a beneficio di chi ha attività finanziaria. Questa tendenza va rovesciata».

In questo scenario l'Italia deve riguadagnare la propria credibilità ed è ancora sotto continua osservazione, anche se ciò che è stato fatto dal governo Amato in questi ultimi mesi è stato apprezzato dai partner europei.

Nonostante la posizione delicata, però, c'è un clima nuovo per il nostro Paese, al quale

la Cee riconosce una posizione chiave: «Il reingresso dell'Italia nello Sme sarebbe la prova che si va a ricostruire l'Italia», spiega Barucci, per il quale però è assurdo che la Cee non sia capace di trovare altra via di uscita alla crisi se non nel rientro dell'Italia. Il nostro Paese, che come altri è alle prese con deficit pubblici in continua crescita, si rende conto che nessuno oggi può spendere per ridare fiato all'economia comunitaria. Per questo punta sulla flessibilità del mercato del lavoro europeo e sulla politica dei redditi. Anzi: Roma — insieme a Madrid — ha lanciato l'idea di dedicare un intero Ecofin (riunione dei ministri finanziari) proprio a questo tema.

R. S.



Major accoglie Kohl all'eurovertice di Edimburgo.

BILANCIO, CERCASI COMPROMESSO

Forse nascerà un fondo per nuovi investimenti

EDIMBURGO — Il dibattito sul rifinanziamento del bilancio della Cee ha preso il via ieri al vertice di Edimburgo in un clima di cauto ottimismo. I capi di Stato e di governo dei Dodici hanno avuto comunque solo un primo scambio di vedute. Nella notte la presidenza di turno britannica elaborerà un nuovo documento da sottoporre oggi al vertice, che potrebbe per questo protrarsi fino a oggi notte.

Gli elementi nuovi emersi rispetto allo scenario che era andato definendosi nelle settimane scorse sono venuti soprattutto dalla Germania e dalla Francia, che hanno sbloccato la situazione assumendo una posizione intermedia tra la proposta «minimale» messa a punto dalla Gran Bretagna e quella della Commissione europea.

Il vertice ha anche com-

piuto qualche passo avanti sul fronte dell'adozione di misure destinate a rilanciare la crescita dell'economia europea. I ministri delle finanze hanno ricevuto l'incarico di studiare i dettagli tecnici della costituzione di un fondo europeo d'investimento di due miliardi di Ecu, quasi 4.000 miliardi di lire, che potrebbe mettere in moto investimenti per 12 miliardi di Ecu.

Il negoziato avviato sul rifinanziamento del bilancio comunitario per il periodo 1993-99 (il cosiddetto pacchetto «Delors 2»), dovrà trovare un punto di compromesso tra l'obiettivo di portare le risorse della Cee a 86,2 miliardi di Ecu (l'1,32 per cento del Pil della Cee), indicato dalla Commissione, e quello britannico di limitarsi ad arrivare a 79,4 miliardi, cioè l'1,25 per cento del Pil della Cee.

La Spagna, capofila del gruppo dei Paesi (con Portogallo, Irlanda e Grecia) che riceverebbero il maggiore beneficio dall'ampio del bilancio, ha detto che non accetterà una proposta inferiore a quella della Commissione.

Ma la Francia e la Germania sono scese in campo per trovare una soluzione equilibrata per andare incontro alle richieste di questi quattro Paesi, pur nel rispetto delle esigenze di bilancio degli altri Stati membri. Anche Belgio, Danimarca e — in misura più sfumata — l'Italia avrebbero assunto una posizione più conciliante.

Dopo il primo scambio di vedute, la presidenza britannica presenterà oggi ai Dodici dei nuovi documenti sul pacchetto «Delors 2» e sulle iniziative per la crescita economica.

Enrico Tibuzzi

LA PAROLA D'ORDINE AL VERTICE EUROPEO

Copenaghen, ritorna!

I danesi potrebbero indire un nuovo referendum entro maggio

EDIMBURGO - E' lunga, ma va

avanti senza intoppi insormontabili la messa a punto della soluzione del «caso danese» che ostacola la ratifica del trattato di Maastricht sull'Unione europea. A perfezionare lo schema di massima formulato nei giorni scorsi a Bruxelles hanno lavorato passo dopo passo a Edimburgo i capi di governo della Cee e i ministri degli Esteri che li accompagnano nel vertice europeo.

Soltanto per oggi però è atteso un accordo, dopo che il premier John Major avrà presentato agli altri capi di governo una nuova proposta che sembra avere buone probabilità di essere accettata, magari con qualche emendamento. Il problema della forma giuridica della soluzione da trovare resta il punto cruciale, secondo Major (ne dipende la possibilità, vitale, di evitare nuove ratifiche), ed è legato alla misura di vincolo che gli Undici possono accettare, e di cui Copenaghen può accontentarsi per un nuovo referendum da indi-

re entro maggio.

Il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen è convinto che «non ci sarà un secondo 'no' danese se a Edimburgo si trova una soluzione che tutti del resto vogliono» perché «la Danimarca sia nell'Unione entro il primo luglio».

«Penso di non potermene andare da Edimburgo senza aver trovato un accordo con i nostri partner, e credo di poter dire che questa sia la volontà generale», ha osservato il primo ministro danese Poul Schluter con i giornalisti.

Il premier danese ha aggiunto che — contrariamente a quanto alcuni pensano a Copenaghen — «se ci dovesse essere un secondo no danese al trattato di Maastricht, a quel punto la Danimarca non solo rimarrebbe fuori dell'Unione ma inevitabilmente uscirebbe dalla Comunità europea, in cui si troverebbe in una posizione insostenibile. Ellemann-Jensen ha tenuto a precisare: «E' chiaro che noi vogliamo la ratifica del tratta-

to di Maastricht, ma nessuno pensi che la Danimarca è avvinghiata alla Cee ad ogni costo».

I punti sostanziali su cui rimangono differenze di posizioni fra i Dodici, (ma essenzialmente fra gli Undici e Schluter), sono soprattutto quelli della durata delle quattro deroghe danesi: non partecipare alla moneta unica, alla politica comune di difesa, alla cittadinanza europea e alla cooperazione giudiziaria e di polizia.

La Danimarca ha presentato le richieste come deroga a tempo illimitato, ma ieri ha fatto qualche passo nella direzione auspicata dagli Undici, secondo cui una data limite dovrà in qualche modo essere fissata. Gli Undici hanno da tempo suggerito che questa data sia fissata al 1996, anno in cui è stata esplicitamente prevista a Maastricht la revisione del trattato per inserirvi in particolare sviluppi nel settore della difesa comune.

Sandro Parone

5/10 di secondo di Swiss Quality Time.

Raramente si riescono ad afferrare gli attimi. Ma i TIME SQUARE di TISSOT li esprimeranno in modo elegante e preciso. Indicatore di fine pile, ed impermeabilità fino a 30 metri, essi misureranno il tempo con classe.

RE di TISSOT: in acciaio con lunetta placcata in oro e quadrante blu. Prezzo: da L. 280.000 a L. 310.000. Oro automatico a L. 890.000.

TISSOT
Swiss Quality Time

Dove trovare Tissot nella tua città.

- GORIZIA**
RUSSIAN V. - Gorizia
BRATINA V. - Monfalcone
OREF. CORBATO - Grado
LA GIOIELLERIA - Gradisca D' Isonzo
- TRIESTE**
ANNICHIARICO - Trieste
CELLA P. - Trieste
MARZARI GIOIELLI - Trieste
VAGAIA GIOIELLI - Trieste
- UDINE**
BATTILANA GIOIELLI - Udine
FRANZ L. - Udine
OREF. BLASIGH - Cividale del Friuli
CELOTTI L. - Buia
FALESCHINI T. - Latisana
OREF. LORIS - Mortegliano
OSSO S. - Palmanova
SABADELLI - Tolmezzo
SANTI A. - Codroipo
TOSOLINI L. - Tarcento
ZENTILIN S. - Marano Lagunare

TISSOT
Swiss Quality Time

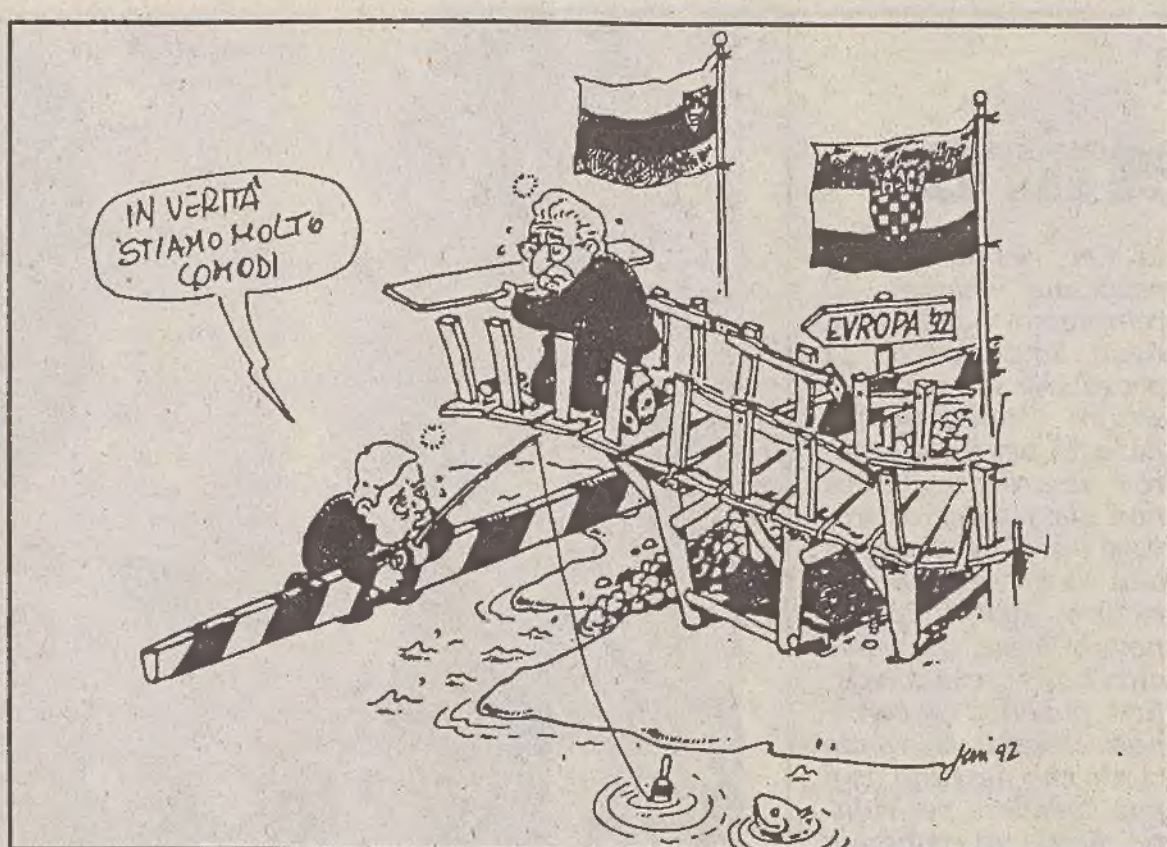
I DIFFICILI RAPPORTI DI VICINATO TRA SLOVENIA E CROAZIA: ANALISI DELL'ISDEE

Confine, ferita ancora aperta

TRIESTE — Il processo di indipendenza politica ed economico della Slovenia e della Croazia ha determinato l'apertura di numerosi problemi tra i due nuovi Stati. Già alla fine del 1990, l'ampia convergenza nell'azione destinata a portare i due paesi alla completa sovranità risultava incrinata per l'accelerazione impressa dalla Slovenia al processo di indipendenza che trovava più lenta e in difficoltà una Croazia già alle prese con la rivolta della minoranza serba. Il periodo antecedente la dichiarazione di indipendenza (giugno 1991) era stato, infatti, differenzialmente utilizzato dalle due repubbliche. La Slovenia aveva già posto in essere numerose norme necessarie al funzionamento di uno Stato indipendente; la Croazia, forse obbligata a una maggiore prudenza, aveva invece creato solamente i presupposti per l'avvio di questa normativa. Così, dopo la fine della moratoria prevista dagli Accordi di Brioni, la Slovenia aveva immediatamente realizzato alcuni provvedimenti, che erano risultati particolarmente penosi per il partner croato. In realtà, pur dichiarando il confine con la Croazia «aperto», la Slovenia aveva inteso porre una linea di demarcazione netta, e per certi aspetti rigida, nei confronti degli avvenimenti che si sviluppavano nel resto dell'ex Jugoslavia, con l'intenzione di assicurare, per converso, come in effetti è avvenuto, la massima permeabilità al suo confine occidentale. Inoltre, elemento di contrasto ancor più sostanziale era risultato l'abbandono da parte della Slovenia del dinaro jugoslavo, da cui la Croazia non era ancora in grado di staccarsi. Si era così determinata l'atmosfera di disagio e di diffidenza che anche in seguito non sembra sia stata superata.

Attualmente, al di là di dichiarazioni spesso strumentali, possono essere individuati alcuni temi che costituiscono l'oggetto principale del contenzioso tra le due parti.

Innanzitutto, vi è il delicato problema della definizione del confine di Stato fermo restando il principio dell'inviolabilità dei confini interni della federazione jugoslava, il contenzioso appare ristretto a modi che del tutto marginali, tranne che per il tratto di confine concernente i territori acquisiti in Istria nel secondo dopoguerra (solo approssimativamente individuato nel 1954), che in una certa misura condiziona anche il problema del confine marittimo sloveno-croato. Da questo punto di vista, nella nuova situazione, ve-



nuta meno l'unicità delle acque territoriali jugoslave, la Slovenia si ritiene penalizzata nel libero accesso alle acque internazionali, sia dalla nuova occupazione croata delle sue acque territoriali sia rispetto al precedente accordo italo-jugoslavo sulla delimitazione del golfo di Trieste. In caso estremo, in assenza di un auspicabile accordo tra le parti, secondo molti osservatori non resterebbe altra via che una complicata internazionalizzazione della disputa con il ricorso alla commissione sui problemi della successione alla ex federazione jugoslava o ad altri organi internazionali.

Un altro aspetto del contenzioso aperto tra Slovenia e Croazia riguarda il vasto campo delle relazioni economiche bilaterali. Alla base di buona parte dei conflitti in questo settore sta

senza dubbio la mancata ratifica dell'accordo economico approvato dai due governi (febbraio 1992), non ratificato dal Sabor croato e successivamente dichiarato decaduto (ottobre 1992) in quanto non conforme agli interessi croati. L'assenza di un'adeguata regolamentazione, soprattutto delle relazioni economiche, ha lasciato così spazio a molteplici atti unilaterali che hanno ulteriormente logorato i rapporti.

Un primo problema che attende di essere risolto è la definizione dello status di proprietà (imprese, punti vendita, ecc.) delle persone giuridiche croate e slovene del settore «socializzato», localizzate nei rispettivi paesi. Gli interessi in gioco sono notevoli (le proprietà delle imprese croate in Slovenia sono circa 300 e quelle slovene in Croazia ben 959) e molto delicati, in

quanto l'atteggiamento delle autorità croate nei confronti di questa forma di proprietà, ora divenuta «estera», non appare ancora ben definito.

Altro settore di tensione risulterebbe quello dei rapporti commerciali (dazi croati del 27% sulle merci slovene e analoghe contro misure slovene, limitazioni alle esportazioni verso la Slovenia, ecc.) e finanziari (settore assicurativo e bancario), con al centro la vertenza sulla disponibilità dei depositi in divise dei cittadini croati presso le filiali di banche slovene esistenti in quel paese.

Un tema oggetto del contenzioso riguarda anche la ripartizione dell'onere comune del rimborso all'Italia per i beni abbandonati nella ex zona B. La Croazia ritiene che il 73% dell'onere spetti alla Slovenia; da par-

te slovena si vorrebbe invece che la ripartizione del debito avvenisse in misura proporzionale al numero dei profughi dai territori delle due repubbliche.

Infine, vanno considerate brevemente alcune questioni originarie, direttamente o indirettamente, dalla presenza di un nuovo confine di Stato tra i due paesi, con riferimento ai progetti di sviluppo delle infrastrutture di trasporto terrestri verso Nord e Ovest. La Croazia, per inserirsi nel sistema stradale e ferroviario dell'Europa occidentale, dovrebbe transitare per il territorio sloveno, a meno di una lunga deviazione verso l'Ungheria. Vista la situazione attuale dei rapporti, tuttavia, alcuni progetti di vitale importanza per Zagabria risultano in discussione. Si tratta innanzitutto del previsto collegamento con la Germania e il resto dell'Europa centrale, da realizzare con il tronco autostradale Graz-Maribor (Slovenia)-Zagabria (precedentemente opera di preminente interesse jugoslavo), come pure del collegamento, menzionato nel trattato di Osimo, tra Trieste e Fiume. Poiché le suddette opere attraverserebbero per oltre la metà il territorio della Slovenia con tracciati in parte concorrenti con progetti sloveni (districi da Trieste e da Capodistria attraverso Lubiana verso l'Austria e l'Ungheria), gli interessi contrastanti sembrerebbero poter essere risolti solamente con concessioni reciproche nel più ampio contesto di una trattativa globale.

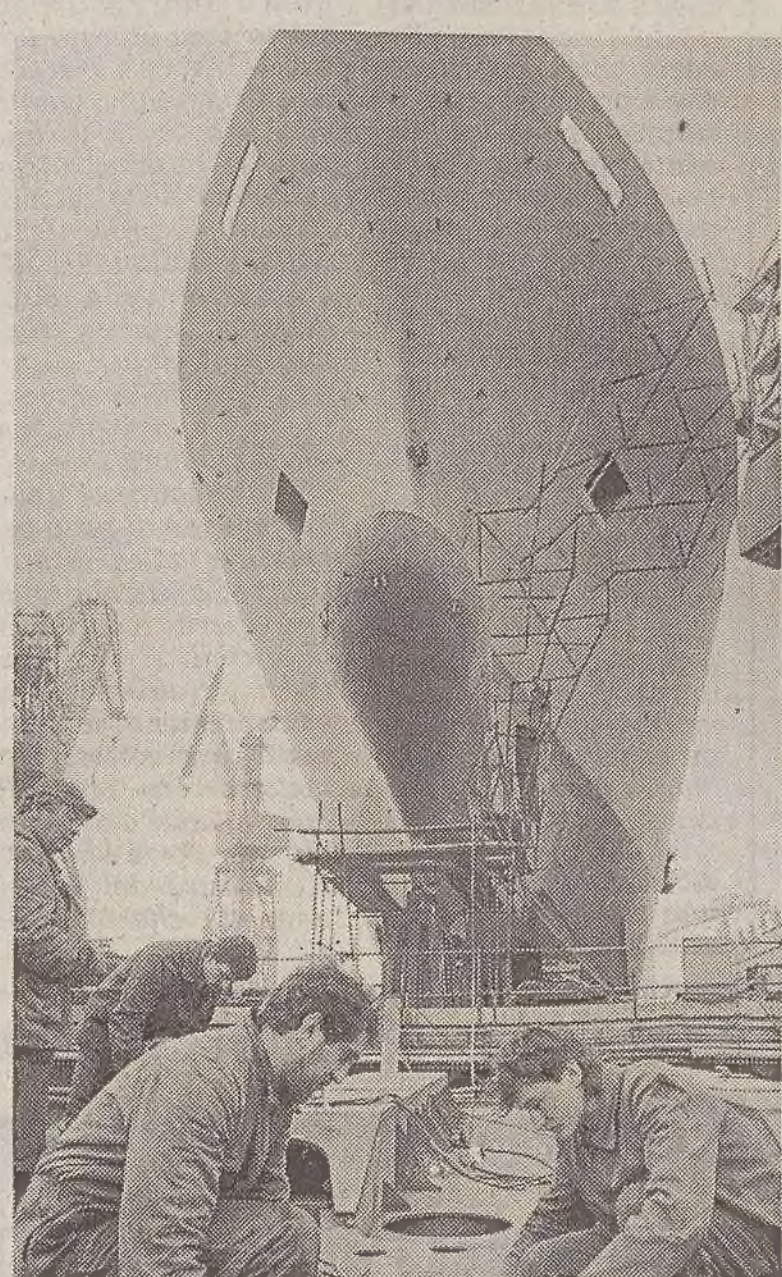
Va da sé che l'attuale divaricazione tra gli interessi fondamentali di Slovenia e Croazia riflette anche le differenti visioni in cui si trovano le due repubbliche. La guerra è stata, infatti, per la Slovenia un'esperienza brevissima, mentre la Croazia subisce ancora i traumi di un conflitto sul proprio territorio; gli sloveni stanno cercando un rapido aggancio all'economia occidentale mentre i croati si trovano ad affrontare innanzitutto un immediato problema di sopravvivenza.

Se un accumulo di tensioni in ogni caso non opportuno non solo per le parti in causa ma anche rispetto ai più ampi problemi di una collaborazione europea, forse proprio un approfondimento delle relazioni in un quadro comunitario potrebbe contribuire ad attenuare o a risolvere alcuni dei problemi esistenti.

Marco Lachi
ricercatore dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e sull'Europa orientale

POLA, IL CANTIERE ATTRAVERSA UN BUON MOMENTO

Scoglio Olivi col vento in poppa Commesse assicurate fino al '94



Il cantiere polse «Scoglio Olivi» può attualmente contare su 9 commesse per la costruzione di navi. (Foto Luciano)

POLA — Lo stabilimento navalmecanico «Uljanik» meglio noto con il nome di «Scoglio Olivi», sta attraversando un buon momento. L'ottima immagine del cantiere navale istriano sia in Croazia, sia all'estero, sta trasformandosi in moneta sonante, sotto forma di commesse. Mentre negli altri consorzi navalmecanici croati, per esempio il «3 Maggio» a Fiume, la situazione non è delle migliori e qualcuno rischia la chiusura, a Pola di lavoro ce n'è a iosa.

Dedicata proprio a quest'ultimo argomento, si è svolta a Pola una conferenza stampa, a cura dei responsabili dello stabilimento, con alla testa il direttore Carlo Radolović. «Il nostro cantiere — ha detto Radolović — è alle prese con mille intoppi ma riesce comunque ad ottenere risultati brillanti. Recentemente abbiamo consegnato due unità polifunzionali a committenti stranieri. Una terza nave con caratteristiche simili verrà consegnata entro la fine del 1993 all'azienda armatrice «Croatia Line» di Fiume».

Il direttore Radolović ha tenuto a fare presente che la dirigenza dello «Scoglio Olivi» ha stipulato contratti che riguardano la costruzione di 9 unità. Il valore delle commesse ammonta a 240 milioni di dollari e ciò che è più importante in questo momento congiunturale negativo in Croazia, i cantieri polsi saranno occupati sino a tutto il 1994. Gioverà ricordare che allo «Scoglio Olivi» sono impiegate circa 6300 persone, per un totale di 17 aziende.

Durante la conferenza stampa, il direttore Radolović ha tirato in ballo lo Stato che dovrebbe occuparsi maggiormente delle questioni attinenti alla cantieristica. «Nei prossimi tre anni», ha spiegato, «l'affermazione del cantiere — ci attendiamo — è aiuti e sensibilità dall'alto. La costruzione di navi è uno dei settori strategici nel Paese. Dobbiamo ringraziare il governo che negli ultimi due mesi ha dimostrato buona volontà, evitando ai nostri problemi salariali che rischiavano di compromettere l'attività».

In soccorso allo stabilimento «Scoglio Olivi» pure l'industriale italiano Raul Gardini che venerdì scorso ha soggiornato a Pola. Gardini ha scandagliato le possibilità concernenti la costruzione di maxi yacht di regata, imbarcazioni che verrebbero approntate nel cantiere polse.

LA COMUNITA' ITALIANA SI MOBILITA

Pirano, lotta alla droga

Una campagna per cercare di arginare il narcotraffico

PIRANO — Sarà una campagna generale contro la droga quella che caratterizza i prossimi sette giorni nei comuni del Capodistriano. Oltre agli speciali di Tv Capodistria, in prima fila nella lotta alla tossicodipendenza c'è anche la Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano che sta per allestire una serie di incontri e tribune pubbliche sull'argomento. Il problema è al-

larmante. Capodistria, Isola e Pirano sono invase dalla droga che da questa parte, da gruppi di tossicodipendenti che dal Friuli-Venezia Giulia raggiungono la costa istriana, dando vita a un fenomeno che la gente del luogo ha cominciato a identificare con il termine «narcoturismo».

Ma ecco gli appuntamenti organizzati dalla Comunità tricolore in ca-

sa Tartini, sede del sodalizio: fino a venerdì è aperta una mostra sul tema, allestita in collaborazione con il Club degli studenti del Comune di Pirano. In settimana intervengono molti ospiti: lunedì alle 19 ci sarà la scrittrice Marina Fritzkun, martedì i rappresentanti dell'associazione «Svit». Venerdì alle 18, a conclusione dell'iniziativa, si svolgerà una tavola rotonda dal titolo

«Anche il tossicodipendente ha bisogno di aiuto». Intervengono a questo incontro i dottori Kerk, Nollman e Bosman, alcuni tra i maggiori esperti in questo campo in Slovenia, nonché Andrej Kastelic, Aljoša Bregar e don Franco Prelo, il parroco di Portorose che sta lottando ormai da anni per l'istituzione di un centro di recupero in Istria.



I profughi che trovano riparo negli alberghi dell'Abbaziano tra breve dovranno sloggiare per fare posto ai turisti.

AD ABBAZIA GLI SFOLLATI SLOGGIANO PER FARE POSTO AI TURISTI

Due volte profughi

ABBZIA — Come deciso dal governo della Croazia, tutti gli alberghi dell'Abbaziano entro le feste di Pasqua dovranno essere «vuotati»: gli sfollati che attualmente vi trovano sistemazione dovranno sloggiare e cedere il posto a eventuali villeggianti. Nell'Abbaziano si trovano 3.500 sfollati croati ospitati presso impianti alberghieri. Secondo quanto affermato da Jasna Mihalić, a capo del Centro per l'assistenza sociale di Abbazia, in questi giorni pos-

sono rivolgersi al Centro gli sfollati interessati e raggiungere il centro di Rokovci, nei pressi di Vinokovci, dove dovrebbero trovare ospitalità anche gli sfollati della Slavonia, soprattutto di Vukovar. Da rilevare che il centro di Rokovci verrà allestito grazie all'aiuto della Germania che metterà a disposizione abitazioni prefabbricate: negli ultimi tre giorni sono state raccolte 500 prenotazioni di sfollati interessati ad andare a

Rokovci. Mentre gli alberghi dovranno venire svuotati, le case di riposo dell'Abbaziano rimarranno invece a disposizione degli sfollati. Da aggiungere infine che attualmente sono in corso i lavori di allestimento di un altro centro di raccolta profughi, quello di Cepin, nei pressi di Osijek. Con tutta probabilità i profughi che si trovano ora ad Abbazia verranno sistemati anche nei pressi del capoluogo della Slavonia.

Sfollati che se ne vanno, turisti che arrivano. E gli operatori turistici dell'Abbaziano ritornano a sorridere, dopo un periodo di magra, ovvero dopo la mancanza di ospiti stranieri presenti nella regione. Negli ultimi giorni, infatti, sono state numerose le prenotazioni da parte di villeggianti stranieri, che intendono trascorrere le feste di Natale e Capodanno sulle rive dell'Abbaziano. Previsto l'arrivo di circa 4 mila turisti prove-

nienti da Italia, Austria, Slovenia, nonché dai dintorni di Zagabria. A disposizione degli ospiti turistici alberghi. La maggior parte dei villeggianti, comunque, raggiungerà Abbazia e le località vicine dopo le feste di Natale. Per quanto riguarda i prezzi concernenti l'ultima sera dell'anno, questi vanno da un minimo di 60 a un massimo di cento marchi tedeschi a persona (da 50 a 90 mila lire).

v. b.

HOTELI OMIŠALJ CROAZIA

LE VACANZE DI CAPODANNO SULL'ISOLA DI KRK - VEGLIA

• PREZZI CONVENIENTI! •

TEL. 0038/532-441224 - FAX 0038/532-441226

IL PARERE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA UI

Tremul: «Sul consolato a Fiume deve pronunciarsi l'Assemblea»

CAPODISTRIA — E' una questione che tocca da vicino i connazionali fiumani, ma che potrebbe influire sul futuro di tutta la minoranza italiana dell'Istria. L'apertura di un consolato di Fiume nel capoluogo quarnerino ha molti aspetti positivi, ma esiste anche l'alta faccia della medaglia. A Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, abbiamo chiesto: «Quali sono, in sintesi, queste preoccupazioni?»

«Direi che il problema ponga in primo piano una questione: se tale apertura può incidere sulla unitarietà della minoranza, dal punto di vista concreto e dal punto di vista simbolico, visto che comunque il consolato di Capodistria parallelamente seguirà la parte della minoranza ita-

liana che vive in Slovenia, mentre quello di Fiume farà altrettanto per quella in Croazia. E' un vero problema che ho rilevato nei vari incontri che ci sono stati. C'era una posizione che era stata elaborata dal professor Borme e dal sottoscritto in una serie di documenti consegnati all'allora sottosegretario agli esteri, il vicepremier croato Tomac, in cui — senza scegliere l'una o l'altra ipotesi e senza avere nessuna posizione contraria all'apertura del consolato in se a Fiume — si chiedeva unitarietà. C'è da dire che questi documenti io li avevo fatti pervenire alle commissioni assembleari in Unione già il 5 giugno. Mai sono stati messi all'ordine del giorno, mai vi è stata discussione no-

nostante all'ultima assemblea del 7 novembre lo avessi sollecitato. E da qui nasceva la mia iniziativa di andare a dialogare con l'assemblea della Comunità di Fiume per capire quali sono le loro posizioni. Io ho detto che avrei portato queste loro posizioni in assemblea dell'Unione non appena l'ufficio di presidenza lo avrebbe messo all'ordine del giorno. Dunque nessuna preclusione all'apertura del consolato, ma il problema deve essere esaminato dall'assemblea dell'Unione, unica sede deputata ad affrontare la problematica.

E se fra i due consolati vi fosse una 'divisione' di competenze, che da non intaccare l'unitarietà?

«L'assemblea è chia-

mata a dare alcune risposte: qual'è la strategia in questo senso, che cosa vuole la minoranza rispetto a questo problema e come fare in modo che si mantenga l'unitarietà. Solo in seguito a una discussione la questione potrà essere presentata alla Farnesina».

Come spiega la disponibilità del premier Šarinić, nei confronti dell'iniziativa?

«Šarinić dal suo punto di vista vede questo consolato necessario in quanto Fiume è la seconda città croata, il porto più importante, la sede di industrie, di commerci, quindi un consolato rivestirebbe una grande importanza sia per la Croazia, ma anche per l'Italia e la stessa minoranza».

a. c.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 14,64 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 2,03 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 850 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 450,00 = 915 Lire/litro
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	



ARRESTATI

continua fino al
9 gennaio 1993



Prorogata l'operazione
prezzi bloccati.

363 prodotti a prezzo invariato
fino al 9 gennaio 1993,
nei negozi e supermercati
Despar, Eurospar, Interspar
del Friuli-Venezia Giulia.

- DESPAR 
- EUROSPAR 
- INTERSPAR 

GRUPPO SCAMBI

I FANTASMI DEL RAZZISMO

Da 45 anni caccia alla verità

TRIESTE - Appassionante come un thriller. La realtà stavolta ha superato la fantasia dividendo l'opinione pubblica in innocentisti e colpevolisti. Ma chi è in realtà John Demjanjuk? Settantun anni, ucraino riparato dopo la guerra negli Stati Uniti, dietro un sorriso bonario e un paio di occhiali dalle lenti spesse potrebbe nascondere l'identità di uno dei più feroci aguzzini dei campi di sterminio.

I giudici israeliani del processo di primo grado hanno riconosciuto nell'oscuro dipendente di una fabbrica di automobili dell'Ohio il boia di Treblinka, quell'ivan il terribile che ha lasciato tracce anche alla Risiera di San Sabba.

Secondo l'accusa è stato proprio Demjanjuk a aver mandato a morte almeno

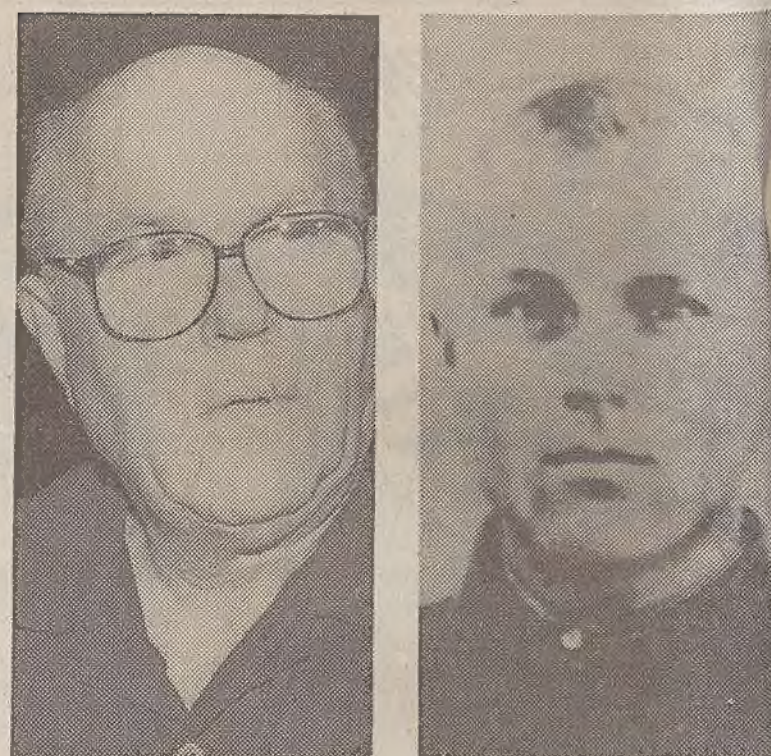
noventomila ebrei nelle camere a gas di Treblinka. Secondo la difesa si tratterebbe in realtà di un'altra persona, Ivan il terribile sarebbe in realtà tale Ivan Marchenko.

I familiari delle vittime di Treblinka reclamano come è giusto vendetta. Ma chiedono di conoscere, senza un margine di dubbio, la vera identità dell'uomo che ha trucidato i loro cari. Vogliono sapere. John è davvero Ivan?

Le testimonianze sia a favore che contrarie si accavallano. Secondo Simon Wiesenthal, l'uomo che ha dedicato la sua esistenza a dare la caccia ai criminali nazisti, Demjanjuk sarebbe davvero il boia di Treblinka. Abbiamo ritrovato le sue dichiarazioni in una vecchia intervista. Wiesenthal si era dichiarato certo

che Demjanjuk fosse venuto insieme al comandante del campo di Treblinka, l'ufficiale austriaco Franz Stangl, a Trieste, quando nel '43 venne chiuso il campo di concentramento polacco.

Secondo il celebre «cacciatore di nazisti», gli atti dell'inchiesta sulla Risiera avrebbero dovuto essere unificati a quelli raccolti dagli israeliani. Stando agli elementi ritrovati da Wiesenthal in anni di ricerche, la Risiera di San Sabba era la destinazione riservata dalle SS a tutti gli ufficiali impiegati a Treblinka. «Un nuovo processo di San Sabba sarebbe una preziosa occasione perché gli uomini ricordino e sappiano che il male non può vincere» ammoniva Wiesenthal.



Ro. De. I due volti di John Demjanjuk, oggi e durante la guerra

IL CASO DI JOHN DEMJANJUK, ACCUSATO DI AVER MANDATO A MORTE 900MILA EBREI A TREBLINKA

La doppia identità del boia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

I testimoni muoiono, ma i dubbi sopravvivono. Sono passati ormai sei anni da quando la Procura della Repubblica di Trieste ha aperto una fascicolo su John Demjanjuk, l'ucraino accusato di essere quel gigantesco boia col cranio rapato che rispondeva al nome di Ivan il Terribile. Tutto questo tempo non è bastato agli investigatori per accertare la vera identità del boia di Treblinka. Le testimonianze sono contrastanti e confuse. E' passato troppo tempo; chi magari sapeva qualcosa è morto, altri invece non intendono parlare. Hanno rimesso quegli orrendi ricordi. La Digos di Trieste ha «tastato» per anni un collaborazionista ucraino che aveva lavorato in Risiera. Sicuramente aveva conosciuto Ivan il Terribile. L'ucraino avrebbe quindi potuto fornire preziose informazioni sul carnefice. Ma l'uomo non ha mai aperto bocca davanti agli investigatori. Aveva anche un tumore in gola che quasi gli impediva di parlare. Poco tempo fa è deceduto e con lui sono morte le speranze di risalire alla verità.

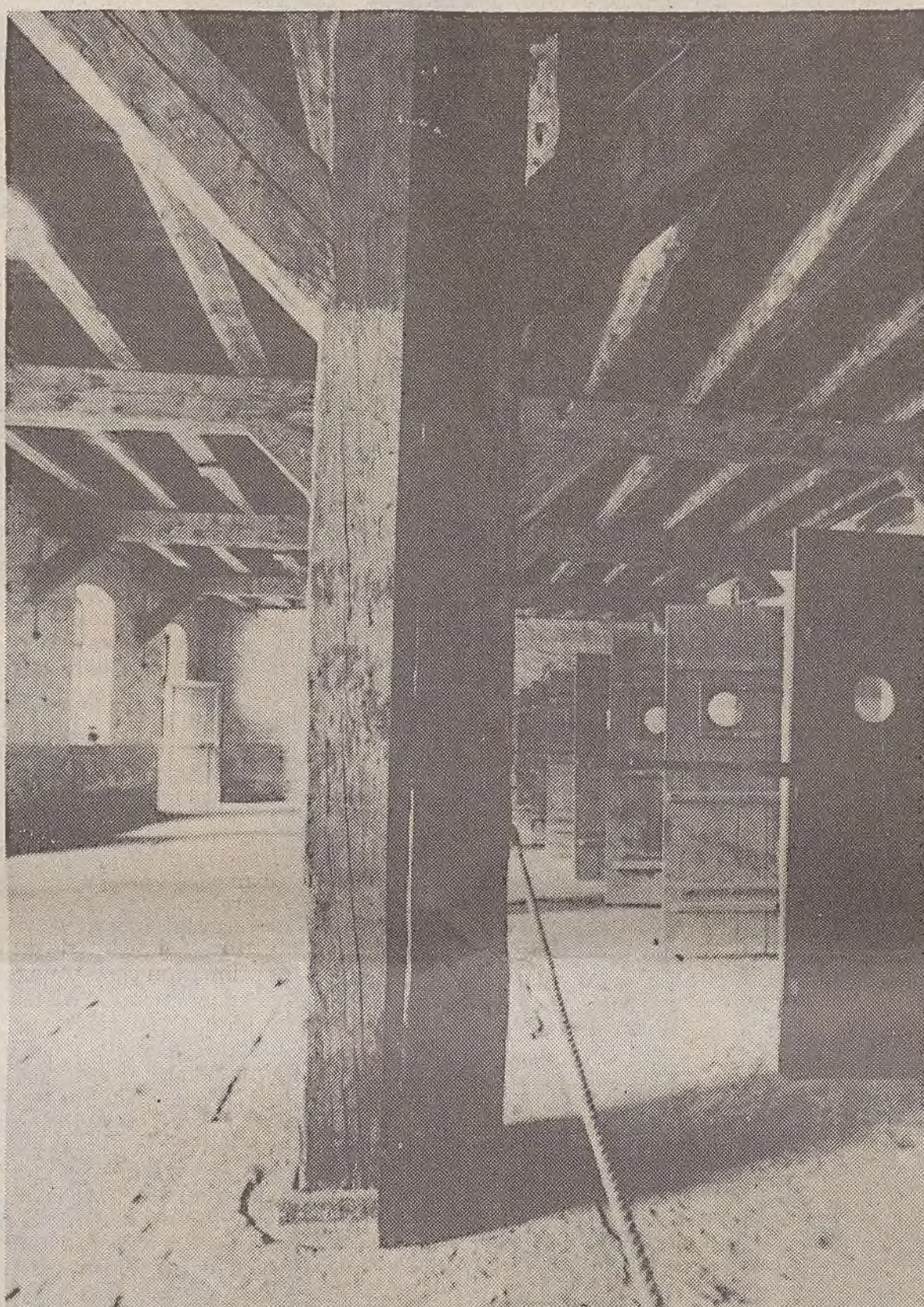
L'unico vero accusatore triestino di John Demjanjuk resta un calzolaio che aveva lavorato in Risiera. «Si è lui», aveva confermato al magistrato. La deposizione dell'uomo non ha mai costituito però una prova schiacciante nei confronti del metalmeccanico di Cleveland. Anche il

procuratore israeliano Orowitz che a suo tempo era venuto fin Trieste per cercare tracce di John Demjanjuk se n'è andato piuttosto deluso. Mancavano riscontri precisi che l'accusa ritiene di aver trovato altrove. Riscontri che nell'88 hanno indotto uno speciale tribunale di Israele a condannare a morte Demjanjuk.

Anche Marta Ascoli, aderente all'Associazione deportati antifascisti, è stato ascoltata negli uffici della Digos. «Avevo 17 anni quando fui rinchiusa per tre settimane in una cella della Risiera di San Sabba. Dalle sbarre non si riusciva a vedere niente, tuttavia sono convinta che Demjanjuk era qui. A Trieste s'era trasferita tutta la manovalanza ucraina, perché non doveva esserci anche lui? Mi ha inoltre sempre insospettito il fatto che quest'uomo non ha mai voluto raccontare dove ha trascorso quegli anni. A me invece, è stato detto che Demjanjuk dopo la fine della guerra era rimasto a Trieste, ospite di qualche famiglia ucraina. Solo in un secondo momento sarebbe partito per gli Stati Uniti». Sono però solo supposizioni.

La fiamma Maria Dudek è invece una convinta innocentista. L'anziana ha conosciuto il vero Ivan il Terribile. Era la sua donna. «Si chiamava Ivan Marchenko e non John Demjanjuk», aveva spiegato tempo addietro agli investigatori. «Marchenko era un uomo bruno e molto più basso di Demjanjuk». Le testimo-

nianze, però, non si fermano qui: c'è quella di un reduce russo che al Dipartimento di giustizia americano aveva raccontato che l'uomo che ora si trova nel braccio della morte del carcere di Ayalon era una guardia del campo di concentramento polacco di Sobibor e non di Treblinka. Nonostante queste informazioni che hanno incrinato l'impasto dell'accusa al punto che il processo d'appello continua a slittare, i servizi statunitensi hanno tirato via dritti per la loro strada. Per questo motivo l'ex magistrato George Parker ha lasciato il Dipartimento: non se la sentiva di portare avanti un'istruttoria basata su dati scarsamente attendibili e in contraddizione tra di loro. «A Trieste però il caso Demjanjuk è solo la punta di un iceberg costituita dall'inchiesta sulla Risiera», afferma Sergio Petrosino che per anni ha diretto la Digos. Dopo il primo grande processo per i criminali nazisti, resta tuttora in piedi un'altra istruttoria che deve far luce sulle persone che hanno collaborato con gli aguzzini dell'Einsatzkommando Reinhardt, il gruppo speciale calato a Trieste dopo l'8 settembre dai campi di sterminio polacchi. Se un giorno l'indagine approderà in un'aula del Tribunale potrebbe emergere di fronte all'opinione pubblica nuove, scottanti verità. Verità che potrebbero avere una qualche connessione con la storia di Ivan il Terribile.



L'interno della Risiera di San Sabba.

PROCESSO D'APPELLO A GERUSALEMME

La battaglia dei dossier per un verdetto difficile

Servizio di
Roberto Degrossi

TRIESTE - Si chiamano Yoram Sheftel e Michael Shaked. Hanno entrambi un compito difficile. Il primo deve dimostrare che nel passato di John Demjanjuk non ci sono 900mila morti innocenti. Il secondo deve trovare prove inoppugnabili per contro battere alle argomentazioni del comitato di difesa «John Demjanjuk Defense Fund». Nei mesi scorsi i due uomini di legge si sono affrontati ingaggiando una battaglia a suon di dossier riscattati all'oblio degli archivi. Le udienze si sono susseguite come i colpi di scena. Il verdetto è atteso già da molti mesi. Da giugno. La Corte suprema israeliana, tuttavia, non ha fretta. Ha una responsabilità enorme, in un periodo in cui lo spettro dell'antisemitismo si staglia nuovamente sul mondo occidentale.

Per proclamare l'innocenza del proprio cliente, Yoram Sheftel ha scomodato nientemeno che il celebre «affare Dreyfus», l'ufficiale ebreo francese che alla fine del secolo scorso venne con-

dannato per tradimento sulla base di prove alterate. L'avvocato si è scagliato contro le autorità statunitensi e israeliane accusandole di aver ordito un «complotto a sangue freddo». Ha giocato la carta delle testimonianze di venti guardie ucraine di Treblinka.

Nella loro frenetica ricerca di documenti in grado di scagionare il meccanico di Cleveland, nell'aprile di due anni fa tre componenti del «John Demjanjuk Defense Fund» sono venuti anche a Trieste. Hanno chiesto di consultare i fascicoli del processo della Risiera celebrato nel '76. Cercavano, in mezzo a quelle pagine, a migliaia di nomi, quello di Ivan Marchenko. In quell'occasione avevano spiegato lo scopo della loro fondazione: nel borgo di Cleveland chiamato «Little Kiev» si conoscono un po' tutti e ritengono John Demjanjuk un brav'uomo.

«No, dietro quell'immagine si cela un mostro». Anche il procuratore israeliano Michael Shaked ha consultato per mesi, anni, archivi in

ogni parte d'Europa. Ha ascoltato centinaia di testimoni. Ha raccolto altrettante deposizioni in rogatoria. Ha accumulato, insomma, un voluminoso dossier che sembra inchiodare Demjanjuk alla responsabilità dell'eccidio di Treblinka. In particolare, Shaked ha consultato gli archivi di guerra della Germania, diventati accessibili dopo la caduta del muro di Berlino. Shaked non si è fatto spaventare dalle prove raccolte dai suoi avversari, pur riconoscendo che il lavoro del comitato di difesa sorto nell'Ohio avrebbe potuto sollevare un «debole dubbio» a favore dell'imputato.

Non si sa quando la Corte Suprema israeliana pronuncerà la sentenza e con essa la parola «fine» su un caso giudiziario che da anni appassiona l'opinione pubblica e chi vuole fare chiarezza sui responsabili dell'Olocausto. Se i giudici accoglieranno la tesi accusatoria, Demjanjuk verrà giustiziato. In caso contrario, si riaprirà la caccia al fantomatico Ivan Marchenko.

CINQUECENTOVENTI MILIONI DAL CONI AI SODALIZI DELLA REGIONE

Premi a 187 società sportive

AERO CLUB
Aero Club Friulano, Piasan di Prato, 2 milioni.

AUTOMOBIL CLUB
Scuderia Friuli, Udine, 3.
Scuderia Red White, Cividale, 2.

ATLETICA LEGGERA
Gs Chimica dal Friuli, Torviscosa, 5.
Lavoratore Fiera-Libertas Udine, Udine, 3.
Unione Ginnastica Goriziana, Gorizia, 3.
Cus Trieste, Trieste, 3.
Nuova Atletica dal Friuli, Udine, 3.
Atletica Pordenonese, Pordenone, 3.
Nuova Atletica Gemona, Gemona, 3.
Atletica Gorizia, Gorizia, 2.
Ass. Ric. Fincantieri, Monfalcone, 2.
Sez. Atletica Giov.-Cral Act, Trieste, 2.
Gs Olindo Piccinato, Brugnera, 2.
Pol. Libertas Sacile, Sacile, 2.
Libertas Sanviesse, S. Vito al T. 2.

BASEBALL-SOFTBALL
Peanuts Softball Club, Ronchi dei Leg., 8.
Azzanese Softball Club, Azzano X, 8.
Up Falcons, Monfalcone, 2.
Panthers Bc, Cervignano, 2.

BOCCIE
Sb Rondinella, Lestizza, 2.
Sb Tre Tigli, Medea, 2.
Sb Boccesport, Pordenone, 2.
Sb Triestina, Trieste, 2.

CALCIO
Us Itala San Marco, Gradisca, 3.
Pg Salesiana Don Bosco, Pordenone, 3.
Cs Domio, Trieste, 3.
Up Stella Azzurra, Attimis, 3.
Us Muggesana, Muggia, 2.
Sas Juniores, Casarsa, 2.
Us Ancora, Prato Carnico, 2.
Ac Maranese, Marano Lagunare, 2.
Ss Piedimonte, Piedimonte, 2.
Ac Pieris, Pieris, 2.
Ac San Canzian, San Canzian d'Is., 2.
Cs Kras, Rupingrande, 2.
Cs Studenti, Trieste, 2.
Sp Chiarbola, Trieste, 2.
Ac Ragogna, Ragogna, 2.
As Pro Osoppo, Osoppo, 2.
Usc Paedis, Faedis, 2.
Us Bearzi, Udine, 2.
Ac Azzurra, Premariacco, 2.

Gs Coseano, Coseano, 2.
As Montereale Valcellina, Montereale, 2.
Sport 88, Poincocco Zoppola, 2.
As Vivai Coop., Rauscedo, 2.
As Fanna Cavasso, Fanna, 2.
Ac Moggesse, Moggi Ud., 2.
Us Ovaresse, Ovaro, 2.
Ac Paluzza, Paluzza, 2.
Ac San Vito al Torre, S. Vito al Torre, 2.
Us Santa Maria Lestizza, S. Maria di Scl., 2.
Us Trivignano, Trivignano Ud., 2.
Ac Paludese-sett. giov., Latisana, 2.
Us Esperia S. Giovanni-sett. giov., Trieste, 2.
Fides-sett. giov., S. Vito al T., 2.
Us San Rocco, Udine, 2.
Ss Vesna, Trieste, 2.

CANOTTAGGIO
Cs Saturnia, Trieste, 5.
Cs Vigili del Fuoco Ravalico, Trieste, 5.
Ss Nettuno, Trieste, 3.
Ss Timavo, Monfalcone, 3.

CANOA-KAYAK
Gkc Cordenons, Cordenons, 5.
Cs Udine, Udine, 3.
Canoa San Giorgio, S. Giorgio N., 3.
Cmm Sauro, Trieste, 2.

CICLISMO
Gs Caneva, Caneva, 5.
Ac Buiese, Buia, 3.
Gs Flagogna, Flagogna, 3.
Pol. Valnatisone, Cividale, 3.
Ac Libertas, Gradisca di Sed., 3.
Velo Club Latisana, Latisana, 2.
Gs Formula Uno, Pasiano Pn, 2.
Gs Corva, Corva, 2.
Ac Pieris, Pieris, 2.
Azzanese, Azzano X, 2.
Sc Valvasone, Valvasone, 2.
Sc Capponi, Trieste, 2.

GINNASTICA
As Amici di San Giacomo, Trieste, 3.
Ass. Sportiva Udinese, Udine, 3.
Gs Sanviesse, S. Vito al T., 3.
Soc. Ginn. Triestina, Trieste, 2.
Ug Goriziana, Gorizia, 2.
As Ginnastica Moderna, Sacile, 2.

HOCKEY PATTINAGGIO
Patt. Art. Jolly, Trieste, 8.
Ss Polet, Trieste, 8.
Patt. Art. Pieris, 8.

TRIESTE - La delegazione regionale del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) presieduta dal dott. Emilio Felluga ha deliberato uno stanziamento di 520 milioni di lire a favore di 187 società sportive del Friuli-Venezia Giulia. I premi regionali del Coni per il 1992 verranno consegnati lunedì 14 dicembre a Pordenone, nella sede dell'Istituto tecnico Mattiussi, alla presenza delle maggiori autorità politiche e sportive.

La consegna dei tradizionali «asse-

gni» a favore delle società costituirà un momento di ritrovo per i dirigenti dei sodalizi dilettantistici che svolgono pur tra mille difficoltà un'intensa attività sociale nel nome dello sport. Nell'occasione verranno premiati gli atleti e gli arbitri regionali che hanno partecipato da protagonisti alle ultime Olimpiadi di Albertville e Barcellona.

Questo l'elenco delle società alle quali andranno i premi Coni regionali espressi in milioni.

MOTOCICLISMO
Moto Club Olimpia, Terenzano, 5.
Moto Club Morena, Tricesimo, 5.
Moto Club Variano, Variano, 2.
Moto Club Pordenone, Pordenone, 2.

MOTONAUTICA
Associazione Gommamauti Pordenone, Cordenons, 2.
Yacht Club, Lignano, 2.

NUOTO
Us Triestina Nuoto, Trieste, 5.
As Gymnasium, Pordenone, 2.
As Edera, Trieste, 2.



As Gorizia Nuoto, Gorizia, 2.

PALLACANESTRO
Gemona Basket, Gemona, 2.
Us Cividale, Cividale, 2.
As Libertas, Trieste, 2.
Soc. Ginn. Triestina-masch., Trieste, 2.
Pol. Libertas Acl, S. Daniele del Fr., 2.
Interclub Muggia, Muggia, 2.
Arte Bittesini, Gorizia, 2.
Pall. Vis, Spilimbergo, 2.
Us Arditia, Gorizia, 2.
Basket Center, Valvasone, 2.
3/S. Basket, Cordenons, 2.
Libertas Barcolana, Trieste, 2.
Libertas Piasan di Pr., Piasan di Pr., 2.
Us Santos Basket, Trieste, 2.

PALLAMANO
Pallamano Trieste, Trieste, 5.
Libertas Gonars, Gonars, 3.
Gs Fides, S. Vito al T., 2.

PALLAVOLO
Low West Volley, Latisana, 3.
Soc. Pallavolo Sangiorgina, S. Giorgio di Nog., 3.
Pallavolo Pordenone, Pordenone, 3.
Volley Ball, Udine, 3.
Ar Fincantieri, Monfalcone, 2.
Us Sloga, Trieste, 2.
Ok Val, Gorizia, 2.
Oma, Trieste, 2.
Volley Ball, Maniago, 2.
Bor, Trieste, 2.
Vivil, Villa Vic., 2.
Pall. Trieste, Trieste, 2.
Us Friuli, Povoletto, 2.
Cus, Trieste, 2.
Pallavolo Altura, Trieste, 2.

PENTATHLON MODERNO
Pentathlon Moderno Trieste, Trieste, 2.
Penta Nuoto Pordenone, Pordenone, 2.

PESCA SPORTIVA
Dopolavoro Postelegrafonico, Trieste, 2.

PUGILISTICA
Up Gorizia, Gorizia, 3.
Ar Fincantieri, Monfalcone, 2.

RUGBY
Polisportiva Montereale, Montereale Valc., 2.

SCHERMA
Asu Udine, Udine, 3.
As Fiore dei Liberi, Cividale, 2.
Soc. Ginn. Triestina, Trieste, 2.
Gemina Scherma, S. Giorgio di N., 2.
Scherma Sandanialese, S. Daniele del Fr., 2.

SPORT EQUESTRI
Circolo Ippico Triestino, Trieste, 2.

SPORT GHIACCIO
Sport Ghiaccio Pontebba, Pontebba, 3.

SPORT INVERNALI
Sci Cai Trieste, Trieste, 8.
Us Aldo Moro, Paluzza, 5.
Sci Club Alpe 2000, Pordenone, 3.
Sci Club Monte Dauda, Zuglio, 2.
Sci Club Edelweiss, Villa Santina, 2.
As Timaculeus, Timau, 2.

TENNIS
Tennis Club Muggia, Muggia, 2.
Associazione Tennis Terzo, Terzo Ud., 2.
Tennis Club Cormons, Cormons, 2.
Tennis Club Cordenons, Cordenons, 2.
Tennis Club Latisana, Latisana, 2.
Tennis Club Pordenone, Pordenone, 2.

TENNIS TAVOLO
Circolo Sportivo Kras, Sgonico, 3.
Libertas Latisana, Latisana, 2.
Ast San Marco, Pordenone, 2.

TIRO A SEGNO
Tiro a Segno Nazionale, Trieste, 8.
Tiro a Segno Nazionale, Udine, 8.

TIRO A VOLO
As Tiro a Volo, Gradisca d'Is., 2.
Ast Montereale, Montereale Valc., 2.
Amatori Tiro a Volo, Camporotondo, 2.

TIRO CON L'ARCO
Arcieri Cormons, Cormons, 3.
Ascat, Trieste, 3.
Ac Tolmezzo, Tolmezzo, 2.

VELA
Soc. Vela O. Cosulich, Monfalcone, 5.
Barcola Grignano, Trieste, 5.
Circolo Nautico Sirena, Trieste, 5.
Soc. Nautica Pietas Julia, Trieste, 5.
As Wind Surfing, Monfalcone, 3.
Yacht Club Adriaco, Trieste, 2.

HANDICAPPATI
Anffas, Pordenone, 5.
As Freedom, Trieste, 2.
Totale: L. 520.000.000.

I FANTASMI

DEL

RAZZISMO

TRIESTE — Contro tutti gli «ismi» che accumulano violenza e intolleranza. Per crescere insieme in una cultura di convivenza. Questa mattina saranno in tanti a sfilare per le vie di Trieste. Alla manifestazione contro il razzismo promosso dal comitato omonimo aderiscono oltre agli studenti universitari della Sinistra giovanile anche le rappresentanze provinciali delle Acli, Cgil, Cisl, Pds, Unione slovena, Anfas, Unione dei circoli culturali sloveni, l'Associazione nazionale deportati e il movimento giovanile socialista. Una mobilitazione in grande stile con la quale i giovani di Trieste sembrano aver accolto l'invito lanciato dal Comitato nella presentazione dell'iniziativa. «Ci si appella — si diceva in una nota stampa — a tutti i ci-

MANIFESTAZIONE OGGI A TRIESTE DEL COMITATO ANTIRAZZISTA

In piazza contro tutti gli estremismi

tadini e in particolar modo alle associazioni che rappresentano i soggetti colpiti dalla violenza xenofoba e fascista a scendere in piazza per la difesa dei propri diritti e della propria esistenza».

La partenza del corteo è fissata per le nove del mattino da piazza della Borsa. I partecipanti attraverseranno le vie del centro per riunirsi nuovamente in Capodoglio dove avranno luogo gli interventi di un ex deportato di un campo di concentramento nazista e di un immigrato extracomunitario. «La manifesta-

zione — spiegano i membri del comitato promotore — è stata indetta per respingere sul nascere l'ondata di violenza razzista e xenofoba che sta attraversando l'Europa e l'Italia colpendo indiscriminatamente i cittadini extracomunitari, gli ebrei, gli zingari. Questa città — continua il comitato — è segnata dalla violenza razzista e nazista della Risiera di San Saba, deve rispondere unita alla nuova mobilitazione organizzata dal comitato. Ad aderire già numerose associazioni e organizzazioni

cittadine. La sua completa riuscita però — concludono i promotori — passa soprattutto attraverso la mobilitazione di tutti i cittadini democratici, invitati a partecipare e a prendere posizione contro l'indifferenza e la passività nei confronti di questi fenomeni».

L'invito è stato accolto da molti, su questo non c'è dubbio anche se è doveroso far emergere le riserve che molte associazioni hanno posto come condizione essenziale per partecipare. In un comunicato succinto Acli, Cgil, Cisl, Pds, Uil, Anfas, Movimento socialista e

Circoli culturali sloveni precisano che le forze sindacali e sociali intendono affermare la loro adesione alla manifestazione in quanto iniziativa che vede finalmente scendere in piazza, anche a Trieste, giovani e cittadini contro i sempre più frequenti episodi di razzismo e intolleranza. Si prende però la distanza — sottolineano le associazioni — dal documento che il Comitato di Trieste ha voluto stilare autonomamente, quale documento politico della manifestazione, perché non condivisibile in tutti i suoi

passaggi. Esistendo già un documento nazionale — concludono — redatto dal Comitato nazionale, solo a questo si fa preciso riferimento. Nel lungo documento stilato dal comitato triestino vengono elencati i motivi dell'iniziativa di protesta.

Particolare risalto viene dato alla libertà di movimento di ognuno, all'osservanza delle leggi contro il razzismo e il fascismo esistenti e non applicate, alla possibilità di affrontare nelle scuole la storia italiana ed europea del '900, consentendo anche agli

studenti di organizzare assemblee e seminari autogestiti sul nazismo, sul fascismo e sulle origini della Repubblica italiana. Nello stesso documento viene richiesto inoltre l'allestimento di campi sosta attrezzati per i nomadi a cura delle amministrazioni locali in applicazione nella Friuli-Venezia Giulia della legge regionale sui nomadi e sugli zingari. Infine, il comitato locale specifica di non aver scelto a caso la data della manifestazione. «Il 12 dicembre — si spiega infatti — corre l'anniversario della strage di Piazza Fontana, eseguita dai fascisti su mandato di "pezzi" dello Stato per bloccare uno straordinario movimento di lotta dei lavoratori e degli studenti negli anni '70».

GLI ULTIMI SONDAGGI SWG EVIDENZIANO: IN LENTA RIPRESA L'ODIO CONTRO LE MINORANZE

Il risveglio di un mostro

COMMENTO
«Se il gruppo
scopre
la necessità
di un nemico»

Una forma di autodifesa, semplice ignoranza, voglia di affermazione, o cos'altro? Il fenomeno del razzismo, o dei razzismi (come qualche esperto preferisce distinguere), può nascere da tutto questo, ma anche da qualcosa di più. Come contributo al confronto e al dibattito offriamo qui di seguito una sintesi di un intervento dello psicologo e psicoanalista triestino Paolo Fonda, pubblicato anche dalla rivista «Politica Internazionale» e incentrato proprio sulla rinascita in Europa dei nuovi nazionalismi.

«Per attuare un qualsiasi progetto, e ciò vale tanto più per quello basilare della sopravvivenza, un gruppo sociale si deve formare, delimitarsi rispetto a chi non si riconosce nello stesso progetto comune, fino a dar vita poi a una vera e propria cultura di gruppo, un "pabulum" al di fuori della quale non è possibile l'esistenza umana».

«Nella mente umana si formano quindi anche delle aree mentali specifiche alle gruppabilità, contenenti gli schemi e i codici delle attività mentali di gruppo. Attività che possono essere suddivise in diverse tipologie. Esistono infatti i grandi gruppi di tipo "etnico": depositari della cultura, gli ideali e i miti collettivi. Poi vi sono i gruppi "istituzionali", formalizzati con gerarchie, ruoli e funzioni differenziate. Infine vi sono i gruppi "interattivi", basati unicamente sulla comunicazione diretta da persona a persona, mimica ed emotiva, conscia e inconscia. Ciascuno di noi appartiene in vario modo a ciascuno di questi gruppi».

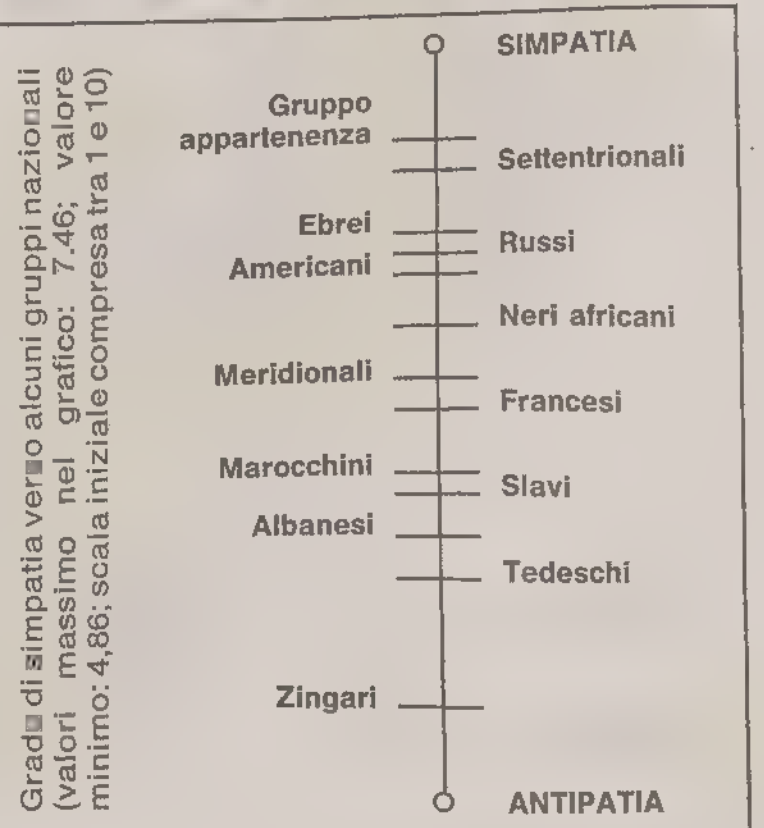
«E ciascuno di noi, singolo o gruppo, posto quindi di fronte all'altro ha solitamente tre tipi di posizione. La prima è quella "ambigua", ovvero di "indifferenziazione confusa". La seconda è "paranoide" in cui compare una scissione rigida e grossolana che vede tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra. Infine vi è la posizione "depressiva" in cui la scissione è sostituita dall'integrazione. In questa fase diventa possibile riconoscere e accettare gli aspetti negativi in sé e gli aspetti positivi nell'altro, in una visione più equilibrata, che comporta una migliore possibilità di coesistenza e di collaborazione con gli altri. Questa sequenza può rappresentare la linea dello sviluppo, della maturazione, sia del singolo, che di un gruppo. Ma le posizioni più mature non sono mai tappe acquisite definitivamente, poiché l'esistenza umana comporta continue oscillazioni progressive e regressive su questo tracciato».

«Ed è così che di fronte a un pericolo un gruppo sociale regredisce fisiologicamente dalla posizione "depressiva" a quella "paranoide", più adeguata alla difesa, poiché comporta una forzata omogeneizzazione all'interno del gruppo e l'individuazione di un nemico comune».

TRIESTE — In lenta ma inesorabile crescita. I fenomeni antisemiti e razzisti, seppur lontani dall'essere vere e proprie emergenze (soprattutto in Friuli-Venezia Giulia), stanno per raggiungere la famosa soglia di rischio. E questo a detta di tutti, o per lo meno a detta delle migliaia di persone intervistate in questi ultimi mesi dalla società di ricerca triestina Swg. Tra il 1989 a oggi, gli intervistati dello studio di via San Francesco hanno infatti compiuto almeno sei ricerche incentrate sugli extracomunitari, sulle minoranze, sulla xenofobia e sull'antisemitismo. A leggerle ora, risulta chiaro e inconfutabile un unico dato. I primi rigurgiti antisemiti erano ben evidenti già nel 1989, quando i naziskin e le manifestazioni antisemite facevano parte di una cronaca ancora tutta da scrivere.

Nell'ottobre del 1989 il quotidiano «la Repubblica» commissionò alla Swg un'indagine sulla realtà delle minoranze a Milano. Gli intervistati, alla domanda «Lei ritiene che a Milano nei confronti delle minoranze, in generale ci sia molta, poca o per niente tolleranza?», risposero quasi compatti (57,9): «poca», mentre il 9,2 affermò con tutta sicurezza: «per niente». Solo il 15 per cento considerava infatti Milano una città «tollerante».

A distanza di un anno,



sull'«Espresso», uscirono i dati di una ricerca per certi versi analoga. Il titolo era: «L'antisemitismo tra gli italiani» e il quadro dipinto era tutt'altro che rassicurante. Solo un terzo del campione dimostrava infatti il suo netto rifiuto all'antisemitismo. L'altro terzo era già invece un po' più scettico, poiché sosteneva che gli ebrei in effetti «hanno troppo potere economico». Mentre l'ultimo terzo era diviso tra chi dimostrava chiara-

mente caratteristiche antisemitiche, se pur non antisemitiche, e chi univa a tutto ciò ideologie tipiche della destra. La stessa ricerca, leggermente differenziata, fu ripetuta nel gennaio del 1991, sempre dalla Swg, questa volta su richiesta del settimanale «Epoca». Al termine di questa nuova serie di interviste, i dati emergenti erano ancora più netti e più preoccupanti. Un quarto delle persone contattate (in tutto 1.003 soggetti di età superiore ai 18 anni) aveva addirittura dichiarato di poter riconoscere un ebreo semplicemente vedendolo camminare per strada (il perché, però, non era dato a sapere). Gli intervistati più

anziani ribadivano comunque il vecchio (e stereotipato) concetto degli ebrei troppo ricchi e troppo potenti, mentre i più giovani puntavano l'indice contro le note vicende palestinesi.

E siamo così giunti all'indagine più recente, senz'altro la più chocante, quella realizzata nemmeno un mese fa dalla Swg a corredo di un servizio giornalistico realizzato da «Famiglia Cristiana» e incentrata su «I giovani e l'antisemitismo». In questo ultimo caso quasi l'80 per cento dei ragazzi intervistati aveva risposto che era vero, o parzialmente vero, che in Italia vi fossero ostilità nei confronti degli ebrei. Quasi un'autocritica. Tanto più che a una domanda successiva, il 13 per cento degli intervistati rispondono che un ebreo che vive in Italia è da considerarsi uno «straniero». Pochissimi poi affermano di avere amici ebrei (solo il 6,2 per cento degli interpellati); e questo a indice di come tra i 14 e 15 anni siano difficili i cosiddetti rapporti interrazziali. Forte è comunque l'ignoranza. Malgrado i recentissimi episodi di violenza, il 30 per cento ha infatti ammesso di non aver parlato recentemente degli ebrei.

In tre anni i segnali, dunque, sono stati continui e precisi. C'è solo da sperare che questa volta la storia ci insegni davvero qualcosa.

INDAGINE REGIONALE SUI RAPPORTI INTERRAZZIALI

Ma gli zingari no

UDINE — Zingari? No grazie. Molto meglio gli ebrei e i russi, i neri africani o i marocchini, ma gli zingari proprio no. Quanto a simpatia nei confronti dei diversi gruppi etnici, gli interpellati del sondaggio effettuato dall'Irtef (Istituto per la ricerca sulle tecniche educative e formative) sul territorio del Friuli-Venezia Giulia non hanno dubbi: i nomadi risultano in assoluto i più antipatici. E che si colloca al penultimo posto in questa graduatoria di simpatia? Un po' a sorpresa, dobbiamo ammetterlo, ci troviamo i tedeschi, con buona pace della tanto decantata Mitteleuropa. Risale ancora la «classifica», verso la soglia della simpatia, si incontrano gli albanesi, gli elvi e quindi i marocchini, i francesi e i meridionali, preceduti addirittura dai neri africani. Ai primissimi posti troviamo gli americani, i russi e gli ebrei (risultato un po' in contro tendenza rispetto all'andamento nazionale) per finire con i settentrionali e con il gruppo di appartenenza. Questi alcuni dei risultati del sondaggio condotto per conto dell'Ente regionale per i problemi dei migranti sul tema «I pregiudizi verso gli immigrati». La ricerca a campione, presentata a

Udine, è stata effettuata interpellando 440 persone residenti nei quattro capoluoghi di provincia. L'obiettivo primario era quello di capire quale sia la reale posizione della popolazione locale (friulani e giuliani) sul problema del razzismo e degli immigrati.

Dallo studio è emerso come la maggioranza degli interpellati si collochi in un'ampia «zona grigia», definita di benevolenza e

indulgenza. Accomunata, cioè, da una volontà di apertura nei confronti dei diversi, nonostante la precisa percezione di queste diversità. Ridotto nel numero ed estremamente circoscritto, invece, il gruppetto degli estremisti (il 6 per cento degli interpellati), di quanti non fanno mistero della loro ostilità nei confronti degli immigrati. Un quadro tutto sommato rassicurante, che comunque deve essere tenuto sotto controllo il ri-

schio, infatti, è che la massa dei «benevoli», in definitiva poco solida e compatta, possa scivolare verso l'area dell'ostilità. E' una possibilità non remota, purtroppo, e i primi segnali si sono già manifestati: l'azione degli amministratori locali e delle associazioni, allora, deve essere volta a scongiurare questo pericolo.

Tra gli altri dati interessanti, frutto di precise domande rivolte ai soggetti campione, è emersa anche una chiara differenziazione dei pregiudizi nei riguardi degli immigrati delle varie etnie. Come già accennato all'inizio, i più rifiutati sono sempre gli zingari, con i quali in pochissimi farebbero un viaggio, andrebbero a pranzo o, addirittura, contratterebbero matrimonio. Si preferiscono in ogni caso le altre etnie, ebrei in prima fila. Una società interessata, dunque? Calma, non ora e non subito. Secondo i responsabili della ricerca buttare là un simile progetto, per quanto giusto ed educativo, comporterebbe, oggi, solo rischi e problemi. Meglio prima approfondire la conoscenza dei vari gruppi etnici e creare, se possibile, un autentico incontro tra «diversi».

Molti sostengono che in Italia ci sia ostilità verso gli ebrei, cioè ci sia dell'antisemitismo.

Tu credi che questa affermazione:

non sa/non risponde	1,3
non sia vera	3,2
sia esagerata	19,3
sia parzialmente vera	48,7
sia del tutto vera	27,5

Sondaggio Swg per «Famiglia cristiana» nov. 1992

DAI GIOVANI TRIESTINI UN INVITO: SÌ ALLA TOLLERANZA, NO AGLI SCHIERAMENTI POLITICI

Convivenza, un sogno possibile

L'ESEMPIO DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE DI OPICINA

Tutti uguali, anche se diversi

TRIESTE — Dhruba è il miglior amico di Thomas che è anche amico di Natascia. Camilla e Micòl sono inseparabili. Ali gioca sempre con Andrea e Aleandro a nascondino. Dhruba è indiano, Thomas inglese, Natascia slovena, Aleandro canadese. Hanno tutti la stessa età, cinque anni. Passano tutta la giornata insieme al Kinder Garten della Scuola internazionale di Trieste a Villa Opicina. Sono vivaci, affettuosi e dispettosi come tutti i bimbi di quell'età. E sono diversi. Hanno usanze diverse, modi di fare e di vestire differenti. Non credono tutti nello stesso Dio. E allora? Qual è il problema? Per loro nessuno. Basta poter giocare insieme.

«Io gioco soprattutto con Dhruba in giardino», racconta Thomas, inglese, capelli biondi e un cravattino scozzese che s'intona a perfezione col colore del maglione a coste — mi diverto un sacco a nascondermi. Poi però lui mi trova sempre. Qualche volta mi fa arrabbiare, ma non troppo». Natascia parla tre

lingue. Lo sloveno, l'italiano e l'inglese. Le usa tutte e tre indistintamente a seconda di chi si trova di fronte. «Se parlo con un bambino italiano parlo in italiano, se invece è sloveno parlo in sloveno, se invece è canadese parlo in inglese. Ma se parlo con un bambino di un'altra nazionalità, allora, allora, allora...».

Per i grandi, si sa le

cose non sono così scontate, soprattutto a Trieste. A Opicina giocano tutti insieme, leggono, bisticciano, cantano. Che cosa pensano se uno di loro è vegetariano o se non mangia la carne di maiale? «Beh, è proprio un peccato — commenta serio Thomas — la carne è molto buona». Dhruba veste in modo diverso

da Thomas. I colori dei maglioni sono meno accesi, il farfallino lui non ce l'ha. Dovrebbe averlo? «No — risponde pronto Thomas — a me piacciono i suoi vestiti. Sono diversi, ma sono belli. E' bello vedere colori diversi in giro, tutti uguali è noioso».

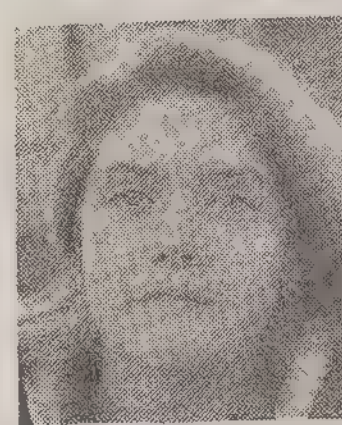
E i giochi di chi sono? Che domanda, i giochi sono di tutti no? Uno li porta qui, li presta, ci gioca. Vabbè, qualche volta magari li rompe e si litiga un po', ma che diamine, non andremo a odiarci per questo. Siamo bambini, mica grandi. Viviamo insieme, ci conosciamo e ci piacciono proprio così, diversi. Se qualcuno preferisce la verdura all'arrotto va bene lo stesso, poi tanto sulla pizza siamo tutti d'accordo. Se Ari è iraniano e non conosce né lo sloveno, né l'italiano, gli vorremo bene ugualmente e gli parleremo in inglese, basta capirsi. A noi piacciono i nostri amici così come sono. Con i loro colori, i loro difetti, le loro famiglie. Diversi, ma dove? Razzista vallo dire ai grandi».



Tutti insieme i bimbi di nazionalità diverse alla scuola internazionale di Opicina. (Fotoservizio Sterle)

TRIESTE — In piazza, ma senza ideologie. Realisti, concreti, senza troppi grilli per la testa si sarebbe detto una volta. Ma anche oggi e per fortuna poco influenzati dall'estremismo. I ragazzi delle scuole superiori di Trieste che prenderanno parte alla manifestazione di oggi sono così. In corteo sfileranno con un'unica certezza. Che questa volta bisogna esserci. «Io ho deciso di partecipare — spiega Luana Zerial del liceo scientifico triestino "Oberdan" — perché credo che non si possa più mostrarsi indifferenti di fronte a quello che accade. Il razzismo va fermato ed è necessario che noi ragazzi ci facciammo sentire. Non si può sempre aspettare che siano gli altri a dare il buon esempio». La classe di Luana parteciperà quasi al completo e chi non verrà, lei ci tiene a specificarlo, non lo fa certo perché è razzista. «La maggioranza dei compagni di classe che non partecipano non ce l'ha con nessuno. Per prendere parte alla protesta bisogna "marinare" la scuola e alcuni hanno paura del giudizio dei genitori. I miei — conclude Luana — mi hanno lasciato decidere autonomamente, ma non è così per tutti».

Il ruolo della scuola è fondamentale per un tema importante come l'intolleranza e la violenza nei confronti dei «diversi». Il provveditorato agli studi di Trieste ha sostenuto l'iniziativa del Comitato contro il razzismo favorendo una campagna informativa capillare. In alcuni licei gli insegnanti distribuiscono un questionario redatto dal Pds e dell'associazione giovani ebrei proprio sul tema dell'antisemitismo. E in molte classi il tema è stato affrontato in modo diverso attraverso letture, discus-



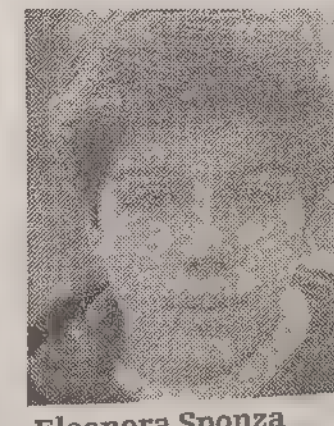
Luana Zerial



Fabio Tirelli



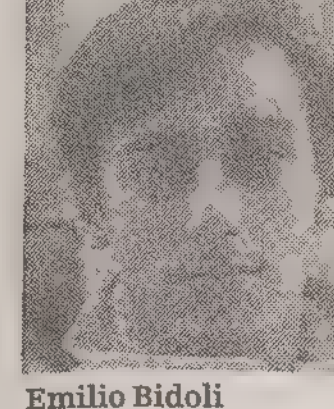
Alberto Meli



Eleonora Sponza



Natalia Tamburini



Emilio Bidoli

sioni, assemblee. Nella quarta B del liceo scientifico «G. Galilei» di Trieste i ragazzi sono partiti dalla riflessione sul noto libro di Primo Levi «Se non ora quando?».

«Ne abbiamo discusso tra di noi — racconta Andrea dell'Agnes — e abbiamo deciso di partecipare alla manifestazione proprio per dimostrare che non siamo razzisti».

Crediamo che tutti debbano avere gli stessi diritti e che nessuna forma di violenza sia in grado di praffarli. Vorremmo però — aggiunge Alberto Meli — che la protesta fosse «trasversale» come dicono i politici. Perché mettere di mezzo sempre destra e sinistra per parlare di antisemitismo? Perché contrapporre sempre le diverse ideologie per combattere

la violenza? Qualcuno da noi ha detto che non avrebbe partecipato a un'assemblea perché la organizzava la sinistra. Tutte scemenze. Né a destra né a sinistra, dunque, per sentirsi uguali, solo insieme contro la violenza che calpesta i diritti dell'uomo. Anche se, inutile nascondersi, cambiare è difficile, quasi quanto capire.

«Accettare culture e religioni diverse non è mai facile — ammette Natalia Tamburini — ognuno di noi in fondo è razzista». «E a volte — aggiunge Eleonora Sponza — neppure lo sappiamo. Il razzismo è presente nei gesti di ogni giorno, diventa difficile da stanare». Tutti saggi questi ragazzi. Ma gli albanesi che nessuno voleva, gli zingari allontanati da tutti, ce li siamo sognati? L'eterna conflittualità tra italiani e sloveni, i tossicodipendenti rifiutati di Don Vatta sono fantasie della stampa? Ci sarà pur qualcuno che oggi in corteo non ci va. Sì c'è, ma forse neanche lui è razzista. «Quello che accade in Germania — spiega Fabio Tirelli — è vergognoso, su questo non c'è dubbio. Io però sono convinto che occorre limitare l'accesso in Italia degli stranieri. Non è odio, è necessità. Non possiamo proprio dar lavoro a tutti. Poi, se non, il disagio degenera nella violenza».

«Certo — conclude Emilio Bidoli — la cultura dell'uguaglianza dovrebbe formarsi dentro all'uomo, solo così si uccide l'intolleranza. Una manifestazione da sola non basta». Non basta ma è sempre meglio dell'indifferenza. E poi, siamo sinceri ragazzi, ma quando ci ricapita di far clippe con il consenso dei professori e di mamma e papà?

DA PORDENONE RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE NEI CONFRONTI DEL DC AGRUSTI

Onorevole sotto inchiesta

Teoria del complotto

PORDENONE — «Ho appreso oggi (ieri per chi legge, ndr) da fonti giornalistiche che è stata richiesta alla Procura della Repubblica di Pordenone autorizzazione a procedere nei miei confronti. L'onorevole Agrusti commenta così, in un breve comunicato stampa, le modalità con le quali è venuto a conoscenza dell'esistenza di un'indagine a suo carico.

«Nulla so in ordine a tale richiesta dal momento che non ho ricevuto alcun avviso di garanzia né alcuna comunicazione dalla Camera. Sempre voci vaganti — continua il parlamentare — mi hanno informato che si tratterebbe di un acquisto di mobili della ditta Del Fabro, avvenuto molti anni fa da parte del Comune di Casarsa, di cui allora

ero sindaco. Fornitura che per ciò che mi riguarda e che per il ruolo che svolgevo assieme alla giunta, ritengo si sia svolta nella legalità. Non sono abituato a parlare di cose che non conosco — tuona il democristiano —, per cui mi riservo di tornare sull'argomento non appena sarò messo a conoscenza di eventuali sviluppi.

Nei giorni scorsi, soffermatosi sulla vicenda di Benedetto, Agrusti aveva parlato dell'esistenza di un disegno atto a colpire la Democrazia cristiana, e i suoi rappresentanti, affermando di essere in possesso di elementi comprovanti le sue dichiarazioni in merito al presunto complotto.

m. b.

Una scalata fulminea

PORDENONE — Michelangelo Agrusti, 39 anni, è uno di quelli che hanno «bruciato le tappe». La brillante carriera politica, che lo ha portato nel 1987 a Montecitorio come sindaco di Casarsa, cittadina d'origine. Eletto segretario provinciale della Dc conduce la giunta comunale di Casarsa fino al 1986. Quotatissimo

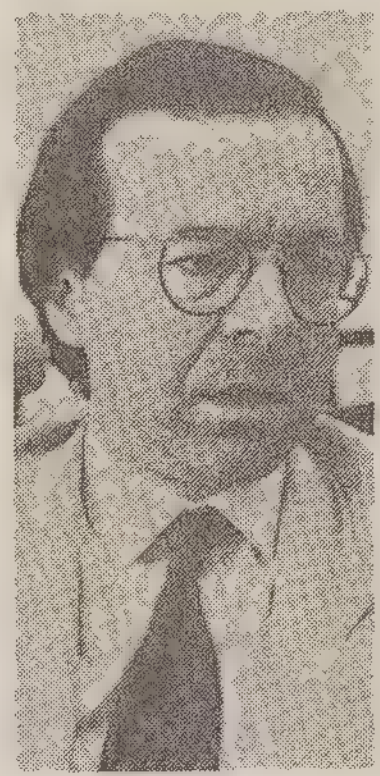
esponente regionale dell'area demitiana, si presenta alle elezioni politiche del '87 quale candidato per la Camera dei Deputati alla quale approda con consenso praticamente plebiscitario. Ottiene quasi subito la nomina a responsabile per il suo partito dei rapporti con i paesi dell'area socialismo reale.

Inoltre entra a far parte della commissione Nato per il Patto Atlantico. Ripresentandosi alla tornata elettorale di qualche mese fa, Agrusti riconquista il posto occupato nel quinquennio precedente con oltre 20 mila preferenze. La connotazione politica è però notevolmente cambiata e segue il vento di rinnovamento che da

tempo aleggia un po' in tutta la Democrazia cristiana. E' uno di quelli della prima ora quando si tratta di fondare il gruppo dei 40 patisti di Mario Segni coraggiosa e, forse proprio questa scelta, gli ha negato, per il momento, la nomina a sottosegretario di Stato agli Esteri.

m. b.

PORDENONE — A pochi giorni dall'informazione di garanzia inviata al senatore Giovanni Di Benedetto, la procura della Repubblica cittadina ha promosso un'altra clamorosa iniziativa inoltrando al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole democristiano pordenonese Michelangelo Agrusti.



L'on. Michelangelo Agrusti

Sarebbe coinvolto, secondo l'autorità giudiziaria, nella vicenda dei presunti illeciti compiuti in forniture di mobili per ufficio. Nel dettaglio l'esponente dello scudo crociato è accusato di concorso in turbata libertà degli incanti aggravata e di concorso in abuso d'atti d'ufficio.

I fatti risalirebbero al 1986, periodo in cui il parlamentare ricopriva la carica di sindaco del comune di Casarsa. Modesta la fornitura, inerente l'arredamento di alloggi per anziani commissionati dalla giunta comunale, in tutto un affare da 80 milioni. L'appalto era stato affi-

tato che ora la sottoporrà alla competente commissione di Montecitorio. Nulla in merito era mai trapelato dagli ambienti politici o giudiziari, anche perché la mancanza del deposito di atti che l'indagine ha diritto di visionare non ha reso necessario l'invio di una informazione di garanzia nei confronti di Agrusti.

Nella giornata di ieri si è inoltre appreso che il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito ha inviato un'ulteriore richiesta di autorizzazione a procedere, riferita al senatore Giovanni Di Benedetto. In entrambi i casi è apposta la firma del procuratore capo Domenico Labozzetta.

La vicenda nella quale è rimasto coinvolto l'onorevole Agrusti aveva toccato, in precedenza, numerosi amministratori pubblici di vari comuni, tra cui anche il sindaco di Spilimbergo che, in seguito, si era dimesso dall'incarico.

Massimo Boni

Canale 55, asta da due miliardi

PORDENONE — E' di un miliardo e 700 milioni la stima compiuta dal perito incaricato dal Tribunale fallimentare in base alla quale, probabilmente, verrà fissato il prezzo a base d'asta per la vendita del gruppo Rtcv di cui fa parte l'emittente televisiva regionale Canale 55. Secondo il giudice delegato ai fallimenti Mauro Drassich la vendita dovrebbe avvenire entro Natale; lunedì pomeriggio, su suo esplicito invito, si riuniranno i potenziali acquirenti ai quali, Drassich, intende illustrare le modalità con le quali intende condurre l'operazione.

Per quanto attiene la Sirix Intervitum di San Vito al Tagliamento, una volta proprietaria del gruppo Rtcv a sua volta fallita, è già futuro: il colosso verrà infatti venduto all'incanto alle 12 del 23 dicembre. Prezzo a base d'asta 8 miliardi 68 milioni di lire.

ma. bo.

VITO ANSELMI SCARCARATO MA PROCESSATO PER ALTRI REATI

Condannato il sindaco

UDINE — Fuori dal carcere e dentro un'aula giudiziaria. Quella di ieri non può certo definirsi una delle migliori giornate per Vito Anselmi, 58 anni, ex sindaco di Tarvisio, arrestato il 27 novembre con l'accusa di tentata concussione (nel 1984 avrebbe chiesto 50 milioni alla Lux Serr di Tavagnacco che doveva realizzare i box per il mercato ambulante di Tarvisio). Ieri, poco dopo le 9, Anselmi è stato scarcerato su disposizione del Tribunale della libertà che ha ritenuto che non dovesse essere applicata qualsivoglia misura cautelare in presenza di cause di estinzione della pena. Nel pomeriggio, poi, la doccia gelata con l'ultima udienza di un processo che lo vedeva accusato di concussione ai danni del commerciante padovano Lino Baldan. Il Tribunale di

Udine lo ha condannato a quattro anni di reclusione, senza la sospensione condizionale della pena, e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Fino all'ultimo i difensori, gli avvocati Bevilacqua di Gorizia e Franz di Udine, si erano battuti per l'assoluzione perché il fatto non sussiste, invocando come l'ex sindaco fosse al centro di un vero e proprio complotto politico. Chiamando più volte in causa il consigliere comunale Gaetano Longo, rivale di Anselmi, i difensori si erano chiesti perché il caso fosse scoppio con tanti anni di distanza, ben sei. «Stranamente — è stato rimarcato — certi atti ritenuti probanti, pur riferendosi al 1984, sono stati sbandierati solo in occasione delle elezioni amministrative che, guarda caso, hanno

visto la vittoria di Longo e alla parziale sconfitta di Anselmi. Giornate buie, dunque, per l'ex sindaco di Tarvisio che tre giorni fa è stato pure sospeso dall'incarico di consigliere comunale, rivestito per la Dc, con un provvedimento del prefetto di Udine.

Anselmi, i suoi difensori hanno più volte rimarcato come sia al centro di una congiura politica. Ma perché proprio lei? Quale fondamentale importanza può rivestire la sua eliminazione? «Tutto è nato dalle vendette di un mio avversario (Longo, ndr). Nel 1989 mi chiesse di far parte, assieme a lui, della lista civica. Rifiutai e questo gesto venne inteso come inizio di una sempre crescente conflittualità. Altri politici lo ignorarono, io feci lo sbaglio di sfidarlo. Avendo

la coscienza pulita non l'ho temuto ed ora mi trovo sabbato da denunce».

A 58 anni, per la prima volta nella sua vita, si è ritrovato per due settimane in carcere. Quanto l'ha segnata questa vicenda?

«Quando passi il cancello del carcere e vieni rinchiuso in una cella senti che la tua vita è finita. Certo, ho trovato una grande comprensione nelle guardie carcerarie, ma ugualmente ti senti spezzato, finito. Poi inizi a sperare nella giustizia e confidi che i magistrati sappiano giudicare il singolo caso, senza farsi influenzare dalla catena di vicende giudiziarie che mi vedono protagonista. Riscopri anche tanti amici. Una settantina di persone, per esempio, hanno firmato una petizione in mio sostegno per quanto riguarda l'accusa del mercato ambulante».

Tanti amici, anche nella Dc, partito dal quale si è recentemente autosospeso?

«I miei familiari hanno ricevuto diverse attestazioni di fiducia e affetto. Però diversi altri compagni di partito, soprattutto a livello provinciale, si sono defilati come se stessi attendendo l'evolverse della questione per decidere come schierarsi. Lo vedremo nei prossimi giorni. Indubbiamente questi sono momenti difficili che prestano il fianco ai rivali».

Riguardando il suo passato, c'è qualcosa che non rifarebbe? (Probabilmente non darei troppo peso e seguito a Longo. Non lo merita).

Roberta Missio

PARTITI E STAMPA

Gambassini (LpT) spara sulla Rai

TRIESTE — Come sta l'informazione regionale? Bisognerà parlarne. C'è stato uno «strano» incontro ieri a Trieste nella sede della Regione. Seduti attorno a un tavolo, convocati dalla commissione affari regionali, politici (il capigruppo dei partiti) e rappresentanti dei giornalisti, presidente e segretario dell'Associazione stampa (il sindacato) e un consigliere dell'Ordine. Quasi storico. E' finita con una promessa: bisogna parlarne, rivedersi, fissare incontri, ovviamente informali, per discutere di tante cose. E' cominciata invece, almeno per quanto riguarda i giornalisti, con la sensazione di avere sbagliato indirizzo.

Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della LpT ha aperto al buio la riunione con una raffica di accuse pesanti alla sede regionale della Rai, in particolare al caporedattore Molinari e al direttore di sede Tamberlich. Il tutto condensato in un'interrogazione. Molinari e Tamberlich non erano presenti. (Risponderemo — ha scritto correttamente Molinari in una lettera — soltanto alla commissione parlamentare di vigilanza).

Ma non è servito a fermare Gambassini, che si è improvvisato editore della Rai e ha stilato una serie di indicazioni perentorie: basta con i notiziari che cominciano con le disgrazie e gli incidenti stradali. Prima politica ed economica. Perché si ignorano i problemi della minoranza italiana in Slovenia e Croazia? Perché un giornalista di lingua italiana è stato sostituito da una collega di lingua slovena? E così via. Tutto legittimo se presentato al presidente della giunta, ma perché convocare l'Associazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti? «E' stata una provocazione» ha detto alla fine Gambassini. Okay, prendiamola per tale e si discute. Dicendo magari prima di cosa si vuole discutere.

PARCHI Cancellati i fondi

TRIESTE — La giunta regionale mente con arroganza e spudoratezza, pur di cancellare i parchi del Friuli-Venezia Giulia. Questo il durissimo giudizio in una nota di Giorgio Cavallo, capogruppo della federazione dei Verdi in consiglio regionale, dopo il «no» della giunta e della maggioranza a un suo emendamento sul bilancio per il 1993, presentato insieme ai colleghi Andrea Wehrenfennig e Federico Rossi.

L'emendamento mirava a recuperare i 3 miliardi di lire previsti in origine per finanziare nel '93 la realizzazione di parchi naturali e ambiti di tutela ambientale. Questi fondi erano stati inopinatamente «cancellati» nella bozza di bilancio '93 presentata qualche giorno fa dalla giunta.

Immediato erano state le reazioni delle associazioni ambientaliste e di alcuni comuni, impegnati a pianificare e gestire aree protette (parco delle Prealpi Carniche, Val Rosandra, Parco Lagunare, ecc.), che denunciavano il pericolo di un blocco totale delle iniziative in atto e il disinteresse della giunta per la politica di conservazione della natura.

Da ciò la proposta dei Verdi di ripristinare lo stanziamento inizialmente previsto. L'assessore alle Finanze, Longo — riferisce Cavallo — ha però dichiarato giovedì in commissione che esiste ancora un miliardo e mezzo di fondi del '92 per i parchi non spesi e quindi disponibili per il '93. L'emendamento dei Verdi è stato quindi respinto.

IN BREVE

Carriere, protesta della polizia

TRIESTE — Il direttivo regionale del Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp) del Friuli-Venezia Giulia, riunitosi ieri presso la sede Cisl di Udine, ha proclamato lo stato di agitazione e mobilitazione di tutto il personale della polizia di Stato della regione. Il motivo della protesta è dovuto all'atteggiamento «di voltafaccia» dell'Amministrazione sulle intese già raggiunte in merito al riordino delle carriere del personale delle forze di polizia.

Consegnato a Gunther A. Granzer il premio Capo Circeo

TRIESTE — E' stato consegnato nei giorni scorsi, a Roma, al senatore Gunther A. Granzer l'importante premio Capo Circeo per la sua attività quasi ventennale di promozione delle relazioni economiche tra la Germania e il Friuli-Venezia Giulia, in particolare a favore del porto di Trieste. Promosso dall'Associazione per l'amicizia italo-germanica il riconoscimento è andato, tra gli altri, al ministro degli Esteri Emilio Colombo, al presidente della Banca centrale tedesca, Helmut Schlesinger e alla vedova del giudice Borsellino.

Udine, breve seminario sul vino lunedì e giovedì prossimo

UDINE — Alla Casa del vino di Udine, sede del Centro Regionale vitivinicolo, si terrà un corso dal tema «Conversazioni sul vino», nelle serate di lunedì 14 e giovedì 17 dicembre (alle 17.30). L'iniziativa parte dalla Delegazione regionale dell'Associazione nazionale «Le domus del vino» guidata da Claudia Volpe Pasini, allo scopo di fornire a un pubblico prettamente femminile, ma non solo, i mezzi necessari per operare scelte consapevoli, anche in vista degli imminenti acquisti natalizi.

L'ambasciatore ucraino in Italia ricevuto da Ferruccio Saro

UDINE — L'ipotesi di una settimana Italo-Ucraina di taglio economico-culturale da promuovere la prossima primavera è stata esaminata ieri dal vicepresidente della giunta, Ferruccio Saro, nel corso di un incontro con l'ambasciatore ucraino in Italia, Oriol. Durante il colloquio si è parlato della impostazione della manifestazione che dovrà costituire un appuntamento di presenza altamente qualificate dei vari settori produttivi e della cultura.



SI FA ANCORA TROPPO POCO PER LA PREVENZIONE DEI TUMORI

Incoscienza cancro

UDINE / CONVEGNO ACLI: RAPPORTI CON TRIESTE

La difficile convivenza

CERVIGNANO — L'opinione sulle riforme istituzionali del professor Angelo Mattioli che ha inaugurato ieri a Cervignano il 15.º Convegno regionale delle Acli è stato come uno stuzzicante antipasto seguito da una serie di portate ben servite da diversi portavoce del mondo politico regionale. «La scelta del sistema elettorale, proporzionale o maggioritario, modificherà profondamente lo sviluppo del nostro Paese — affermava Mattioli —. Ma non si creda che siano sufficienti le riforme elettorali a dare una svolta decisiva».

Danilo Bertoli (Dc), ha introdotto la questione del regionalismo. «E' necessario definire in cosa consista la nostra specialità, e per far questo dobbiamo dare chiarezza a certe situazioni come la questione della diversità tra l'identità friulana e quella triestina». Di fronte al generale panorama di crisi i politici stessi si dichiarano «affascinati»: «Lo sconvolgimento è così totale che in un certo senso affascina per la possibilità che ne consegue di radicale cambiamento — commenta Gianfranco Carbone (Psi), assessore alla pianificazione territoriale e agli affari comunitari

— Trieste rappresenta la sintesi di quanto più degenerato esista nel sistema politico italiano. E' il più grave esempio di ingegneria della partitocrazia nel sistema pubblico. Ciò che è pubblico deve essere ripulito dal politico, ma la tendenza è quella della conservazione del potere e del protezionismo anziché del cambiamento per lo sviluppo. Per aprire le porte all'Europa bisogna trovare due modelli diversi di autonomia regionale: uno per il capoluogo e uno per il resto del Friuli».

Claudia Errichiello

UDINE — Sulla prevenzione e cura dei tumori femminili si è svolto all'ospedale di Udine un convegno durante il quale è stata illustrata la terza fase del progetto «Oncofem-oncologia femminile».

Una iniziativa che coinvolge otto regioni italiane, compreso il Friuli-Venezia Giulia che ha aderito tra i primi. Si tratta di un progetto che tende a verificare in che misura la partecipazione attiva degli operatori sanitari a momenti di autovalutazione contribuisca a migliorare la qualità delle prestazioni; in sintesi, si tratta di una iniziativa che prevede una serie di attività educative e formative mirate a divulgare linee-guida di comportamento clinico, in modo specifico al personale medico anche perché numerosi studi

evidenziano che l'indispensabile diagnosi precoce dei tumori è una realtà spesso sconosciuta e ciò influisce negativamente sulla possibilità di sopravvivenza dei pazienti.

Ai lavori è intervenuto, tra gli altri, l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati il quale ha illustrato l'impegno del Friuli-Venezia Giulia per la lotta ai tumori. «La regione — ha dichiarato Brancati — guarda con grande attenzione alle acquisizioni scientifiche e ai costanti progressi nella diagnostica e nella terapia delle malattie neoplastiche. Occorre anche, però, che vengano comprese alcune scelte, anche se all'apparenza dolorose, necessarie se si vorrà privilegiare la qualità rispetto alla quantità».

SULLA A4 TRA LATISANA E SAN GIORGIO - «CURIOSI» COINVOLTI IN TAMPONAMENTI

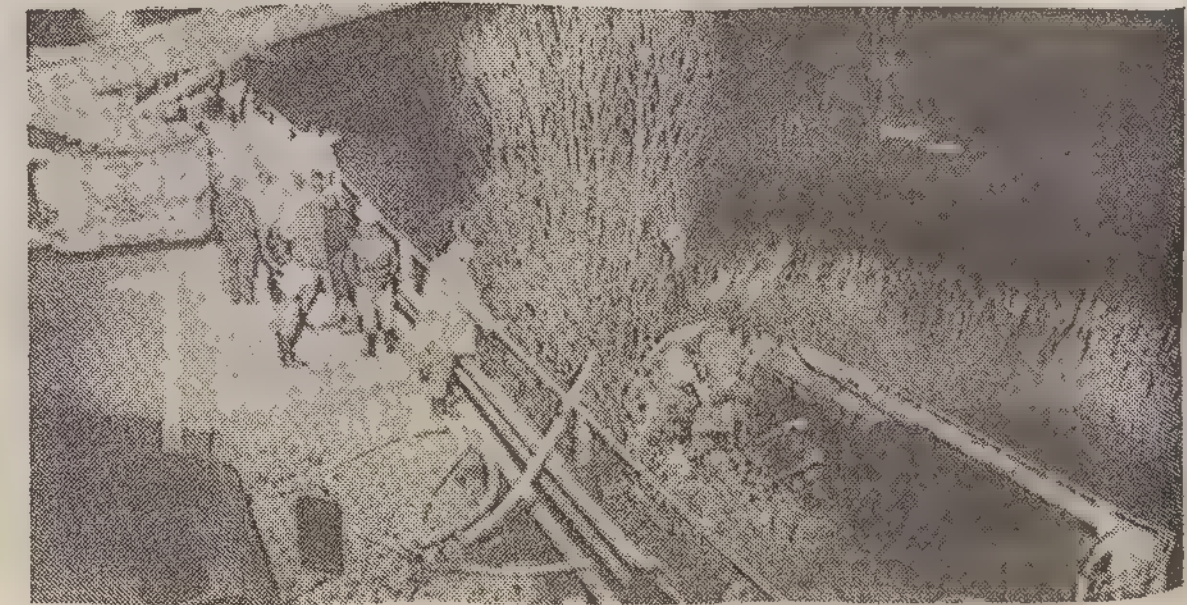
Camion si ribalta, autostrada bloccata

SAN GIORGIO DI NOGARO — Traffico paralizzato ieri sera sull'A4, nel tratto compreso da Latisana a San Giorgio di Nogaro, per il ribaltamento di un camion-cisterna austriaco, contenente stirolo, una sostanza resinosa usata in medicina e nella fabbricazione di profumi. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 18. Il camionista, il 22enne austriaco Arold Tenke, ha perso il controllo del pesante mezzo che è finito fuoristrada, rovesciandosi. L'autista è stato estratto dalle lamiere dai vigili

del fuoco di Cervignano e ricoverato all'ospedale di Latisana in condizioni non gravi. Gran parte dello stirolo (sostanza che emana vapori irritanti ma non tossici) è fuoriuscita espandendosi sulla carreggiata e rendendo scivoloso l'asfalto.

Verso le 18.30 l'A4 è stata chiusa al traffico nel tratto in cui è avvenuto l'incidente in cui è stato coinvolto anche un furgoncino. Il traffico veicolare è stato deviato sulla statale 14 provocando lunghissime code al casello di Latisana. La situazione è tornata alla normalità nelle prime ore della notte. Mentre si svolgevano le operazioni di soccorso, sull'altra carreggiata la curiosità di alcuni automobilisti ha provocato una serie di tamponamenti con conseguenze fortunatamente non gravi per le persone. Il bilancio totale è di cinque feriti e una mezza dozzina di mezzi coinvolti. Sul posto dell'incidente una vera task force di vigili del fuoco, Polizia e autogrù dell'Anas.

ne è tornata alla normalità nelle prime ore della notte. Mentre si svolgevano le operazioni di soccorso, sull'altra carreggiata la curiosità di alcuni automobilisti ha provocato una serie di tamponamenti con conseguenze fortunatamente non gravi per le persone. Il bilancio totale è di cinque feriti e una mezza dozzina di mezzi coinvolti. Sul posto dell'incidente una vera task force di vigili del fuoco, Polizia e autogrù dell'Anas.



r. c.

Marzari Gioielli 1920

esclusivista della prestigiosa
collezione Finamore gioielli

TRIESTE Via Roma, 3

DEFINITE A NOTTE DAI CAPIGRUPPO ASSIEME AL SINDACO LE NOMINE NEI VARI ENTI

Un carosello di poltrone

L'ESPONENTE LIBERALE NON RECEDE

Tabacco e la Fineziti: dimissioni da decifrare

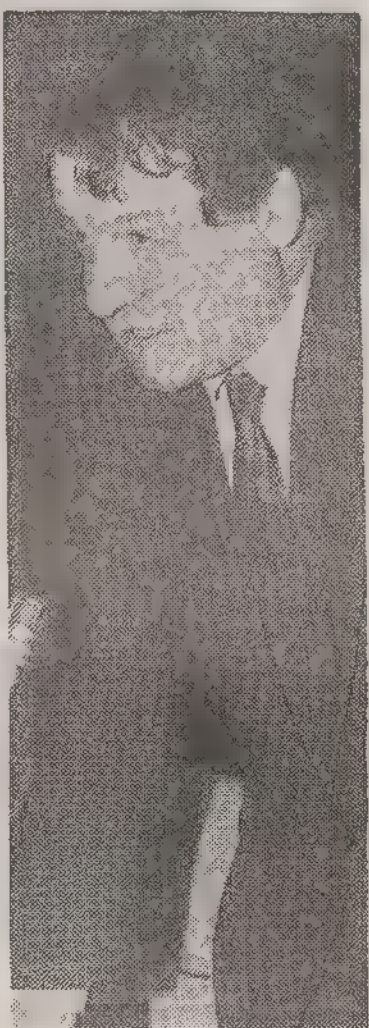
E alla fine, Franco Tabacco si è fatto da parte. La Fineziti non è più cosa sua. Non gli sono piaciute le critiche. Non ha digerito, fondamentalmente, i rilievi burocratici su di un incarico, che, assicura, ha svolto sempre con un occhio di riguardo verso la città. A un certo punto si è sentito come l'uomo nel mirino. Niente di strano, dunque, se adesso, arrabbiatissimo, promette strascichi verso chi lo ha invischiato nella vicenda dei rimborsi «allegri» nei confronti del suo partito. E niente di cui stupirsi, smaltita l'amarezza, si trincerava dietro un «no comment» che non è trattabile.

Ma cos'è successo, in questi ultimi giorni, di tanto grave da portarlo a rinunciare alla presidenza Fineziti? Mistero. Buffo, per certi versi. Gli ammanchi della finanziaria, infatti, erano notissimi. Così come era palese la «copertura» bancaria disposta dallo stesso Tabacco per onorarli. Strana mossa. Di altri tempi, quasi. Mai successo, a nostra memoria, che qualcuno, rispondesse in solido di una spesa contestata. Anche e soprattutto in un ente pubblico.

Di solito, a fronte di sforamenti milionari o miliardari pagava Pantalone. Stavolta paga un uomo che ha nome e cognome. Perché? Dai meandri del consiglio di amministrazione si è venuto a sapere che a Tabacco è stata contestata una gestione troppo «personalistica» della Fineziti. Forse ha pensato

Nessuna dichiarazione del presidente uscente

troppo in grande. O forse ha soltanto pensato, errore spesso fatale a Trieste. Ad ogni modo, da amministratore, non sembra aver presentato una situazione proprio apocalittica. Quattrocento milioni di deficit, ammettono certe gole profonde. Una sciocchezza, se si considerano le ambizioni dell'ente, una follia se ci si perde nei meandri della buro-



Franco Tabacco

crazia. Tabacco, comunque, non aveva il mandato per spendere certe cifre. Probabilmente lo ha fatto per eccessivo entusiasmo.

Troppe anomalie, nel suo passare la mano. E troppa fretta. In fondo è stato lui, nel leggere la relazione al consiglio, ad autodenunciarsi per certe spese. Difficile credere all'atto di masochismo. Più facile credere alla stanchezza nei confronti del sistema. Tabacco, tra l'altro, ha rinunciato in tempi recenti a tutte le sue cariche in seno al partito liberale. Segno evidente, a parere di molti, di una sua chiara intenzione di concentrarsi sui molti impegni pubblici. Un'intenzione ben presto scontrata con improvvise, inaspettate difficoltà. Solo una coincidenza? Nei momenti di relax, prima del black-out giornalistico, era lo stesso Tabacco a mettere in evidenza la singolarità di certe «disgrazie» che lo avevano colpito quasi contemporaneamente al suo defilarsi dal Pli. Adesso l'evidenza è sotto gli occhi di tutti.

Al momento Tabacco mantiene la carica di presidente dell'Ente, ma ha rinunciato spontaneamente al suo, per così dire, braccio armato, la Fineziti, appunto. Delle due l'una: o la finanziaria era del tutto inutile, o anche quest'ultima carica rimasta lascia ormai a Capato (uomo di Calandruccio), Marzulli (moroteo) e Cernitz, dell'area Tripani che con ciò probabilm-

f. b.

All'Acega, oltre a Dc, Psi e

Lista, anche Pri e liberali

La spartizione fra le correnti della Dc coinvolge anche l'itis

Servizio di

Fabio Cescutti

Conferma per Sergio Covi (Psi) all'Acega e impegno per un'Act a guida democristiana, con presidenza dell'assemblea a Gobessi della Lista. Terza sera la commissione capigruppo con il sindaco ha chiuso il quadro delle nomine, accordandosi per una rappresentanza delle minoranze negli enti. Nel consiglio di amministrazione dell'Acega entrano infatti il liberale Gei (e il Pli lunedì voterà il bilancio comunale) nonché il repubblicano Arnaldo Rossi. E' inoltre presente il listaio Piero Camber.

Il terremoto negli enti però colpirebbe anche l'itis, seppure questa presidenza sia di competenza regionale. Giorgio Satti potrebbe lasciare il campo. Nel gruppo comunale democristiano svoltosi sempre ieri, il segretario Tripani e il capogruppo Rinaldi avrebbero fatto il nome di Mario Ravalico, presidente dell'Azione cattolica di Trieste per il vertice dell'Istituto assistenziale. E questo in quanto nel consiglio di amministrazione la Dc ha piazzato Enrico Basso, amico del consigliere comunale Fusco che a sua volta è vicino a Calandruccio.

Le tre grosse correnti di Palazzo Diana si sono invece equamente divise le poltrone dc nell'importante consiglio di amministrazione dell'Acega. Si piazzano Capato (uomo di Calandruccio), Marzulli (moroteo) e Cernitz, dell'area Tripani che con ciò probabilm-

te rinuncia a speranze presidenziali. Nella commissione urbanistica lo scudocrociato sistema Tripani e Sacco (vicino a Calandruccio) mentre i consiglieri che entreranno nell'assemblea dell'Act sono due per l'attuale maggioranza di Palazzo Diana (Tripani e la Molinari, moroteo) e due per la minoranza (Sacco e Scuracchio). Il Psi non ha problemi interni. Sui banchi del consiglio ha solo uomini di Seghena: Minin va nell'assemblea Act, Marchetti nella commissione urbanistica.

La Democrazia cristiana non ha tuttavia digerito la staffetta con il Psi all'Acega. Anche perché che spetta ora a Palazzo Diana (non si è fatta alcuna ipotesi) non può essere nominato subito. La commissione amministrativa resta in carica in quanto è svincolata dall'assemblea. E' stata insediata nel novembre '89. E non è detto che il presidente Rotondaro si dimetta proprio con tanta facilità. Tranquilla dovrebbe essere infine la presidenza dell'assemblea dell'Act per Gobessi della Lista.

Come si ricorderà, scaduti i termini per la designazione consiliare delle nomine di competenza comunale, questa spettava formalmente al sindaco che doveva chiudere i giochi entro oggi. Altrimenti da lunedì l'iniziativa toccava al comitato di controllo. Ma questo probabilmente non lo gradiva nessuno, né la maggioranza, né l'opposizione.

ACEGA

Presidente
Sergio Covi (Psi)
Consiglieri
Camber Piero (LpT)
Capato Stelio (Dc)
Cernitz Lucio (Dc)
Marzulli Massimo (Dc)
Rossi Arnaldo (Pri)
Gei Giampaolo (Pli)

Supplenti

Nobile Raffaele
Lippi Paris (Msi)
Revisori
Savino Luca
Valenticino Piero
Magnarin Cesare

ITIS

Baldas Bruno
Basso Enrico
Debelli Aldo
Pecol-Cominotto Gianni
Zigante Denis
Zucco Giorgio

COMMISSIONE

URBANISTICA

Dressi Sergio
Gherina
Marchetti
Novel
Polidori
Sacco
Tripani

Esperiti

Ragone
Borghi
De Marin
Valle
De Rosa Giorgio
Fonda Dino

ACT

Consiglieri
Gobessi Massimo (LpT)
Bucci Maurizio (LpT)
Giona Manlio (LpT)
Molinari Romanita (Dc)
Sacco Edoardo (Dc)
Scuracchio Salvatore (Dc)
Tripani Sergio (Dc)
Minin Ladi (Psi)
Zorzin Bruno (Rif. C.)
Blason Bruno (Lega N.)
Treu Roberto (Pds)
Pahor Samo (Usl)
Pampanin Aldo (Pli)
Maccan Innocenzo (Msi)
Di Giorgio Mauro (Msi)

MUSEO STORIA NAT.

Cammillucci Daria
Pichl Erwin
Stoppa Adriana
Visioli Denis
Pitocco Fabio

MUSEO STORIA E A.

Ceraulo Carmelo
Ravenna Arrigo
Novel
Rupel Lidia
Sgubbi Gianfranco

RISIERA

Aph Elio
Bazec Dario
Colombis Marino
Fabbro Mario
Ruaro Lucio
Calabria Arturo
Matta Tristano

BIBLIOTECA CIVICA

De Farolfi Fiorello
Frausin Pia
Lescovelli Marino
Ventura Carlo
De Rosa Diana
Wehrenfennig Andrea

MUSEO REVOLTELLA

Fontanot Walter
Milic Carlo
Molesi Sergio
Morelli Alfio
Campitelli Maria
Franco Sergio
Ruaro Laura

EXIT

Rusconi Mario
Cosolini Roberto

16.º DISTRETTO

SCOLASTICO

Drabeni
Scuracchio
Pahor

17.º DISTRETTO

SCOLASTICO

de Bortoli Franco
Bran Enrico
Forchiassin Lucian
dottor Tamara Fulvio
prof.ssa Fazzini Luisa
Travan Manuela
Marinelli Luisa

FONDAZIONE CASALI

Capecchi Romano

FONDAZ. PETITTI

DI RORETO

Benni Luciana
e Persig Laura

UNIVERSITA'

DI TRIESTE

Cons. d'ammin.
Dibaglio Adriano

MERCATI

ALL'INGROSSO

Di Piazza Roberto
Visinini Fabio
Marchesich Giorgio

BIOLOGIA MARINA

Patriarca Pierluigi
Drabeni Marco
Kodric Ravel

SERGIO COVI (PSI) COMMENTA LA NOMINA ALL'ACEGA

'Non mi farò condizionare'

«Ho letto la notizia sul giornale, era a dire il vero una cosa che mi era stata proposta tempo fa, comunque mi è stata confermata stamane (n.d.r. ieri mattina) da un esponente del Psi». Chi parla è Sergio Covi, 53 anni, vice direttore generale della Ferriera, sposato con un figlio. Si definisce una persona riservata, che non ama comparire in pubblico. Anche se alla guida dell'Acega le sue abitudini dovranno per forza cambiare almeno un po', visto che la municipalizzata è spesso al centro della cronaca.

«Per un certo aspetto sono contento in quan-

to sono stato scelto fuori dagli usi comuni — ha commentato a caldo Covi (foto) parlando della sua nomina all'Acega — perché se è vero che sono iscritto al partito socialista è pur vero che non ho mai fatto politica attiva e mi definisco dunque un tecnico». All'Acega insomma si cambia. E' infatti finita la presidenza Skodler, democristiana. Si muta rotta. Arriva un uomo del garofano che tuttavia si candida come tecnico alla guida della municipalizzata.

«Sia ben chiaro che non accetterò condizionamenti da forze politiche, da trasversalità o da lobbies — aggiunge

Covi — questo è un punto che ho messo subito in evidenza». L'Acega fra l'altro si sta muovendo verso una privatizzazione che non è stata ancora individuata nelle sue varie forme. «So che non sarà una presidenza di routine — prosegue Covi — ma che mi sarà chiesto un impegno particolare e io interpreterò il mio lavoro in modo aziendalista, facendo gli interessi dell'azionista di maggioranza, cioè il Comune». «Per quanto riguarda le privatizzazioni — conclude Covi — ho una certa esperienza avendo partecipato a quella della Ferriera».



ARRESTATI FINORA UN TRIESTINO E UN INGEGNERE MALESE RESIDENTE A BIELLA - LE ARMI SONO PASSATE DA FERNETTI

Quattro lanciarazzi per un attentato

IL GIP CONFERMA L'ARRESTO DEI DUE SLOVENI

Dai dondoli al mitra

Gli 'Ingram' nel doppiofondo usato per contrabbando di mitili

Il giudice per le indagini preliminari ha convalidato ieri l'arresto di Almira e Ladislav Kokol, i due cittadini sloveni bloccati dalla «mobile» con undici mitragliette «Ingram» e con numerose munizioni. Resteranno al Coroneo almeno fino al processo. Così ha stabilito il presidente aggiunto del Gip, la dottoressa Alessandra Bottan.

Le indagini intanto continuano. Ladislav Kokol, di professione sommozzatore, da tempo era nel mirino dei nostri inquirenti. L'ordine di cattura risale a novembre e non è difficile pensare all'intervento di qualche «agente provocatore» che agisce al di là del confine. Consigli, suggerisce, insinua, promette. Poi riferisce. La «mobile» e la Guardia di finanza sapevano con precisione dell'arrivo della «Renault 20» col carico d'armi. L'hanno attesa al varco e hanno bloccato i due occupanti. Erano marito e moglie. Sulla vettura, oltre alle armi e alle munizioni, hanno trovato tre libretti di circolazione. Uno regolare e due su cui si sta indagando.

Ladislav Kokol, assistito dall'avvocato Alberto Kostoris, non ha detto a chi fossero destinate le mitragliette.

Anzi, non ha aperto bocca. Un tempo come sommozzatore pescava datteri, dondoli e mussoli che rivendeva in proprio. Poi nell'antico doppiofondo della sua vettura non sono più entrati molluschi. Il loro posto è stato preso dalle armi che gli inquirenti ritengono destinate alla malavita del Breno.

L'Ingram è una mitraglietta molto maneggevole e di dimensioni contenute. La si nasconde facilmente sotto un giaccone e più volte è stata usata nelle rapine in banca, negli assalti ai furgoni portavalori e negli attentati terroristici. Il giudice Vittorio Occorsio fu ucciso dall'ordine dei servizi segreti spagnoli con una di queste armi fornite dai servizi segreti spagnoli agli elementi dell'estrema destra italiana. Era il luglio '76. Ora Concetelli sta scontando l'ergastolo.

Anche la signora Almira è stata sentita dal Gip. Lavora in una banca di Portofino e capisce abbastanza bene l'italiano. Ha chiesto che i due suoi figli e sua madre fossero avvisati dell'arresto.

Dalla Slovenia a Biella con quattro lanciarazzi terra-terra nascosti in un borsone. L'ombra di un attentato su cui indagano la Digos e i «Servizi». Sono questi i risvolti dell'ennesimo tentativo di introdurre armi da guerra dall'ex Jugoslavia. Due persone sono finite in carcere. Il primo è un ingegnere malese, l'altro è un triestino di 25-30 anni. Il cui arresto è stato convalidato ieri sera dal presidente del Gip Vincenzo D'Amato.

Ecco la storia. Domenica scorsa un ingegnere elettronico malese, Somsundaram Naidu, 42 anni, si è presentato in entrata al valico di Ferneti. L'attenzione di un militare della Guardia di Finanza è stata attratta da un borsone sul sedile posteriore. Ha voluto vederlo chiaro. Ma il malese, alla richiesta di aprire la borsa, è ripar-

tito a tutto gas commettendo però una distrazione: nella fretta, ha lasciato il proprio passaporto nelle mani del finanziere. E' scattato l'inseguimento. Il malese, ormai in trappola, si è disfatto anche del borsone, contenente quattro lanciarazzi monouso «M80» di fabbricazione jugoslava. Possono distruggere un carroarmato o un autoblindo e essere lanciati con effetti devastanti anche contro edifici.

Naidu ha potuto proseguire la sua inutile fuga. La trappola ormai era scattata. In Piemonte l'epilogo. Il malese è tornato a casa, a Gaglianico, a un tiro di schioppo da Biella, dove è contitolare del ristorante «La grande muraglia». Ma c'erano i militari della Finanza a attenderlo con l'ordine di custodia cautelare firmato dal Gip

di Biella. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati ritrovati anche altre apparecchiature compatibili con un sistema di puntamento per armi, le cosiddette «penn» al laser.

Ieri mattina, nell'interrogatorio di convalida dell'arresto, Naidu ha raccontato di essere venuto in possesso delle «penn» in Cecoslovacchia, la meta del suo viaggio. La Slovenia, stando alla sua versione, non rappresentava che una semplice tappa sulla strada del ritorno. Ma dalla perquisizione, in realtà, sono emersi anche altri elementi: microspie e alcuni agenti zeppa di indizi stranieri che sono adesso al vaglio della magistratura. Potrebbero essere proprio quegli indizi la chiave di lettura del «traffico». Tra i vari

nomi potrebbe nascondersi anche quello del rifornitore oltre confine e del banchista triestino. L'uomo interrogato ieri al Coroneo è stato individuato grazie a una lunga serie di intercettazioni telefoniche.

E' probabile che il materiale sequestrato servisse per un attentato. Ma ordito da chi? Della «pista balcanica» delle armi si servono le organizzazioni criminali del Sud Italia. Nelle ultime settimane, d'altra parte, una serie di indagini al Centro e al Sud avevano smascherato traffici illeciti che prosperavano dietro la copertura di ristoranti cinesi.

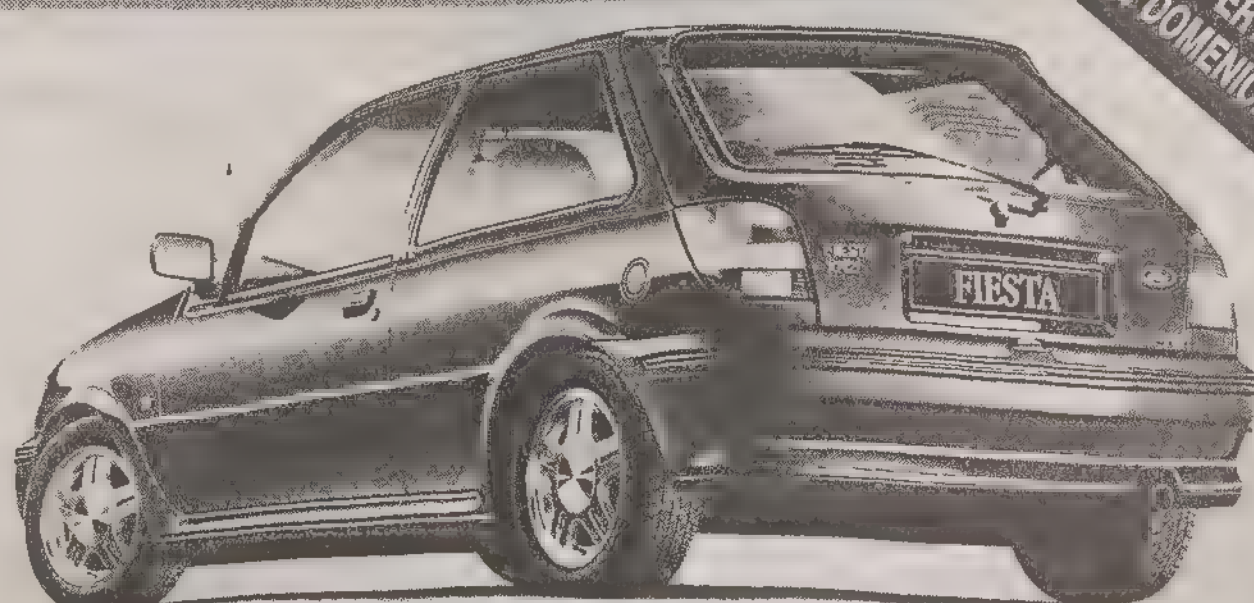
Non è la prima volta in cui prende corpo l'ipotesi di un traffico di armi finalizzato a un attentato. La magistratura italiana sta considerando la pista dell'ex Jugoslavia anche co-

me luogo di partenza dell'esplosivo usato per gli assassinii dei giudici Falcone e Borsellino e della loro scorta. Oltre confine era stata segnalata la presenza di Friedrich Schaudinn, condannato a 22 anni di carcere per aver fornito al mafioso Pippo Calò il congegno per attivare la bomba della strage del Natale '84. In Istria è stato rintracciato il veneziano Giovanni Battista Licata, detto «Cacao», sospettato di essere un trafficante di droga e di armi in contatto con la famiglia mafiosa palermitana di Gaetano Fidanuzzi. Due giorni fa Licata doveva comparire davanti al Tribunale di Pola, assieme a cinque croati, per detenzione illecita di armi ed esplosivo e vari attentati nel Cittanovese. L'udienza è stata rinviata a gennaio.

È nata Fiesta XR2i 16V

In esposizione OGGI e DOMANI
anche la SuperEscort Cosworth
e l'intera gamma Ford

Ford
la Concessionaria



APERTO SABATO
E DOMENICA MATTINA

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

LA GIUNTA RINVIA LA DECISIONE A LUNEDÌ

Slitta il caro-sport

Per gli impianti è stato chiesto il raddoppio delle tariffe

Cgil, Cisl e Uil criticano il bilancio del Comune

Un invito al comune di Trieste perché nella gestione delle risorse finanziarie per il prossimo anno passi concretamente da una forma di «bilancio incrementale», volto a un mero aumento delle spese già previste a un vero «bilancio per programmi», in cui le somme erogate siano esplicitamente finalizzate alla pianificazione degli interventi, è stato rivolto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil con una nota presentata stamane al sindaco e all'assessore al bilancio. La tesi sarà poi ribadita lunedì alla conferenza dei capigruppo.

Ribadendo alcune osservazioni già espresse in altre sedi e — a loro giudizio — non recepite nelle bozze elaborate — i sindacati hanno ricordato che, se il bilancio '93 non potrà prescindere dalle norme vigenti e dai tagli dei trasferimenti decisi da governo e parlamento, quello pluriennale potrà considerare fin d'ora i proventi dell'autonomia impositiva dei comuni che, come auspicano anche i sindacati, dovrebbe sostituirsi a una parte della pressione fiscale nazionale. Ma è essenziale, per Cgil, Cisl e Uil, che le risorse disponibili siano vincolate a precisi obiettivi. Questo dovrebbe consentire di ridurre il fisco in particolare agli interventi assistenziali e sociali, soprattutto per gli anziani, e consentire un più accurato controllo di gestione all'insegna della trasparenza.

Sul fronte delle entrate, i sindacati chiedono che il patrimonio del Comune non destinato ad attività sociali ed istituzionali venga gestito in base al criterio della redditività, incrementando ad esempio i canoni delle imposte pubblicitarie, le aree concesse per parcheggi a pagamento e le tariffe di concessione degli impianti sportivi. Andrebbero poi recuperate le sacche di evasione contributiva, utilizzando anche gli strumenti di incroci dei dati a disposizione dell'Acea.

Sul fronte delle spese, maggiore impulso andrebbe dato alla collaborazione tra pubblico e privato.

I sindacati criticano poi — in una nota — alcuni punti specifici del bilancio previsionale per il '93 rilevando «una assurda divaricazione tra la relazione contabile della ragioneria municipale e la relazione dell'assessore Augusto Seghena» e il mancato accoglimento delle proposte a suo tempo avanzate da Cgil, Cisl e Uil. Alcune voci poi, come i proventi della vendita delle farmacie comunali, non sarebbero state contabilizzate con esattezza. Soprattutto però, al pur tentato superamento della filosofia del «bilancio incrementale» non corrisponderebbe l'assunzione di principi programmatici.

E' servita per l'ordinaria amministrazione, sempre di rilievo però per la vita della città, la seduta di ieri della Giunta comunale, svoltasi eccezionalmente di pomeriggio perché seguiva il Consiglio di giovedì sera, protrattosi fino a tarda ora.

Lavori pubblici. Sono state deliberate le spese di 210 milioni per il rifacimento della cabina elettrica principale dell'impianto di Servola, l'autorizzazione al risanamento e alla ristrutturazione dell'edificio scolastico di via Kandler e la maggioranza di spesa per la sostituzione dei serramenti del piano terra del palazzo dell'anagrafe.

Impianti sportivi. E' stata rinviata alla seduta in programma lunedì la discussione sulla delibera che concerne i criteri da usare per determinare le tariffe da applicare per l'uso degli impianti sportivi comunali.

Sono stati proposti aumenti del 20 per cento per quanto concerne i dilettanti — ha affermato l'assessore De Gioia — e del 50 per cento per i professionisti, ma tutto è rinviato, come decisione, a lunedì.

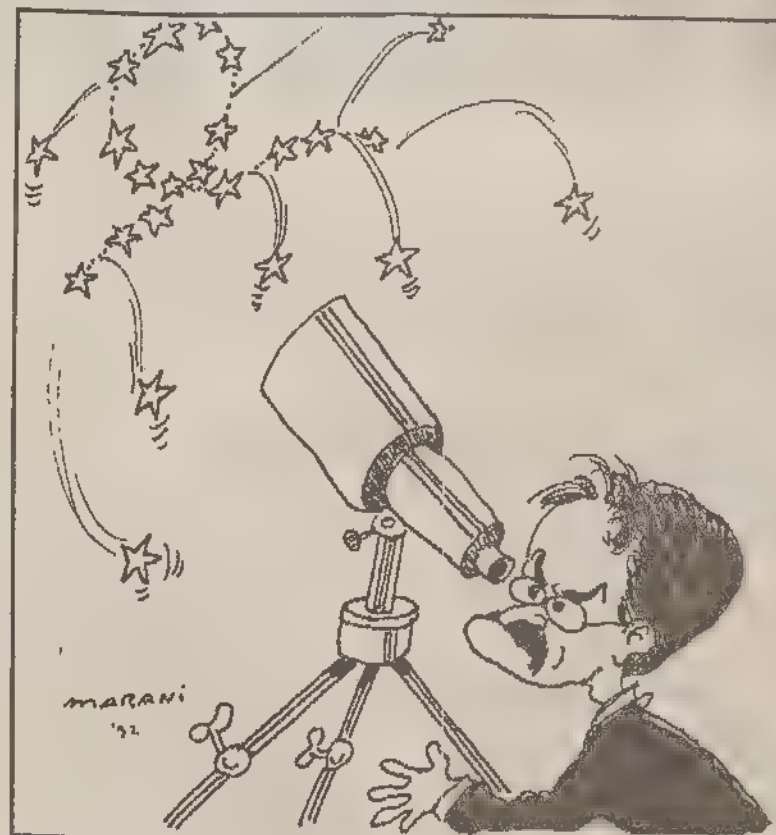
La mozione sull'argomento era stata presentata tempo fa dal consigliere della Lista per Trieste Drabeni, che aveva sottolineato la necessità della massima pubblicizzazione dei criteri da adottare in questo settore.

Occupazione suolo pubblico. E' stata deliberata la concessione dell'area sottostante il palazzo dello sport per l'installazione dello spettacolo viaggiante ormai classico durante le festività natalizie. «E' l'ultima volta che ciò accade — ha detto l'assessore Codarin —, in quanto quell'area fra qualche mese sarà destinata ai lavori per la costruzione del nuovo campo del Poniziana, e pertanto, dal prossimo anno, dovremo trovare una nuova collocazione per il Luna park.

Segnaletica stradale orizzontale. E' stato deliberato l'aggiornamento del quadro finanziario per l'esecuzione e la manutenzione della segnaletica stradale orizzontale, che dovrà essere aggiornata in base ai criteri europei, in vigore dal prossimo anno.

LA «CONVENZIONE» UFFICIALIZZA LA CRISI

Lega democratica, futuro dietro le spalle



La Lega democratica va avanti. Non si scioglie, non rivede la propria posizione. Semplicemente prende atto «dei limiti che hanno segnato questa esperienza». Così almeno precisa una mozione che raccoglie in calce firme al di là di ogni sospetto. La siglano, infatti, Perla Lusa e Willer Bordon del Pds, Claudio Mitri della Rete e numerosi altri. Se qualcosa si è spaccato, all'interno dell'eterogenea coalizione, non è certo l'idea di partenza. Si vuole sempre cambiare il modo di fare politica. A maggior ragione adesso che l'istanza originale è stata superata, a destra e a sinistra, da idee e comportamenti ancora più estremi.

La «convention» di ieri, insomma, non ha buttato sul tavolo di un confronto che si prevedeva più conflittuale, nuovi motivi di riflessione. Semmai, ha confermato dei punti fermi. «La Lega democratica — si legge nella mozione suddetta — ha pagato, per le sue caratteristiche di anticipazione in politica, lo scotto di non avere riferimenti forti in campo nazionale. Anche per questo motivo ha avuto limiti nella sua capacità di aggregare parti rilevanti dell'area progressista».

Un'autocritica bella e buona, che trova conferma nell'inciso che parla di «riduzione della partecipazione democratica degli aderenti». In altre parole, il messaggio «interpartitico» trova sempre maggiori difficoltà ad essere recepito dai movimenti aderenti. E, apparentemente, soprattutto dalla «base». Foca, pochissima partecipazione alla convenzione di ieri. Addetti ai lavori, simpatizzanti e poco più. Forse l'idea della Lega veniva data ormai per scontata. O per superata.

Perla Lusa ha cercato di dare un primo «input» confermando la validità seppur formale, dell'idea che avevano portato alla costituzione della Lega. A far la parte dello scettico, peraltro, ha provveduto Roberto Treu. Implacabile nel denunciare i limiti della coalizione e la necessità di andare oltre all'esperienza.

Sul «come», buio pesto. Gli stessi garanti, Hack, Costa e Marchetti, hanno tracciato in una loro relazione un quadro di massima che forniva una foto dell'esistente ma non sprecava una parola sul futuro. Fa eccezione una specie di dogma: «Bisogna ritrovare — si legge — nella nostra società a irresponsabilità illimitata una cultura della responsabilità individuale». Seguono altre «buone azioni» in sintonia. «La Lega democratica — si legge nella nota — non può sciogliersi perché è ancora tutto aperto il debito che ha contratto con gli elettori». Fino a prova contraria, si capisce.

LA CASSAZIONE HA FISSATO L'UDIENZA SUL RICORSO DI SAMO PAHOR

'Trieste razzista', si decide a gennaio

L'esponente sloveno ha chiesto di essere giudicato per i fatti di piazza S. Antonio in un'altra città

L'istanza di «remissione»

motivata dai legali per il clima

antisloveno che esisterebbe,

a loro dire, nella nostra città

L'udienza è stata fissata. Il 15 gennaio la Corte di Cassazione deciderà se il professor Samo Pahor può essere processato a Trieste o se la nostra città a suo dire «razzista» non garantisce la sicurezza, l'incolumità e la libertà delle persone che partecipano al dibattito. Il ricorso su cui si pronuncerà la suprema Corte è stato presentato dai legali dell'esponente dell'Unione slovena in apertura del processo che vede Pahor sul banco degli imputati con l'accusa di aver colpito con un pugno il questore vicario Umberto d'Acerno. Il Tribunale presieduto da Mario Trampus ha trasmesso la richiesta di «remissione» a Roma come vuole il Codice di procedura penale. La decisione sarà presa in camera di consiglio fra poco più di un mese. Da una parte gli avvocati di Samo Pahor, dall'altra il procuratore generale della Cassazione.

Sempre secondo il codice i magistrati della suprema Corte potranno assumere le opportune informazioni sul clima politico, culturale e sociale della città in cui si svolge il contestato dibattimento. Di fatto l'azione avviata dall'esponente sloveno si sta trasformando in un giudizio su Trieste. Un tempo era la «città irredenta», poi quella «cara al cuore di tutti gli italiani» cantata da Nilla Pizzi in «Vola Colomba». Altri avrebbero voluto trasformarla in settimana repubblicana della Federazione jugoslava. Altri ancora in un miniscopo staterello autonomo.

Ora, dopo essere passata per «una fase «Mittleuropea», Trieste rischia di avere la patente di città in cui «si respira un clima di razzismo». Come a Johannesburg, come a Sarajevo, come a Rostok.

«Non ci sentiamo sicuri nel clima di razzismo che si respira da qualche tempo a Trieste» avevano detto nell'aula del tribunale gli avvocati Bogdan Bordon e Giuseppe Skerker mentre illustravano la richiesta di «remissione» del processo. La parola «remissione» sta a indicare la richiesta di trasferirlo in un'altra città che dia più garanzie. Venezia ad esempio. Poi avevano parlato di tensione politica antislovena citando articoli di stampa, decreti della Questura, manifestazioni politiche, opuscoli rievocativi, documenti programmatici di forze politiche.

La decisione della Cassazione sarà resa nota qualche giorno dopo l'udienza. Di certo prima del 18 marzo, data in cui il Tribunale ha messo in calendario la terza udienza del processo in cui Pahor è accusato di aver colpito il questore vicario. Se la suprema Corte respingerà l'istanza di «remissione» o la dichiarerà inammissibile, il dibattimento proseguirà al Tribunale di Trieste e Samo Pahor sarà condannato a pagare a favore della cassa delle ammende una somma tra 500 mila lire e tre milioni. Se invece l'istanza sarà accolta bisognerà iniziare tutto d'accapo, in un'altra sede.

LICEO 'GALILEI' Anche due insegnanti coi pidocchi in testa

Si estende il raggio d'azione dei pidocchi che da qualche giorno hanno preso di mira il Liceo scientifico «Galileo Galilei». Giovedì erano stati mandati a casa per liberarsi dai fastidiosi insetti una quindicina di studenti. Ieri i parassiti hanno costretto sulla difensiva due docenti. Uno di matematica del triennio, l'altro di lingua straniera. Due shampoo disinfestanti dovrebbero risolvere la situazione: in caso contrario le chiese dovranno essere sacrificate alle forche. Un danno enorme per chi ha i capelli fluenti.

L'emergenza pidocchi al «Galilei» è abbastanza insolita dal momento che il problema della pediculosi finora aveva coinvolto soprattutto gli alunni delle scuole elementari. Secondo l'Usl negli ultimi mesi sono pervenute parecchie richieste di intervento, anche da ambienti ritenuti a prova d'igiene.

Cardarelli resta fuori



Quirino Cardarelli

Quirino Cardarelli, l'imprenditore coinvolto nella bancarotta della «Fintour» non rientrerà al Coroneo. Anche se il ricorso della Procura contro gli arresti domiciliari dovesse essere accolto dal Tribunale del riesame, i suoi difensori hanno dieci giorni per ricorrere in Cassazione. Questo ricorso blocca il rientro in carcere fino a quando la suprema Corte si sarà pronunciata. I suoi tempi, vista la mole di lavoro, non sono fulminei. La Procura rischia pertanto di restare con un pugno di mosche in mano, perché gli effetti del provvedimento impugnato davanti al Tribunale del riesame perdono efficacia il prossimo 5 gennaio.

In questa data Quirino Cardarelli non avrà più alcun obbligo di risiedere a Sistiana nell'appartamento del figlio. Così ha deciso il presidente aggiunto del Gip, la dottoressa Alessandra Botton nell'udienza dello scorso 13 novembre quando Cardarelli ottenne gli arresti domiciliari e uscì dal Coroneo.

Su questa decisione del Gip si sono dati battaglia la difesa e l'accusa. Gli avvocati Luigi Quintarelli, Franco Bricola e Antonio Franchini hanno chiesto la revoca degli arresti domiciliari pochi giorni più tardi. La Procura ha invece tentato di riportare l'imprenditore in cella. Va comunque detto che l'arresto per bancarotta è solo falcettivo e che Cardarelli ha reso un lungo e dettagliato interrogatorio alla magistratura. Anche l'arresto eseguito a novembre era stato criticato da molti avvocati. I fatti adddebitati, l'apertura di una cassetta di sicurezza sfuggita misteriosamente ai sequestri eseguiti dalla Guardia di Finanza, risaliva allo scorso giugno, a pochi giorni dall'avviso di garanzia fatto recapitare dalla procura. Perché si è atteso tanto tempo tra l'apertura della cassetta e lo scatto delle manette attorno ai polsi dell'imprenditore che voleva «valorizzare» la baia di Sistiana?

OMICIDIO BENCICH: L'ASSISE SLITTA A MERCOLEDÌ

Testimoni assenti, rinvio

Mancata comparsa per malattia - Sfogo del padre della vittima

Un'ora di udienza. Poi il dibattimento in Corte d'assise è stato rinviato al prossimo mercoledì perché due testimoni-chiave non si sono presentati in aula. Erano malati. Roberto Attini, l'omicida confessò di Bruno Bencich, si è alzato in piedi, ha lasciato il tavolo della difesa e ha seguito mestamente i carabinieri che lo avrebbero scortato fino al Coroneo. Avvocati e giudici si sono tolti le toghe mentre il padre della vittima dal fondo dell'aula protestava ad alta voce per il rinvio. Sergio Bencich vuole giustizia e difende la memoria del figlio. «Bruno non ha mai spacciato droga, non ha mai avuto coltelli. Era molto forte e non aveva bisogno di armi. Aveva però prestato dei soldi a Roberto Attini».

Due altri testi sentiti ieri hanno aggiunto poco o nulla a ciò che già era emerso. Miriam Candut, logopedista, il giorno del delitto verso le 19 passava per via Machlig e aveva notato un giovane che urlava dalla strada rivolto verso l'appartamento di Bruno Bencich. «Non posso dire se era lui» ha detto dopo aver osservato l'imputato. Anche Romano Petrina non ha fornito indicazioni utili. Ha deposto tra due carabinieri perché è detenuto al Coroneo. «Sono tossicodipendente e avevo conosciuto Bencich in cella. A casa sua non mi sono mai fermato più di cinque minuti. Non sono certo di aver visto Attini assieme a lui. So comunque che Bencich faceva uso di pastiglie. In carcere non mi ha mai detto di far uso di droga».

Durante l'istruttoria Petrina aveva detto di aver visto molti giovani salire nella casa della vittima. «Erano giovanissimi, ragazzi tra i 16 e i 20 anni» si legge sul verbale. Ieri non ha confermato questo particolare nonostante la precisa contestazione del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Ha tergiversato parlando di generiche «ragazze».

I giudici hanno anche esaminato il giubbotto in pelle che Attini indossava nel giorno dell'omicidio. Sulla parte anteriore destra, secondo la versione fornita dall'imputato, avrebbe dovuto essere più che evidente il segno di una coltellata. «Bencich mi ha cercato di colpire. Gli ho tirato un pugno in faccia e per difendermi gli ho tolto di mano il coltello».

In effetti i giudici poco sotto il taschino hanno notato un taglio verticale delle dimensioni di un centimetro, un centimetro e mezzo. La fodera non era però lesa. Difficile quindi dirne l'origine. Consunzione, abrasione, vetustà o l'asserita coltellata?

Nell'udienza di mercoledì prossimo dovrebbe essere fatta chiarezza anche sulle minacce che Bencich aveva scritto sulla porta dell'abitazione di Attini che gli doveva mezzo milione di lire per cinque bustine di eroina. «Damme i soldi, bel amico falso». A queste parole ne erano state aggiunte altre irrefragabili. La polizia ha prelevato il pezzo di porta che recava il messaggio e lo ha inserito tra i reperti in sequestro. Su questo minaccioso messaggio riferirà alla Corte anche l'ispettore della «mobile» Giacomo Bresa.

IN PRETURA

Trafficava coi suoi «naif»: due milioni condonati

Intermezzo penale nella vita di un pittore naif, gli artisti istintivi che fissano sulla tela gli aspetti della vita di ogni giorno. Si tratta dello slavo Monclio Tasic, 48 anni, il quale il 21 aprile dell'88 fu avvicinato in via Pellico dal brigadiere Cera della Finanza. Aveva in mano tre buste che contenevano altrettanti naif. Ne aveva già venduti 222 e custodiva in macchina un'agenda sulla quale erano segnati i nomi degli acquirenti, il costo e il soggetto dell'opera. Difeso dall'avvocato Gioacchino Boglich, è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Alessandro Giadrossi, ed è stato condannato a due milioni di multa, interamente condonati. Due anni prima era stato fermato al valico di Ferneti per identico traffico.

Molestie alla «ex»: un mese e mezzo con i benefici

Spezzatosi il filo sentimentale che lo aveva legato a Lucia Bonnes, Corso Italia 29, Bruno Bulesi, 48 anni, via Soncini 44, non incassò il colpo e incominciò a molestare l'ex fiamma tanto che fu imputato di ingiuria anche telefonica, minaccia e danneggiamento. Difeso dall'avvocato Gabrio Laurini, è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto un mese e quindici giorni di reclusione con i benefici, subordinati al risarcimento dei danni alla Bonnes, costituiti in parte civile con l'avvocato Furio Stradella, a un mese dal passaggio in giudizio della sentenza. Il loro mese ruggente fu l'aprile del '90, e la Bonnes, che aveva già lamentato danni alla serratura del portone, installò una videocamera su una finestra, e l'occhio magico lo colse proprio accanto al portone.

Infornuto alla pressa: risarcire 500 mila lire alla dipendente

Addetta a una pressa fissacocchi nell'azienda di Pierangelo Gallinotti, 50 anni, via Flavia 126, l'operatrice Novella Radin-Cettina, via Giulia 23, schiacciò il pedale che azionava la pressa e rimase con l'indice sinistro sotto la pressa stessa riportando l'amputazione parziale di una falange. Gallinotti fu imputato di violazione di due norme antiterroristiche e di lesioni colpose. Assistito dall'avvocato Sergio Giacomelli, l'imprenditore, che ha già risarcito il danno, è stato condannato per le lesioni a 500 mila lire di multa, mentre le contravvenzioni sono state cancellate dall'oblazione. L'anno prima, alla stessa macchina, era rimasta ferita anche Barbara Cucut, via Revoltella 3/1.

un
tappeto
orientale
per un regalo
di Natale.

PROSEGUE LA
GRANDE
VENDITA
NATALIZIA

FINO AL 31 DICEMBRE

DOMENICA SIAMO APERTI

SCONTI REALI FINO AL

50%

g. giubilo

tappeti orientali

Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)

COM EFF

HOLLIWOOD
LIQUIDA TUTTO PER CESSIONE

CON

SCONTI FINO ALL'

80%

ALCUNI ESEMPLI

Maglie uomo-donna	a L. 20.000
Gonne e camicette	a L. 29.000
Pantaloni uomo	a L. 39.000
Parka uomo e donna	a L. 99.000
Giacche uomo moda	a L. 118.000
Cappotti e montgomery	a L. 150.000
Un vasto assortimento di maglie in pile	a L. 39.000

TRIESTE - VIA SAN LAZZARO 10/c

SAN GIUSTO D'ORO / CONSEGNATO IERI A GIORGIO VOGHERA IL PREMIO DEI CRONISTI GIULIANI

Il testimone della triestinità



Applaudito dal sindaco Staffieri, Giorgio Voghera riceve la statuetta del San Giusto d'oro dal presidente del Gruppo giuliano dei cronisti Giorgio Cesare. (Italfoto)

Soprattutto gli applausi. Intensi, calorosi, prolungati. All'ingresso nella sala del consiglio comunale, al momento della consegna della statuetta, al termine della cerimonia. Applausi sinceri, lontani da ogni ipocrisia, a testimoniare l'ammirazione per un personaggio che, come è stato detto più volte, può ben rivestire il ruolo di testimone di un lungo tratto di storia e di cultura della nostra città. Un personaggio al quale i cronisti triestini hanno conferito ieri, nella grembia sala del consiglio comunale, il San Giusto d'oro 1992. Davanti a una platea nella quale spiccavano numerose autorità - dal vescovo Belloni al presidente della CrT Piergiorgio Luccarini, dal sottosegretario Giulio Cember al presidente della Azienda regionale di promozione turistica Franco Ricchetti - Giorgio Voghera ha ricevuto dalle mani del presidente dei cronisti triestini Giorgio Cesare la preziosa statuetta, opera dello scultore scultore Cristiano Alberti, che la CrT mette a disposizione ormai dal '67,

anno di istituzione del premio. A parlare per primo davanti ai flash dei fotografi e alle numerose telecamere, il sindaco Giulio Staffieri. Un discorso 'a braccio' per mettere in rilievo un'occasione di festa, un'occasione per rendere omaggio «a chi può rappresentare al meglio la Trieste che noi abbiamo». Un uomo di cultura, un intellettuale, un saggista, come lui ama definirsi piuttosto che scrittore. Studioso di psicanalisi, vittima delle persecuzioni razziali negli anni bui a cavallo fra il '30 e il '40, testimone dei drammi del suo popolo e della tragedia di Trieste, come ha sintetizzato Staffieri. Una vita e un'attività artistica condotta nel segno di «uno stile, un modo, un rigore, una serietà che sono immediati per chiunque legga i suoi scritti, o parli con lui». Il San Giusto d'oro, ha detto ancora il sindaco, è andato quest'anno a una personalità «terribilmente triestina» nella sua «capacità di autoironia, nella sua arguzia», nel suo frequente ricorso

al nostrano «witz». Quasi una sommaria analisi, quella tracciata da Staffieri, di un'opera letteraria, di un modo di vedere e affrontare le cose nel quale si ritrova lo spirito del «modus vivendi» cittadino. Quello stile cioè di una comunità che, ha aggiunto il sindaco, «riesce a vedere le cose con distacco e pacatezza, guardando verso quell'ampio orizzonte» al quale anche Voghera ha sempre mostrato di puntare. Un uomo, dunque, nel quale si rispecchia il meglio della città. Lo ha ricordato anche Giorgio Cesare, rimarcando le motivazioni che hanno spinto i cronisti triestini, con un voto plebiscitario, a conferire il San Giusto d'oro a chi «rappresenta il nostro passato, il presente e un futuro che vorremmo degno di quanto Voghera ha fatto in questi anni, mettendo in luce la diversità di una città che si è riconosciuta italianissima con l'apporto di tutte le etnie e le religioni che la compongono». La cerimonia di conferimento del premio ha costituito anche

l'occasione per ricordare quanti - per la loro attività svolta nei campi più disparati - hanno ricevuto il San Giusto d'oro, «il nostro Oscar», negli anni precedenti. E per lanciare un appello in difesa di quella libertà di cronaca che «qualcuno, ha detto Cesare, in questi giorni vuole imbavagliare». Al termine della cerimonia ha preso la parola lo stesso Voghera. Un caldo ringraziamento a quanti hanno sostenuto la sua candidatura, poche parole modeste pronunciate con quel consueto, schivo, «understatement» che da sempre costituisce uno dei tratti più significativi dello scrittore, di cui fra pochi giorni verrà presentata la ristampa - curata dalla Mgs Press - di «Il direttore generale». Un ringraziamento - ha detto ancora Voghera ricordando anche i meriti del padre Guido, autore del «Segreto» - la cui espressione migliore è quell'«attaccamento quasi irrazionale per questa città» che ieri ha premiato una lunga vita dedicata alla cultura.

p. b.

SAN GIUSTO D'ORO / PARLA VOGHERA «Un ebreo vecchio e stanco»

Ma nel cassetto c'è ancora qualche inedito

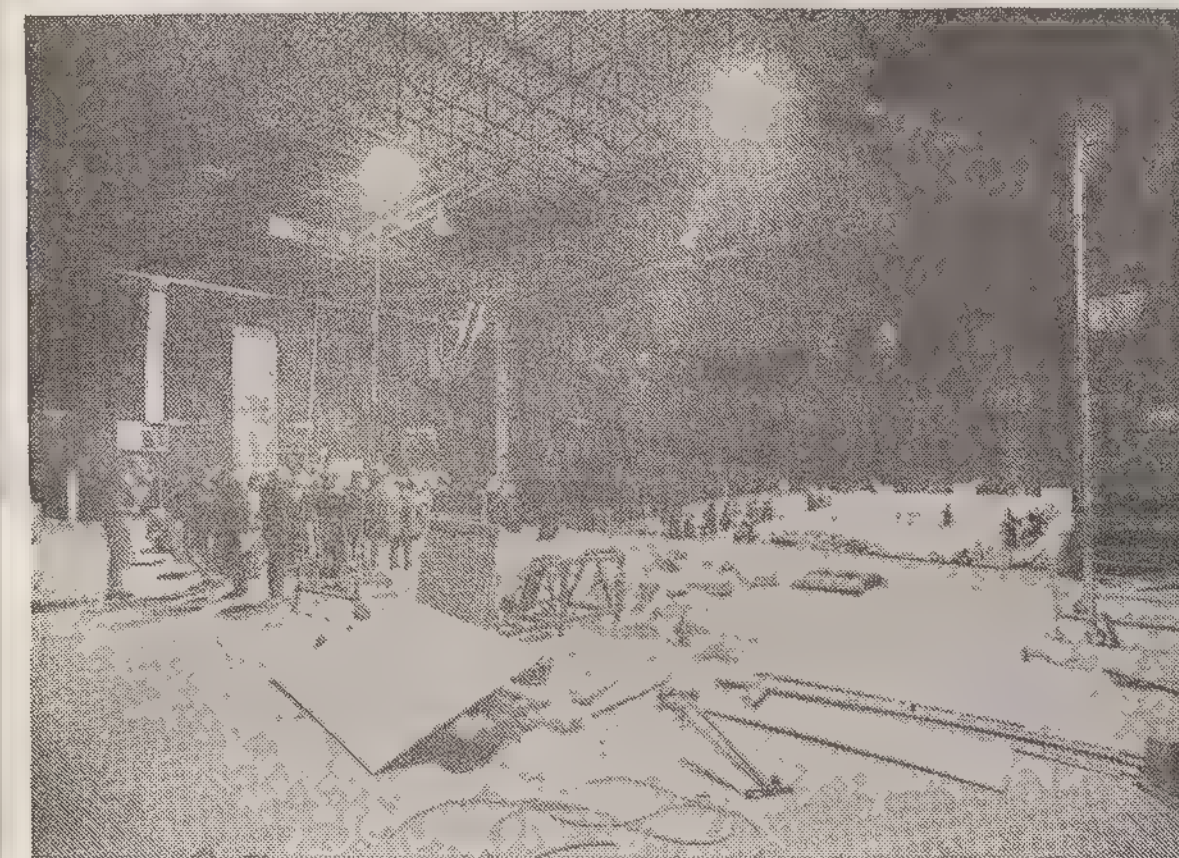
Un «grande vecchio» impegnato a minimizzare il ruolo che tutti ormai gli riconoscono, con un «understatement» dichiarato anche nell'abbigliamento anonimo e sommesso. Avviandosi al ristorante dove i cronisti triestini lo hanno invitato per festeggiare il San Giusto d'oro, Giorgio Voghera si pronuncia ancora con qualche lucidissima battuta in merito a quella Trieste per la quale, come ha appena detto in pubblico, sente «un attaccamento quasi irrazionale». Una città dalla quale ha dovuto fuggire, al tempo delle persecuzioni razziali, per rifugiarsi in Palestina. Un periodo sofferto, quello, che forse ha contribuito a fargli maturare dentro quella sensazione di «essere straniero, un po' spo-

stato a questo mondo». Una città nella quale, a chi gli chiede come la veda oggi, riconosce pur sempre «una terra di confine, che conserva forte la sua tendenza al conservatorismo, a un'ideologia di destra che è sempre stata molto forte, pur in presenza di importanti circoli antifascisti». L'ideologia di destra, la fiamma del razzismo e dell'intolleranza che torna a divampare, oggi, forte e preoccupante. Una fiamma che «non sorprende» l'intellettuale ottantatreenne, anche se lo rattrista, forse - par di capire - per l'indifferenza di una Trieste che «non credo farà molto per combattere l'antisemitismo, anche se non ha mai dato luogo a particolari fenomeni di intolleranza». Questa «contrarietà

verso i diversi», del resto, questo porre paletti precisi «fra noi e gli altri, fra i circoli e gli estranei», secondo Voghera «è una cosa negativa, ma profondamente radicata». Anche in questa «città di contrasti, una città multipla di influenze e di opposizioni». Che lui continua a osservare, pur senza fissarla più nelle sue pagine: perché ormai si sente «vecchio e stanco». Anche se nei suoi cassetti conserva una raccolta di «Ricordi-racconti» (il titolo sabiano è proprio una citazione, non un plagio) che Einaudi «coi suoi tempi lunghissimi non si decide a pubblicare». E «Quattrocento domande a un vecchio ebreo triestino», il frutto di una lunghissima intervista condotta da Renzo Cigoli.

UNA BICCHIERATA IN PALCOSCENICO PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI

«Sala Tripovich»: è già festa



Nella foto di Marino Sterle, un momento della bicchierata con cui si è festeggiata ieri la conclusione dei lavori alla Sala Tripovich.

Prosciutto: caldo, damigiane di bianco e di rosso, pane a volontà. Il tutto appoggiato sul grande tavolaccio di legno che occupava ieri il palcoscenico della Sala Tripovich, dove tecnici e operai hanno festeggiato la conclusione dei lavori che per quasi sei mesi li hanno impegnati in un «tour de force» dal sapore di una scommessa. Della quale ieri pomeriggio, appunto, si festeggiava la vincita. La Sala Tripovich è infatti pronta ad accogliere il pubblico della gala con cui martedì 15 dicembre si inaugurerà la sede alternativa del teatro Verdi in via di restauro. Domenica pomeriggio, l'orchestra e il coro dell'ente lirico entreranno nella Sala per la prova del concerto diretto da Carl Melles.

Una sala che a pochi giorni dal suo «debutto»

ha ancora tutto l'aspetto di un cantiere: le poltroncine rosse ancora «cellophanate», calcinacci e chiodi sul pavimento, travi e tubi innocenti. Gli operai lavorano freneticamente nei camerini che accoglieranno gli artisti e nella zona destinata al foyer, dove è già visibile l'area-bar: delimitata da un sipario rosso come quello già sistemato al limitare del palcoscenico, abbellita da un bancone su cui spicca la finta prospettiva di un doppio colonnato sorretto da statue «a cielo aperto». Una realtà, quella della Sala Tripovich, voluta con tenacia anche dal personale del Verde, che, impegnato dalla fine di luglio in una corsa contro il tempo, ieri ha voluto offrire un segno di scherzosa riconoscenza a Franco Malgrande: un mezzobusto

dorato e incoronato di alloro, con le fattezze appunto del progettista della sede. Intanto, è giunto ieri dal segretario generale del presidente Scalfaro un telegramma di «apprezzamento per il nobile gesto» al direttore artistico Raffaello de Banfield, che attraverso il finanziamento della «Tripovich» ha reso possibile la realizzazione della Sala. Buone notizie, infine, sembrano arrivare anche per i lavoratori dell'ente lirico. Secondo le ultime notizie giunte dalla sede romana dei sindacati, il ministro Boniver ha accolto alcune proposte di modifica all'art. 8 della legge di accompagnamento della finanziaria, che verrà votata definitivamente la settimana prossima.

'SALA' Posteggio garantito

Non ci saranno problemi di parcheggio per il pubblico della Sala Tripovich. Grazie a una convenzione con l'Italipa, infatti, sarà possibile lasciare le autovetture presso l'adiacente Park di piazza Libertà 9. Fin d'ora, come informa un comunicato del teatro Verdi, gli spettatori possono ritirare i biglietti per i parcheggi da effettuare nelle serate di spettacolo: in tal modo si potranno evitare attese o code nelle operazioni di posteggio.

PRO LOCO VILLA MANIN A CODROIPO

38° MERCATO ANTIQUARIO IN VILLA

VILLA MANIN DI PASSARIANO CODROIPO (UD)

SABATO 12 DICEMBRE
DOMENICA 13 DICEMBRE

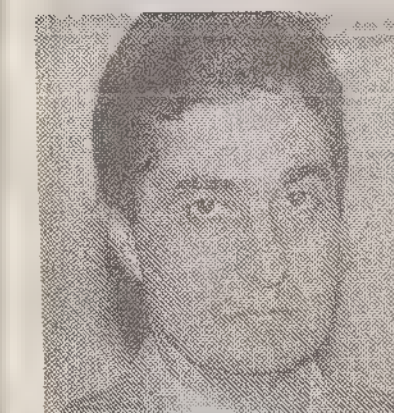
DALLE 9.30 ALLE 18.30

Per informazioni: Tel. 0432/904721

SI STRINGE IL CERCHIO ATTORNO AGLI AUTORI DEL COLPO IN BANCA

Rapina dopo la Fiera

«Magia» plastica contro la calvizie



Il brasiliano Miguel Singer (foto) illustra le sue tecniche

Dopo le magie «plastiche» di Ivo Pitanguy, il chirurgo delle dive, arriva ora dal Brasile una tecnica che potrebbe sconfiggere definitivamente la calvizie. Si tratta del microtrapianto di bulbi piliferi messo a punto da Miguel Singer.

Il metodo è piuttosto semplice. Dalla zona occipitale vengono prelevati due o tre bulbi per volta, fino a un massimo di 3 mila unità, che vengono successivamente impiantate nella zona interessata alla calvizie. L'intervento si esaurisce in un'unica seduta e, sostengono gli operatori, garantisce risultati definitivi.

Il sistema del microtrapianto è stato illustrato ai medici e agli specialisti della nostra città da Miguel Singer e da Franco Longato, che da quattro anni frequenta l'Istituto Munir Curi di San Paolo del Brasile. Per attuare il microtrapianto, è stato spiegato nel corso dell'incontro, è indispensabile l'utilizzo di un microscopio apposito. L'uso di questo particolare strumento consente infatti di separare con precisione i bulbi piliferi l'uno dall'altro, prelevandone così non più di due o tre alla volta.

gli interventi, che durano in media dalle tre alle quattro ore e richiedono per la loro complessità la presenza di un'équipe di chirurghi, sono stati finora sperimentati in Brasile su 2500 pazienti.

«Questi interventi — ha detto Miguel Singer — sono in ogni caso definitivi, perché i bulbi prelevati dalla zona occipitale e successivamente trapiantati non sono quelli cosiddetti perenni, che notoriamente non sono soggetti a caduta. Il risultato finale, — ha concluso Singer — è comunque relativo all'ampiezza dell'area da trattare».

d. g.

Giostrai con la base nel Veneto. Sono questi i due rapinatori dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone in via Battisti. L'identikit elaborato dalla Mobile in base alla testimonianza degli impiegati dell'istituto di credito ha fornito i risultati sperati. La fisionomia dei due è stata riconosciuta dal proprietario di un albergo cittadino che ha informato la Questura.

Gli inquirenti adesso sono in possesso anche dei nomi dei due giovani, entrambi di origine meridionale, ma la ricerca non può ancora dirsi conclusa. La base operativa del tandem di rapinatori, infatti, si trova in una zona dove azioni come quella messa a segno in via Battisti sono all'ordine del giorno. I giostrai, peraltro, si spostano in continuazione. I

La base operativa della coppia è nel Veneto

due erano capitati a Trieste per la fiera di San Nicolò, in Viale XX Settembre. Si sono trattenuti una settimana e poi, proprio l'ultimo giorno del loro soggiorno, hanno realizzato la rapina in una delle filiali di banca più vicine al Viale. I due erano stati visti allontanarsi su una Vespa. E' probabile, tuttavia, che quella fuga sia stata solamente una messinscena. In realtà, i rapinatori sono probabilmente

tornati sui loro passi, lasciando Trieste sul proprio furgone. La vicinanza della banca con il loro luogo di lavoro ha evidentemente consentito ai rapinatori di studiare con sufficiente tranquillità le caratteristiche dell'agenzia, programmando molti dettagli del loro blitz.

Nei giorni scorsi sono state eseguite da personale della polizia anche alcune perquisizioni in varie località del Veneto che hanno consentito di recuperare parte del malloppo. I due, tuttavia, adesso potrebbero trovarsi anche a centinaia di chilometri di distanza. Tanto per fare un esempio, alla Fiera di San Nicolò hanno partecipato ambulanti provenienti da mezza Italia. La rete comunque è stata già tesa.

Ex Opera profughi, il bilancio pareggia a oltre tre miliardi

L'approvazione unanime del bilancio previsionale '93 per la gestione degli alloggi dell'ex Opera profughi (pareggio su 3 miliardi 488 milioni) ha caratterizzato l'ultima seduta del consiglio di amministrazione dello Iacp.

«Tra le entrate — ha segnalato il presidente Terpin — vi sono quelle per i canoni che ammontano a 400 milioni mentre le cessioni non superano i 600 milioni. Tra le uscite 550 milioni per manutenzione ordinaria e 71 per quella straordinaria».

Tra le altre decisioni la determinazione delle quote in conto dei servizi reversibili per il 1993 degli alloggi ex Enip al fine di un adeguamento ai costi effettivamente intervenuti; l'affidamento dei lavori per 336 milioni per l'allacciamento di scarichi al collettore principale di Borgo San Mauro a Sestiana; la posa della rete di metanizzazione per un intervento complessivo di 440 milioni; il risanamento dell'area di Villa carsia in largo San Tommaso e via San Mau-

ro per 14 milioni; il ripristino del tetto dello stabile di via Capodistria 2 per 36 milioni.

A conclusione della seduta, il presidente dello Iacp, Terpin, ha riferito sull'audizione avuta alla commissione lavori pubblici del consiglio regionale per l'esame del disegno di legge di riforma dello Iacp e su un incontro dello stesso Terpin con il presidente della giunta regionale Vinicio Turello e il vicepresidente Ferruccio Saro sempre sui temi dell'edilizia popolare.

Godina

TRIESTE
VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3

TUTTONEVE

TUTTE LE NOVITÀ PER LA NEVE, CON UNA GRANDISSIMA SCELTA DI CAPI D'ABBIGLIAMENTO ED ATTREZZATURE PER LO SCI DELLE MIGLIORI MARCHE. I PREZZI SONO BRRR... CONGELATI.

SALOMON DOLOMITE NORDICA LANGE DIADORA TECNICA ALPINA TYROLIA MARKER BERGHAUS ELLESSE NEVICA CIESSE GEO BAILO DEGRE SEVEN AESSE TACCHINI SILVY TRICOT LUTHA G. RIZZI FILA DOLOMITE BELFE COLMAR CASSIN PERALP SALEWA PATAGONIA SPORTFUL INVICTA DUBIN

FUMO / AVVIATO IL RIFORNIMENTO AI 250 TABACCAI CITTADINI

Stop al mal d'astinenza

Da lunedì arrivano le sigarette ai rivenditori: disponibili le 4 marche più richieste

FUMO / INCETTA IN FARMACIA
'Bionde', ma al gusto di erbe
 Gran successo dei palliativi: Ntb, cerotti e pastiglie

Sonnolenza, fame, nervosismo: sono queste alcune delle reazioni più frequenti all'astinenza da fumo; variano a seconda del soggetto, della sua «resistenza», della quantità e della qualità di sigarette fumate.

In questi giorni, anche a Trieste sono stati moltissimi gli irriducibili che, anziché in tabaccheria, sono entrati in farmacia alla ricerca di qualcosa che almeno nella parvenza se non nella sostanza ricordasse la fedele sigaretta. Oggetto del desiderio, le «Ntb», simili nella confezione e nell'uso alle sigarette vere, con l'unica differenza che non danno dipendenza perché non contengono nicotina e che non sono fatte con tabacco, ma con altre erbe; costo: 4 mila lire, più o meno come un pacchetto di «bionde».

Clamoroso il successo di questi palliativi: dal pacchetto scarso al giorno venduto in periodo normale, le farmacie trie-

stine hanno registrato un'autentica impennata, pari mediamente a dieci pacchetti al giorno.

«Abbiamo avuto un aumento medio pari al 30, 40 per cento della vendita di prodotti antifumo — conferma Gianni Rubino, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste — dai cerotti, alle pastiglie, alle stesse «Ntb».

Qualcuno ha approfittato della mancanza di sigarette per smettere di fumare: il metodo più comune è stato quello dei cerotti antifumo, una vera e propria cura dalla dipendenza che in un paio di settimane e al costo di 60 mila lire dovrebbe liberare dalla schiavitù della sigaretta. Incremento anche nella vendita delle gomme da masticare al gusto di nicotina: prezzo, 30 mila lire, sapore, che ricorda vagamente quello lasciato da una boccata di sigaretta a pieni polmoni.

Popolo dei fumatori, rispolverate fiammiferi e accendini: il lungo tunnel dell'astinenza sta per finire; a partire da lunedì mattina le amate sigarette torneranno sugli scaffali delle tabaccherie. Che lo sblocco della distribuzione fosse ormai imminente e che il turno di Trieste era prossimo lo si sapeva da tempo, ma la notizia che i camion del deposito di viale Sanzio avevano già fatto una decina di viaggi di andata e ritorno a Udine è stata confermata ieri.

Restavano da definire le modalità della distribuzione ai rivenditori per evitare ulteriori disagi per i clienti. Alla fine il responsabile del deposito ha stabilito di avviare il rifornimento ai 250 tabaccai di città e provincia secondo la turnazione fissata e con questi orari: ieri entro le 16, oggi dalle 8.30 alle 12.30. Qualche pacchetto, insomma, potrebbe essere venduto già nel pomeriggio di oggi, ma la corsa in grande stile alla sigaretta dovrebbe scattare lunedì in mattinata. Ogni rivenditore potrà disporre di più di un carico, forse di tre, a seconda della quantità di merce che si riuscirà a prelevare a Udine. Per quanto riguarda le marche, per il momento saranno distribuite quelle più richieste, «MS», «Diana», «Marlboro», «Merit» e qualcos'altro; ci vorranno comunque settimane perché il ciclo completo possa considerarsi avviato.

I dipendenti del Monopolio di Udine stanno infatti lavorando ancora a scartamento ridotto, le trattative tra il ministero e i sindacati proseguono, la riunione che era in corso ieri mattina è stata aggiornata a lunedì. In linea di massima non dovrebbero verificarsi inasprimenti tra le parti e quindi il rifornimento potrebbe riprendere con regolarità entro Natale; non è quindi giustificato l'accaparramento di scorte da parte dei fumatori.

g.l.

FUMO / INIZIATIVA
Consultorio al Maggiore
 per gabbare la «cicca»

Maledetta sigaretta, sempre in agguato con le sue insidie, il suo profumo, e il «ricambio» entrato nelle vene. Eppure, c'è chi la sfida! Ha preso proprio sul serio, in barba a tutti i capricci e gli sconti che la psiche assuefatta ha innalzato come una impenetrabile barriera.

Si tratta del Consultorio antifumo organizzato presso il Centro di Cardiologia dell'ospedale Maggiore, diretto da Sabino Scardi, che si propone di fornire un supporto a coloro che desiderano smettere di fumare. L'iniziativa rientra nell'ambito del «Progetto obiettivo regionale» per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

A tale «impresa»

saranno utilizzate le più moderne tecniche psicologiche e le più aggiornate soluzioni farmacologiche per combattere l'assuefazione al fumo.

Dell'equipe di operatori fanno parte la psicologa Egidia Angi, le assistenti sanitarie Paola Giurisse-vich e Darinka Daneu. Non mancherà il contributo medico di Fulvio Pivotti, del Centro cardiovascolare.

L'attività del Consultorio, che si svolgerà in collaborazione con la Lega per la lotta contro i tumori, avrà inizio mercoledì 15 dicembre.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Centro di Cardiologia (tel. 7762336, oppure, 7762372).

POCHE RIGHE

«Meglio credere a Babbo Natale che ai serbi»

Sul vagheggiato viaggio a Belgrado del presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, lapidario e caustico è stato il commento del presidente delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti: «Meglio credere a Babbo Natale che non ai governi serbi per ciò che attiene al negoziato di Osimo e alle loro concessioni in fatto di confini». Rovatti ha aggiunto che una siffatta iniziativa non solo non può interessare agli esuli ma, ciò che è più grave, potrebbe riservare penose conseguenze per la nostra minoranza istriana, a Fiume in Dalmazia.

Anche il consigliere regionale della Dc, Lucio Vattovani, definisce «ridicola» la notizia di possibili «trattative» di una delegazione (cittadina? dell'IpT?) comprendente anche il presidente uscente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, con esponenti comunisti serbi «cioè di quel regime di Belgrado che, con proclami demagogici, parla di ridare all'Italia l'Istria ora che non ne è più in possesso. Incontri di questo tipo sono non solo improduttivi dal punto di vista politico — conclude Vattovani — ma possono danneggiare la causa istriana».

Più di 300 piante ornamentali dall'Assofioristi alla città

Domani, dalle 9 alle 11.30, l'Assofioristi metterà a dimora nelle fioriere comunali di piazza Unità e Capri di piazza più di trecento piante ornamentali offerte dai fioristi dell'Associazione e da vari sponsor cittadini. L'iniziativa ha lo scopo di regalare alla città «le airole di Natale» e di dimostrare che si può arredare e migliorare l'aspetto urbano con il coinvolgimento delle associazioni di imprenditori e privati senza gravare sulle risorse comunali.

NUOVA AUTOCARROZZERIA

a San Dorligo della Valle!

OTACAR

Zona Artigianale "Dolina", San Dorligo della V. - Trieste

Tel. 040/228359

BETONFER

APPARECCHIATURE E ATTREZZATURE FORNITE DA

POOL SERVICE

la stile della moda

A PREZZI INCREDIBILI PER CAMBIO GESTIONE

GERARD boutique

dal 9 dicembre 1992

CESSA E LIQUIDA

in via S. Spiridione 6/E

oggi 12 e domani 13 Christmas Days

Siamo aperti per offrirvi a prezzi particolari

OPEL VECTRA GLS 1.4 e CORSA SWING 1.0

in pronta consegna sino al 31/12/92.

OPEL TULLIO SERRI

Trieste - via Bruner, 14 - via Ginnastica, 56 Tel. 724211

LA SESTA FLOTTA MINACCIA DI SOSTARE ALTROVE SE NON VI SARANNO RIDUZIONI

Porto caro, anche per gli Usa

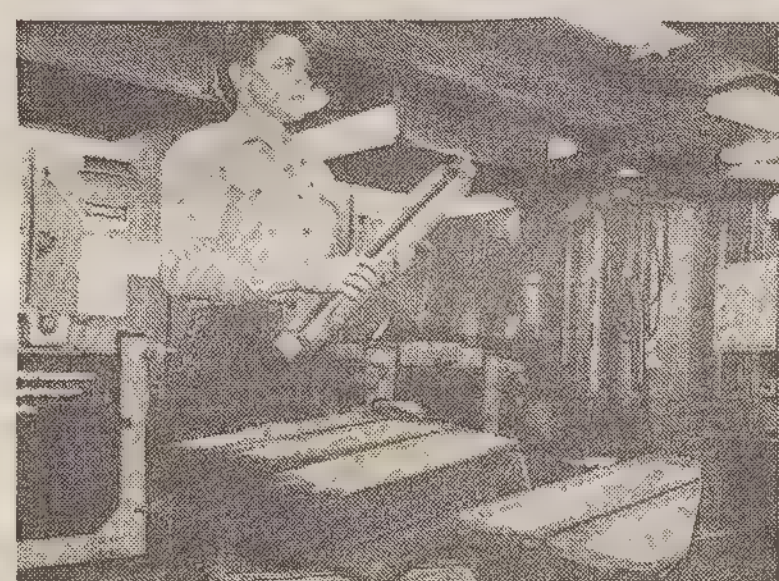
Siamo bravi e ospitali ma cari. E così la Sesta flotta Usa potrebbe diradare, se non sospendere, gli scali delle sue unità da guerra a Trieste. Il Centro contabile della Marina americana di Napoli ha preso carta, penna e computer elaborando minuziosi calcoli e tabulati dai quali emerge che il nostro porto è il più «salato» di tutto il Mediterraneo. Anche la Us Navy è alle prese con restrizioni di bilancio e «non sta più nelle spese». Alcuni ufficiali sono già giunti a Trieste per perorare sconti e facilitazioni e si attende ora l'esito della visita.

Trieste rischia di perdere occasioni d'oro per dare ossigeno all'attività economica cittadina. Per i soli servizi portuali, escluse cioè le spese dei marinai in città e quelle di combustibile e alimenti, regolate a parte, la portaerei Kennedy è costata all'erario Usa per i cinque giorni della sua sosta a Trieste un miliardo e 200 milioni. Il salasso maggiore è stato quello per l'asporto delle acque nere e delle immondizie, rispettivamente ben 800 e 75 milioni, a cura della «Crismare». Gli americani hanno calcolato che per una portaerei il costo medio di un giorno di sosta a Trieste è di 149 mila dollari, a Napoli di 124 mila, a Marsiglia 84 mila mentre la media «mediterranea» è di 59 mila. I marinai Usa possono indicare lo scalo preferito: nella «hit parade» la città giuliana è al primo posto. Lo è purtroppo anche in quella dei contabili.

Pier Paolo Garofalo

L'UNITA' D'APPOGGIO IMBARCA ANCHE 350 DONNE, EQUIPARATE IN TUTTO AI COLLEGHI

Puget Sound, nave 'in rosa' a prova di flirt



Il sottufficiale responsabile della fonderia mostra gli stampi in legno per le colate. (foto Balbi)

Nessun flirt tra un boccaporto e l'altro. Il regolamento lo vieta e così i marinai si adegua, «lì al dovere» assicura il comandante, che specifica: al massimo potrà esserci uno scambio d'occhiatale complici ma in queste condizioni è difficile che sbocci un amore. La Puget Sound, nave appoggio caccia della Sesta flotta statunitense ormeggiata al Molo settimo con l'incrociatore Wainwright e la fregata Halyburton, annovera tra il suo equipaggio (circa 1.500 persone) ben 350 donne.

Logico che la prima preoccupazione sia quella di fugare immagini stereotipate del tipo «sommersibile rosa» o «Love Boat». Non sembra che ce ne sia bisogno. Sulla Puget Sound uomini e donne in divisa vi lavorano, non fanno turismo. «Tutti operano per raggiungere lo stesso scopo — precisa il comandante Sercrest — e non vi è alcuna distinzione in base al sesso».

Lo conferma il capitano di fregata Burt, la donna con il grado più elevato a bordo, a capo dei rifornimenti. «Ho una figlia in Virginia — racconta — e lei accetta senza problemi la situazione; sa che questo è il mio lavoro. La rivedrò in marzo, quando rientreremo dopo sei mesi di missione». I familiari comunque

godono di facilitazioni nel raggiungere all'estero i loro cari.

Mentre in Italia si sta tastando il terreno per l'ingresso delle donne nelle Forze armate negli Usa, dove il gentil sesso veste l'uniforme da tempo, si discute sull'opportunità dell'impiego delle «soldatesse». L'argomento è di aprire loro anche i posti di combattimento sulle navi ma non sugli aerei.

Il problema non scuote la Puget Sound, che come una chiocchia accudisce le navi combattenti assistendole, riparandole e offrendo servizi supplementari agli equipaggi, come quello medico, senza entrare in zona di combattimento.

Il lavoro però è eguale per tutti. Una conferma viene dalla fonderia di bordo, uno dei «gioielli» dell'unità dotata di falegnameria, reparto riparazioni elettriche, torni e quant'altro. Il responsabile del forno, capace di lavorare qualsiasi metallo e ricavarne qualunque pezzo, è un biondo sottufficiale dai lunghi capelli biondi raccolti in uno chignon. «Mio marito ha lo stesso incarico su un'altra nave — commenta spiritosamente — ma con un grado in meno».

p.p.g.

VIA ALLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO - SPIACEVOLE PARENTESI DEI SOLITI IGNOTI

Una vetrina a luci discrete

Si è inaugurata ieri la mostra dell'artigianato artistico, collocata quest'anno nella nuova sede della ex taverna Dreher. Alla presenza di Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, di Renzo Codarin, assessore per l'artigianato e di un pubblico numeroso e incuriosito dalle creazioni di questo ventottesimo appuntamento triestino dell'artigianato artistico — hanno detto Maria Zennaro dell'Associazione artigiani, Renato Chicco del Cna e Silvia Bogatez dell'Ures — va di pari passo con la preoccupazione generale che sta penalizzando il settore artigianale, che può invece rappresentare, se adeguatamente sorretto, uno sbocco professionale di grande importanza per i giovani.

Ma i discorsi degli intervenuti sono stati ben più pratici e attuali, come del resto la realtà impone: i problemi dell'artigianato costituiscono infatti argomento quotidiano di discussione sia a livello governativo che sindacale di categoria. E proprio le tre associazioni degli artigiani, la Conartigianato, il

Cna e l'Ures, che assieme hanno composto il comitato organizzatore, presieduto da Silvia Bogatez, hanno manifestato nell'occasione grande unità di vedute nel ricercare soluzioni che offrano garanzie per il futuro del comparto.

La soddisfazione per la realizzazione di questo undicesimo appuntamento triestino dell'artigianato artistico — hanno detto Maria Zennaro dell'Associazione artigiani, Renato Chicco del Cna e Silvia Bogatez dell'Ures — va di pari passo con la preoccupazione generale che sta penalizzando il settore artigianale, che può invece rappresentare, se adeguatamente sorretto, uno sbocco professionale di grande importanza per i giovani.

Renzo Codarin, che

comparto a Trieste, ricordando iniziative, come la destinazione a mercatino dell'usato di una parte della cittadella, tese a favorire lo sviluppo del settore.

Giorgio Tombesi, nel suo intervento, ha avuto toni critici, ribadendo la necessità di costruire un grande parcheggio nel centro, per dare ossigeno a settori come quello artigianale e quello artigianale, e di dare vita a un piano di riabilitazione più organico, nel quale inserire anche il complesso che sta attorno alla ex taverna Dreher.

Spiacevole parentesi, invece, a margine della manifestazione: durante l'inaugurazione, infatti, i «soliti ignoti» hanno approfittato per rovistare nel guardaroba — dal quale hanno sottratto qualche cappotto e i «possibili portafogli».



La mostra dell'artigianato artistico allestita quest'anno alla sala dell'ex Dreher. (Foto Sterle)

INIZIATIVA DELL'UNIONE CIECHI E DELL'AGENZIA INTERNAZIONALE DI PREVENZIONE

Centro antiglaucoma, tre anni nella penombra

La sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi (Uic) e quella dell'Agenzia internazionale di prevenzione della cecità hanno creato e gestito il Centro antiglaucoma per tre anni. Ora tocca alla Regione fare la sua parte, rendendone ufficiale e pubblica l'attività con l'inserimento nel piano sanitario regionale e il riconoscimento da parte dell'Usl Triestina. Questa la sintesi della conferenza stampa organizzata ieri nella sede dell'Uic di via Battisti 2 per presentare risultati e aspettative del Centro antiglaucoma dopo tre anni di studi e di ricer-

che. Un Centro fortemente voluto dall'Uic e dal Comitato provinciale dell'Agenzia internazionale di prevenzione della cecità sulla base della semplice constatazione che Trieste è, purtroppo, città con alta incidenza di anziani.

E proprio essi rappresentano la fascia d'età più a rischio in questa malattia degenerativa, subdola perché difficilmente diagnosticabile per tempo, che porta a una graduale riduzione del campo visivo e spesso alla cecità per l'aumentata pressione all'interno dell'occhio. L'in-

cidenza del glaucoma sulla popolazione è molto alta e aumenta di pari passo con l'età al punto da farla considerare malattia sociale. In questi tre anni al Centro sono affluiti 5.150 pazienti: tra essi, 1923 vengono seguiti attivamente, ha osservato il direttore della Clinica oculistica dell'Università di Trieste presso cui opera il Centro, Giuseppe Ravallio. In questo tempo, egli ha ancora rilevato, sono stati acquistati, con fondi in gran parte di privati, strumenti sofisticati in grado di realizzare uno screening del campo visi-

vo ed elettrofornale, misurando anche il flusso e la circolazione del sangue a livello della testa del nervo ottico. Forte di questa strumentazione (che lo pone al quarto posto in Italia) anche il Centro è in grado di venir utilizzato come struttura pubblica anche per quell'opera di prevenzione di fondamentale importanza in questo tipo di malattia. Il professor Ravallio ha sottolineato la necessità di ampliare l'attuale sede presso la Clinica oculistica dell'ospedale Maggiore. Parallela-

mente all'attività assistenziale il Centro, sempre con l'apporto dei due medici borsisti che vi operano dall'inizio, ha gestito un'intensa attività scientifica. Ora vi sono altre malattie da seguire, ha ricordato Ada Maria De Cignis, presidente provinciale dell'Uic. La più grave tra esse è la retinite pigmentosa, per cui la Fiarp (Federazione italiana delle associazioni per la retinite pigmentosa) ha istituito presso la Clinica oculistica il Centro di riferimento regionale, diretto dal dottor Rinaldi.

La retinite pigmentosa è

una malattia degenerativa ereditaria che colpisce una persona su 2 mila e porta all'ipovisione o alla cecità. E' ricordato come per essa non esistano cure e sia quindi necessaria un'accurata analisi diagnostica per un'opportuna riabilitazione visiva. Il potenziamento delle strutture per l'ipovisione rappresenta ora la direzione verso cui si indirizzeranno i massimi sforzi dei vari Centri collegati all'Uic per affrontare la malattia nella complessità dei suoi aspetti.

Anna Maria Navro

RIVALUTATA LA LIRA

DOMENICA 13

tutti alla

DINCOONTI

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

Porte aperte per la presentazione
del nuovo salone

USATSI

Quotazioni ridotte fino al 50%

La lotta all'inflazione continua. Prima abbiamo svalutato il marco, adesso rivalutiamo la lira. Con la nostra proposta diamo più potere ai Vostri soldi, consentendoVi anche di raddoppiarne il valore. Controllando le riviste specializzate potrete verificare tangibilmente il VALORE della nostra incredibile e irripetibile offerta.

A disposizione oltre 100 auto di tutte le marche e modelli, completamente ricondizionate e con possibilità di garanzia. Finanziamenti a tassi agevolati, assicurazioni con sconti fino al 50%, passaggi di proprietà e permuta. TUTTO ottenibile in loco, senza perdite di tempo e con la massima snellezza e celerità.

Un modo VERO di dire **BUON NATALE**

EQUIPE
STRADA DELLA ROSANDRA
TRIESTE

Se vuoi scoprire il Centro Commerciale di Udine vieni a vederlo



A Udine accanto alla Fiera è nato il Centro Commerciale di Udine. Potrai trovare: il **Lavoratore Fiera** di merce di qualità, la **Galleria in Fiera** 1000 mq di merce che cambia ogni settimana, una **store completamente rinnovata** con 1800 mq di merce, **5500 mq di bricolage** che presenta la **Galleria** e **52 Nuovi Negozi** d'essenza.

CITTA'

A Udine accanto

Aperto tutto Dicembre - Venerdì e Sab. 1500 posti gratis

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE		
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE		
4.18 R Venezia S.L.	2.17 D Venezia S.L.	14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)	6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	14.40 R Udine (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); V.L. e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste	15.40 D Udine (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.	7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)	16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); V.L. e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste	17.30 R Udine (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.	8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)
8.25 D Venezia S.L.	8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; V.L. Ginevra - Zagabria	18.10 D Udine (2 a cl.)
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)	9.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)	18.40 R Udine
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	10.10 E Lacco (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lacco - Trieste	19.40 D Udine
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.	21.33 D «Italian Österreich Express» - Vienna (via Udine-Tarvisio)
12.25 D Venezia S.L.	13.05 D Venezia S.L.	
13.25 D Venezia S.L.	14.20 D Venezia S.L.	
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	
14.22 D Venezia S.L.	15.26 D Venezia S.L.	
15.25 D Venezia S.L.	16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)	
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.	
17.12 D Venezia S.L.	18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)	
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)	19.06 D Venezia S.L.	
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)	
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce	20.06 D Venezia S.L.	
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)	20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	
20.20 D Venezia S.L.	22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)	
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; V.L. Zagabria - Ginevra	23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)	
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); V.L. e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia	23.40 E Venezia S.L.	
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); V.L. e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma		
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE		
0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)		

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366765. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343108-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi: TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'indicano per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500,

numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' 34100 setta n. ... L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica veramente referenziata e capace per guardaroba, cucina, piccole pulizie. Lavoro fisso. Casa signorile centro Milano. Telefonare ore 10-12 al numero 02-33606733. (A099)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI coppia referenziata con esperienza conduzione gelateria in Germania e personale ambo sesso. Telefonare 0438/309137. (A5282)

CERCASI gruppo musicale per serata di fine anno per

locale prestigioso del centro. Tel. 040-362775. (A5283)

HOTEL centro città cerca portiere turnante referenziato. Telefonare domenica allo 040/363797. (A5281)

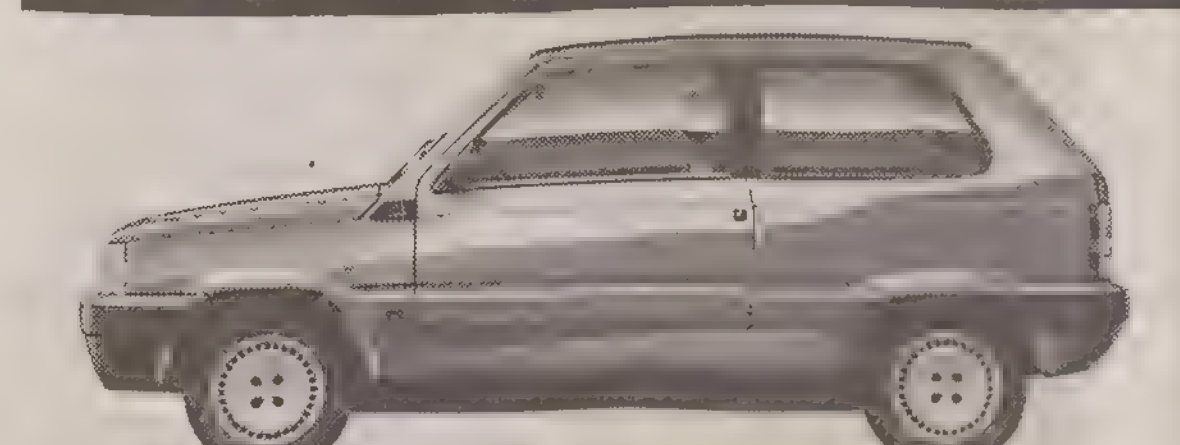
NEGOZIO abbigliamento maschile cerca apprendista commesso-a militeante max 19 bella presenza. Scrivere a cassetta n. 30/R Published 34100 Trieste. (A5286)

NEGOZIO mobili cerca arredatore/venditore con esperienza minimo 2 anni. Stipendio contrattuale più provvigione. Scrivere a cassetta n. 29/R Published 34100 Trieste. (A63564)

PANIFICIO pasticceria in Gorizia cerca un panettiere e un pasticciere con esperienza. Tel. 0481/390611. (B568)

DOMENICA E LUNEDI' NEGOZI APERTI!
UNIVERSALTECNICA
DA SEMPRE A TRIESTE

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE '92



L. 10.471.000

Si bloccano i prezzi, partono i vantaggi. Campione di simpatia, oggi Panda è anche campione di economia. Il prezzo che vedete è quello della Panda L con motore 1000 cc a iniezione elettronica, catalizzatore, impianto anti-evaporazione, quinta marcia, lunotto termico, sedili anteriori ribaltabili, appoggiatesta, cinture posteriori con arroto-latore. Desiderate altro? Potete scegliere: Cinquecento a partire da 9.162.000. Uno da 12.542.000, Tipo da 16.855.000. Tempra da 19.621.000, Tempra SW da 19.978.000. **Prezzi chiavi in mano.**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI.

Commerciale più grande della Regione

vederlo.

il Commerciale più grande della Regione.
mercato con 6000 mq di prodotti di qua-
che conviene, il **Kuorii Sport** un mega
di articoli sportivi, il **Brico Fiera**
la galleria di piastrelle, tende e molto altro
degli esercizi di qualità.

FIERA

ato alla Fiera

eredito e domenica orario continuato
o po' gratuiti



URGENTEMENTE cercasi tecnico Tvc con provata esperienza max 30 anni anche artigiano astenersi privi requisiti. Zona lavoro provincia Gorizia. Inviare curriculum a Cassetta n. 27/R Publied 34100 Trieste.

9 Vendite d'occasione

VENDO armadio stagionale nuovissimo 6 ante noce 680.000 tel. 13-15 0434/632866.
VENDO camera matrimoniale nuova laccato nero 1.500.000 tel. 13-15 0434/632866.
VENDO cucina componibile nuova completa di elettrodomestici 2.900.000 tel. 13-15 0434/632866.
VENDO divanetto matrimoniale nuovissimo 670.000 tel. 13-15 0434/632866.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, libri, lampadari, oggettistica varia; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/368932-415562.
OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto e cicl

VENDESI Golf 1800 GTI 16V (1988) 70.000 km L. 14.000.000. Tel. 0481/531319 ore ufficio. (B00)
VENDO Transit diesel autocarro 5 m anno '84 prezzo da concordare. Tel. 0481/91197-91041. (B50542)

15 Roulotte nautica, sport

TRABACCOLO epoca adattato diporto 13 metri 8 letti ormeggio sacchetta vendesi. Telefonare 040/634627. (A63597)

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA uso cucina e confort in zona tranquilla offerta affitto a persona seria referenziata. Tel. 040/309946.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI a residenti referenziati centrale 120 mq a L. 800.000 mensili da ripartire. Tel. 040/761268 ore 9-12. (A63575)

20 Capitali Aziende

CERCASI gestore per gelateria-bar analcolico zona S. Giacomo. Tel. 040/362775. (A5293)
ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

21 Case, ville, terreni Acquisiti

PRIVATO compra appartamento 1 stanza, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211.

22 Case, ville, terreni Vendite

PRIVATAMENTE vendo appartamento libero 1.o piano vista mare Telefono 040/941229 (A63577)
RIVE in stabile ristrutturato completamente impresa vende per conto proprietari

appartamenti diverse metrature tel. 040/415156 ore ufficio. (A5064)

ZINI & Rosenwasser / via Ariosto zona stazione/ vendesi appartamento piano alto: 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 cantine completamente ristrutturato in stabile restaurato tel. 040/415156 ore ufficio.
ZINI & Rosenwasser via San Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimo

appartamento 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina e posto auto. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A5064)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia negatività amore salute. 040/55406. (A5270)

BANDO DI GARA

(estratto)

IL COMUNE DI TRIESTE indice

un appalto concorso a' sensi dell'art. 4 del R.D. 18/11/1923 n. 2440 e dell'art. 91 del Regolamento 23/5/1924 n. 827 per l'installazione degli impianti antincendio nel Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso e Autoparco N.U. (spesa presunta finanziaria con mutuo Cassa DD. e PP. Lire 284.615.384).

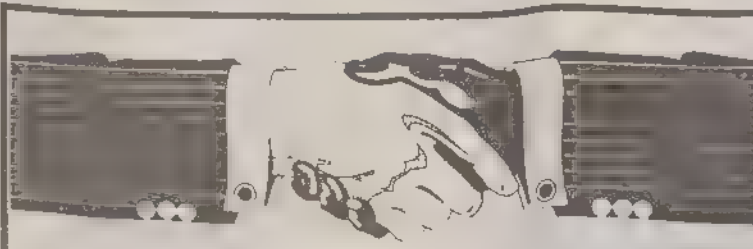
La categoria prevalente di iscrizione all'A.N.C. richiesta per la gara è la 5/b minimo Lire 300.000.000.

Le domande di partecipazione in lingua italiana - redatte su carta bollata - non vincolanti per l'Amministrazione - dovranno pervenire al COMUNE DI TRIESTE - SERVIZIO CONTRATTI - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34100 TRIESTE - entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente bando all'Albo Pretorio.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Settore 8.o - Edilizia - Servizio Interventi Tecnologici - telefono 040/6751 - fax 040/6754907 - presso il quale sono in visione gli elaborati progettuali.

Trieste, 4 dicembre 1992

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE
dott. Francesco Caputo
IL DIRIGENTE DI SETTORE
dott.ssa Giuliana Cicognani



QUESTE DUE PERSONE
HANNO IN COMUNE
QUALCOSA
DI IMPORTANTE.
L'INTELLIGENZA.

IL PICCOLO
CONTRO IL RAZZISMO.

NATALE FRETTE

FANTASTICA CONVENIENZA

ACQUISTA E REGALA
BIANCHERIA DI PRESTIGIO
PREZZI DA FAVOLA

APERTO ANCHE LA DOMENICA

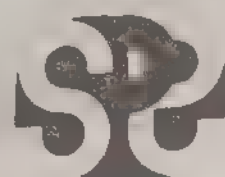
TRIESTE - Via Mazzini, 30/b - tel. 040/631232

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° maggio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 dicembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre; all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

per la pubblicità
rivolgersi alla



Aut. Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111 FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798826 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



MUGGIA / ALL'ULTIMO MOMENTO IL CONSIGLIO COMUNALE NON VOTA L'ESECUTIVO

La nuova giunta non parte

DUE SUICIDI SUL CARSO

Si butta nel vuoto dentro la cava

Si è tolto la vita a ventotto anni, gettandosi nel vuoto all'interno della cava romana di Aurisina. Paolo Solari non ha lasciato nemmeno un rigo per giustificare il suo tragico gesto: sembra che da tempo soffrisse di crisi depressive.

A scoprire il corpo del giovane, che si era lanciato da un'altezza di una ventina di metri, è stata ieri mattina, poco prima delle otto, una pattuglia del nucleo radiomobile della compagnia di Duino-Aurisina.

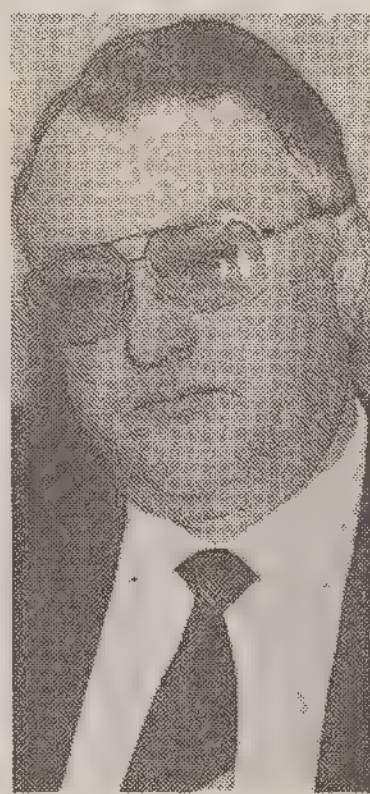
A causa di un'agitazione sindacale, a quell'ora nessun operaio aveva ancora battuto quella zona. Solari era entrato nella cava durante la notte. Al momento dell'intervento dei militari, il ragazzo era deceduto già da qualche ora. Una

prima ispezione del cadavere è stata effettuata dal medico legale, il dottor Fulvio Costantinides. Quasi contemporaneamente al rinvenimento del corpo di Solari, un altro suicida, Pietro Susan, è stato ritrovato a pochi chilometri di distanza da Aurisina, nel parcheggio antistante l'impianto sportivo del Circolo lavoratori del Porto.

A scoprire il corpo esanime dell'anziano, che ha trovato la morte con il sistema del tubo di scappamento innestato al motore acceso, è stata una pattuglia dei carabinieri di Prosecco che proveniva da Borgo Grotta Gigante. Anche in questo caso, non è stato lasciato alcun messaggio per spiegare la tragica decisione.

La nuova giunta (e la nuova maggioranza) di Muggia resta ferma, bloccata ai nastri di partenza. Tutto era pronto per l'insediamento ufficiale, ieri sera, in consiglio comunale. Ma l'assenza dall'aula dei tre consiglieri socialisti Rosini, Millo e Russignan, ha rovinato la cerimonia.

Tutto è stato rinviato a lunedì, quando avrebbe dovuto essere votato il bilancio, e invece si vedrà appena se ci sono i numeri per varare il nuovo assetto di governo, guidato ancora dal socialista Ulcigrai. Altrimenti, allegherà lo spettro del commissariamento. Nel frattempo ieri sera si sono viste facce sbigottite fra i consiglieri della Lista Frausin, degli altri tre socialisti (Ulcigrai, Piga e Di Candia), del repubblicano Colombo e dell'antipolitico Rota, sicuri di votare la nuova giunta, e trovatisi, per contro, di fronte a uno stallo. Un colpo di scena «alla muggesana», si potrebbe dire. Di Candia, segretario socialista, chiedendo il rinvio, ha affermato che «per motivi che ignoro ma suppongo di natura contingente, alcuni consiglieri del Psi non sono presenti». Deriva si è dissociato ufficialmente dal gruppo socialista, dichiarando la costituzione



Fernando Ulcigrai,

del Psdi, sganciato dal Garofano. Il missino Mari ha rilevato l'ennesima lotta fra i partiti e all'interno dei partiti. Donadel, per la Lista Frausin, ha dichiarato che «il nostro gruppo non permetterà il commissariamento: o lunedì si vota la nuova giunta, oppure daremo mandato a una persona per un governo istituzionale». La Dc ha ri-

proposto l'ipotesi dell'esecutivo di salute pubblica: «E' l'unica soluzione attuabile a breve — ha detto il capogruppo Pesce —, individuando le capacità dei singoli consiglieri, designando il sindaco e poi stilando il programma. Ancora una volta sembra che le segreterie provinciali abbiano controllato dall'alto le decisioni dei gruppi muggesani. Noi non vogliamo far da ruota di scorta a nessuno».

Favorevoli a una Giunta di salute pubblica anche l'antipolitico Rota e l'assessore Altin. Rota ha però precisato che «devo essere i singoli consiglieri, in aula, e non i gruppi o i partiti, a scegliere l'esecutivo, e che tutto il consiglio poi l'appoggia». Dura la posizione di Rifondazione Comunista. «I cittadini sono penalizzati — ha affermato Zuppin —. La giunta ipotizzata poggerrebbe solo sui numeri e non sui consensi della gente. Chiediamo le dimissioni dell'esecutivo per andare a nuove elezioni. E che giudichi la popolazione». Il repubblicano Colombo si è detto infine dispiaciuto per l'assenza dei tre socialisti: «avranno avuto problemi».

DUINO A. / CARTIERA DEL TIMAVO

Gli infortuni arrivano in pretura

E gli infortuni della cartiera del Timavo arrivano in pretura. Lunedì il consiglio di fabbrica dello stabilimento duinese ha denunciato in un particolareggiato documento la pericolosità nella quale sono costretti a operare alcuni dipendenti.

L'azienda Burgo — scrivono nel documento presentato alla sezione penale della pretura triestina — ha una lavorazione su macchine a ciclo continuo, 24 ore su 24, per circa 350 giorni all'anno. Esiste un accordo che riguarda reparti a ciclo continuo, che prevede un minimo di addetti per macchina, al fine di garantire la sicurezza degli addetti a tali lavorazioni».

L'azienda ha ora deci-

so di ridurre il numero degli addetti che costituiscono la «squadra» della macchina continua nonché patinatrice e bobinatrice della prima linea di produzione, ponendoli in cassa integrazione, con conseguenti situazioni di pericolosità per gli addetti rimanenti. Così affermano i sindacati, che nella lettera inviata al pretore accusano l'azienda di aver deciso tutto senza voler concordare con il consiglio di fabbrica gli accorgimenti tecnici di apportare agli impianti per renderli più sicuri e operativi, lasciando il personale rimanente con un addestramento inadeguato anche a causa della bassa anzianità di reparto.

«Considerato — si legge ancora nella lettera — che la cartiera del Tim-

avo già detiene un triste primato per il numero degli infortuni, dovuti allo stress psicofisico con cui viene prestata l'attività lavorativa, chiediamo che sulla questione venga urgentemente interpellato l'ufficio competente, onde evitare possibili gravi conseguenze. Nel frattempo — concludono i sindacati — i lavoratori eviteranno situazioni di rischio, come previsto dall'art. 1460 del codice civile».

L'articolo riportato nella lettera si riferisce alla possibilità che ogni lavoratore ha, in base a una norma generale sui contratti con prestazioni corrispettive, di rifiutarsi di lavorare in condizioni insicure. Contemporaneamente alla denuncia in pretura, le rappresentanze sindacali

avevano deciso l'immediata mobilitazione del personale con uno sciopero protrattosi da lunedì a mercoledì scorso. A partire dal 9 dicembre invece era stata annunciata un'ora di sciopero ogni giorno alla fine del primo turno per i reparti produttivi in tutti i giorni feriali.

A quanto pare, però, la denuncia ha già sortito qualche effetto, dato che ieri, la direzione del personale ha annunciato che «le agitazioni erano rientrate». Francesco Zuccatosta, responsabile del personale, ha dichiarato di aver raggiunto un punto d'intesa con le forze sindacali. «Martedì — ha anticipato — le trattative potranno ricominciare».

Erica Orsini

L'ASSESSORE BRANCATI HA VISITATO LA COMUNITA' DI DON VATTA

«Aiutiamo le fasce deboli»

«In questi frangenti di particolare delicatezza e pericolosità si va riducendo lo spazio occupato dal solidarismo: non dobbiamo assolutamente dimenticare che le comunità terapeutiche svolgono un'attività estremamente positiva e impegnata a favore delle fasce più deboli della nostra società».

Con questo riconoscimento l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati ha sottolineato l'opera di assistenza e di reinserimento sociale che la comunità di San Martino al Campo svolge da oltre 20 anni, coordinata dal suo fondatore don Mario Vatta. Il sacerdote, dando il benvenuto a Brancati, ha illustrato con l'aiuto dei suoi collaboratori la particolare situazione di diffi-

coltà che investe l'attività del privato-sociale, proprio mentre il capoluogo giuliano sta allineandosi sempre più, nell'ambito delle tossicodipendenze, agli standard delle grandi città italiane. A ciò poi si aggiunge, secondo don Vatta, l'interazione dei tossicodipendenti della vicina fascia del litorale sloveno, le cui leggi non contemplano, al momento, una normativa giuridica adeguata.

L'assessore ha riconosciuto come sia particolarmente difficile per gli operatori del settore diversi adeguare a una realtà che si evolve in modo drammatico e, al riguardo, ha sostenuto come la struttura pubblica debba rimanere un punto di riferimento,

perché il privato-sociale possa continuare ad esprimersi e ad allargare il suo spazio operativo, per poter così aggredire il nucleo sommerso del fenomeno. «Per far fronte a ciò, dobbiamo adeguare le rette giornaliere ai costi reali — ha ribadito l'assessore — e le famiglie saranno chiamate a corrispondere a questo sforzo di notevole entità a seconda del loro reddito: soltanto in questo modo sarà possibile uscire dalle sacche del ricovero, un momento che deve essere ulteriormente ridotto per trasformarsi nell'accesso strategico al reinserimento sociale».

La tossicodipendenza presenta ancora delle zone carenti di informazione esatta. Per rimuovere questi chiaroscuri la di-

rezione regionale della Sanità organizzerà a Trieste a metà gennaio un convegno per enunciare una serie di strategie comuni per coinvolgere tutte le strutture pubbliche competenti. I dati che emergeranno da questo incontro permetteranno di potenziare maggiormente e di sostenere le comunità terapeutiche perché diventino effettivi strumenti clinici di una funzionale prevenzione. «Dovrà quanto prima farsi strada una mentalità preventiva diversa — ha proseguito Brancati — che deve identificare le aree sociali maggiormente interessate all'assistenza psichiatrica, un servizio sociale che ormai da troppo tempo soffre di particolare disagio,

sia per la carenza di attenzione, che di strutture riabilitative».

L'esperienza pilota che si sta attuando nel comune di Mossa — ha proseguito l'assessore — si rivelerà indubbiamente, quale utile testimonianza, per una autentica realizzazione del servizio».

Nel ribadire come le realtà terapeutiche a carattere lavorativo rappresentino ormai un innegabile strumento clinico, Brancati ha dato la sua più aperta disponibilità perché venga realizzata al più presto la comunità agricola di Monte d'Oro a San Dorligo e si è augurato che possano ancora nascere delle realtà utili al recupero psicofisico e al reinserimento sociale.

COLONI 'Dire no non basta'

Anche il deputato dc Coloni esprime solidarietà a don Vatta. «La sua iniziativa per il recupero dei tossicodipendenti — afferma — mi sembra valida. La contrarietà e la paura della gente sono causate dalla mancanza di informazione. E' necessaria maggiore serenità. A Trieste gli enti locali sono timidi, dovrebbero impegnarsi di più. E' un'illusione pensare che dicendo "no" si possano risolvere questioni di questa gravità».

MANIFESTAZIONE OGGI POMERIGGIO

Gli animali (e le pellicce) non sono «cosa nostra»

Petizione

alla Cee

contro

la vivisezione

«Gli animali non sono cosa nostra». Recita così lo slogan che presenta la manifestazione per la giornata nazionale contro la pelliccia promossa dalle associazioni animaliste dell'Avi, Cla, Lav, Le-Al e del centro ecologista naturalista Anita. L'appuntamento è per le 16 di oggi in piazza della Borsa.

Nel corso della manifestazione — spiega Oriana Ferfua del comitato promotore — che comprenderà video, filmati, diapositive e una mostra fotografica, verrà dato particolare risalto ai massacri degli animali da pelliccia. Si pensi che solo negli allevamenti vengono uccisi circa 30 mi-

lioni di animali: una vera e propria strage attuata con metodi talvolta crudeli per non sciupare il pelo».

Alle 17 e alle 18 avrà luogo una performance di espressione corporea, coordinata da Donatella Paoli, Lorenza Masutto, e Manuela Parovel, con la collaborazione di Angelo Mam-

metti. «Si tratta — continua la Ferfua — di una rappresentazione danzata sull'inutilità di questo crescente massacro, perpetrato nei confronti di milioni di animali indifesi».

Sui tavoli informativi, inoltre, verranno raccolte firme a sostegno di due proposte di legge per l'abolizione del mercato delle pellicce, per una petizione da mandare alla Cee per ridurre le sofferenze degli animali durante i trasporti dagli allevamenti a macelli, contro la vivisezione. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata a sabato prossimo.

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ

Pellicce stupore

Di questi tempi conviene investire in beni durevoli. Soprattutto quando si presentano straordinarie occasioni come questa. Le Pelliccerie San Giorgio, per cessazione di attività della filiale di Trieste, offrono le loro pellicce di grande qualità a puro prezzo di realizzo. Sono visioni (90 diversi modelli!) american e canadian minks. E poi: volpi argentate e rosse, blue frost e golden island, martore, zibellini, castori, persiani e monto-

ni che uniscono alla grande eleganza la splendida fattura del «made in Italy». Tutte garantite dal certificato di garanzia. Se aggiungete la possibilità di pagamento dilazionato e il ritiro della vostra pelliccia usata capirete di essere di fronte all'irripetibile occasione di mettere al riparo il vostro capitale e le vostre spalle. Avete tempo fino alla fine di gennaio '93: ma chi prima arriva...

GPP/Pn



San Giorgio
PELLICCERIE

COLLEZIONI '92-'93

Via Palestina, 10 - Tel. 371636 366402

LA VETRINA METROMARKET

VIA FILZI 4 - TRIESTE - TEL. 631064/638841
APERTO DOMENICA E LUNEDÌ TUTTO DICEMBRE '92

REFLEX

MINOLTA x 300S + 28/70 L. 465.000

La tradizionale NIKON F401 x + 35/70 L. 775.000

Autofocus ultima generazione
Inoltre: PENTAX - OLYMPUS - CONTAX
CHINON - CANON - LEICA

COMPATTE

OLYMPUS MJU:1 AF L. 260.000

L'oggetto del desiderio
YASHICA T4 Zeiss L. 289.000

Occhio d'aquila

COMPATTE ZOOM

OLYMPUS Superzoom 110 L. 560.000

Zoom 38/110 Ultracompatta

NOVITÀ

PENTAX 90 WR L. 600.000

Anfibia zoom 38/90

MINOLTA Weather Matic 35dl L. 399.000

Impermeabile x neve e mare

PENTAX Zoom 280 L. 720.000

La prima compact con zoom 28/80

NIKON Tw zoom 85 L. 530.000

Panoramica e non

SUPER OFFERTA

LETTORE KODAK Photo-Cd L. 750.000

La rivoluzione nella fotografia

Per il periodo 15/12/92-6/1/93 il primo disco con 36
immagini compreso nel prezzo!

SUPER OFFERTA

PROIETTORE L. 225.000

Diapositive KINDERMANN

Diafocuss 8001 AF con schermo 125x125 bianco neve

PROFESSIONALE

HASSELBLAD 500 c/m Classic L. 4.412.000 + IVA

Kit completo 80+A12+ cinghia MAHIYA M645 Super + 80 mm L. 1.390.000 + IVA

Pozzetto e mag. 120

ZENSA BRONICA SQA i + 80 mm L. 3.245.000 + IVA

Pozzetto e mag. 120

OFFERTA STAMPE

A L. 11.500 Sviluppo e stampa

24 foto 10x15 su carta Kodak

A L. 16.000 Sviluppo e stampa

36 foto 10x15 su carta Kodak

1 INGRANDIMENTO 20X30 COMPRESO NEL PREZZO

PER OGNI RULLINO SVILUPPATO, FINO AL 31 GENNAIO

MERCOLEDÌ 16 E GIOVEDÌ 17 DICEMBRE

GRANDE FESTA DI NATALE

Dimostrazione e presentazione novità e prodotti

con una interessantissima promozione natalizia!

Intervene numerosi!

LA VETRINA nuova METROMARKET

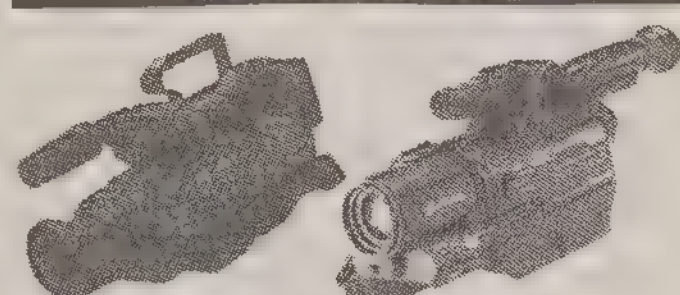
GLI SPECIALISTI IN TV SATELLITE E VIDEOREGISTRAZIONE

VIA FILZI 7 ANG. VIA TORREBIANCA 25 - TEL. 632552

NEGOZIO

expert

TELECAMERE



CANON - GRUNDIG - HITACHI - SANYO - SONY
SABA - PHONOLA - SHARP - MITSUBISHI - JVC
PANASONIC - PHILIPS - SELECO - TELEFUNKEN

DA L. 995.000

VIDEOREGISTRATORI



SANYO - PANASONIC - HITACHI - SONY - AIWA
GRUNDIG - PHILIPS - JVC - MITSUBISHI - SABA
IRRADIO - ROADSTAR - AMSTRAD - SELECO
TELEFUNKEN - SINUDYNE - BLAUPUNKT - SHARP

DA L. 429.000

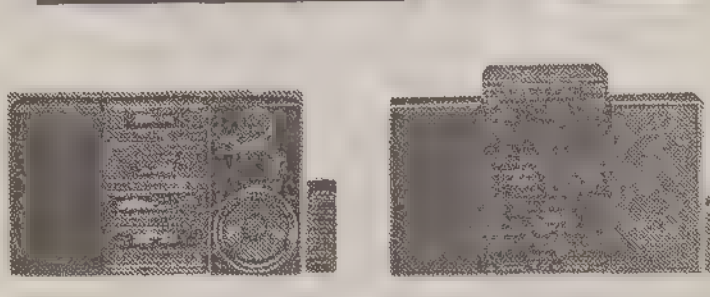
TELEVISORI



LOEWE - SONY - PHILIPS - GRUNDIG - SELECO
PANASONIC - SANYO - BLAUPUNKT - ITT - NOKIA
SABA - TELEFUNKEN - MIVAR - KENDO - SINUDYNE
BRION VEGA - IRRADIO - GBC

DA L. 299.000

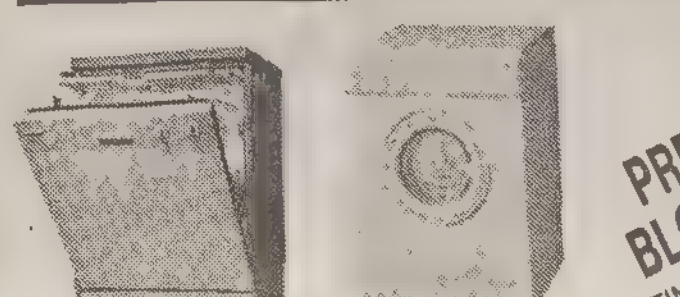
HI-FI MIDI E MINI



AIWA - DENON - TECHNICS - PANASONIC - SONY
KENWOOD - PIONEER - PHILIPS - NORDMENDE
SANYO - SHARP - YAMAHA - LUXMAN - ONKYO
NAD - ROTEL - TEAC

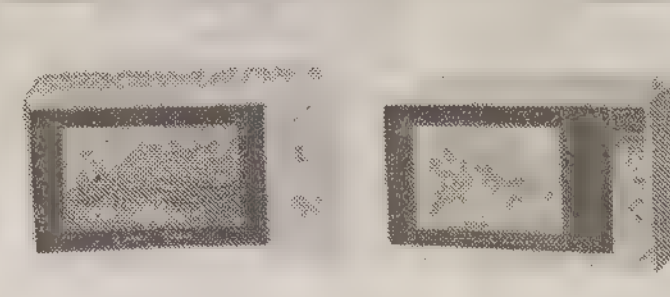
DA L. 295.000

LAVATRICI LAVASTOVIGLIE



MIELE - CANDY - ARISTON - ZANUSSI
AEG - BOSCH - ELEKTROWASH - OCEAN
REX - SAN GIORGIO - PHILIPS
WHIRLPOOL - ZEROWATT - IGNIS

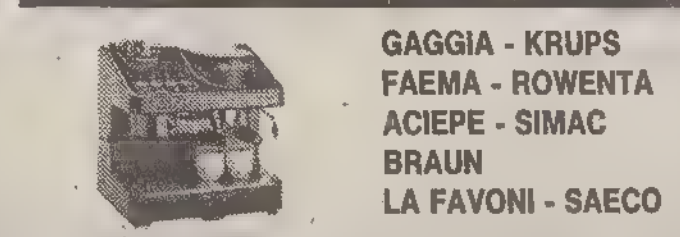
LAVATRICI DA L. 430.000
LAVASTOVIGLIE DA L. 610.000

PREZZI
BLOCCATI
FINO AL 31/12/92

PANASONIC - PHILIPS - WHIRLPOOL
CANDY - DELONGHI - MIELE - ARISTON
BOSCH - AEG - KRUPS - MOULINEX
SANYO

DA L. 235.000

MACCHINE CAFFÈ



GAGGIA - KRUPS
FAEMA - ROWENTA
ACIEPE - SIMAC
BRAUN
LA FAVONI - SAECO

DA L. 145.000

E' INOLTRE...

RADIOREGISTRATORI
COMPONENTI HI-FI
LETTORI CD
PHOTO CD
VIDEOPROIETTORI
CUFFIE - CALCOLATRICI
DATA BANK - AUTORADIO - TELEFONI - FAX

VENITE

A RITIRARE

IL NUOVO

CATALOGO

OFFERTE

DI

NATALE

TUTTO
6 MESI
SENZA
INTERESSI

Oppure da 7 a 48 mesi
con pagamento a par-
tire da quando vuoi.

VASTISSIMO
ASSORTIMENTO
PICCOLI
ELETTRODOMESTICI

RASOI - TAGLIABARBA
PHON - BISTECCHIERE
AFFETTATRICI - FRIGGITRICI
FRULLATORI - DEPILETORI
MASSAGGIATORI
LAMPADINE SOLARI
LAVAGGIOIELLI
ROBOT DA CUCINA
FERRI DA STIRO
ASPIRAPOLVERE

COMPUTER SHOP

Via Paolo Reti, 6 - TRIESTE
Tel. 040 - 63.13.30

Commodore AMIGA

GRANDIOSA NOVITÀ IN ANTEPRIMA:

AMIGA 1200

Processore 68020, 2 MB RAM,
sistema operativo vers. 3.0

e naturalmente, a prezzi bomba:

AMIGA 600HD MONITOR 1084S
AMIGA 600 STAMPANTE MPS1230

PAGAMENTI RATEALI IN 6 E 12 MESI

Il negozio di computer della tua città.

Tutti son capaci di dire che oltre al prezzo danno il servizio.
Quanti sono in grado di avere un catalogo con oltre 10.000 tipi
di nastri per stampante, di cui più di 1.000 in pronta consegna?

GIOCHI?

Sono arrivate tutte le
attentissime novità di
Natale. Non perdere l'occasione. Da oggi puoi
risparmiare dal 5 al 10% su ogni acquisto di
giochi con la

PERSONAL GAME CARD

VIENI A RICHIEDERLA SUBITO!!

IBM PS/1 e Walt Disney Collection, la potenza di un 386 con hard disk da 40MB
unita alla fantasia creativa dei giochi del celebre Walt Disney. Oltre ai giochi
con Roger Rabbit e Topolino sul PS/1 trovi i programmi Works e Windows

Il tutto a sole lire 1.655.000 + IVA

Inoltre è disponibile tutta la nuova serie di personal IBM PS/1 nelle versioni
386SX-25 e 486DX-33 con 4MB di memoria RAM ed hard disk da 85 e 170MB
a prezzi "taiwanesi"!!

IBM

Punto vendita
autorizzato

PS/1

PS/2 PORTATILI

BILANCIO / SOCIETÀ

Alla ribalta i «top» della stagione

TRIESTE — Continua, nella tradizione di tutti i fine-anno, la serie dei raduni delle società veliche per rivivere in poche ma pregnanti ore, l'intera stagione agonistica da poco conclusa. In questo capitolo parliamo della Pietas Julia di Sistiana e della Barcola-Grignano e della Nautica Laguna di Duino. La sistianese, sorta 106 anni fa a Pola (come società remiera, più tardi allargata alla vela); la barcolana già vicina ai 25 anni di vita fattiva; i lagunari appena quindicenni. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Pietas, gen. Erri-quez. Lunga e dettagliata la sua relazione sull'attività agonistica che ha avuto per punti alti le selezioni olimpiche nei 470 dei fratelli Chiandussi e di Elena Neri e Michele Raffaelli. Elogiati i giovani Giovanni Micol e Joel Movic piazzatisi nella Coppa del Presidente della Repubblica di Primavera; Planine-Sandri, Canzio-Matossi, Borghi-Gabriella Peraino piazzatisi nell'italiano di Hobie Cat. Anche riguardo le classi alturieri Erri-quez ha avuto espressioni positive per la partecipazione alle più significative regate del golfo, con grande spicco di Cimbra di Levade; bene anche Arabesque di Frisori, Bugaboo di Chiandussi, Pink Storm di Sedmak e Life Point di Boschin, nonché Aisa di Bianchet. La stessa Aisa (ma per altri colori) ha vinto il titolo italiano lms di categoria e nel suo equipaggio c'erano Planine e Boico. La «Bernet» è sempre il «fiore all'occhiello» della Pietas. Grattitudine all'allenatore federale Dragan Gasic per il suo valido addestramento ai giovani.

I premiati
di Svbg,
Pietas Julia
e Laguna

Quindi le premiazioni. Quella di maggior valore morale e civico a Lorenzo Bressani, istruttore degli allievi, che nel corso di una uscita coi ragazzi ha colto il «sos» di una barca con incendio a bordo. Ha riportato fulmineamente in porto gli allievi e si è lanciato al largo a soccorrere e porre in salvo due adulti e un bambino. Premiato il campione sociale '92 Roberto Moccia (Phenomena) Giuliano e Adriano Chiandussi (l.i. della «Calderon»); Sergio e Giuliana Felletti conquistatori del pennello di lunga navigazione; Elisa Boschin atleta dell'anno '92; l'equipaggio femminile Neri-Maghetti 1.0 degli juniores 420 nell'italiano di Bellano.

La Barcola-Grignano ha assolto al raduno sociale annuale con la presenza di oltre 150 soci. Il presidente della Svbg, De Mattia, ha ringraziato ospiti e soci e ha chiamato accanto a sé il d.s. Boldrini per la premiazione dei meritevoli della stagione. Da Gai-bisso hanno ricevuto le targhe argentee di campioni sociali '92 Angelo Crivellaro (camp. it. V Ior), Michele Paoletti (mondiale VI Ior) e Piero Boldrini (ital. 470 jun.). Riconoscimenti anche a Parladori, Simonetti, Cociani e Pipan (c.i. it. V Ior), ad una pattuglia di

giovannissimi distintisi con barche didattiche e ad Anna Zerai (classe olimpica femm. Europa). Drastico Boldrini sulla serie di regate per il campionato sociale. Quest'anno in gara soltanto 15 yachts raggruppati in 3 categorie. «Un biasimo — ha sottolineato il d.s. — per i tanti assenti e il mio anticipato rifiuto di ripetere il «sociale» nel '93 con così poche adesioni».

E' stato anche per la Nautica Laguna (sede a mare Villaggio del Pescatore) un'annata proficua. Lo ha detto acirca 200 soci il presidente Suiban che ha ringraziato concorrenti e collaboratori per l'apporto dato ai risultati e ha rimarcato la necessità che le autorità amministrative rimuovano gli inghippi burocratici e urbanistici che frenano lo sviluppo logistico della sede. Ha quindi passato la parola al segretario Acciarino.

Il segretario ha rivolto a nome di tutti un caloroso saluto al tesoriere Cavazzon che lascia l'incarico dopo anni di oculata tenuta dei conti societari e gli ha consegnato una targa ricordo. Acciarino ha poi riepilogato i punti alti della stagione del sodalizio con le regate «Rosa dei Venti», «Tricentenario del Piemonte Cavalleria» (con larga partecipazione di alte gerarchie militari), la «Duino-Isola-Duino» e la IX edizione del «Trofeo Due Castelli». Il titolo sociale 1992 è andato a Gino Depase, skipper «imbattibile» di Bilbao New, che ha ritirato trofei e coppe anche delle tre regate sociali su cinque da lui vinte. Fieri progetti di attività sociale per il 1993. Italo Soncini

SCADENZE / TRIBUTI STRAORDINARIO DA PAGARE ENTRO IL 15

Pasticcio fiscale

TRIESTE — Il decreto legge 14.11.1992, n. 438, ha istituito per l'anno 1992 un tributo straordinario al cui pagamento sono tenute le persone fisiche che alla data di entrata in vigore del suddetto decreto possiedono uno dei seguenti beni: a) imbarcazione da diporto di lunghezza superiore a metri 18 fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; b) imbarcazione da diporto di lunghezza superiore a metri 15 fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; c) le navi da diporto; d) imbarcazioni da diporto di lunghezza da 15 a 18 metri fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a vela, anche con motore ausiliario; e) imbarcazioni da diporto di lunghezza oltre 12 metri e fino a 15 metri fuoritutto, escluso il bompreso, se a propulsione a motore di potenza fiscale oltre 25 cavalli.

Questi i beni che il fisco considera di particolare lusso. Vediamo, ora, quanto rispettivamente tali beni devono corrispondere alle casse dello Stato. Per ciascuno dei beni di cui alle lettere a), b) e c) il tributo straordinario è dovuto nella misura di 5 volte la tassa di stazionamento, mentre, per i beni di cui alle lettere d) ed e) il tributo straordinario è dovuto nella misura di 3 volte la tassa di stazionamento.

I suddetti importi sono ridotti: del 45% se si tratta di imbarcazioni immatricolate anteriormente al 1.0 gennaio 1977; del 30% se si tratta di imbarcazioni immatricolate tra il 1.0 gennaio '77 e il 31 dicembre 1982; del 15% se immatricolate tra il 1.0 gennaio 1983 e il 31 dicembre 1987.

I tormenti per i possessori dei citati beni, come spesso avviene nel rapporto contribuente-fisco, non finiscono qui. Infatti, complicate risultano anche le modalità di pagamento. I soggetti interessati devono, innanzitutto, dichiarare i beni oggetto del tributo straordinario, su appositi stampati approvati dal ministero delle Finanze con relativo decreto. Si avverte che gli stampati con la dichiarazione devono essere presentati all'Ufficio del Registro competente in base al domicilio fiscale del contribuente entro il 15.12.1992; entro lo stesso termine deve essere effettuato il pagamento

di quanto dovuto non con un versamento diretto alla cassa dell'Ufficio del Registro di cui sopra, bensì sul conto corrente postale intestato al medesimo. Il numero di c/c intestato all'Ufficio del Registro di Trieste è: 11435344, indicante la causale «imposta straordinaria beni particolari 1992». In caso di proprietà dell'imbarcazione, sono responsabili in solido i cointestari del bene stesso.

Dunque, ritirato (e compilato) all'Ufficio del Registro il prescritto modulo, pagato all'ufficio postale il c/c di cui sopra, si ritorna all'Ufficio del Registro e, dimostrato di avere eseguito diligentemente gli adempimenti

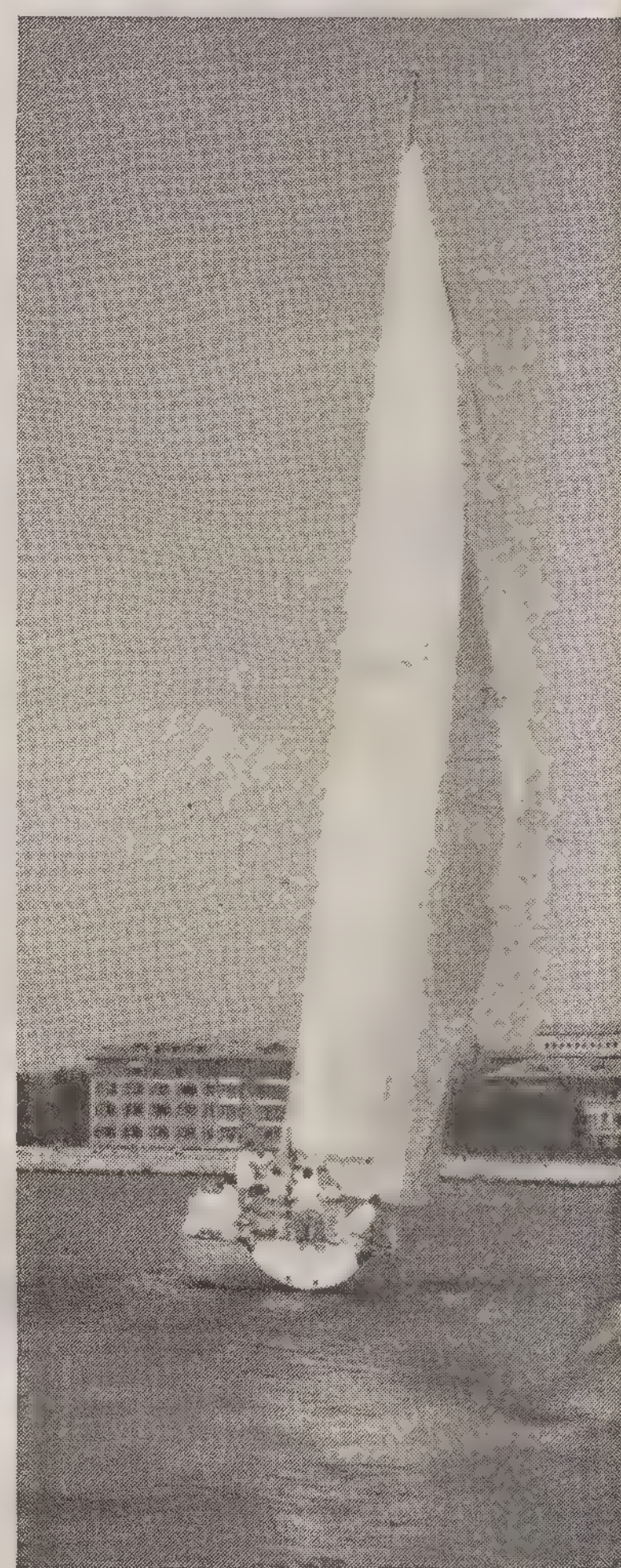
in questione, si ritira la certificazione relativa.

Ci preme far comprendere con la massima chiarezza, i seguenti concetti: 1) si tratta di un tributo straordinario che colpisce indistintamente i soggetti che all'entrata in vigore del primo citato decreto legge risultano essere possessori di imbarcazioni così come individuate alle lettere che precedono; 2) il tributo colpisce la proprietà dei beni e, quindi, è assolutamente irrilevante l'uso degli stessi; 3) la tassa di stazionamento è assunta, nel caso in esame, semplicemente come parametro su cui calcolare la soprattassa.

Non potevano mancare, naturalmente, le sanzioni. La omessa presentazione della dichiarazione, comporta una soprattassa di lire 600.000. Il mancato o insufficiente pagamento del tributo nei termini stabiliti comporta una soprattassa di due volte il tributo non corrisposto. La omessa presentazione della dichiarazione e il mancato o insufficiente pagamento comporta una soprattassa di lire 600.000 e due volte il tributo non corrisposto. La presentazione della dichiarazione oltre i termini prescritti (15.12.1992), comunque entro i 60 giorni dalla scadenza comporta che le soprattasse citate si riducono di 1/3, sempre che non risultino, nel frattempo, elevato verbale di contestazione da parte degli organi demandati.

In chiusura, che dire! Chi sperava in un atteggiamento più equo e responsabile da parte del legislatore sul delicato problema della nautica da diporto, delle sue prospettive di sviluppo e del lavoro che la stessa dà a circa 120.000 persone, è ben servito.

f. p.



I diportisti proprietari di imbarcazioni con lunghezza superiore ai 12 metri, a motore, (considerati dal fisco «beni di lusso») devono pagare un tributo straordinario entro il 15 dicembre. Nella foto, «Rainbow» di Bigot

NOVITA' / IL «10.60» DEL CANTIERE DI AQUILEIA

Omnia punta sull'eleganza

AQUILEIA — E' lunga 10 metri e 60, disloca settemila chilogrammi, è larga tre metri e 40 centimetri. Sono queste le coordinate di una delle ultimissime realizzazioni del cantiere Omnia di Aquileia (che ha per motto, appunto «In omnia sta virtus»). Si tratta di un motoscafo cabinato adatto alla crociera anche a lungo raggio che fa delle finiture il suo punto forte.

Il cantiere friulano è ormai celebre nel mondo della nautica per il suo «8.50»: un «senzapatente» dagli spazi addirittura eccezionali. Ebbene, con questo «10.60» ha voluto fare il classico salto di qualità. Balza subito all'attenzione l'ampio pozzetto (tutto in teak) che si apre sulla plancetta. Il design, infatti, conferisce a questa

zona un aspetto quanto mai mediterraneo, solare. Secondo noi è questa l'area più bella stilisticamente. Ci piacciono di meno le linee della parte «cabinata». Ma gli interni ne traggono indubbio giovamento: sono fra i più grandi in assoluto in questo segmento di barche. E i legni sono massicci, sobrii, eleganti. Oltre che funzionali. Si respira un po' l'aria dei «Grand Banks» d'Oltreoceano.

Due le cabine (ampia quella armatoriale a prua) e due anche i bagni. Ampia la dinette. E spaziosa anche la zona cucina.

Pur chiamandosi «10.60», questo motoscafo è lungo fuori-tutto 11 metri e 55 centimetri. Dispone di un fly bridge abbastanza ampio e con i comandi di facile utiliz-

zo. Il cantiere di Aquileia offre la possibilità di montare diverse motorizzazioni (ovviamente a gasolio); e comunque un mono-propulsore al massimo di 380 cavalli o una coppia di 440 complessivi.

Quando ci venne presentato a Genova questo motoscafo destò subito l'interesse per la notevole dotazione di bordo e, come abbiamo già sottolineato, per il livello di finitura degno di un vero «yacht». Il prezzo? 199 milioni con due motori da 140 cavalli l'uno. Ma la sua lunghezza, comunque, lo pone al riparo da nuove stangate fiscali, poiché il governo sembra ormai orientato a penalizzare le barche a motore di oltre dodici metri.

Ro. Ca.



REGATE / XVI CAMPIONATO INVERNALE PORTODIMARE DI CHIOGGIA

E' di «Blu di Moro» l'ultimo acuto dell'anno

TRIESTE — Inverno, ma c'è ancora vela 1992: regate impegnative e con risultati onorevoli. Teatro le acque di Chioggia, dove sempre più accorrono vascelli all'ultimo grido della tecnologia e skipper eccellenti. Vi si sono svolte negli scorsi giorni, poco prima dell'arrivo del ciclone che ha sconvolto l'Adriatico, le 5 prove del 16.º campionato Invernale Portodimare, evento di grande richiamo per yachts valutati col nuovo metro lms, suddivisi in 7 classi, secondo i rispettivi Gpr. Complessivamente 48 concorrenti nonostante le

non buone condizioni meteo, con vento scarso ma freddo e pesante sulle vele per umidità, con minimo 2 e massimo 6 m.s., dal 4.º quadrante, mare piatto. Sono state disputate: una prova su tracciato tipo Coppa America, due su «bastone» e una ciascuna su triangolo olimpico e su 5 boe.

Abilità e classe dei concorrenti hanno conferito al 16.º Invernale caratteristiche tecnico-agonistiche sorprendenti. Si sono visti lottare prora a prora, in tutte le classi, scafi che ricorrono fra i protagoni-

sti nelle più classiche regate non soltanto adriatiche. Nella «A» quel «Blu di Moro» Allegri, progettato dal triestino Starkel, che esordì a fine estate nella Settimana internazionale dell'Adriatico e che prima di cimentarsi a Chioggia dominò nella Aprilia-Portorose-Aprilia. Poi «Alligator» di Patroncini che per l'Invernale ha ingaggiato l'iridato mugugano Vasco Vascotto, Spangaro e i due fratelli Ballico (come dire il nerbo di Friuli-Albatros dominatore del Giro d'Italia a vela); ancora «Any-way», «Blues» e «Ama-

deus». Poderosa anche la flotta delle «Uno»: il celebre «Mozart» di Rigon, che obbedisce al timone del triestino Dani De Grassi. «Ceralacca» di Baron. Nei «Due» «Jonathan X» di Tosi (che giocava in casa); «Era Ora» ribattezzato «Arcawood» del duo Pieri-Santonas; «Sheherazade» di Baseggio. Ben fornite anche le altre classi con presenza di veneti, gardesani, friulani e altri giuliani.

Notevole la conferma del nuovo «degno» Blu di Moro Allegri, sul quale ha

voluto ancora una volta regitare Starkel per controlli «de visu» sull'assetto, che egli stesso definisce ormai ottimale. Blu di Moro, con Franco Corazza al timone, ha vinto 3 delle 5 prove ed è giunto secondo nelle altre due, conquistando il primato assoluto di classe, superando Alligator nelle prime 3 prove e facendosi battere dallo stesso nelle due ultime quando già aveva il titolo in tasca.

La «Uno» è stata dominata dalla barca di Dani De Grassi; ma anche Ceralacca se l'è cavata bene.

Grosso duello con continui rovesci di bordini e alteranze di traguardi fra Jonathan e Arcawood; a quest'ultimo è andata male la seconda prova (9.º) per il resto entrambi 3 vittorie e un 2.º; il 3.º di Jonathan (al posto del 9.º di Arcawood) gli ha dato la vittoria di classe. Dixil-ver di Greggio (Chioggia) si è imposto nei «Terza»; Surprise Party di Calubini (Garda) nei «Quarta»; Triss Emerson di De Carlo (Padova) nei «Quinta» e Non c'è problema di D'Avanzo (Portodimare) nei «Stesa». i. s.

LETTERA / LA «GRANA» DELLE PATENTI

'Gli abusivi sono i nemici delle scuole nautiche'

In risposta alla lettera pubblicata due settimane fa nella rassegna nautica apparsa con il titolo «Lamentale fuori luogo», vorrei precisare al sig. Fabio Macor che mi stupisce il fatto che non abbia capito il senso dell'articolo, dopotutto era scritto in italiano. A meno che la sua lettera non sia stata scritta piuttosto con lo scopo di farsi bello nei confronti dell'Assonautica e della Capitaneria di Porto.

Infatti nell'articolo «Tempesta sugli esami delle patenti nautiche» non c'erano mie lamentele riguardo l'operato della Capitaneria di Porto di Trieste. Il sottoscritto, nella intervista telefonica concessa al giornale, ha dichiarato quello che è stato pubblicato e cioè, per spiegarlo ancora una volta, che il problema delle attese per sostenere l'esame è principalmente dovuto all'eccessivo accumulo di domande presentate da falsi privatisti. Specifico meglio, la mia scuola nautica è regolarmente iscritta presso la Camera di Commercio e a ogni mio cliente viene rilasciata la regolare ricevuta. Chi lavora in ombra non ha bisogno di rilasciare ricevute, non paga le tasse, non aggiunge l'Iva sul costo dei corsi e magari durante il giorno ha un altro lavoro e quindi ha un'altra fonte di guadagno. Risultato: se un corso regolare costa, per esempio, 100, l'abusivo lo fa per 50. Succede così che la patente nautica la fa anche chi non ne ha assoluta-

mente bisogno, tanto costa poco... Ed ecco quindi spiegato l'accumulo di decine di domande presso l'ufficio patenti nautiche.

Spiego ora la mia definizione di falso privatista. La Capitaneria di Porto di Trieste per tutelare le scuole nautiche, da alcuni anni non accetta domande se sono più di una, se su tali domande non viene posto il timbro e la firma del responsabile della scuola. Le scuole abusive non possono perciò mettere il timbro e sono costrette a inviare l'interessato personalmente in Capitaneria di Porto a consegnare la domanda e questa viene accettata come se fosse pervenuta da un privatista, cioè una persona che si ritiene preparata e che non ha bisogno di frequentare scuole per sostenere gli esami. Purtroppo, fatta la legge trovato l'inganno. In questi ultimi tempi sono sorte delle sezioni nautiche gestite dai dopolavori di grandi aziende e anche da circoli sportivi che non hanno niente a che fare con la vela o la motonautica che, approfittando del fatto che sia la professione di istruttore nautico sia la scuola nautica non sono riconosciute e tutelate dallo Stato, istituiscono corsi per patenti nautiche. Questi sfuggono al controllo della Capitaneria o meglio anche loro possono mettere il timbro sulle domande. Teoricamente i corsi dovrebbero essere rivolti unicamente ai dipendenti di tali circoli.

In realtà chiunque può praticarli poiché associo temporaneamente con 20.000 lire le persone interessate. Naturalmente anche in questo caso prezzi stracciati poiché i circoli sembrano essere gestiti da missionari, che lavorano senza scopo di lucro e quindi senza Iva... Non pagando tasse, regalano i corsi... Andando avanti di questo passo chi è iscritto presso la Camera di Commercio come scuola nautica e paga le tasse sarà costretto a chiudere. Forse la soluzione di tali problemi potrà venire risolta con nuove leggi, magari cercando di copiare quello che fanno i Paesi più avanzati e cioè una patente ottenuta dopo varie ore di navigazione, una specie di brevetto come quello per i piloti d'aereo. Perché con il mare non si scherza e i recenti fatti dell'isola d'Elba mi danno ragione.

Tornando al sig. Macor, per concludere, il quale si firma rappresentante delle scuole nautiche di Trieste presso l'Assonautica provinciale di Trieste, è utile sottolineare come sia attualmente delittuoso dall'incarico. E se vorrà esserlo nuovamente dovrà prima democraticamente ricevere il voto e quindi il consenso delle scuole. E con questo voglio chiudere definitivamente il discorso poiché l'argomento mi pare sia stato ampiamente esposto.

Maurizio Martini
Scuola di vela
«Arawak»

LA 'GRANA'

Se il computer è utile solo alla burocrazia

Care Segnalazioni, in famiglia si decide di cambiare medico. Ci s'informa, si sceglie quello che pare corrispondere alle proprie esigenze, si verifica la lista esposta in via Nordio: risulta libero. Si fa la fila. «No, questo non si può: ha il numero chiuso». «A noi non risulta: la lista lo dà libero». «Ma il computer no». Amen: il computer ha sempre ragione.

Peccato che sia al servizio non del cittadino ma del burocrate che lo gestisce. Non potrebbe usarlo anche il suo collega che fa la lista per il cittadino non analfabeta? (Erano sette davanti a me: il dialogo s'è ripetuto tre volte, per medici diversi).

Clemente Jenseck



Carla in posa per il fotografo

Questa bella bambina di un anno e mezzo è mia madre, Carla Zucca, fotografata a Pola nel 1906. Il prossimo gennaio avrebbe compiuto 88 anni, e attraverso il giornale vorrei ricordarla assieme ai suoi genitori. Carla Negrini Franco

TRAFFICO / PROTESTA

«Il diritto di usare il marciapiede»

'Non solo multe ma anche rimozioni per chi occupa con l'auto le zone riservate ai pedoni'

Sulle «Segnalazioni» del 4 dicembre scorso c'è chi si lamenta perché il vigile lo ha multato con 75 mila lire per aver posteggiato l'automobile sul marciapiede di via Nordio. Ha un bel coraggio costui di palesare pubblicamente con tanto di nome e cognome la sua colpa e di sentirsi quasi vittima d'un sopruso! Un elogio merita invece quel vigile che gliel'ha appioppata dato che ha colto nel segno proprio chi crede di fare sulla strada quello che gli pare e piace infischandosi dei diritti altrui.

Ancora meglio sarebbe stato se il vigile avesse esteso la sua azione alle adiacenti vie del Toro e S. Zaccaria dove automobili e moto occupano giorno e notte i marciapiedi. Da pedone incallito ce l'ho veramente mol-

to contro simile malvezzo di costringere quanti camminano per la loro strada a scendere sulla carreggiata esponendosi ai conseguenti pericoli; e auspico che i vigili urbani conducano una buona, volta un'energica azione a tutela di questi cittadini e del loro diritto esclusivo di percorrere le strade sui marciapiedi, espressamente allo scopo destinati.

Ne trarrebbero giovamento pure le casse del Comune.

A voler estendere l'argomento, indico anche le vie Madonna del Mare, della Valle, Cereria e Rigor i cui marciapiedi sono sempre occupati dalle automobili. Quando ero consigliere circoscrizionale, avevo chiesto che i marciapiedi di queste vie fossero sbarcati come s'è

fatto in via Ginnastica ricevendo l'assicurazione dall'allora assessore Cecchini che si sarebbe provveduto con paletti e catenelle che il Comune aveva ancora a disposizione. Ma purtroppo per lui poco dopo è finita nel modo che tutti sappiamo. E' ora quindi che le autorità competenti rilancino l'opera di tutela del pedone non solo con multe, ma anche con rimozioni.

Stelio Tenci

Dicamerale e «papocchi»

I Soloni della Bicamerale hanno «bocciato Segnò», come si prevedeva, hanno partorito il «papocchio», ma comunque i referendum si dovranno fare... e ci saranno fu-

ture elezioni, per far capire ai partiti che il sistema deve cambiare! Non è vero (come si afferma) che i partiti (così come funzionano in Italia) siano indispensabili alla democrazia; in democrazia la sovranità deve essere del popolo, non dei partiti e nemmeno della Bicamerale. E il popolo può essere rappresentato in un'assemblea anche direttamente dai singoli deputati eletti (che rispondono ciascuno direttamente ai propri elettori) senza la necessità di raggrupparli nei partiti. Oltretutto, se si eliminassero i partiti, si avrebbe anche maggior celerità nelle decisioni, con notevole risparmio di tempo e di denaro per lo Stato e per tutti.

A. Solaro

Cambi alle Poste

Faccio riferimento alla «grana» del 6 dicembre per esprimere tutto il mio rincrescimento in ordine alla notizia in essa contenuta perché frutto di cattiva informazione dell'utente, che risulta effettivamente avvenuta, ho l'obbligo di precisare due aspetti del problema. Bisogna distinguere l'ufficio cambio valute i cui aggiornamenti, in ordine alle valute estere, sono giornalieri come per tutte le banche, dal cambio valute per operazioni postali, cioè dal cambio postale che opera per i valigia internazionali.

In questo caso il cambio di valore fa riferimento «ai cambi indicativi» che vengono comunicati agli uffici postali una o due volte al mese dall'Ufficio italiano cambi. A partire dal 1.0 dicembre tali comunicazioni hanno scadenza settimanale.

Ciò posto, mi piace concludere che si è trattato di un equivoco in quanto la risposta dell'impiegata si riferiva al cambio postale e non poteva essere diversa, considerate le mansioni a cui era adibita, mentre il signor Mesnikosa l'ha intesa riferita all'ufficio cambio valute che, come risulta, ha competenze diverse.

Il direttore provinciale Poste e Telecomunicazioni dott. Giovanni Livia

TIMAVO / DEPURATORE

Villa del Nevoso: appalto conteso

Con ritardo ma con molta attenzione ho letto l'articolo «Incontro Jasbinsek - Carbone a Villa del Nevoso - Lubiana e Trieste collaboreranno per il depuratore sul Timavo», pubblicato da questo giornale il 28 ottobre. Mi domando e domando: Carbone è intervenuto per instaurare una cooperazione realistica e concreta, o per ricucire lo strappo tra la Fiat-Impresit e il Comune di Villa del Nevoso? Conoscendo l'antefatto, opto per la «ricucitura dello strappo» anche perché alla riunione sono intervenuti rappresentanti della Fiat-Impresit, della Palomar e della Hidrogea.

La Cogefar-Impresit del gruppo Fiat e il Comune di Villa del Nevoso, in data 9 marzo 1990, hanno firmato una lettera di intenti per realizzare, sulla base del progetto di massima già predisposto dallo stesso Comune, un impianto di depurazione e opere connesse. La questione è stata esaminata dalla commissione permanente italo-jugoslava per l'idroeconomia nella seduta del 24-25 aprile 1990. Le parti, cioè la Cogefar-Impresit del gruppo Fiat e il Comune, hanno firmato successivamente una proposta di finanziamento, per il risanamento del Timavo e delle Grotte di S. Canziano (iscritte nel libro d'oro dell'Unesco) nella quale sono stati identificati e illustrati tutti gli aspetti tecnici, finanziari, amministrativi, ambientali e i destinatari dei benefici previsti dal progetto (popolazione jugoslava e italiana, ambiente, riserve idriche, Grotte di S. Canziano, Mare Adriatico, ecc.) e definiti i tempi e i modi della realizzazione, le modalità di gestione, l'addestramento del personale, ecc. Alla Cogefar-Impresit, del Gruppo Fiat, spetta la direzione tecnica coll'impegno di manodopera locale, mentre il controllo dell'investimento è affidato, a livello del Comune, a un apposito comitato all'elaborazione del progetto esecutivo da approntare

con la collaborazione delle due parti assicurando i necessari mezzi finanziari. La proposta di finanziamento, inoltrata dal Comune alle competenti autorità, secondo i canoni prescritti, ha avuto buon esito. Infatti, il presidente della delegazione italiana della commissione italo-slovena, nella seduta del 7-8 luglio 1992, ha comunicato che il ministro degli Esteri ha affidato alla Fiat-Impresit sistemi ambientali uno studio che ha per oggetto la fattibilità di un depuratore da installare a Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso) e due modelli matematici idraulico e idrologico della qualità e quantità delle acque del Timavo.

La Fiat-Impresit, assegnataria dei fondi stanziati dal governo italiano per lo studio e la progettazione, ha affidato (su indicazione della Palomar), in maniera unilaterale e contraria agli impegni sottoscritti, lo studio di fattibilità del depuratore e l'installazione di due modelli idraulici alla Hidrogea di Maribor. Caso strano la Hidrogea è consorzio con la Palomar della quale fa parte anche Venezia Nuova, consorzio a sua volta... Una gestione tra sorelle che, date le premesse e secondo il mio parere, non è di buon auspicio.

Bisogna dare atto al Comune di Villa del Nevoso che si è dichiarato contrario all'affidamento alla Hidrogea e a qualsiasi manipolazione cartacea, chiedendo il rispetto degli accordi sottoscritti. In una lettera, datata 28/9/1992, a firma del presidente del consiglio esecutivo, signor Joze Rolin e del presidente dell'assemblea, signor mag. Stane Prosen, dipl. Vet., l'Amministrazione per motivi anche di carattere deontologico e «coll'intento di riportare la questione nell'alveo della correttezza e del reciproco rispetto e unità d'intenti, invita la Fiat Impresit a un incontro per discutere e definire tutti gli aspetti della problematica in esame senza interferenze esterne che, com'è noto, incidono nega-

tivamente sulle risorse economiche».

Nella lettera, tra le altre cose, si denuncia una vera e propria inadempienza agli accordi sottoscritti e si afferma che l'amministrazione «è fermamente intenzionata a portare avanti un discorso chiaro, realistico e concreto per una soluzione globale dei problemi sul tappeto, coll'obiettivo di raggiungere il massimo risultato con il minimo sforzo economico; è convinta che la soluzione ottimale può scaturire dallo sfruttamento degli studi già fatti mediante il coordinamento delle sinergie; è contraria alla proliferazione cartacea che, inevitabilmente, dovrebbe ricoprire o manipolare gli studi e gli accertamenti fatti in questi ultimi anni, che sono agli atti dei competenti organi locali».

Se non erro, esiste anche una disposizione che vieta l'affidamento dei lavori ad altre imprese, senza tener conto che il Comune dispone di tecnici altamente qualificati che conoscono molto bene tutti gli aspetti tecnico-ambientali ed economici.

Ciò premesso, sempre secondo il mio parere, la collettività ha diritto di conoscere come sono stati e saranno spesi i fondi stanziati dal governo e il perché dell'affidamento unilaterale alla Hidrogea di Maribor, quando era molto più logica e meno costosa una collaborazione diretta con il Comune come previsto dagli accordi sottoscritti.

Comm.

Giuseppe Valencich

Il limone

a peso d'oro

Mi riferisco alla lunga lettera del signor Silvio Semoli dal titolo «The al limone a peso d'oro», per tranquillizzarlo e invitarlo a far bene le moltiplicazioni: 500 lire per 80 grammi di limone fanno 6250 lire al chilogrammo, e non 40.000 come afferma. Spero che passi così una domenica migliore.

G. Giacomo Zucchi

TRAFFICI / PROPOSTE

«Un comitato per rilanciare le potenzialità del porto»

Mentre si assiste a una proliferazione di indecose e infruttuose polemiche sul nostro porto, ritenendo doveroso ringraziare l'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi per l'interessante tavola rotonda organizzata il 17 novembre dal titolo «La crisi del sistema di gestione dei traffici nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia». Come tema di discussione erano stati posti degli interessanti quesiti, ai quali hanno risposto esaurientemente gli autori degli interventi. Ha introdotto i lavori il presidente dell'Aicom cap. Armando Costa, il quale dopo aver presentato un approfondito studio sul porto di Trieste e le importazioni e le esportazioni austriache, ha lasciato la parola al Rettore della nostra università Giacomo Borruo che, con profonda, spietata ed elegante sincerità, ha dato vita ai freddi dati numerici risultati dalla relazione.

In definitiva, si può dire che tutti gli intervenuti nel prosieguo della tavola rotonda hanno dato il loro contributo, accennando alle deficienze in atto nella nostra portualità e chi avrebbe fare per eliminarle, ma nessuno ha accennato come fare per aumentare i traffici nel nostro porto.

Interessante e colorito è stato, come al solito, l'intervento di Michele Lacalmita. Adesso necessita passare urgentemente all'azione ed evitare che quanto è stato detto dai vari oratori diventi uno slogan di parole dette al vento. Se veramente si vuole che la potenzialità di movimentazione di 400

mila containers in un anno, nell'alto Adriatico, diventi una meta da raggiungere e non rimanga un sogno o diventi un'utopia, necessita creare subito una qualcosa che venga chiamato «comitato» o «gruppo di lavoro» per il rilancio della nostra portualità o come meglio altro si voglia chiamarlo, che metta finalmente in atto le cure necessarie per eliminare i mali diagnosticati dai vari oratori della tavola rotonda o in altri precedenti incontri o ancora da altri appassionati del nostro porto in diversi scritti o pubblicazioni.

L'intervento del ing. Rossi, ultimo in ordine cronologico, è stato molto interessante e conclusivo perché ha posto un quesito, che più o meno si può riassumere così: «Chi al termine di questa tavola rotonda si assumerà l'incarico di coordinare le azioni da intraprendere per eliminare gli inconvenienti denunciati nei vari interventi?». Io credo che simile quesito fosse in peccato del cap. Costa, ma ovviamente, per modestia, signorilità e imparzialità non è stato pronunciato, ma penso auspicato. A questo punto, ritengo che sia doveroso proporre che questa azione di coordinamento debba essere attribuita all'Aicom, che ha tutte le carte in regola, per la sua collegialità rappresentativa, nonché per la sua appassionata, profonda conoscenza e professionalità. Ricordo però, ancora, che una volta eliminati tutti gli inconvenienti noti e archiviati limitano l'efficienza e il possibile incremento dei traffici del nostro porto, dovremmo poter offrire ai

vari potenziali caricatori e ricevitori dati certi e cioè tariffe «globali». Dovremmo così potere offrire ai caricatori tariffe che comprendano il costo per il trasporto terrestre della merce da magazzino o da fabbrica sino al porto di Trieste e nolo marittimo sino al porto di destinazione, e ai ricevitori tariffe che comprendano il nolo marittimo dal porto di imbarco a quello di Trieste e il costo del trasporto terrestre della merce dal porto sino a destinazione nel retroterra, specificando anche la durata dell'intero viaggio.

ing. Guglielmo Lodato

Le foto della gru

Le foto pubblicate mercoledì 9 dicembre, nella prima pagina de «Il Piccolo» e a pagina 11 della Cronaca della città, raffiguranti la gru abbattuta dalla bora in via Filzi, sono state scattate dai Vigili del Fuoco e gentilmente concesse al giornale per la pubblicazione.

La fontana dei maratoneti

Chiedo al Sindaco di far riaprire l'acqua della fontana in località bivio di Miramare per permettere a tutti gli sportivi triestini che giornalmente si allenano correndo lungo la riva di Barcola, di dissetarsi.

Certo di un intervento ringrazio a nome anche di tutti gli atleti che frequentano la riva.

Franco Bandelli

SIDE REGALA

l'esclusiva Get Bag, la borsa multiuso

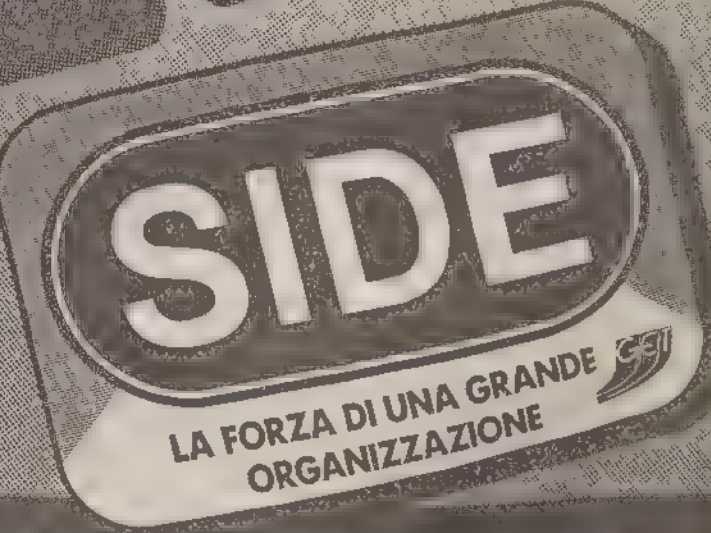
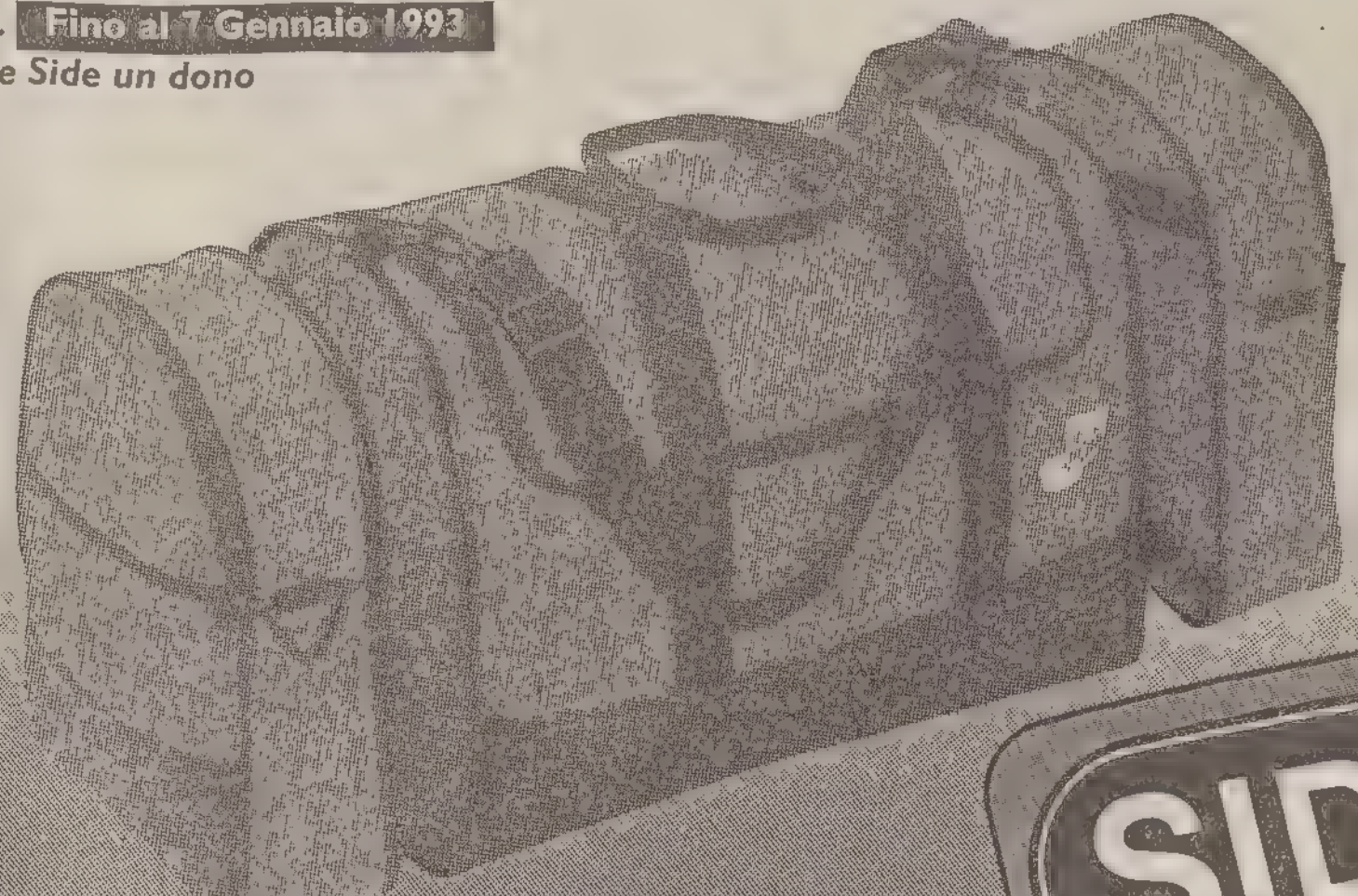
È quasi Natale e arrivano i regali! L'utile borsa multiuso

GET BAG è un regalo Side per ogni acquisto di

almeno 700.000 lire. **Fino al 7 Gennaio 1993**

Con le grandi offerte Side un dono

che vale per tre.



TRIESTE SIDE «IL GIULIA» Via Giulia, 75/1 - SIDE SUPERVIDEO Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20 - SIDE Via Rossetto, 41

ORE DELLA CITTA'

Cappella
Civica

Anche quest'anno la cattedrale di San Giusto sarà animata da concerti di musica sacra in occasione del Natale. Gli appuntamenti sono tre: due concerti organistici del tempo di Avvento, che avranno luogo le domeniche 13 e 20 dicembre alle 17, e il tradizionale concerto sinfonico-corale natalizio che si terrà il giorno 26 dicembre, sempre in orario pomeridiano (17) con lo scopo preciso di facilitare l'affluenza anche alle persone anziane e comunque a coloro che desiderano trascorrere poi la serata in famiglia.

Piccoli
cantori

Oggi, alle 20.30, nella sala del Goethe Institut (via Coroneo 15) concerto dei cori «I piccoli cantori della città di Trieste», diretto da Maria Susovsky, e «Haliaetum» della Comunità degli italiani di Isola d'Istria, diretto da Claudio Strudthoff, per celebrare il trentennale dell'Anfaa.

Concerto
di Natale

Oggi, la commissione tempo libero dei dipendenti dell'Acega organizza un «Concerto di Natale» che si svolgerà alle 18.30 nella sala Azzurra dell'hotel Savoia Excelsior.

Amici della
Topolino

L'assemblea ordinaria del Club Amici della Topolino si terrà venerdì 18 dicembre nella sede di androna Campo Marzio 1/A. L'assise si terrà in prima convocazione alle 12.30 e in seconda alle 19.30. Tra i temi trattati ci sarà l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Lega
Nazionale

In occasione delle prossime festività natalizie e di fine anno, la Lega Nazionale osserverà orario ridotto dalle 10 alle 12.30 nei giorni: 21, 22, 23, 28, 29, 30 dicembre e 4, 5, 7, 8, gennaio. A partire dal giorno 11 gennaio la segreteria riprenderà l'orario normale, riservato al pubblico, dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

Pro
Senectute

Oggi, alle 17, al centro ritrovo anziani della Pro Senectute in via Mazzini 32, si esibirà il Coro «Arupinum».

Acil
Valmaura

Oggi il circolo Acil Valmaura (Salita di Zugnano 4/2) e l'Enars Acil provinciale (via S. Francesco 4/1) organizzano al ricreatorio «Cobolli» alle 20 in strada Vecchia dell'Istria 74, una manifestazione per riaffermare il no al razzismo. Esibizione di Gualtiero Giorgini.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantines, mercoledì alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1 p.) verrà presentata la ripresa in video della commedia di Carpianti e Faraguna «Sette sedie di paglia di Vienna» effettuata dal pittore Nicola Sponza.

Istituto
Cervantes

L'Associazione di cultura «Istituto Cervantes», con la collaborazione dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba, organizza domani una festa intitolata «Encuentro entre dos mundos», con musica, specialità gastronomiche e ospiti a sorpresa. Per le prenotazioni rivolgersi al «Cervantes», in via Valdirio 6, o telefonare al 367859.

Vegione
con gli istriani

Sono aperte alla segreteria dell'Associazione della Comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331), orario 17-19 da lunedì a venerdì, le prenotazioni per la Festa di fine anno, al ristorante Dispral di Domio.

Incontri
in libreria

Domani, alle 11, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16, l'Istituto Cervantes organizza un incontro dibattito sulla letteratura cubana.

Arma di
cavalleria

Oggi, alle 18, nella sala riunioni della Casa del combattente, in via XXIV Maggio 4, i soci della sezione di Trieste «Brunner-Dardi» dell'associazione nazionale Arma di cavalleria si scambieranno gli auguri natalizi.

Lezione
concerto

Oggi l'associazione genitori della scuola elementare slovena «I. Grbec» di Servola e le scuole italiane dell'XI circolo organizzano alle 11, nella scuola elementare Marin di via Marco Praga, una lezione concerto con l'esibizione dell'Ottetto vocale di Trieste.

Circolo
Ragosa

Il gruppo teatrale dialettale istriano del Circolo buiese «Donato Ragosa» invita tutti i concittadini ed amici ad assistere alla commedia dal titolo: «Se sposa do vedovi, andemo a baterge le covciure», che verrà rappresentata domani, alle 17, nel teatro del complesso parrocchiale della Madonna del Mare, in via Sturzo 2.

Mostra «Natalizia»
alla «Arte 3»

In occasione delle festività è stata inaugurata alla galleria «Arte 3», via dell'Annunziata 6/b (piazza Hortis) una mostra di gioielli di Dana Visintainer, opere scritte di pittura e scultura dei maggiori maestri italiani: Afro, Cesetti, Guidi, Mascherini, Music, Nespolo, Scanavino e tanti altri.

RISTORANTI E RITROVI

Vegione San Silvestro

Con giochi, divertimento, ballo con musica dal vivo. Ristorante «ex Giardinetto» prenotazioni tel. 303551.

Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera, fino a tardi con l'orchestra: Berselli e le sue cantanti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

La roba va alla roba.

Dati
meteo

Temperatura minima 8,5; umidità 53%; pressione millibar 1020,6 in diminuzione; sereno; vento da E-N-E velocità di 20 km/h; raffiche a 74 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 12,5.

Le
maree

Oggi: alta alle 10.05 con cm 45 e alle 23.51 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.29 con cm 12 e alle 17 con cm 65 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 10.45 con cm 37 e prima bassa alle 5.18 con cm 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del G. e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè
e via...

Ricordiamo che la specie di caffè Arabica è dolce, aromatica, raramente asprigine e contiene poca caffeina. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria «Ai Fiori» - Piazza Hortis - Trieste.

Famiglia
Cittanovese

Oggi, alle 17, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pelli 2 sono invitati i cittadini alla consueta riunione di dicembre per gli auguri di Natale e Capodanno.

Italo
americana

L'Associazione italo-americana organizza, a partire dal mese di gennaio, due corsi di introduzione alla conversazione, condotti da un'insegnante di madrelingua americana. I corsi si terranno rispettivamente il lunedì e venerdì dalle 19 alle 20, e il giovedì dalle 18 alle 19.30, con inizio all'undici gennaio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15 (tel. 630301) da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19, fino al 22 dicembre.

Sweet
heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet heart» informa, che oggi, a partire dalle 8.30, e fino alle 11.30, avrà luogo nella sede di via M. D'Azeglio 21/C (tel. 726464) la misurazione della colesterolemia.

Club
cinematografico

Oggi, alle 17 e alle 20.30, al Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7 (I p.) il Club cinematografico triestino proietta, per la «Rassegna del quarantennale», i film di U. Masi, Berce, A. Maripino, G. Grava, R. Padovan, L. Zabotto, G. Vetta, A. Zerial, N. Nadalutti.

Attività
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, la prof. Marisa Bianco Fiorin parlerà su «I come nelle raccolte Vaticane».

Carole
natalizie

Il tradizionale appuntamento con le carole natalizie (Christmas Carols) cantate in inglese avverrà domani, alle 16, nella basilica di San Silvestro, via del Teatro Romano.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 7 dicembre al 13 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Maestri
del lavoro

Il Consolato provinciale informa gli associati che giovedì 17, nella chiesa SS. Andrea e Rita di via Locchi prospiciente la via Maestri del Lavoro, verrà celebrata una messa in memoria dei colleghi scomparsi. Verrà quindi compiuta una visita conoscitiva ad uno stabilimento manifatturiero della nostra zona industriale, mentre nello stesso giorno, a chiusura dell'anno sociale in un ristorante del Carso, si terrà il «Franz di Natale». Per il programma e prenotazioni telefonare al 754348.

Bulli
e Pupe

Concerto di Natale della banda della scuola di musica Bulli e Pupe, nella sala «Verdi» di via San Giovanni 4, a Muggia, domani, alle 10.30.

Panathlon
International

Questa sera, alle 20, alla presenza delle autorità cittadine, consegna dei premi Panathlon «Sport e Studio» e «Sport e Lavoro» 1992, nonché di riconoscimenti a dirigenti, allenatori, arbitri e decani dello sport.

Oratorio
Francescano

Gli ex allievi dell'Oratorio Francescano e i loro familiari sono invitati all'incontro natalizio di domani, alle 9.30. La messa verrà celebrata nella cripta della chiesa di via Rossetti.

Rena
Cittavecchia

L'associazione informa i propri associati che domenica 19 dicembre alle 20, all'Ippodromo di Montebello si terrà la festa annuale. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 360463, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20.

Natale
Andis

L'Andis organizza il Natale e fine anno per coloro che desiderano passare in un ambiente familiare e in compagnia. Il programma e le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, giovedì 17.30-20.30 (tel. 767815).

Alcolisti
in trattamento

Oggi, alle 19, nella sala del cinema del Centro giovanile «Madonna del Mare» di via Don L. Sturzo 4, tradizionale «Festa dei diplomati».

Coro Alpina
della Giulie

Oggi alle 20.30, il coro del Cai Alpina delle Giulie si esibirà assieme al coro «Primorsk» nella sede del Circolo culturale di Caresana.

PICCOLO ALBO

Cerco la signora abitante in viale D'Annunzio alto o dintorni (o eventuali altri testimoni) che il 21 gennaio 1991, alle 17, chiamò l'ambulanza per soccorrere un uomo che si era infortunato scendendo dall'autobus 21. Telefonare al 944215.

Cerco testimoni dell'incidente avvenuto l'11 ottobre 1992, tra le 21.30 e le 21.45, in via Marchesetti di fronte a casa Serena, causato da una macchina d'olio sulla strada. Telefonare al 911828.

STATO CIVILE

NATI: Giacomini Marvin, Cerigioni Alessia, Ceschia Daniele, Debarbora Diego, Girotto Riccardo.

MORTI: Bressan Graziano, di anni 59; Porcheddu Francesco, 62; Huallich Carla, 77; Renzo Antonio, 95; Piemonti Ernesto, 86; Colli Anna, 83; Urzizio Maurizio, 83; Spadoni Guernina, 78; Geretto Attilio, 69; Kracman Albina, 78; Paulin Bruna, 72.

Archivio
di Stato

Oggi, alle 17.30, nella sala delle conferenze dell'Archivio di Stato di Trieste (via Lamarmora 17) verrà presentato il volume di Ugo Cova «Commercio e navigazione a Trieste e nella monarchia asburgica da Maria Teresa al 1915». Interverranno i professori Marina Cattaruzza, Ennio Maserati e Fulvio Salimbeni.

Mostra
Farit

Domani, alle 15, nella sede Farit di via Paduina 9, viene inaugurata la mostra di lavori artigianali eseguiti dai soci in collaborazione con la parrocchia di S. Gerolamo. Alle 16 si esibirà il coro Società polifonica di S. Maria Maggiore (direttore Marco Podda). La mostra rimarrà aperta sino a mercoledì (con orario 16-19).

Il libro
della Florit

Promossa dal teatro Verdi, dal Cca e dal Collegio del Mondo Unito, avrà luogo oggi, alle 19, nell'auditorium del museo Revoltella (via Diaz 27) la presentazione del libro di Fedra Florit «Il Trio di Trieste: sessant'anni di musica insieme» edito dalla Edt-Torino in occasione del sessantesimo anniversario della formazione. Saranno presenti l'autrice e i musicisti del Trio di Trieste. Interverranno l'on. Corrado Belci, il maestro Raffaello de Banfield, il maestro Giorgio Vidusso.

Consorzio
artigiano

E' in distribuzione da oggi il secondo numero di «Tesi», periodico triestino edito dal consorzio artigiano di termoinpianisti che porta lo stesso nome. In questo numero vengono trattati diversi argomenti di economia locale, con particolare riguardo alla metamorfosi del comune di Duino-Aurisina.

Combattenti
e reduci

Il presidente della Sezione combattenti e reduci, dipendenti comunali con sede in Largo Granatieri 2, invita gli iscritti a recarsi quanto prima in sede per ritirare il tessero 1993 mercoledì e sabato, dalle 9 alle 11.

Il tesoro nascosto:
il tartufo

Al pastificio Mariabologna: gnocchi al sapore di tartufo. Via Battisti 7, tel. 368166.

MOSTRE

Mostra sullo
Schmidl

Si inaugura oggi, alle 17.30, nella sala comunale di piazza Unità 4/1, la mostra di acquisizioni del civico museo teatrale «C. Schmidl» (1983-1992). L'esposizione resterà aperta fino al 17 gennaio con orario feriale e festivo 10-13 e 16-19 (31/12, solo 10-13. Chiusa a Natale e Capodanno).

Museo Scaramanga

La mostra su Domenico Rossetti è aperta sabato dalle 17 alle 19 domenica dalle 10 alle 13. Ingresso gratuito.

Galleria Maltanton

NORA BIRILLA Colori nella seta Domani ultimo giorno.

Galleria Cartesius

Dicembre '92 Pittura grafica Inaugurazione ore 18

GALLERIA TORBANDENA

Via Torbandena 1 Tel. 830201 - Fax 361117 RASSEGNA DI OLI, GOUACHE, DISEGNI E GRAFICA

di Maestri del Novecento italiano Pittori triestini inizio secolo Avanguardie dell'Alpe Adria e GRAFICA INTERNAZIONALE dal 12 al 31 dicembre

DAI GIOVANI IMPRENDITORI ARTIGIANI

In dono al «Revoltella»
un'opera di SofianopuloNATALE XXX OTTOBRE
Cene e feste di auguri
per rocciatori e sciatori

Periodo intensissimo di auguri natalizi alla XXX Ottobre. Nella sede sociale di via Battisti 22 si incontreranno questa sera i rocciatori, che allestiranno una cena di gruppo, mentre gli sciatori si faranno gli auguri alle 19 di lunedì e i ragazzi dell'alpinismo giovanile, assieme ai dirigenti e ai genitori, si saluteranno martedì, alle 18.

Per giovedì 17 dicembre si sta organizzando la grande festa della Commissione gi, festa del tutto particolare perché è una vera miscelanea d'arte gastronomica in quanto tutti gli intervenuti, e in particolare le signore, contribuiscono con ghiottissime specialità. Generalmente la festa termina con una grande lotteria gratuita per la

distribuzione di dolci e panettoni, che non sono stati consumati. Venerdì 18 dicembre, sempre alle 20, si riuniranno i componenti del gruppo Rose d'inverno e infine la data di martedì 22 dicembre è stata scelta per gli auguri che il consiglio direttivo farà ai soci, ai quadri direttivi della XXX, ai soci anziani e a tutti coloro che hanno collaborato attivamente alle iniziative sociali, come ad esempio, alla realizzazione dello stand alla Fiera di Trieste o ai lavori per la manutenzione della Casa alpina di Valbruna. I soci dei gruppi interessati — sollecitati dalla XXX Ottobre — (altri gruppi si sono già ritrovati anche fuori sede) sono invitati a intervenire alle singole manifestazioni.

Il mondo economico e quello culturale si sono uniti in occasione della donazione effettuata dal Gruppo dei giovani imprenditori di Trieste della Confartigianato al museo Revoltella, di «Der gruene Hund», opera più recente del pittore triestino Antonio Sofianopulo. Il dipinto, acrilico su tela, di significative dimensioni (100x120), è stato simbolicamente consegnato nelle mani della direttrice del museo Maria Masau-Dan, da Gabriella Laporta, presidente del gruppo giovani dell'Associazione degli artigiani triestini, alla presenza dell'assessore comunale alla cultura Alessandro Perelli e del direttore della rivista Juliet Roberto Vidali: «Il gesto che abbiamo voluto proporre alla città, indirizzato all'arricchimento di un'istituzione di Trieste — ha detto Gabriella Laporta — diventa il coronamento di un'attività associativa che vuole indicare un legame possibile fra impresa e cultura e confermare che la volontà può tradurre l'idea in fatto concreto».

«Il museo Revoltella oggi deve cercare il confronto continuo con la città — ha sostenuto il assessore Perelli — e con realtà culturali ed economiche che la caratterizzano, operando delle scelte mirate nel futuro. Il gruppo giovani della Confartigianato — ha continuato — ha messo fuoco questo problema aiutando il museo a intraprendere questa strada: il dono diventa un tassello importante per riallacciare i rapporti fra il museo e il presente, pure fra l'istituzione e la città di Trieste».

«Il museo Revoltella ha sempre trattato donazioni la sua vitalità ma questa — ha voluto ribadire nel suo discorso di saluto Maria Masau-Dan, direttrice del museo — è speciale, quanto non proviene dal patrimonio personale di un singolo cittadino, ma da un'intera categoria economica, che, nel finanziare l'acquisto di un'opera per il museo, ha affidato a questo gesto un evidente significato politico».

Ugo Salvini



Simpatici ospiti della «San Giusto»

Ospiti particolarmente simpatici nella sede del nostro giornale e cioè gli alunni della Scuola San Giusto Martire di via Trissino 12 accompagnati dalle insegnanti Patricia Scudo e Margherita Angelini. I loro nomi sono: Giovanna Schender, Lucia Stefani, Jessica Bozic, Valentina Chiarelli, Caterina Cigui, Nur Larzak, Daniele Curridori, Gabriele Fedele, Chiara Menegolli, Ilaria Luca, Alessandro Vivas, Elena Babic, Linda Lo Terzo, Marco Bauci, Nicholas Valentini, Michele Verani e Giulio Godina. (Italfoto)

MEETING
Infanzia e Terzo Mondo
Strategie anti mortalità

Si svolgerà a Trieste, da domani a venerdì, un meeting internazionale sulle malattie respiratorie acute e le malattie diarroiche dei bambini dell'Africa sub-sahariana organizzato dall'Istituto per il controllo delle malattie respiratorie acute e diarroiche.

La stima più recente delle Nazioni Unite indica in 12.9 milioni i bambini sotto i 5 anni deceduti nel 1990 nei Paesi in via di sviluppo. Il 33% circa di questi decessi, pari a 4.3 milioni sono dovuti a malattie respiratorie, soprattutto a polmoniti. Questa stima colloca la polmonite come prima causa di morte dei bambini nei Paesi in via di sviluppo. Altri 3.2 milioni di decessi sono associati a malattie diarroiche che costituiscono dunque la seconda causa di morte.

Il meeting di Trieste promosso dalla divisione per il controllo delle malattie respiratorie e diarroiche dell'Oms in collaborazione con il gruppo dell'ufficio per la cooperazione internazionale dell'Istituto per l'infanzia si propone di mobilitare le energie tecniche e finanziarie delle agenzie internazionali impegnate sul fronte degli aiuti sanitari ai Paesi in via di sviluppo. Nel corso di 5 giornate di lavoro, esperti dell'Oms, dell'Unicef, dell'Istituto per l'infanzia e delle maggiori organizzazioni di volontariato sanitario e tecnici dei programmi per il controllo della diarreica e delle infezioni respiratorie, inclusa la formazione del personale in loco, in modo da elaborare strategie e soluzioni adeguate alla situazione dei Paesi africani.

CONCERTO AL GOETHE
Serata di beneficenza
per i 30 anni dell'Anfaa

L'Anfaa di Trieste. Nel suo trentennale propone una manifestazione culturale: un concerto corale dei Piccoli cantori della Città di Trieste diretto da Maria Susovsky e del coro Haliaetum della Comunità degli italiani di Isola d'Istria diretto da Claudio Strudthoff, concerto di beneficenza che si terrà oggi, alle 20.30, nella sala del Goethe Institut di via Coroneo 15. La manifestazione gode del patrocinio del Comune di Trieste.

L'Anfaa è un'associazione di famiglie adottive ed affidatarie che opera in Italia dal 1962. Tale associazione di volontariato si impegna ad agire perché ad ogni bambino sia garantito il diritto di vivere in una famiglia, ed a proporre interventi di aiuto alle famiglie in difficoltà attraverso lo sviluppo dei servizi pubblici sociali e assistenziali. Inoltre si impegna a sollecitare interventi alternativi alla permanenza di minori in situazioni familiari compromesse o al ricovero negli istituti, e cerca di promuovere il sostegno degli affidamenti e delle adozioni alla luce della sua pluriennale esperienza.

L'Anfaa vuole stimolare gli enti pubblici e la magistratura minorile per la corretta e sollecitata attuazione delle leggi vigenti per la tutela dei minori privi di assistenza morale e materiale, e verificare la qualità degli interventi, soprattutto vuole sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche per favorire la crescita di una cultura di solidarietà verso i minori.

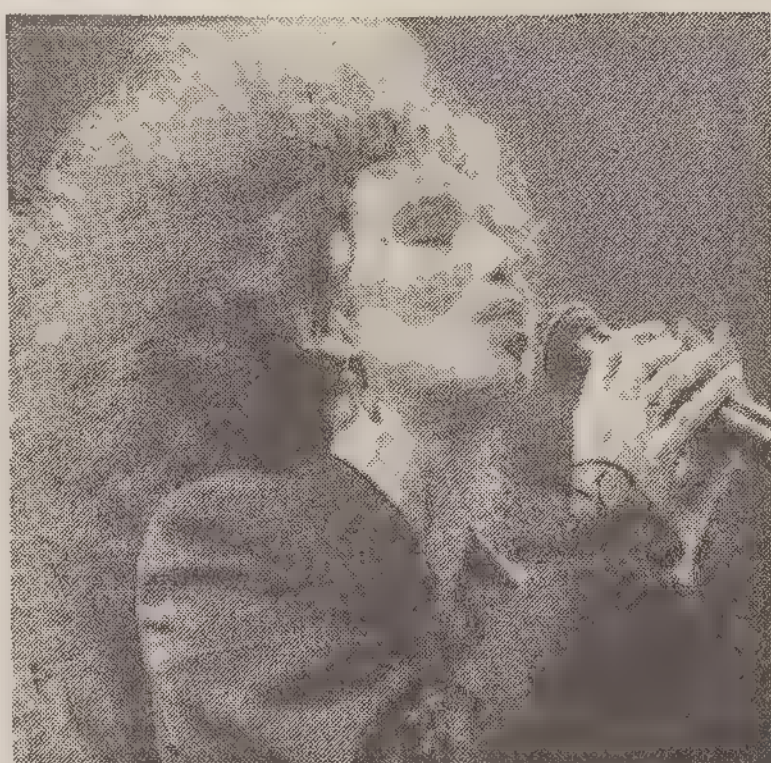
ELARGIZIONI

— In memoria di Mary Tresselli ved. Bonifacio nel III anniv. (6/12) dalla fam. Tresselli Bruni 30.000 pro Chiesa San Vincenzo dei Paoli (poveri).
— In memoria di Carlo Purini nel X anniv. (10/12) dalla famiglia Purini 30.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Lino Adami nel XXI anniv. (12/12) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovatani, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Federico Cattalini per il compleanno (12/12) dalla moglie 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giuliano Fonzari nel I anniv. (12/12) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Cappuccini - Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/12) dalla mamma 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Emilio Cembalo nel II anniv. (12/12) dalla mamma e sorella Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovatani, dalla moglie e figlio e famiglia Belleli 60.000 pro Airc.
— In memoria di Ferruccio Clementi nel XIV anniv. (12/12) da Lidia Clementi 100.000, da Anita Reheni 30.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo Signoretto).
— In memoria del marito Mario nel II anniv. (12/12) e della mamma Rosina nel XIV (15/12) da Armida 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Valle nel I anniv. (12/12) dalla figlia Nedda 50.000 pro Lega tumori «Manna», 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Giuseppe Zorzenon dalle famiglie Cembalo e Belleli 30.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Fabio Rigo da Teresa Scarelli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nino Reli dai cugini Maria Luisa, Luisa, Nico, Zetto 150.000 pro Centro tumori Lovatani, da Rossana Clementi 50.000 pro Astad, da Ianna Gridelli e Marula Vicos 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Sape ved. Balbi da Guido Domicchi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Susanna Sabadin in lancia dalla famiglia Iandera 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria della cara Eda da Sbrizzi dalla mamma 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria dei parenti defunti dalla fam. Rocca-Rossi 150.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria dei propri defunti da Maria e Stefano Damiani 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Franco Vigo da Rosa Rocco 50.000 pro Centro tumori Lovatani.
— In memoria dei propri cari defunti da Giuseppina Fonzari 10.000 pro Parrocchia San Pio X.
— In memoria di Pietro Angelucci dalla moglie 20.000 pro Astad.
— In memoria di Baldassarre Antonini dai colleghi Grazia, Adelmo e Giancarlo 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovatani.
— In memoria di Giuseppe Besenadiak dal marito 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Chiesa Sacra famiglia.
— In memoria di Lucia Brumatti da Vinicio e Silvia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.

DISCHI

La Cher 'rifatta' Enya magica

CHER: «Greatest hits 1965-1992» (Bmg Ariola). E' triste che dopo un quarto di secolo di «onorata militanza musicale», si parli sempre di Cherilyn Sarkisian Lapier — più che altro per le sue non rare frequentazioni con i chirurghi plastici. Che le avrebbero rifatto nell'ordine culetto, seno, fianchi, labbra e chissà quant'altro. Il risultato estetico è che, ormai prossima ai cinquant'anni (li compirà nel maggio del '96), l'artista è più che mai desiderabile donna da copertina. Certo più adesso che nei primi anni Sessanta, quando col marito Sonny divenne famosa in tutto il mondo per le sue canzoni. Ma il risultato artistico è che ormai si finisce per dimenticare il suo valore di interprete. Per sanare la lacuna arriva questa raccolta, con tredici grandi successi del passato, e l'aggiunta — a mo' di zucchero — dell'attuale singolo da classifica: una versione aggiornata della celebre «Oh no, not my baby»,



Una raccolta ripropone i maggiori successi della carriera di Cher.

scritta da un'altra accoppiata storica del passato, quella fra Gerry Goffin e Carole King. Ma il pezzo da novanta è una nuova versione di «Bang bang», brano storico degli anni Sessanta, cantato in italiano anche da Dalida e dall'Equipe 84. ENYA: «The celts» (Wea). L'ex cantante dei

Clannad, dopo essere approdata al successo anche come solista (soprattutto con l'album «Watermark»), ritorna alla versione di «Bang bang», brano storico degli anni Sessanta, cantato in italiano anche da Dalida e dall'Equipe 84. ENYA: «The celts» (Wea). L'ex cantante dei

Clannad, dopo essere approdata al successo anche come solista (soprattutto con l'album «Watermark»), ritorna alla versione di «Bang bang», brano storico degli anni Sessanta, cantato in italiano anche da Dalida e dall'Equipe 84. ENYA: «The celts» (Wea). L'ex cantante dei

più vasto, che potrà apprezzare soprattutto le affascinanti polifonie d'impronta popolare. Fra i brani: «Fairytale», «Portraits», «The sun in the stream». Album di grande atmosfera.

JEFF HEALEY BAND: «Feel this» (Bmg Ariola). Venticinquenne, nato a Toronto, cieco dall'età di un anno, questo chitarrista si è imposto in breve tempo come l'erede di Jimi Hendrix e di Eric Clapton. Con la caratteristica di suonare la chitarra seduto, con lo strumento appoggiato sulle ginocchia. Lui rifiuta i paragoni impegnativi, fa il modesto, ma intanto con la sua «Jeff Healey Band» (Joe Rockman al basso e Tom Stephenson alla batteria) non sbaglia un colpo. Dopo il successo di «See the light» e «Hell to pay», questo nuovo album, realizzato nell'estate scorsa negli studi casalinghi di Toronto, è un altro mirabile esempio di rock-blues ad altissimo livello.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

«Juliet», progetto in due

Espongono Antonella Mazzoni e Antonio Sofianopulo

Una mostra, che è anche incontro e progetto artistico, allo spazio «Juliet» di via Madonna del Mare 6. Fino al 12 gennaio espongono Antonella Mazzoni e Antonio Sofianopulo. Ogni martedì, dalle 18 alle 20, oppure per appuntamento.

Studio «Tommaso»

Omaggio a Zoran Krzysnik
Una raccolta di opere serigrafiche, firmate dai più rappresentativi artisti dell'ex Jugoslavia e realizzate da Firenze Fallani nella sua stamperia veneziana, saranno visibili allo Studio «Tommaso», di via del Monte 2/1, da oggi (alle 18) fino al 10 gennaio. Da martedì a sabato 17-20. La mostra è dedicata a Zoran Krzysnik, per quarant'anni direttore della Biennale d'arte grafica di Lubiana.

Alla «Cartesius»

«Dicembre '92»
Quarantuno artisti per «Dicembre '92». Dipinti, tecniche miste, litografie, serigrafie, saranno esposte da oggi (alle 18), fino a mercoledì 30, alla «Cartesius» di via Marconi 16. Feriali, 11-12-30 e 16-30-19-30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Rettori Tribbio 2»

Mostra mercato della grafica
Anche quest'anno, in periodo natalizio, la «Rettori Tribbio 2», di via delle Becherie 7/1, propone la Mostra mercato della grafica. Resterà aperta da oggi (alle 18) fino a lunedì 28. Feriali, 10-30-12-30 e 17-30-19-30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Galleria «Minerva»

Gianni Mutton

Acquarelli di Gianni Mutton da oggi (alle 18.30), fino a mercoledì 23, alla «Minerva» di via San Michele 5 e 6. Tutti i giorni, 10.30-12.30 e 16-19.30.

Alla «Comunale»

Piero Marcucci
«Metamorfosi di superficie» è il titolo della mostra di Piero Marcucci, aperta alla «Comunale» di Trieste fino a domenica 20. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

A «Le Caveau»

Opere di Stipica
Opere di Stipica sono esposte a «Le Caveau», in via San Francesco 51/A, fino al 7 gennaio. Da lunedì a sabato, 10.30-12.30 e 17-19.30.

Al «Miel»

Alberto Rocca
Alberto Rocca espone fino a giovedì 30 al Teatro Miel, in piazza Duca degli Abruzzi 3.

«Art Gallery»

Ciro Gallo
«Lettere ad Amleto» di Piero Gallo sono visibili all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a sabato 19. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19; festivi, 11-13.

Studio «Bassanesse»

Erewhon in tre
«Erewhon» di Odinea Pamici, Barbara Strathdee e Giorgio Valvassori allo Studio «Bassanesse», in piazza Giotti 8. Giorni feriali, dalle 17 alle 20.

A cura di

A. Mezzana Lona

CASA

Diritto di prelazione dell'inquilino in caso di vendita dell'immobile

Le modifiche della legge dell'equo canone sono state introdotte forzatamente in un provvedimento legislativo avente esclusivamente caratteristiche fiscali e sono contenute in poche righe e precisamente in un unico articolo, che contiene tre commi, e che provoca un'aspirazione di interpretazioni più o meno attinenti.

Si tratta di una norma che darà la possibilità di riscontrare un'aspirazione di contraddizioni che sono state già rilevate nelle varie riunioni che si sono svolte tra proprietari e inquilini, i primi cercando di ottenere il massimo da questa inesistente parvenza di liberalizzazione e gli altri cercando di far accettare accordi quadro, nei quali inserire anche clausole che la legge non aveva

assolutamente previsto. Si è fatto cenno all'intendimento di includere nei nuovi contratti un diritto di prelazione a favore degli inquilini nel caso di vendita dell'immobile, in costanza richiamando i principi che regolano uguale diritto nelle locazioni a uso diverso dall'abitativo. E' chiaro che le parti possono liberamente convenire che qualora il proprietario, per propria libera valutazione, entra nell'intendimento di liberare la proprietà, non avrà nulla in contrario a favorire il conduttore e quindi formalizzeranno tutte le modalità di attuazione; questo però non può essere imposto in un contratto tipo che eventualmente fosse stato in linea di massima concordato tra le organizzazioni

di categoria in sede nazionale, riservando poi l'approvazione agli organismi provinciali che hanno maggiore possibilità o meno di vagliare determinati particolari accordi.

Il primo dubbio di interpretazione viene sollevato per individuare quali siano gli immobili nei quali l'ingerenza delle organizzazioni di categoria è esclusa, e quindi le parti contrattanti sono libere di pattuire senza limiti il canone e altre clausole, a condizione però che la durata non sia inferiore ad anni quattro e per l'immobile adibito ad abitazione per il quale alla data dell'11 luglio 1992 non sia stata presentata la dichiarazione di ultimazione dei lavori e purché all'atto di stipulazione del contratto risulti richiesta la cer-

tificazione di abitabilità e sia stata presentata la relativa domanda di accertamento.

Qui però si è presentato il primo dilemma, per quale ragione il legislatore si è dimenticato il primo dilemma; per quale ragione il legislatore si è dimenticato di applicare il medesimo trattamento per le case totalmente ristrutturate? Crediamo di non essere lontani dal vero se riteniamo che si è trattato di una iniziativa frettolosa, non ponderata, frutto del periodo feriale del ministro Gorio, con il beneplacito di Amato: il modo in cui la modifica è stata articolata lascia pensare a un tanto, (continua)

Armando Fast
(Associazione della Proprietà Edilizia)

SABATO 12 DICEMBRE

SANTA GIOVANNA

Il sole sorge alle 7.37 La luna sorge alle 18.18
e tramonta alle 16.21 e cala alle 9.33

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	8,5	MONFALCONE	0,9	11,1
GORIZIA	2	9	UDINE	0,7	10,2
Bolzano	-5	7	Venezia	3	9
Milano	4	9	Torino	-2	5
Cuneo	2	4	Genova	6	10
Bologna	4	10	Firenze	7	11
Perugia	5	8	Pescara	8	11
L'Aquila	4	5	Roma	7	9
Campobasso	3	5	Barl	6	14
Napoli	8	14	Potenza	2	7
Reggio C.	11	18	Palermo	11	16
Catania	5	19	Cagliari	4	15

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di variabilità con schiarite più ampie al Centro-Sud. Nel corso della giornata nuovo moderato peggioramento al Nord con possibili nevicate sull'arco alpino e locali piogge sulla pianura padana orientale. La nuvolosità e i fenomeni in serata raggiungeranno anche il Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati da Nord-Est.

Mari: molto mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutta l'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sulle regioni ioniche. Nebbie estese sulle zone pianeggianti delle regioni (settembrali, in parte diradate durante le ore centrali della giornata. Nottetempo foschie dense e nebbie in banchi anche sulle pianure e nelle valli delle zone centrali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e lungo il versante adriatico; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: deboli variabili su tutte le regioni.

MARTEDÌ 15: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con nebbie persistenti sulle pianure del Nord; nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

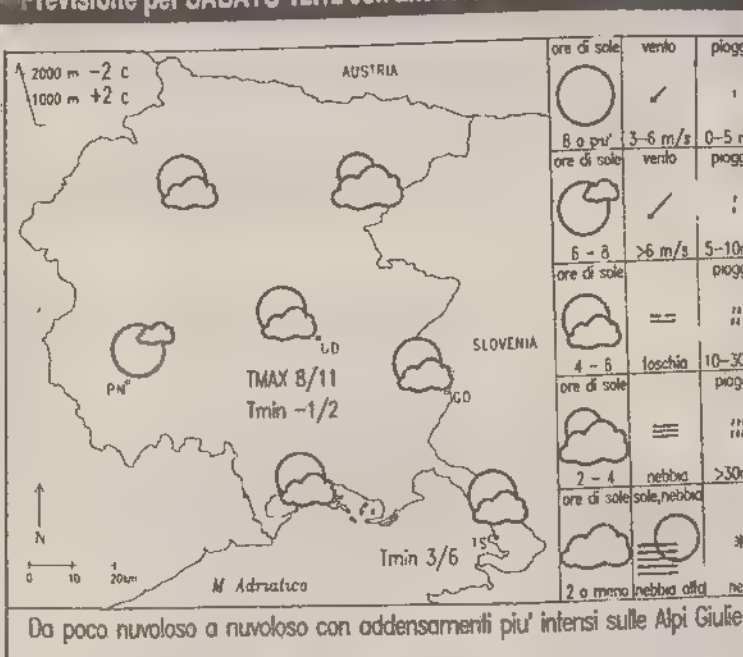
Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per SABATO 12.12 con attendibilità 70% emessa il 11.12



Da poco nuvoloso a nuvoloso con addensamenti più intensi sulle Alpi Giulie

Tempo previsto

Sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con locali addensamenti più probabili sull'arco alpino Nord-orientale accompagnati da nebbie. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità.

Temperatura in diminuzione. Venti moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali. Mari molto mossi, localmente agitati.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e lungo il versante adriatico; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: deboli variabili su tutte le regioni.

MARTEDÌ 15: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con nebbie persistenti sulle pianure del Nord; nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperatura: in lieve aumento, sulle regioni di ponente.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi ai quadranti meridionali sulla Sardegna e sulla Liguria.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	6
Algera	variabile	11	17
Bangkok	variabile	26	32
Barcellona	sereno	23	29
Berlino	nuvoloso	4	12
Bermuda	nuvoloso	3	6
Buenos Aires	sereno	2	10
Calcutta	sereno	15	23
Caracas	sereno	19	29
Chicago	sereno	1	1
Copenaghen	pioggia	3	6
Frankfurt	nuvoloso	3	4
Helsinki	pioggia	2	2
Hong Kong	nuvoloso	10	22
Honolulu	sereno	23	28
Istanbul	nuvoloso	8	14
Gerusalemme	nuvoloso	12	19
Johannesburg	pioggia	14	22
Kiev	nuvoloso	2	2
Londra	nuvoloso	4	10
Los Angeles	nuvoloso	9	19
Madrid	sereno	4	12
Manila	sereno	22	31
La Mecca	nuvoloso	20	35
Montevideo	sereno	13	22
Montréal	nuvoloso	-11	-1
Mosca	nuvoloso	-2	-1
New York	nuvoloso	-4	6
Oslo	sereno	2	5
Parigi	sereno	-3	3
Pechino	sereno	-3	3
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	pioggia	18	36
San Francisco	nuvoloso	11	17
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	nuvoloso	9	27
San Paolo	nuvoloso	18	28
Seul	sereno	-6	0
Singapore	nuvoloso	25	30
Stoccolma	nuvoloso	12	17
Tokyo	sereno	-1	0
Toronto	nuvoloso	0	5
Vancouver	nuvoloso	-1	3
Varsavia	nuvoloso	-1	3
Vienna	nuvoloso	1	3

di P. VAN WOOD

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	20/4	21/5	22/6	23/11	21/12
Evitate di andare a fare acquisti in macchina, oggi, poiché vi caccereste in un ingorgo che vi farebbe perdere un mucchio di tempo prezioso. L'ideale, se proprio deciderete di muovervi, sarebbe l'andar a piedi.	Rivedrete una persona simpatica e divertente, che da tempo per l'incalzare di reciproci impegni non avete più frequentato. Con gioia vi accorgerete di avere mille e una cose da dirvi perché il feeling è ancora intatto.	Viaggi e spostamenti già previsti si possono avverare con le modalità decise, quindi iniziate a prepararvi. Unire l'utile al dilettevole di un viaggio che possa essere bello anche sotto un punto di vista personale ora è una realtà.	Occupatevi solo delle cose importanti, non perdetevi tempo con le quisquiglie che il vostro perfezionismo vi costringerebbe a considerare come affari di primaria importanza. Lasiate che delle minuzie si occupino gli altri.	Un incontro brevissimo, ma che farà scintille e vi darà la misura della vostra appetibilità erotica avviene in giornata. Il messaggio chiaro e manifesto che questa persona vi lancia vi rallegrerà per tutta la giornata.	Una certa dose di malcontento vi accompagna perché chi doveva aiutarvi ha un atteggiamento strafottente, poco conclusivo e quindi più che un ausilio rappresenta un bastone fra le ruote.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/5	24/8	23/10	22/12	20/2
Un giovanissimo di casa ha meritato molto perché si è impegnato davvero per uscire da un'antipatica fase di impasse scolastica. Ora è di nuovo a posto e va di nuovo. Sarà il caso di comprargli ciò che tiene tanto...	Manca pochissimo al taglio del nastro dell'inaugurazione di una situazione per voi gradevole e simpaticamente coinvolgente, che vi gratifichi notevolmente. Non perdetevi concentrazione e non fate venir meno la volontà.	Occhio a non sfogare con l'ingestione di troppi dolci una certa frustrazione sentimentale che oggi potrebbe minarvi il buon umore. Sarebbe una cura perfetta per tornare allegri, ma altrettanto buona per metter su peso.	La difficoltà di ordine pratico vi innervosisce perché vi costringono a uscire allo scoperto e a darvi da fare mentre vi piace restare nell'ombra. Inoltre ora vi sentite particolarmente stanchi e non vi va d'impegnarvi.	Dato che un familiare si comporta in maniera infantile e caparzio, trattatelo come merita, cioè come si tratta un bambino. Nelle cose importanti portanti però che ora avete il notevole vantaggio di riuscire a imporvi.	E' la vostra volontà a farvi risalire la china di una situazione che non funzionerebbe se non perché voi lo volete con assoluta priorità. Anche in amore state sostenendo situazioni che altri avrebbero mollato da un pezzo.

SI RINNOVA!!! E LIQUIDA TUTTA LA MERCE CON SUPERSCONTI DAL 20% ALL'80% APPROFITTATENE!!!

TRIESTE - VIA ROSSETTI, 8 - TEL. 635776

I GIOCHI

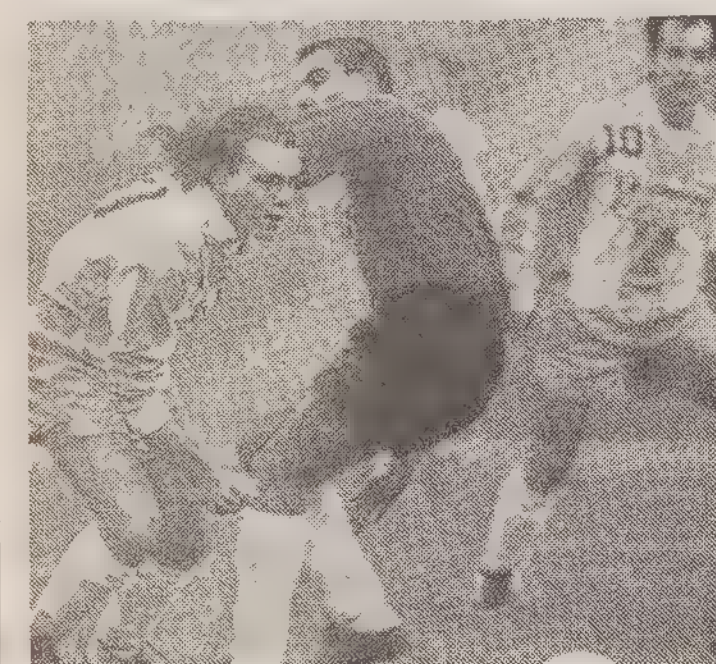
ORIZZONTALI: 1 L'andata a picco di una nave - 12 Prende... e porta su - 13 Può sostituire l'organo in piccoli ambienti - 14 Conclusione dell'Odissea - 16 Precedeva l'alala - 17 Udito... nei prefissi - 18 Jean-Pierre, calciatore del Milan - 21 Chiunque le ha in mezzo - 22 Si oppone... al bemolle - 24 Fumava per gli dei - 26 Reso incandescente dal fuoco - 29 Scultura con figure che si staccano nettamente - 32 Attivo in breve - 33 Città che ospita un famoso festival cinematografico - 34 Sigla di Placenza - 36 Così è la... speranza - 37 Un grido... di Carmen - 39 Memento Audere Semper - 40 Tre volte in tutto - 41 La Divina di Dante - 44 Lire... burocratiche - 45 Un epiteto della Madonna.

VERTICALI: 1 Contiene... appuntamenti - 2 Vale... tra - 3 Che non è più - 4 Simbolo del sodio - 5 Scrisse il genio - 6 Il nome di Gemayel - 7 Un volatile

PALLAMANO



AGENDA Gli appuntamenti della giornata



CALCIO

CAMPIONATO PRIMAVERA Sabato 12/12/92

Triestina-Cremone (Grezar, ore 14.30)

PROVINCIALI

Chiarbola-Zaule Rab. (Vill. del Fanciullo, ore 15)
Campanelle-Olimpia (Campanelle, ore 14.30)
Zarja-Domio (Bosovizza, ore 14.30)
Opicina-Muggesana (Rocco Opicina, ore 14.30)
Ponziana-Portuale (via Flavia, ore 16)
Don Bosco-E. Adriatica (IV. Corsia Opicina, ore 14.30)

JUNIORES REGIONALI

S. Giovanni-Costalunga (S. Giovanni, ore 14.30)
Fortitudo-S. Canzian (Muggia st. Zaccaria, ore 14.30)
S. Luigi V.B.-Primorje (S. Luigi, ore 14.30)
S. Sergio-Cormonese (Trebiciano, ore 14.30)

PALLAVOLO

B2 MASCHILE

Baker-Motta di Livenza (Palestra M. Cengio, ore 18)

B2 FEMMINILE

Sgt Vitran-Albatros (Palestra Suvich, ore 18)

C1 FEMMINILE

Bor-Vivil (Palestra Suvich, ore 20.30)

C2 MASCHILE

Bor Drustvo-Mossa (Palestra Don Milani, ore 18)

Rozzoli Gondrand-Sacile (Palestra Volta, ore 20.30)

D MASCHILE

Volley Club-Rojalese (Palestra Rossetti, ore 18)

BASKET

B FEMMINILE

Interclub M.-Italmonfalcone (Pacco, Muggia, ore 20.30)

D MASCHILE

Don Bosco-Martignacco (v. dell'Istria, ore 20.30)

Ginnastica Ts-Bor Radenska (v. Ginnastica, ore 20.30)

Kontovel-Beretich Portogr. (v. Ervatti, ore 20.30)

PROMOZIONE MASCHILE

Breg-Santos (S. Dorigo, ore 18)
Plasteredilizia-Sokol (Eravati, ore 18)
Dif leader-Inter 1904 (v. Forlani, ore 20)
Fincantieri-Barcolana (Poggi, ore 20)
Cus-Lega Naz. (M. Cengio, ore 20.30)
Libertas-Egida (Valle, ore 20.30)

TRASFERTA DELLE PIU' DIFFICILI PER IL PRINCIPE

Oggi c'è l'insidia Conversano

La formazione pugliese attraversa un periodo magico - I biancorossi stanchi ma determinati

«Missione Conversano». Il Principe affronta oggi una delle trasferte più insidiose del campionato, proprio a casa della formazione che quest'anno si è attrezzata per sconvolgere gli equilibri della massima serie dell'handball nazionale. Dopo il successo in Coppa Italia contro il Prato, i biancorossi sono stanchi, ma anche determinatissimi. Mettere in ginocchio in sequenza Ortigia, Forst e, appunto, Prato, fa salire il morale della squadra. L'affermazione di martedì sul sette toscano sta a dimostrare che rispetto a un paio di mesi fa i triestini sono cresciuti. C'è, poi, in questo periodo la consapevolezza di poter schierare tra i pali un Paolo Marion all'apice della forma, pronto a fare la differenza in campo. L'estremo difensore biancorosso anche a Prato ha giocato in modo eccellente, mettendo in difficoltà l'attacco di casa. Ma in difesa, l'iniezione di grinta che Claudio Schina ha impresso dal suo rientro è esemplare: Kobilica, che a Trieste nell'incontro di andata era riuscito a piazzare in rete qualcosa come diciassette

palloni, sul parquet casalingo si è dovuto accontentare di mettere a referto sette realizzazioni. Schina non l'ha perso di vista neppure un attimo egerando assieme a Oveglia e Bozzola un muro invalicabile.

Il Conversano sta vivendo un periodo magico e dopo la netta vittoria in trasferta di sabato contro

il Rubiera la formazione pugliese non intende più regalare più niente a nessuno. Sull'ala destra c'è il mancino Cvetkovic, campione del mondo e medagliato alle Olimpiadi di Los Angeles con la nazionale dell'ex Jugoslavia. L'agilità offensiva della squadra dipende molto dai suoi umori e se è in giornata ri-

sulta impossibile bloccarlo. Centrale gioca Faragalli, già titolare degli azzurri juniores, che dal punto di vista fisico e dell'agilità ricorda per vari aspetti Piero Sivini. Con un passato in nazionale juniores sono anche De Luca (terzino sinistro) e Saldamarco (bucchino). Ma il vero jolly del

Conversano è il fortissimo Volker Gitzl, proveniente dalla Forst Bressanone, e autentico mattatore dell'attacco. Gitzl riveste il ruolo che serve, anche se tutt'ora trova delle difficoltà di inserimento in certe occasioni. Tra i pali c'è il serbo Percevic, mentre sull'ala destra troviamo il pericoloso Bientinesi che in fatto d'esperienza non ha da invidiare nulla a nessuno.

Come si può vedere il Principe si trova davanti a una formazione ben attrezzata che punta a un posto al sole in classifica. Il fattore campo non è da sottovalutare: il parquet del Conversano è indubbiamente quello più caldo del campionato, con un pubblico numeroso e tifoso.

La posta in palio fa gola: ai triestini, visto il big match tra Ortigia e Rubiera, una vittoria potrebbe regalare in caso di sconfitta del siracusano o di pareggio, un altro balzo in avanti, mentre i due punti permetterebbero al Conversano di avvicinarsi alle prime posizioni.

An. Bul.

RUGBY / C1

La Fiamma domani affronta il Tre Pini

Dopo la bella ma infruttuosa prova di domenica scorsa contro il Venezia Mestre la Fiamma Rugby Trieste si appresta a chiudere il girone d'andata del campionato di rugby di serie C1 puntando tutto sulla gara di domani contro il Tre Pini di Padova.

Il Tre Pini si presenta come una formazione in vena di riscatto: nelle ultime gare ha dovuto cedere il passo alle formazioni più titolate ma ha combattuto con tenacia e ha perso sempre di misura. L'atmosfera dunque sembra abbastanza incandescente: da una parte un Tre Pini all'ultima spiaggia e dall'altra una Fiamma che punta su questo incontro per poter chiudere positivamente il girone d'andata. I problemi di formazione non sono così pesanti come a Venezia; comunque Luciano Pocusta e Bruno Jurkic non saranno della partita mentre in forse sono anche Stefano Pinto, Andrea Tosi e Luciano Cirinà. L'allenatore Teghini potrà contare invece sul rientro di Leonardo Zanier ad estremo e di Roberto Pocusta all'apertura. Così il reparto più a rischio continua a essere la prima linea, mentre il resto della mischia sembra non avere grossi problemi. Fra i tre quarti sarà probabilmente impegnato ancora Massimo Pinto nel ruolo a lui molto congeniale di secondo centro. Fischio d'inizio alle 14.30 al campo di San Luigi.

Francesco Mancini

Jacopo Rossini alla guida della U. S. Triestina Nuoto

La Triestina Nuoto ha rinnovato le sue cariche sociali. Alla fine del quadriennio olimpico una folta assemblea di soci (più di 70 votanti) ha approvato le relazioni morali, tecniche ed economiche proposte dal consiglio uscente e dal presidente Peppo Giustolisi, che ha confermato la sua rinuncia a ripresentarsi come candidato.

L'assemblea ha poi eletto il nuovo gruppo dirigente: Jacopo Rossini, Fulvio Desenibus, Giulio Fedrigo, Renzo Colautti, Eleonora Emberger, Giorgio

Furlan, Paolo Ledi, Alberto Pecorella, Gino Polo, Rosatea Semolini, Francesco Trento.

Nella prima riunione del nuovo consiglio direttivo è stato eletto Jacopo Rossini nuovo presidente della U. S. Triestina Nuoto: vicepresidenti Fulvio Desenibus (con l'incarico anche di segretario) e Giulio Fedrigo (con l'incarico anche di tesoriere).

Il consiglio direttivo ha deciso di distribuire gli altri incarichi nella prossima riunione.

PALLAVOLO / OSPITA IL MODESTO MOTTA DI LIVENZA

Il Baker in casa col favore del pronostico

Impegnativa trasferta del Ferro Alluminio atteso dal Marconi Reggio Emilia per uno scontro diretto

Si disputa oggi la settima giornata del campionato di pallavolo di serie B2 maschile. Per questa settimana il calendario riserva un facile turno interno al Baker, e una importante trasferta per il Ferro Alluminio.

Il Baker riceve il Motta di Livenza. Dopo un inizio di campionato che ha visto la formazione allenata da Ziani incontrare tre delle quattro formazioni che si trovano al primo posto in classifica — Filtrotecnica Piacenza, Bustaffa Mantova, Car Diesel Verona — inizia, con questo turno, un ciclo di partite ben più abbordabili: nel giro delle prossime quattro giornate, infatti, il Baker affronterà Motta,

Fabbri, Pittarello Udine e Sedico, tutte formazioni che attualmente si trovano svantaggiate in classifica rispetto ai triestini.

Gli avversari di oggi, a esempio, si trovano all'ultimo posto, con zero punti e nemmeno un set all'attivo: non è certo un biglietto da visita tale da poter impensierire la squadra allenata da Ziani, capace di prestazioni di ottimo livello, soprattutto in casa, dove i triestini sono ancora imbattuti. Il Baker dovrà presumibilmente guardarsi soprattutto da se stesso, più che dalle trappole che potranno tendergli gli avversari: in effetti, finora i triestini hanno denunciato dei ritardi —

comprensibili, viste le molte novità di quest'anno — per quanto riguarda l'amalgama e la continuità. Tuttavia, francamente, il pronostico è obbligatoriamente chiuso a favore del padroni di casa.

Il Ferro Alluminio è ospite del Marconi Reggio Emilia. Si tratta di una partita molto importante, per i triestini, ancora fermi a zero punti. I padroni di casa, infatti, non si trovano meglio, in classifica, con due punti, oltre a tutto conquistati contro il modesto Motta di Livenza. Uno scontro diretto, quindi, con tutta la tensione che accompagna, certamente da parte di tutti i contendenti, occasioni di questo genere.

Da parte sua, il Ferro Alluminio dovrà cercare di limitare quegli sbalzi di rendimento, che troppo spesso gli sono stati costati parziali e intere partite. Le partite giocate fino a oggi dalla formazione di Marchesini, infatti, hanno avuto quasi tutte un andamento molto simile, con il Ferro Alluminio incisivo fino alle battute finali, ma capace di bruschi voltafaccia, in peggio. La chiave della partita, per il Ferro Alluminio, è probabilmente qui, nella capacità, cioè, da parte dei triestini, di cancellare dalla mente il ricordo delle partite perse e di mantenere la necessaria lucidità nei momenti decisivi.

a. c.

PALLAVOLO / FEMMINILE

Vitrani, la sicurezza del forte

Ospita l'Albatros - Prova del fuoco per la Bor

Turno regolare questa sera anche per le formazioni femminili. Saranno le trevigiane dell'Albatros a tentare l'ardua impresa di spostare la Vitrani dalla sua posizione. A sorreggere le blu-viola sarà soprattutto la sicurezza acquisita grazie a una lunga rassegna di successi.

Nella C1 la prova del fuoco spetta senza dubbio alla Bor di Sorè che affronterà in casa la Vivil. Per le rappresentanti di Villa Vicentina si tratterà della terza trasferta triestina; è comprensibile che alla Bor la squadra ospite crei delle preoccupazioni avendo le friulane precedentemente sconfitto le altre due portatrici triestine. La formazione di Guardella ha finora incontrato solo due squadre che la affiancano nella prima posizione in classifica, uscendo vittoriosa solamente dalla partita contro la Camst; i restanti in-

contri li ha disputati con esito positivo contro squadre meno quotate ma ora, raggiunta la vetta, dovrà dimostrare se è in grado di mantenere e meritare la posizione. Certo la salvezza alla quale i dirigenti puntavano è ormai quasi certa.

Una trasferta molto impegnativa si prospetta per lo Sloga di Petrolin opposta al Kennedy, prima in classifica. Impegnativa fuori casa anche l'Altura contro la Lasalle ancora in fondo alla classifica a zero punti.

Nella C2 accessibile per la Sokol l'incontro in trasferta con la Bo Frost. Nella Serie D lo Sloga potrebbe imporsi agevolmente a Lucinico. Giocheranno fuori casa anche la Virtus di Dapiran contro la San Leonardo e la Bor contro la squadra di Paluzza.

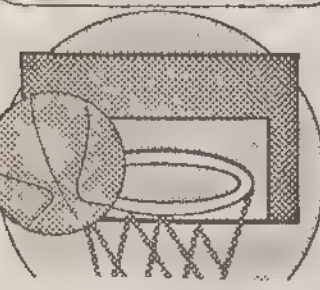
da. maz.

SERIE D / MATCH APERTISSIMO IN VIA GINNASTICA

Sgt-Bor, derby stuzzicante

In casa anche Don Bosco (Red System Martignacco) e Kontovel (Beretich)

BASKET



BASKET / «B» E «C» Lo Jadran è in viaggio Servolana «casalinga»

In serie B, lo Jadran ha questa sera l'opportunità di misurare la sua reale consistenza dopo i progressi mostrati nelle ultime settimane. La trasferta a Cento, è bene chiarirlo subito, concede ben poche possibilità ai «pavisti» di far propri i due punti, e dalla quale perciò si attendono responsi più dal punto di vista del gioco espresso che da quello del risultato.

Ciò non significa naturalmente che la squadra di Drvaric parta battuta in partenza, ma anzi la severità dell'impegno dovrà aumentare la determinazione dei giocatori, ai quali si chiede di approfittare di ogni eventuale leggerezza dei padroni di casa. Sulla carta solo la sottovalutazione dell'avversario sembra poter giocare qualche brutto scherzo al Cento, una formazione — come ci rivela Drvaric — pressoché perfetta in ogni reparto, con notevoli possibilità di rotazione nel corso dei 40 minuti, non per nulla prima in graduatoria.

In una fase delicata, e proprio per questo importante della stagione, il calendario mette di fronte, in questa undicesima giornata della serie C, il Latte Carso al Sesto San Giovanni, dell'intero lotto di certo la squadra più indesiderata. I servolani, all'assoluta ricerca di punti per riassicurare una classifica che li vede quart'ultimi, dovranno

infatti affrontare domani (Altura, ore 17.30) la compagine sicuramente più in forma del momento, che, dopo un avvio di torneo in sordina, sta ad ampie falciate salendo la graduatoria, raggiungendo quelle posizioni che in campionato molti le assegnavano, ritenendola la maggior candidata alla promozione. Una rimonta che è culminata con i 15 punti rifilati in trasferta al Melzo, sino a quel punto in vetta alla classifica.

A giudizio del vice allenatore del Latte Carso, Giorgio Zerial, il Sesto San Giovanni è la squadra più interessante di questo girone lombardo, che ha i suoi punti di forza in una difesa a uomo molto ostica e nella precisione nelle conclusioni dalla distanza. Tra i singoli merita attenzione il play Valsecchi, la guardia Bolla e il nuovo acquisto Giardin.

Una vera e propria prova del fuoco per valutare le capacità di reazione di una Servolana che sta attraversando un periodo opaco non solo per quanto concerne i risultati. Dopo alcuni test strumentali è, infatti, ormai praticamente certo che lo sfortunato Morelli dovrà ricorrere a un intervento chirurgico per ricucire i legamenti crociati lesi nell'infortunio della scorsa settimana. Massimiliano Gostoli

Sarà il derby tra Ginnastica Triestina e Bor Radenska l'elemento catalizzatore di questo week-end cestistico per i tifosi della serie D. In casa anche Kontovel e Don Bosco. In trasferta il Divo Conti. Ginnastica Triestina-Bor Radenska (inizio ore 20.30) palestra di via Ginnastica) sarà senza dubbio un bell'incontro tra formazioni molto simili. Squadre non tanto alte e dotate di piccoli veloci. Le due compagini sono ridotti da esibizioni sfortunate. I padroni di casa sono stati sconfitti dal Portogruaro (quasi quaranta i punti di distacco finali), mentre i biancoverdi hanno perso il derby con i «cugini» del Kontovel. Match aperto a tutti i pronostici quindi, con forze molto equilibrate in campo.

La prima della classe Don Bosco ospiterà nella sua tana di via dell'Istria alle 20.30 il Red System Martignacco. L'incontro non si presenta come uno dei più semplici (almeno sulla carta). Nessuno discute la superiorità salesiana sugli ospiti, che perdendo però potrebbero vedere allontanarsi le già scarse possibilità di promozione. Potrebbero invece i maggiori motivi di ottimismo dei friulani sui triestini. Friulani che vantano comunque un organico di tutto rispetto. Un nome su tutti: Gobbo, lungo da categoria superiore.

Il Kontovel affronterà tra le mura amiche della palestra «Ervatti» di Prosecco (anche qui inizio alle 20.30) l'altra grande corazzata di questo campionato: il Beretich Portogruaro. Il risultato finale non dovrebbe la-

sciare molte speranze ai biancoverdi di Ban. Netta, infatti, la supremazia fisica, di talento e di esperienza dei veneti. Siamo convinti però che Grilanc e soci vanderanno cara la pelle come hanno fatto in tutti i loro incontri casalinghi.

Ma. Led.

BASKET / PROMOZIONE Inter 1904 ed Egida tra le superfavorite

La nona di andata per quanto concerne il campionato di Promozione maschile potrà essere un po' «chiave» per il prosieguo del campionato. Sono in programma, infatti, due partite di peculiare importanza per quanto riguarda la corsa alla serie D e per quanto riguarda la permanenza in Promozione. Il match di cartello vede opposte Dif Leader e Inter 1904, due compagini animate da diverse ma egualmente valide motivazioni. La capolistata, giunta a questa posizione un po' sorpresista, deve guardarsi le spalle dagli attacchi delle squadre che non hanno nulla da perdere come l'Inter 1904 che, partita coi favori del pronostico, si è ritrovata esclusa dai giochi di potere. Non vorremmo portare sfortuna ai Ferroviari, ma il nostro pronostico va a favore degli amaranto che possono affrontare questo match a viso aperto, senza timori di sorta, e quindi con minor pressione psicologica.

Altro scontro importantissimo sarà Libertas-Fiamma, una partita in cui la vittoria può significare mezza salvezza; con la Libertas in sciacca negativa da cinque domeniche e con l'Egida in netta crescita, il pronostico non può che pendere su quest'ultimo fronte.

Tra le inseguitrici spicca il confronto tra Fincantieri e Barcolana, mentre il Santos Autosandra potrà concedersi un'autentica boccata d'ossigeno, dopo un periodo piuttosto negativo, misurandosi col Breg che ha veramente poche frecce nella sua faretra per contrastare i ragazzi di Parigi. Scontro di fuoco per il Plasteredilizia che rivedrà la visita del combattivo Sokol; il dieci di Mari ha acquisito in questa stagione molta credibilità e ha buone chances di sot-tomettere i biancorossi di Aurisina. Impegno al di fuori delle mura amiche anche per l'altra squadra di Aurisina, la Lega Nazionale che farà visita al Cus. Prevediamo uno scontro equilibrato anche se l'ago della bilancia dovrebbe pendere sul versante universitario.

Roberto Lisjak

BASKET / FEMMINILE

L'Interclub vuole i due punti La Ginnastica va a Casarsa

Primo derby stasera per l'Interclub. Scende infatti alla palestra «Pacco» (ore 20.30) l'Italmonfalcone. La vittoria è d'obbligo per le muggesane, che vogliono mantenere le posizioni di testa della classifica, anche se — come sottolinea il direttore generale, Lazar — «nel caso perdessimo non sarebbe poi così grave, visto che la nostra posizione è già al di sopra di ogni aspettativa. La squadra sta bene, non c'è nessun problema — prosegue il dg — e soprattutto nessun infortunio; ci siamo preparati al meglio in allenamento fino a ieri e puntiamo con decisione ai due punti».

I punti di forza delle ospiti sono certamente il playmaker Zuccoli, che si è messa in buona evidenza nelle ultime giornate, la guardia-ala Pangon, che ha giocato con profitto un anno in prestito a Muggia in serie A2, e la lunga triestina Edra Picic, una «piovra» ai rimbalzi. La squadra monfalconese punta unicamente a salvarsi e il suo rendimento è quantomai altalenante: molte le sconfitte cui fa da contraltare l'exploit di Faenza, dove Pangon e compagne sono passate con venti punti di margine (58-78), sorprendendo una formazione ancora imbattuta in casa. Certamente un campanello d'allarme per l'Interclub che non non può permettersi di sottovalutare questa partita.

«Non sarà sicuramente una partita facile». Così l'allenatore biancoceleste Turcinovich commenta l'incontro che vedrà impegnate le ragazze della Sgt domenica pomeriggio sul parquet di Casarsa. La formazione della Destra Tagliamento — continua Turcinovich — risulta essere molto esperta nel campionato di serie B. Anche l'altro anno si è classificata ai primi posti. Una partita delicata per la Sgt che si troverà di fronte un'avversaria abituata a segnare, in casa, moltissimi punti.

Della seconda posizione in classifica delle biancoceleste non sembra sorpre-

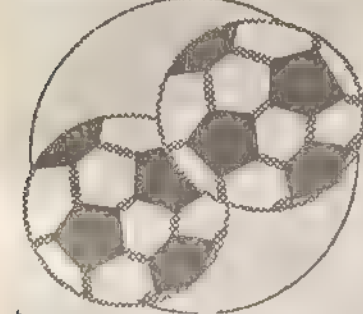
«veterane» della formazione stessa: Patrizia Verde. In panchina ai tempi della serie A1, nel quintetto base della serie A2 e quest'anno nel campionato di B, Patrizia commenta così l'andamento della Sgt: «Rispetto all'anno scorso, per noi questo è un campionato diverso, siamo tutte molto maturate. C'è molto "spogliatoio", siamo veramente un gruppo, parliamo molto e siamo amiche. Per il momento va tutto bene e non ci sono problemi».

Dopo essere stata richiesta quest'estate, e anche nel mercato di novembre, da numerose società, la biondissima play triestina almeno per questo campionato sembra intenzionata a vestire ancora biancoceleste: «Ci penserò più avanti», dice —. A novembre avevo già iniziato a seguire i corsi all'università, e un mio eventuale trasferimento avrebbe complicato parecchio le cose. E poi — conclude la Verde — con le ragazze mi sto proprio divertendo, stiamo giocando bene». Pronostici per il futuro? «Io», risponde Patrizia — per scaramanzia dico che possiamo arrivare bene. Di più non vorrei dire...».

Trasferta contro la seconda in classifica per la Libertas. Le ragazze di Sanzin dopo la sconfitta subita sabato scorso a Poggi Paese dovranno cercare di conquistare assolutamente due punti preziosi per la classifica. L'impresa non si preannuncia certamente delle più facili per le biancorosse: Sanzin, oltre alla Fortunato e alla Sciortino, dovrà probabilmente fare a meno anche della Caldognetto, infortunatasi a una caviglia proprio nell'incontro di sabato scorso. Posizione delicata anche per la Zupin che dolente in un ginocchio, ha preferito non allenarsi durante la settimana. Chi si sta allenando con le biancorosse è invece Carolina Meucci, da due anni assente dai parquet di gioco: «Carolina si allena con noi soltanto per tenersi in forma. Niente di più», dice Sanzin.

CALCIO

LA GIORNATA IN SERIE A VISTA DAL CT DELL'UNDER AZZURRA



SERIE A

Le partite di domani
Probabili formazioni

Atalanta-Brescia

Arbitro: Pairetto di Nichelino.
Atalanta: Ferron, Porri, Codispoti, De Agostini, Valentini, Bigliardi, Rambaudi, Bordin, Ganz, Rodri-
guez, Minaudo. (12 Pinato, 13 Mascheretti, 14 Tresol-
di, 15 Magoni, 16 Pisanì).

Indisponibili: Montero (squalificato), Perrone (in-
fortunato).

Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Paga-
nin, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi,
Giunta. (12 Cusin, 13 Brunetti, 14 Bortolotti, 15 Sauri-
ni, 16 Schenardi).

Precedenti 1991-1992: il Brescia giocava in serie
B.

Foggia-Juventus

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore.
Foggia: Mancini, Petrescu, Caimi, Sciaccia, Di Bari,
Bianchini, Bresciani, Seno, Roy, De Vincenzo, Biagio-
ni. (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 14 Nicolì, 15 Gasparini,
16 Mandelli).

Indisponibili: Kolyvanov e Di Biagio (squalificati).
Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, Dino Bag-
gio, Carrara, De Marchi, Conte, Galia, Viali, Moeller,
Casiraghi. (12 Rampulla, 13 Sartor, 14 Ragagnin, 15 Di
Casio, 16 Ravanelli).

Indisponibili: Kohler (squalificato).

Precedenti 1991-1992: Foggia-Juventus 0-1; Ju-
ventus-Foggia 4-1.

Genoa-Napoli

Arbitro: Bazzoli di Merano.
Genoa: Spagnolo, Vant' Schip, Panucci, Signorini,
Caricola, Fortunato, Bortolazzi, Ruotolo, Skuhravy,
Branco, Padovano. (12 Tacconi, 13 Torrente, 14 Fiorin,
15 Onorati, 16 Arco).

Napoli: Galli, Francini, Policano, Crippa, Taranti-
no, (Corradini), Nela, Carbone, Thern, Bresciani, Zola,
Fonseca. (12 Sansonetti, 13 Ziliani, 14 Corradini (Can-
navara), 15 Altomare, 16 Baglieri).

Indisponibili: Ferrara e Careca (squalificati);
Mauro, Pari e Cornacchia (fortunati).

Precedenti 1991-1992: Genoa-Napoli 3-4; Napoli-
Genoa 1-0.

Lazio-Inter

Arbitro: Cesari di Genova.
Lazio: Fiori, Corino, Favalli, Sclosa, Luzardi, Cra-
vero, Fuser, Doll, Winter, Gascoigne, Signori. (12 Orsi,
13 Bergodi, 14 Marcolin, 15 Stroppa, 16 Neri).

Indisponibili: Bacci (squalificato); Bonomi e Ried-
le (fortunati).

Inter: Abate, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri,
Battistini, Bianchi, Shalimov, Pancev, Sammer, Fonto-
lan. (12 Fortin, 13 Paganin, 14 Tramezzani, 15 Orlan-
do, 16 Manicone).

Indisponibili: Zenga (squalificato); Schillaci e Sosa
(fortunati).

Precedenti 1991-1992: Lazio-Inter 0-1; Inter-Lazio
1-0.

Milan-Ancona

Arbitro: Boggi di Salerno.
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costa-
curta, Barresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Evani,
Papin. (12 Cudicini, 13 Massaro, 14 Erano, 15 Dona-
doni, 16 Simone).

Indisponibili: F. Galli (fortunato).

Ancona: Micillo, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro,
Glonek, Bruniera, Lupo, Centofanti, Agostini, Detari,
Sogliano. (12 Nista, 13 Fontana, 14 Gadda, 15 Vecchio-
la, 16 Caccia).

Indisponibili: Ermini (squalificato); Zarate (con-
valescente).

Precedenti 1991-1992: l'Ancona giocava in serie
B.

Parma-Fiorentina

Arbitro: Squizzato di Verona.
Parma: Ballotta, Pin, Di Chiara, Minotfi, Apolloni,
Grun, Melli, Zoratto, Pizzi, Cuoghi, Brolin. (12 Ferrari,
13 Franchini, 14 Benarrivo (Pulga), 15 Osio, 16 Asprila-
la).

Indisponibili: Matrecano (fortunato).

Fiorentina: Marengini, Carnasciali, Carobbi, Di
Mauro, Pioli, Faccenda, Dell'Oglio, Efferberg, Bati-
stuta, Orlando, Baiano. (12 Mannini, 13 Lacchi, 14 La-
torre, 15 Beltrami, 16 Bartolotti).

Indisponibili: Laudrup (squalificato), Malusci e
Luppi (fortunati).

Precedenti 1991-1992: Fiorentina-Parma 1-1;
Parma-Fiorentina 1-1.

Pescara-Sampdoria

Arbitro: Collina di Bologna.
Pescara: Marchioro, Zironelli, Dicara, Righetti,
Dunga, Nobili, Ferruti, Allegri, Borgonovo, Siskovic,
Merra. (12 Savorani, 13 Compagno, 14 Palladini, 15
Alfieri, 16 Sivebaek).

Indisponibili: Ceredi e Mendy (fortunati).

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker,
Sacchetti, Corini, Lombardo, Jugovic, Chiesa, Mancini,
Invernizzi. (12 Nuciarì, 13 Zanin, 14 I. Bonetti, 15
Buso, 16 Bertarelli).

Indisponibili: Katanec e Vierchowod (fortunati).

Precedenti 1991-1992: il Pescara giocava in serie
B.

Torino-Roma

Arbitro: Nicchi di Arezzo.
Torino: Marchegiani, Cois, Mussi, Fortunato, Zago,
Fusi, Sordo, Venturini, Aguilera, Scifo, Silenzi. (12 Di
Fusco, 13 Sottì, 14 Saralegui, 15 Casagrande, 16 Pog-
gi).

Indisponibili: Sergio e Bruno (squalificati); Anno-
ni (fortunato).

Roma: Cervone (Fimiani), Garzya, Tempestilli, Pia-
centini, Benacetti, Comi, Caniggia, Haessler, Mihajlo-
vic, Giannini, Rizzitelli. (12 Fimiani o Fontana, 13
Rossi, 14 Salsano, 15 Muzzi, 16 Carnevale).

Indisponibili: Zineti e Bonacina (squalificati); Al-
dair e Carboni (fortunati).

Precedenti 1991-1992: Torino-Roma 1-1; Roma-
Torino 0-1.

Udinese-Cagliari

Arbitro: Luci di Firenze.
Udinese: Di Sarro, Pellegrini, Orlando, Calori, Sen-
sini, Desideri, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Mar-
ronaro. (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Kozminski, 15 Pie-
rini, 16 Mariotto).

Indisponibili: Branca e Mandorini (fortunati).

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Gaudenzi, Fricano,
Puscaddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Matteoli,
Oliveira. (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Sanna, 15 Cappioli,
16 Criniti).

Indisponibili: Bisoli (squalificato).

Precedenti 1991-1992: l'Udinese giocava in serie
B.

ROMA — C'è una nazionale che vince. Ma che piace poco alla Federazione e non solo perché il suo selezionatore, Cesare Maldini, non la fa giocare a zona, la filosofia tanto cara a Sacchi, il ct dei moschettieri, desideroso che anche le formazioni minori azzurre predichino il verbo da lui preferito. Maldini appartiene alla vecchia generazione degli allenatori amanti di un certo calcio, ma che non disdegnano un pizzico di spettacolo. Basta ricordare che era proprio lui l'allenatore in seconda nel Mondiale spagnolo e, incurante di tutto, va avanti coi suoi convincimenti, con le certezze che prima dell'estate hanno regalato all'Italia un campionato europeo under 21, un trofeo che abbiamo a lungo inseguito a tutti i livelli.

Confermato nel ruolo, il trainer triestino, ma ormai milanese di adozione, ha ripreso in maniera spedita il suo tenace lavoro. Fino a ora la sua squadra ha giocato due incontri di qualificazione, contro Svizzera e Scozia, vincendoli entrambi e da lunedì preparerà proprio qui a Roma il terreno perché fra tre giorni possa arrivare al tri.

Cesarone, come affettuosamente lo chiamano gli amici, guarda con occhio attento anche al campionato di serie A, perché ha il figlio Paolo, un campione fatto in casa, autentico continuatore della stirpe, che gioca nel Milan e perché dai risvolti dello stesso torneo può attingere indicazioni sui calciatori da chiamare nell'under. Inevitabile che gli arrivasse la telefonata per farlo chiacchiere sulla tredicesima giornata. Una giornata che non vede incontri di cartello, anche perché da settimane il Milan la sta facendo da padrone.

A proposito dei rossoneri, Maldini si unisce al generale coro di consensi: «Ormai è stato detto tutto ed è stato scritto tutto quello che di positivo si poteva scrivere. Non credo che si stia avvicinando, anche perché sembra mai pare che le avversarie dirette, ogni domenica, fanno a gara per dargli una mano. Non penso che l'Ancona possa rappresentare un pericolo nella corsa dei pluridecorati campioni, ma non sottovaluterei la posizione drammatica di classifica dei marchigiani, bisognosi di punti».

«La partita più interessante della domenica mi pare sia Torino-Roma. Per il momento favorevole dei giallorossi e perché è granata, che al pari degli avversari dovranno fare a meno di pedine fondamentali, non stanno attraversando un periodo di splendore. Qui mi gioco un bel pari. Poi c'è Lazio-Inter. Due squadre che erano partite con identiche ambizioni, che hanno speso molti miliardi ma che, all'atto pratico, hanno un pochino deluso. La Lazio ha la vera opportunità per un grande salto, l'Inter, che è comunque seconda, ha quella giusta per rifarsi l'immagine».

«Due modi diversi di interpretare il calcio sono in Foggia-Juventus. Per battere i ceki in Coppa Uefa i bianconeri non hanno speso grandi energie, ma il Foggia ha preso a marciare con un buon ritmo. Per me questo è un incontro da tripla».

«Genoa-Napoli non è un match da scartare a priori per le emozioni che può creare. Maifredi e Bianchi, tornati in panchina da meno di un mese, stanno ancora cercando la vera identità delle rispettive formazioni. Il confronto quindi può essere addirittura motivo per controllare se il peggio è passato».

«Atalanta-Brescia è un derby e come tutti i derby esce da qualsiasi pronostico. Il Brescia domenica ha perso un punto in casa, l'Atalanta ne ha guadagnati due fuori. Anche qui mi giocherei una tripla».

«Parma-Fiorentina è un altro match di tutto rispetto. Gli emiliani, dicono, non stanno giocando come negli anni passati, mentre al viola il mio amico Radice è riuscito ad imprimere il suo carattere vincente, un carattere suffragato dalla presenza di grandi calciatori. Insomma non mi sorprenderebbe se la Fiorentina, dopo aver battuto la Juventus facesse la festa anche al Parma».

«Udinese-Cagliari: due formazioni in buona salute. Mazzone è un ottimo tecnico, bisognerà vedere quanto avranno influito nella sua squadra le beglie societarie, ma i friulani, dopo aver fermato la marcia del Milan, non vorranno certo fermarsi. Anche per questo faccio il tifo per loro».

«La disperazione del Pescara, che molto si è lamentato dell'arbitraggio di domenica contro la voglia di resuscitare della Sampdoria sconfitta a Marassi dall'Atalanta. Se gli adriatici vorranno risalire dovranno puntare al successo, ma i doriani non possono permettersi altri lussi. Un bel pari e accontentiamoci tutti».

UDINESE

Un Bigon serafico
medita novità

MAGNANO IN RIVIERA — Mister come va? Solita domanda e solita risposta: «Non posso lamentarmi. C'è chi sta peggio di me». Serafico, disponibile, serio, guascone, ormai il padovano allenatore del bianconeri ha preso confidenza con l'ambiente e con la carta stampata si diverte a stupire gli addetti ai lavori con le sue trovate (l'esordio del giovane Pierini è l'ultima novità in ordine cronologico). Sta per arrivare il Cagliari e lui ha già in mente la formazione, ma non la rivela. «La relazione sul Cagliari non l'ho ancora avuta — commenta sorprendendo tutti — e di conseguenza non so ancora quale sarà la formazione di domenica. Molto è legato all'atteggiamento tattico dei ragazzi di Mazzone, ma non tutto. Voglio dire che se il Cagliari sceglierà la via di una punta sola noi avremo un difensore in più e vedremo di sfruttare questa opportunità».

Già con la Sampdoria, infatti, Bigon fece riposare Calori per inserire un uomo in più a centrocampo, ma con esiti purtroppo sfortunati. «Fu una partita legata a certi episodi — ribatte Bigon — ma vi assicuro che quel punto perso ancora non mi va giù. Per quanto riguarda domenica, dobbiamo essere aggressivi e far rispettare la legge del Friuli e perciò la scelta del centrocampista aggiunto non mi sembra male. Oltretutto davanti dovrebbe esserci Marronaro, un uomo esperto e veloce come pochi».

Il Cagliari è compagine forte e molto ben assortita in ogni reparto. Poi c'è quel Francescoli che da solo regge le fortune dell'attacco isolano. «Riserveremo a Francescoli lo stesso trattamento che abbiamo preparato ai vari Gascoigne, Zola e compagia. Loro sono anche bravi a impostare il contropiede e lì sarà nostro dovere non lasciare gli spazi necessari per questo tipo di gioco. Anche la Lazio svolgerà questo modulo, ma noi siamo stati bravi a non concedere nulla».

Fatti quattro conti, cercando di interpretare le enigmatiche parole di Bigon, si può pensare che davanti i bianconeri avranno la coppia Balbo-Marronaro con Dell'Anno a fare da spalla, in mediana Sensini seguirà Francescoli mentre Rossitto se la vedrà con Matteoli. In ripresa dovremmo rivedere Desideri alle spalle di tutti con Pellegrini a sbrigare il compito di Oliverira e Kozminski (le azioni di Orlando sembrano in ribasso) a fare scorribande sulla fascia. Al centro, il dubbio: si potrebbe rivedere, come al solito, Calori, oppure azzardiamo un Pierini e Desideri con la maglia numero 5 a fare da centromediano metodista, nel caso già prefigurato di un Cagliari guardingo.

Il Cagliari è formazione guardingo, ben coperta dai due marcatori Napoli e Festa, ma anche un pochino macchinosa in attacco (quando non c'è la possibilità del contropiede). Per i sardi il solo riferimento avanzato è Oliveira che tra l'altro non sta attraversando un buon momento di forma.

Francesco Facchini

NEL GIRONE A DELLA SERIE C1

Empoli tenta l'Unione

TRIESTE — Nella terza settimana di andata spicca ovviamente il big match tra prima e seconda in classifica in programma in quel di Empoli, ove in pratica la Triestina si giocherà gran parte delle sue chances di essere campione d'inverno nel quarto difficilissimo impegno esterno di questa fase ascendente del campionato (i precedenti a Como, Vicenza e Verona).

I precedenti tra Empoli e Triestina, indimenticabilmente legate dalle vicende degli illeciti sportivi degli anni Ottanta, risalgono alla stagione '80-'81, in cui gli alabardati condotti da capitano Mascheroni furono sconfitti al Castellani per 1-2 (si era ancora allora in C-1); immediatamente riscatto nella stagione successiva con vittoria per 1-0. Poi tra l'83 e l'86 tre sconfitte in B con una vittoria per parte e un pareggio in bianco.

Troppo recente per essere stato scordato, infine lo 0-3 venuto lo scorso anno ad interrompere una serie positiva di otto gare che avevano riavvicinato l'alabarda alla vetta. In totale 3 vittorie dell'Empoli, un pari e due colpi di della Triestina. Viceversa, al Grezar 2 vittorie alabardate e quattro pareggi: il che porta il bilancio a nostro complessivo vantaggio.

Assieme alla Triestina, l'Empoli è la squadra che sinora meno punti ha lasciato a quelle che le hanno fatto visita, cioè due; ma mentre gli alabardati se li sono visti togliere in un sol colpo dalla Vis, gli azzurri hanno impattato contro Palazzuolo e Spezia, entrambe le volte per 1-1. Tremendamente significa-

st'anno affidata a Nicoletti adotta una zona meno frenetica dell'anno scorso, basata su alcuni elementi esperti a centrocampo (Carli, Spalletti, Perotti e il mancato arrivo alabardato Zamuner) e su un manipolo di giovani in difesa e in attacco.

La serietà d'intenti della società è stata testimoniata dall'immediato ingaggio del carpigiano Protini (uno dei capocannonieri con i suoi 5 gol in bianco-

rosso cui sono da aggiungere i 2 in azzurro per 7 totali) non appena si è gravemente infortunato il fenomeno (18 anni) Montella (che di gol ne aveva già fatti 4 nelle prime 6 giornate), oltre che da quelli del già citato Zamuner e dell'anconetano Fanesi che ora Nicoletti sembra preferire all'ex veneziano Castelli nel ruolo di seconda punta. E' elemento potente e veloce, dal quale guardarsi.

Premesso un tanto, non è chi non veda che una Triestina priva del suo difensore più veloce (Tangorra), dell'unico scattista tra i suoi centrocampisti (Danelutti) e forse anche del suo veloce bomber (Labardi) compirebbe davvero grossissima impresa uscendo imbattuta dal Castellani, e non staremo davvero a guardare ai mezzi usati.

Dello scontro diretto tra le prime due sulla carta dovrebbe approfittare solo il Chievo, che pur avrà le sue gatte da pelare ospitando la veloce Pro Sesto. Ma certo sta peggio il Vicenza atteso da Alessandria da una formazione tecnicamente apprezzabile e tuttavia con l'acqua alla gola, come anche il Ravenna che sarà a provare la sua stammina sul sempre difficile campo di Como, ove non ci saranno Baldini e Pradella, squalificati. Poco da ridere anche per la Samb, impegnata sul campo di una Carrarese apparsa in ripresa nel derby di Massa.

Palazzuolo-Massese, Siena-Carpi, Spezia-Arezzo e Vis Pesaro-Leffe sono gare tra formazioni già escluse dai quartieri alti oppure impegnate sin d'ora nella lotta per la sopravvivenza, per cui francamente ci riguardano molto meno. Ci potremmo augurare solo di avere domenica prossima un Palazzuolo né esaltato né con l'acqua alla gola, e nell'ultima giornata un Siena ancora tranquillo: ma occhi (per chi ci sarà) e orecchie (per chi ascolterà alla radio) saranno tutti a Empoli.

Giancarlo Muciaccia

Pronostico
Totocalcio

Atalanta-Brescia	1
Foggia-Juventus	x 2 1
Genoa-Napoli	1 x
Lazio-Inter	1 x
Milan-Ancona	1
Parma-Fiorentina	x 1 2
Pescara-Sampdoria	x
Torino-Roma	1 x
Udinese-Cagliari	1
Lecce-Pisa	x 1
Ternana-Modena	x
Alessandria-Vicenza	x
Siracusa-Casertana	1

Pronostico
Totip

1ª corsa: 1° arrivato	2 2
2° arrivato	1 x
2ª corsa: 1° arrivato	2 x
2° arrivato	x 2
3ª corsa: 1° arrivato	2 2 x
2° arrivato	x 1 2
4ª corsa: 1° arrivato	x x
2° arrivato	1 2
5ª corsa: 1° arrivato	2 x
2° arrivato	x 2
6ª corsa: 1° arrivato	2 2 2
2° arrivato	1 x 2

Il gruppo degli alabardati di corsa: a Empoli ci sarà da sudare parecchio.

Scopri tutti i grandi vantaggi Ingress Albini.

CACCIA
ALL'AFFARE.

L'anno nuovo ha scoperto il modo per non farsi dimenticare.

→ Sconto incondizionato dal 20 al 50%. Fino ad esaurimento delle scorte.

→ Prezzo Ingress

→ In omaggio ai possessori della tessera un fantastico calendario professionale.

ALBINI

Facciamo affari insieme.

Paparoti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

Questa tessera ha il successo che si merita. Per voi titolari di partita IVA e associati agli Enti convenzionati, vale ancora di più. Oggi la tessera Ingress, vi riserva un trattamento davvero esclusivo: infatti tutto il calendario Professionale 1993 in omaggio a tutti coloro che esibiranno o richiederanno la tessera. E poi la grande caccia all'affare Ingress Albini, con sconti dal 20 al 50% fino ad esaurimento delle scorte, sui capi di fine serie. Venite a prendere un caffè presso il centro di Udine Nord o di Papanotti. Troverete un servizio unico, un vastissimo assortimento in tutti i settori e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.

TENNIS



«EUROPA» Chiarbola, semifinali

TRIESTE — Al Palasport di Chiarbola sono in programma oggi le semifinali della Coppa Europa: alle 10 Svezia-Gran Bretagna e alle 16 Italia-Germania. Domani l'inizio della finale è fissato per le ore 15.

Ieri intanto la giornata dedicata alla disputa degli spareggi retrocessione si è aperta con l'incontro Cecoslovacchia-Csi. Nel primo singolare Pavel Vizner ha concesso ben poco a Palyonov; successivamente sono scesi in campo Filipov e Kucera. La fatica del rappresentante della Csi comunque non riesce a evitare la retrocessione della propria squadra visto che nel doppio Vizner e Vasek si sbarazzano del tandem russo con un duplice 6-2.

CECOSLOVACCHIA-CSI 2-1: Vizner 6-3, Filipov 6-2; Kucera 0-6, 7-5, 6-4; Vizner-Vasek 6-1, Filipov-Palyonov 6-2, 6-2.

Nell'incontro pomeridiano si sono affrontate le formazioni di Olanda e Austria. L'ha spuntata l'Austria e la posta in palio, ovvero la permanenza in prima divisione, ha reso interessante l'incontro più equilibrato fra le due compagini e cioè quello fra l'austriaco Mandl e il lunge olandese Van der Berg, risolti 7-5 al terzo per l'austriaco.

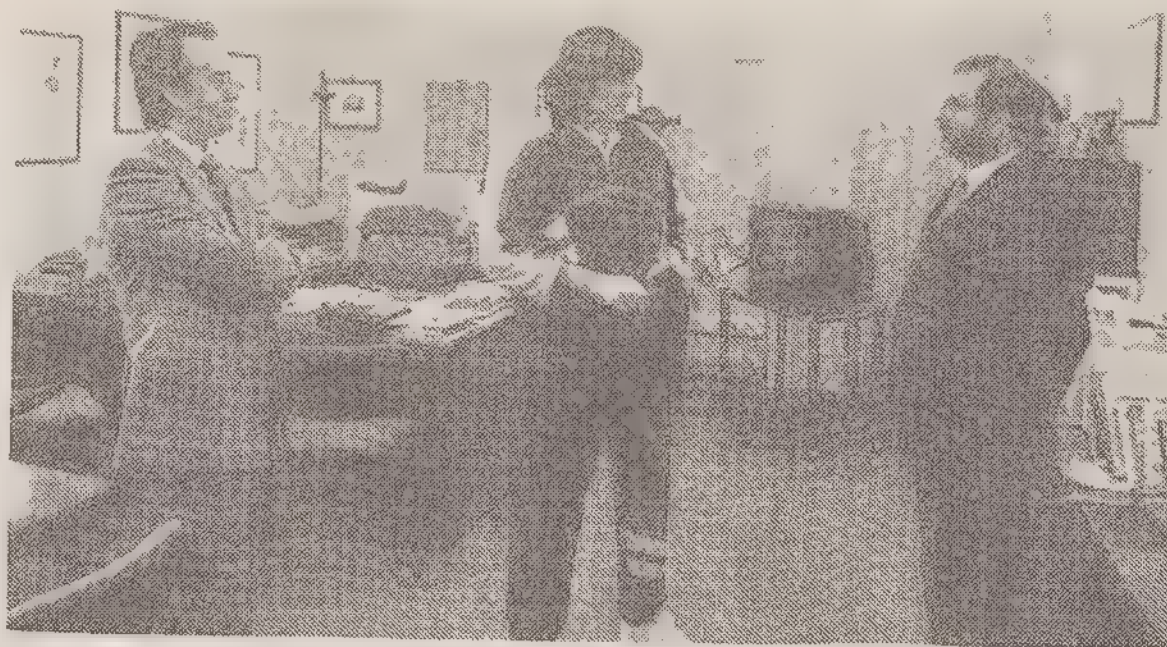
Molto combattuto anche il secondo incontro di singolare che opponeva l'austriaco Frerowsky, che a Trieste ha dimostrato una buona condizione, e il giovane olandese Martin Bok. Il break decisivo lo ottiene Frerowsky sul 4 pari e si aggiudica il primo set per 6 a 4; il secondo set vede il dominio del servizio dell'austriaco che prevale sul suo giovane avversario.

AUSTRIA-OLANDA 2-0. Mandl (A) b. Van der Berg 6-7, 7-6; Frerowsky b. Bok (N) 6-4, 6-3.

COPPA EUROPA / INCONTRO TRIESTINO CON IL POPOLARE ADRIANO

Gli orizzonti azzurri di Panatta

Un mondiale 'under 20' negli auspici - Tornei e 'Davis' in una nuova programmazione



Tre momenti della visita al nostro giornale di Adriano Panatta. (Italfoto)

TRIESTE — Una visita di rito, la storica targa del «Piccolo» ad un campione che ha fatto la storia del tennis italiano, una chiacchierata tra amici. Anche se le mani di Adriano tremavano nel frugare nei ritagli del nostro archivio per riportare alla luce antichi trionfi (quello di Parigi '76) abbiamo voluto parlare del presente più che del passato.

Come mai questa formazione per l'impegno di Coppa Europa? «Voglio premere che io vedo la Coppa Europa come una manifestazione destinata ad evolversi in un campionato prima europeo e poi mondiale per giocatori under 20; solo così questa competizione può avere un senso tecnico. Di certo in questo modo non si vedranno i campionissimi come Becker, Edberg e così via, ma per quelli che vogliono manifestazioni ed organizzazioni ben più impegnative. Per di più è una buona occasione per alcuni giocatori che hanno delle qualità, vedi ad esempio i due russi impegnati qui a Trieste, per farsi conoscere a livello internazionale; ecco che una vetrina di questo tipo potrebbe portare a questa manifestazione molti addetti ai lavori con conseguente crescita del torneo e dell'interesse in generale. Inoltre questo periodo coincide con quella fase di preparazione atletica che fa da base all'attività dell'intera annata agonistica. Ciò nonostante ho contattato tutti i nostri migliori giocatori i quali mi hanno risposto di no: visto anche le deludenti esperienze in questa manifestazione degli ultimi due anni».

Ma la federazione non ha la possibilità di obbligare almeno alcuni giocatori a rispondere alle chiamate in azzurro? «In teoria ed anche in pratica la federazione ha solamente la possibilità di dare una qualifica, però a dire il vero questa sarebbe una strada che non porta a nulla di positivo. Inoltre ancor prima di avere il no dai nostri migliori giocatori, avevo pensato ai giovani per questo impegno della nazionale proprio in funzione di quanto ho detto poco fa».

Allora come è possibile per te formare in occasione, ad esempio, della Coppa Davis una formazione competitiva al meglio?

«Il discorso nel tennis professionistico di oggi oramai è questo, nel senso che i giocatori sono dei liberi professionisti che si gestiscono da soli. Dopo qualche anno in cui c'è stata un po' di confusione a livello di programmazione, quest'anno ho iniziato con loro un discorso diverso; abbiamo fatto un raduno a novembre a Merano di dieci giorni dove assieme abbiamo lavorato sulla parte tecnica e definito per ciascuno dei giocatori, assieme ai loro coach, un programma agonistico che va fino ad ottobre del prossimo anno. Questo perché abbiamo notato che la maggior parte dei nostri giocatori fanno risultati nei primi due mesi dell'anno e poi scendono di condizione e non riescono ad esprimersi al loro livello. E

questo perché specialmente Camporese e Pescosolido tendono a giocare i tornei tralasciando i richiami di preparazione atletica, indispensabile per poter supportare la stagione di attività. Poi, succede che i risultati non vengono, si rincorre la classifica sperando di recuperare i punti perduti e così facendo non si fa altro che peggiorare la situazione. In dettaglio per la prossima stagione abbiamo concordato una preparazione atletica invernale di nove settimane, poi la disputa di tre tornei in Australia compresi gli internazionali, poi un piccolo richiamo, quindi i tornei di Milano, Stoccarda, Rotterdam e Copenhagen al coperto, un altro richiamo di quindici giorni prima di affrontare l'impegno di Coppa Davis. Seguirà un altro periodo di quattro settimane in preparazione ai tornei sulla terra battuta di Montecarlo, Roma e Parigi, poi l'appuntamento con l'erba di Wimbledon, che non ci vede favoriti, altri dieci giorni con me prima del

secondo incontro di Davis e infine un'altra sessione di atletica per chiudere il ciclo con i tornei sul cemento degli Stati Uniti. Ecco, io penso che una stagione così abbia un senso logico anche perché, viste le esperienze, senza programmazione si rischia di rincorrere tanti obiettivi senza poi raggiungerne nessuno, o almeno nessuno importante».

Che cosa vuol dire con questo?

«Dico che per noi italiani contano la Coppa Davis, gli Internazionali d'Italia, Parigi, Wimbledon e gli Open Usa; tutti gli altri tornei fanno sì classifica, montepremi etc. ma non ti fanno entrare fra i grandi. Anche io, che di tornei ne ho vinti parecchi ai miei tempi, oggi sono ricordato quasi solamente per le vittorie di Roma e Parigi e la Coppa Davis».

Come è cambiato il tennis dai tempi di Panatta?

«A dire il vero il tennis dal punto di vista mentale è cambiato già dal 1973; il fatto è che oggi ci

sono più tornei e addirittura alcuni tornei che per me non hanno senso tipo la coppa del Grande Slam, dove, a differenza delle singole prove, chi vince guadagna un miliardo e mezzo. Con questa proliferazione di impegni negli ultimi 20 giorni (Master, finale di Davis, Coppa del Grande Slam) la gente è confusa e non riesce più a capire quali siano i reali valori. A questo proposito l'Atp ha fatto un lavoro quasi sindacale anche se è un «sindacato» molto ricco; visto che il tennis è diventato un mestiere, è riuscito con l'aiuto degli sponsor ad allargare a dismisura il numero dei tornei e questo per assicurare a tutti un buon guadagno. «Quello che vedo con piacere è la diversa mentalità che hanno i nostri giovani. Finalmente cominciano a girare il mondo senza la costante preoccupazione di tornare al più presto a casa. Fino a poco tempo fa non riuscivano a rimanere per più di quindici giorni lontano da casa; oggi invece li vedo girare fra aeroporti ed alberghi con una familiarità davvero unica. Anche nel rapporto con gli altri giocatori è cambiato molto. Ai miei tempi si viveva in gruppi chiusi, ognuno con i propri connazionali. Oggi i ragazzi si allenano assieme, parlano tutti l'inglese, giocano in doppio con i più diversi compagni e questo penso sia un fattore di sicura crescita e maturazione sia come giocatori che come uomini. Quello forse che è più cambiato sono i colpi che con i materiali con cui sono costruite le racchette di oggi una volta erano impensabili. Se eri in difficoltà con le racchette di legno potevi fare solo il pallonetto ed era già tanto; oggi basta un colpo di polso per fare un passante velocissimo».

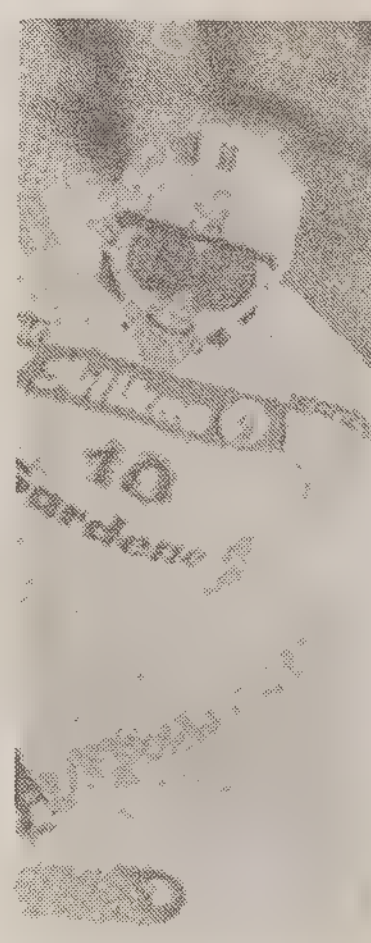
Adriano ne avrebbe ancora tante da raccontare, ma i suoi ragazzi aspettano il «maestro». Oggi vedremo di che pasta sono fatti Gaudenzi e Valeri. «Speriamo di arrivare in finale». E' anche l'augurio di tutti gli sportivi triestini.

Fabio Zebocchini

sci / VAL GARDENA

A Besse la prima discesa Ghedina solo dodicesimo

VAL GARDENA — Una meravigliosa giornata di sole ha salutato, dopo le traversie meteorologiche della Val d'Isère che hanno causato l'annullamento della prima libera di Coppa del Mondo in programma, l'inaugurazione della regina delle discipline bianche oggi sulle nevi della Val Gardena. Avrebbe dovuto esserci un vincitore a sorpresa, perché secondo gli addetti ai lavori, una pista così liscia, ben preparata, con la neve caduta nei giorni precedenti che ha contribuito ad appianare gobbe e avvallamenti, non avrebbe consentito ai più bravi di dimostrare la loro superiorità sul difficile. Così non è stato, poiché tranne lo svizzero Urs Lehmann, numero 26, piazzatosi quarto a pari merito con Stock e gli austriaci Hannes Trinkl, numero 29 arrivato decimo, e Armin Assinger, numero 21 arrivato tredicesimo, nei primi quindici troviamo tutti atleti di vecchia fama. Il vincitore, il bravo atleta svizzero William Besse con 1.59,49 è riuscito ad abbassare il record della pista stabilito dal norvegese Skaardal nella seconda discesa della stagione 1990-91 (a dire il vero, sfogliando la storia di questa libera, nella stagione '83-'84 lo svizzero Raebler risulta essere sceso in 1.56,80, ma quell'anno la pista era stata accorciata per mancanza di neve). Besse è stato l'unico atleta, quindi, a sfondare il muro dei due minuti, staccando tutti gli altri di oltre mezzo secondo. Buona prova del norvegese Jan Einar Thorsen, che aggiudicandosi oggi la seconda posizione è balzato, grazie ai punti guadagnati lo scorso week-end vincendo il super-G, in testa alla classifica generale di Coppa del Mondo. Terzo l'austriaco Patrick Orlich, quarto a pari merito Leonard Stock e il già citato Lehmann. Solamente sesto lo svizzero Franz Hainzer, uno dei favoriti, e



addirittura undicesimo l'americano A. J. Kitt, che, soprattutto dopo le prove di ieri, era il super favorito. Prestazione incolore di Mark Girardelli, che comunque, piazzandosi nono, riesce a raggranellare 29 preziosi punti per risalire dal 19.º al 14.º posto nella classifica generale. Contento della sua discesa Christian Ghedina, che sorride al traguardo dice di aver fatto una buonissima linea, di sentirsi molto bene e di avere i materiali a posto. Il secondo e 59 centesimi di ritardo dal primo sono solo questione di credere di più nei propri mezzi, avere più grinta e dramma, ha promesso, e lo metterà tutta. Solamente 19.º Runngaldier, 21.º Vitalini, 23.º Perathner, che ieri, dopo la seconda delle due brillantissime discese di prova nelle quali aveva ottenuto il quinto e il settimo posto, cadendo oggi al traguardo si era fatto un po' male alla caviglia; peccato, ci aveva fatto sperare in un buon risultato sulle nevi della sua valle. Proseguendo, 34.º Martin, 54.º e 55.º rispettivamente Lucca

Cattaneo e Schranzhofer. Nel complesso, una giornata positiva, senza incidenti, che ci ha confermato una volta in più che mai come quest'anno la Coppa del Mondo sente l'assenza di un leader. Accola non ha preso il via, preferendo allenarsi negli slalom; la rivelazione Aamodt, arrivando solo 29.º, ha dimostrato di non possedere ancora il sangue freddo e la determinazione necessaria per spopolare anche in discesa. Le gare perciò si fanno sempre più interessanti, e si preannuncia una stagione molto combattuta, anche perché, come ha fatto notare Helmut Girardelli, le condizioni meteorologiche sono atipiche, e molte diverse da quelle degli anni. E questo condiziona non poco i risultati.

Anche ieri sera per la gioia dei tifosi e dei numerosi sostenitori giunti da tutto l'arco alpino si è ripetuta nella piazza principale di Selva quella che è ormai una consuetudine: la scelta da parte dei primi quindici atleti classificati nella speciale classifica della discesa. Contrariamente a quanto avviene per gli slalom in questa disciplina non c'è la corsa ai primi numeri, ma anzi chi può scegliere preferisce partire più indietro e in effetti il vincitore di oggi aveva il numero otto. Così il primo atleta a decidere è stato il leader svizzero Hainzer che partirà con il 9, il secondo Orlich ha voluto l'8, il terzo Mahrer l'11, il quarto Thorsen il 10, il quinto Kitt il 6, il sesto Besse il 7, il settimo Stock il 5, l'ottavo Gaudenzi il 12, il nono Arnesen il 4, il decimo Skaardal il 13, l'undicesimo Ghedina il 15, numero per lui fortunato, il 13 Girardelli partirà col 14, il 14 Teuscher con il 2 e il 15 Runngaldier scelta obbligata con l'1.

Barbara Fornasir

STEFANEL / OGGI L'ANTICIPO CON LA BIALETTI (RAIDUE, ORE 17.45)

Montecatini, crocevia biancorosso

COPPE / LA BENETTON VA SPEDITA

Bologna è quasi fuori

Commento di
Gianni Decleva

idROMA — Bologna saluta l'Europa? E' troppo presto in realtà per dirlo, ma certo la tentazione di consolarsi, con il primo posto in campionato, delle delusioni di coppa, deve essere forte fra i giocatori di Ettore Messina. Il tonfo della Knorr, alla seconda sconfitta in casa, è così forte da far quasi dimenticare gli ottimi risultati della Scavolini e della Benetton che sono in corsa per il primo posto del loro girone.

La Knorr attenta, sparagnina, del campionato, la squadra che non spreca mai nulla ha regalato ai greci del Paok 19 palloni, non ha morso in difesa ed è stata tradita ancora una volta da Danilovic in attacco. Sicuramente può piangere per l'assenza di Morandotti, l'uomo giusto per controllare Livingston, fulcro del gioco greco, ma le lacrime non fanno classifica ed ora la Knorr è veramente con un piede fuori della coppa europea più importante.

Ma in realtà il girone di Bologna e Pesaro è sorprendente, basta vedere la netta sconfitta del Cibona Zagabria a Limges, che lancia Pesaro al primo posto solitario, ma che conferma la possibilità di risultati a sorpresa.

E quindi possiamo credere in una resurrezione della Knorr la prossima settimana in Terra Santa, contro una Maccabi Tel Aviv che ha dimostrato a Pesaro di essere una squadra modesta, alla quale il fattore campo non può fare il miracolo della trasfuga. La Scavolini ha sicuramente giocato una buona partita, è in crescita Magnifico, Carlton Myers si conferma uomo vincente, perché il suo ingresso in campo ha dato la svolta all'incontro, ma resta il fatto che gli israeliani sono apparsi ben

poca cosa, soprattutto sotto canestro dove si trascinano i resti di King e Lavon Mercer.

Teniamo dunque viva la speranza di Bologna, anche se ormai la corsa è per il quarto posto e quindi per un quarto di finale tutto in salita. La Scavolini invece punta al primo posto, anche se il suo girone di ritorno sarà un po' più difficile e dovrà sempre battere il Cibona a Pesaro, un Cibona che ora paga qualche assenza di troppo ma che ha già dimostrato di essere fortissimo quando è all' completo.

Correre per la vetta anche la Benetton Treviso, che ha ottenuto un risultato importante a Leverkusen, anche se ha sofferto più del lecito contro i tedeschi. Treviso ha la qualificazione in tasca, è dietro al Real Madrid e potrebbe anche restarci, in fondo fra primo e secondo non cambia poi molto. Il vero problema della Benetton è che continua a non giocare di squadra. Ora è il momento del grande amore fra Kukoc e Scarone. L'asso croato sembra aver deciso di voler fare da balia al giovane talento italo argentino, che cresce di partita in partita anche perché Kukoc gli serve tutte le caramelle più dolci, i palloni più facili. Un amore che fa risultato e classifica ma che non si può riproporre in campionato, dove Scarone (regolamento assurdo) non può giocare e a Kukoc manca la sponda. In Korac battuta di arresto per la Phonola, priva di Franck, un peccato perché il Sunair non è un granché, ma Caserta è sempre in corsa per la qualificazione assieme al Barcellona, come possono puntare al primo posto anche Milano, Cantù e Roma. Per la Virtus Roma successo importante in trasferta, perché è il segno che la squadra sta uscendo dalla crisi.

TRIESTE — Oggi, alle 17.45, accendete la tivù e sintonizzatevi su Raidue. Dal Palasport di Montecatini trasmettono il secondo tempo di un film di basket, che nelle intenzioni della Stefanel dovrebbe intitolarsi «La signora omicida». I biancorossi si presentano a una platea di un milione di spettatori per un provino che li può rilanciare sulla scena del campionato, oppure relegarli dietro le quinte. Tanjevic teme il confronto, anche se spera di ritrovare i suoi attori, primo fra tutti quell'English che non è ancora l'atteso protagonista, specialmente negli esterni».

«La Bialetti — afferma Boscia — capita in un momento delicato e fatti i debiti raffronti non c'è dubbio che sia superiore a Venezia e Fabriano. Può contare su di un'affiatatissima coppia di americani e su di un collaudato parco giocatori italiani».

Meneghin e soci cercheranno di trasportare in una gara così importante la tensione e l'impegno che hanno caratterizzato una settimana di passione. Fortunatamente se il morale è ancora al livello delle scarpe almeno la condizione fisica è soddisfacente. Infatti Bianchi è tornato pimpante e voglioso, lo stesso discorso vale per Cantarello e De Pol mentre Fucca si è allenato con un'intensità degna di nota.

E dopo aver ingaggiato partite assai poco familiari, sono stati curati i particolari, con ripetute sedute al tiro, ivi compresi i «personal», antico handicap venuto fuori improvvisamente domenica scorsa. Da quanto si è visto nel corso della preparazione, Tanjevic ha insistito molto

su di un quintetto da «piani alti» e riteniamo che l'utilizzazione di Fucca sarà più assidua, vuoi per i suoi progressi vuoi per la qualità degli avversari, sebbene non mancheranno le alternative, anche per un discorso di freschezza e reattività.

Ovviamente è in queste circostanze che è lecito attendersi un rendimento elevato da chi deve fare la differenza e ci riferiamo a English, il quale per tutta una serie di ragioni in trasferta non è riuscito a dare un contributo pari al suo valore. A.J. contro il Teamsystem è stato eccezionale per 20', poi è calato vistosamente, adeguandosi al grigiore, quando invece doveva prendere per mano la squadra. Comunemente il compito più difficile spetterà al capitano.

Più tutti con ogni probabilità sarà chiamato a baginare le polveri a un grande incompreso. Parliamo

di Mario Boni, che dopo un quarto di secolo cerca di imitare Dado Lombardi, cioè diventare il tiratore scelto della serie A e, con tutto il rispetto per l'allenatore, ottenere un così prestigioso traguardo ai tempi nostri sarebbe decisamente impresa significativa. «Pilu» ha già avuto modo di contrastare il «collega» che offre maggiori garanzie quando è sostenuto dal suo pubblico in quel palasport che può contenere un sesto della popolazione di Montecatini (5500).

Strana carriera, quella di Boni, considerato limitato sin da quando giocava in Prima divisione, in Lombardia. E invece al motto di «salir, sempre salir» l'ala della Bialetti è riuscita a convincere gli scettici, tanto da fare una comparsa in nazionale in età ormai non più verdissima, considerato che è del '63. Il tiratore scelto dei

toscani segna mediamente 24 punti, è un «mangiapalloni», forza spesso le conclusioni e Pilutti, sulle cui doti di difensore non si discute, dovrà fare in modo di non dare coraggio all'avversario.

La Bialetti rappresenta un'eccezione alla regola, nel senso che il tandem italiano dei marcatori (Boni e Capone) realizza in media più della coppia americana (36,3 contro 25,8). Clemon Johnson, classe '56, sente il peso di una carriera che lo ha visto militare per parecchi anni nell'Nba, oltre che nel nostro Paese, una ragione che ha suggerito l'ingaggio di Bargna, bravo sotto i tabelloni e in grado di cavarsela pure da fuori.

Il pericolo numero uno, però, è un ex, non molto fortunato durante la sua breve permanenza triestina. Parliamo di Chris McNealy, 31 anni, 2,02, che sa fare veramente di tutto, catturare rimbalzi (con Garret guida la classifica con 143, vale a dire 13 a incontro), realizzare da 2, da 3 e servire assist. D'altronde le cifre segnano una buona posizione in graduatoria a Montecatini in ogni specialità, segno che il collettivo funziona, al di là delle individualità di spicco.

Nello starting-five si aggiungono solitamente Zatti, play, e l'esperto «New» Grattoni, a comporre una formazione ben fornita nei vari ruoli. La Stefanel deve dare una giusta valutazione agli avversari, cioè non sopravvalutarli ma nemmeno giocare con presunzione. O, considerato il periodo, più esatto sarebbe dire che dovrà scacciare la paura.

s. b.



Gregor Fucca

FLASH Ippica: la Tris 6-12-25 Michiko Niv: che bomba!

TRIESTE — Botti prenatalizi nella tris romana che ha visto l'insostituibile Estac di Omar occupare un meritato terzo posto al seguito dell'imprevedibile Michiko Niv il quale, proprio sul palo, ha raggiunto e battuto Escataplano che pareva ormai vincitore. Al quarto posto si è piazzato il seguito Nachod, mentre non ha corso Nanà Pic (numero 1). Tempo del vincitore al chilometro 1.19,9. Totalizzatore: 569; 118, 109, 39; (3046). Montepremi Tris lire 6.413.569.000, combinazione vincente 6-12-25. Ottima la quota, ben 13.966.500 lire per 296 vincitori.

Fondo Alpen Cup: le azzurre secondo nella 3x5 chilometri

TAUPLITZ — La staffetta azzurra femminile di fondo, composta da Bice Vanzetta, Gabriella Paruzzi e Stefania Belmondo, si è classificata al secondo posto 9 dietro le russe Lazutina, Valce e Shalina) nella 3x5 km, valida per l'Alpen Cup. La seconda staffetta azzurra in gara (Bettega, Valbusa e De Marco) si è classificata undicesima. Nella 5 chilometri femminile, vittoria della russa Egorova, davanti alle connazionali Vialhe e Lazutina. Laura Bettega, miglior azzurra, si è classificata al 23.º posto, Sabina Valbusa al 26.º.

In campo maschile, nella 10 chilometri juniores, vittoria dell'azzurro Pietro Pillar, davanti al tedesco Sommerfeld e al cecoslovacco Hauer.

Nella staffetta maschile 3x10 km gli azzurri Roberto De Zolt, Giorgio Centa e Freddy Schwenbacher si sono classificati al quinto posto.

Tennis: Grande Slam Stich in semifinale

MONACO DI BAVIERA — Il tedesco Michael Stich si è qualificato per la semifinale della Coppa del Grande Slam, torneo dotato di 6 milioni di dollari, battendo l'olandese Richard Krajicek in due set con il punteggio di 7-6 (74) 7-5. Stich se la vedrà con Sampras, testa di serie n. 3, che si è imposto a Leonte per 7-6 (73), 6-4. Nell'altra semifinale si affronteranno lo statunitense Michael Chang e il croato Goran Ivanisevic.

ANEC PRESENTA

ANTEPRIMA CINEMA



1 PACCIO, DOPPIO PACCIO E CONTRO PACCOTTO

Che cos'è la vera arte di arrangiarsi? Chi è che nasce con quell'innato senso dell'acrobazia, che gli permette di volteggiare tra imbrogli, trucchi, beffe, raggiri e bugie, come se niente fosse? Il tutto è spiegato in dieci episodi rigorosamente napoletani, firmati Nanni Loy, e interpretati da Leo Gullotta, Enzo Cannavale, Giobbe Covatta, Alessandro Haber, Mara Venier, Marina Confalone. Argomenti per tutti i gusti: su come trovare lavoro, come sbrigare una pratica burocratica, come curarsi, come partorire e addirittura come essere seppelliti "se si è morti". Un omaggio irriverente e affettuoso a Napoli, una città dove "la cronaca si nutre ogni giorno di avvenimenti assurdi, grotteschi, surreali e pullula di contraddizioni e nonsensi. Nuove di menzogne dilatano, avvolgono e nascondono la realtà. È tutto un frenetico agitarsi per sopravvivere".

REGIA
Nanny Loy.
INTERPRETI
Leo Gullotta
Enzo Cannavale
Alessandro Haber
Mara Venier.

2 LA BELLA E LA BESTIA

Quinta fiaba adattata dalla Walt Disney per il cinema: la tradizione è iniziata nel lontano 1937 con "Biancaneve e i Sette Nani", per poi proseguire con "Cenerentola (1950)", "La Bella Addormentata" (1959) e "La Sirenetta" (1989). Per portare questa ultima favola sullo schermo circa 600 persone, tra artisti, animatori e tecnici hanno lavorato per tre anni e mezzo, producendo all'incirca 1.000.000 di disegni. Il risultato, come nella migliore tradizione Disney, è straordinario: una nomination all'Oscar, per la prima volta nella storia dei cartoni, nella categoria "miglior film" e due Premi Oscar - Migliore Colonna Sonora Originale e Migliore Canzone Originale - vinti. La fiaba, intercalata da 6 stupende canzoni, è ambientata nel secolo scorso in un piccolo villaggio della Francia. Bella è una splendida ragazza, la più bella della contea. Un giorno suo padre viene fatto prigioniero da un essere deforme e crudele che abita in un tetro castello. Per salvarlo Bella non esita ad offrirsi al suo posto e aiutata dai magici personaggi del castello riesce a far breccia nel cuore della Bestia.

REGIA
Gary Trousdale e Kirk Wise.
CANZONI
Howard Ashman e Alan Menken.

3 GUARDIA DEL CORPO

Kevin Costner è Frank Farmer, la più affidabile guardia del corpo della California. Ex agente dei servizi segreti ha fatto da scorta ai personaggi più scomodi, e se l'è sempre cavata perfettamente, anche nelle situazioni più drammatiche. Tutto ciò prima che ricevesse l'incarico di proteggere una star del cinema e della musica, la bella Rachel Marron (interpretata dalla cantante Whitney Houston, al suo esordio cinematografico), adorata da tutti i suoi fans. Tutti tranne uno, uno che la vuole morta. Frank deve sorvegliarla sempre, notte e giorno. Ma questa volta succede qualcosa che gli farà infrangere una delle regole fondamentali del suo lavoro: mai farsi coinvolgere sentimentalmente dai propri clienti. Una travolgente storia d'amore con molti risvolti a sorpresa.

REGIA
Mick Jackson.
INTERPRETI
Kevin Costner
Whitney Houston.

4 PUERTO ESCONDIDO

Mario (Diego Abatantuono) è un uomo del nostro tempo. Funzionario di banca, apparentemente molto sicuro di sé, in realtà, come tutti noi: ha bisogno di circondarsi di mille certezze - lavoro, casa, assicurazioni eccetera per sentirsi tranquillo. Un giorno per caso assiste ad un duplice omicidio. Ed è costretto a scappare, in tutta fretta, perché l'assassino è un commissario di polizia, deciso ad inseguire quell'imprevisto testimone, per farlo fuori, anche in capo al mondo. Puerto Escondido è un piccolo porto di pescatori sull'Oceano Pacifico, in Messico, non lontano dalla frontiera con il Guatemala. Mario, rifugiatosi qui fa amicizia con due italiani, Anita (Valeria Golino) e Alex (Claudio Bisio), teorici del "meno consumi, meno lavori, più sei felice". Scoprirà così che non tutte le disgrazie vengono per nuocere. Gabriele Salvatores dedica la sua opera a "tutti quelli che credono di essere felici".

REGIA
Gabriele Salvatores.
INTERPRETI

5 LA STORIA DI QIU JU

Una donna cerca soddisfazione ad un torto subito in uno sperduto villaggio rurale della Cina contemporanea. Per ottenerla sarà costretta ad andare in città. Leone D'Oro al Festival di Venezia di quest'anno, il film è un nuovo ritratto di donna, il terzo, firmato dall'ormai celebre Zhang Yi Mou e interpretato dalla bellissima Gong Li. Arriva dopo il successo di "Lanterne rosse" e "Yu Dou", ma ha uno stile completamente diverso dai precedenti lavori. Metà delle scene sono state girate di nascosto, tra la gente, per essere più vicini possibile alla realtà.

REGIA
Zhang Yi Mou.
INTERPRETI
Gong Li
Lei Lao Sheng.

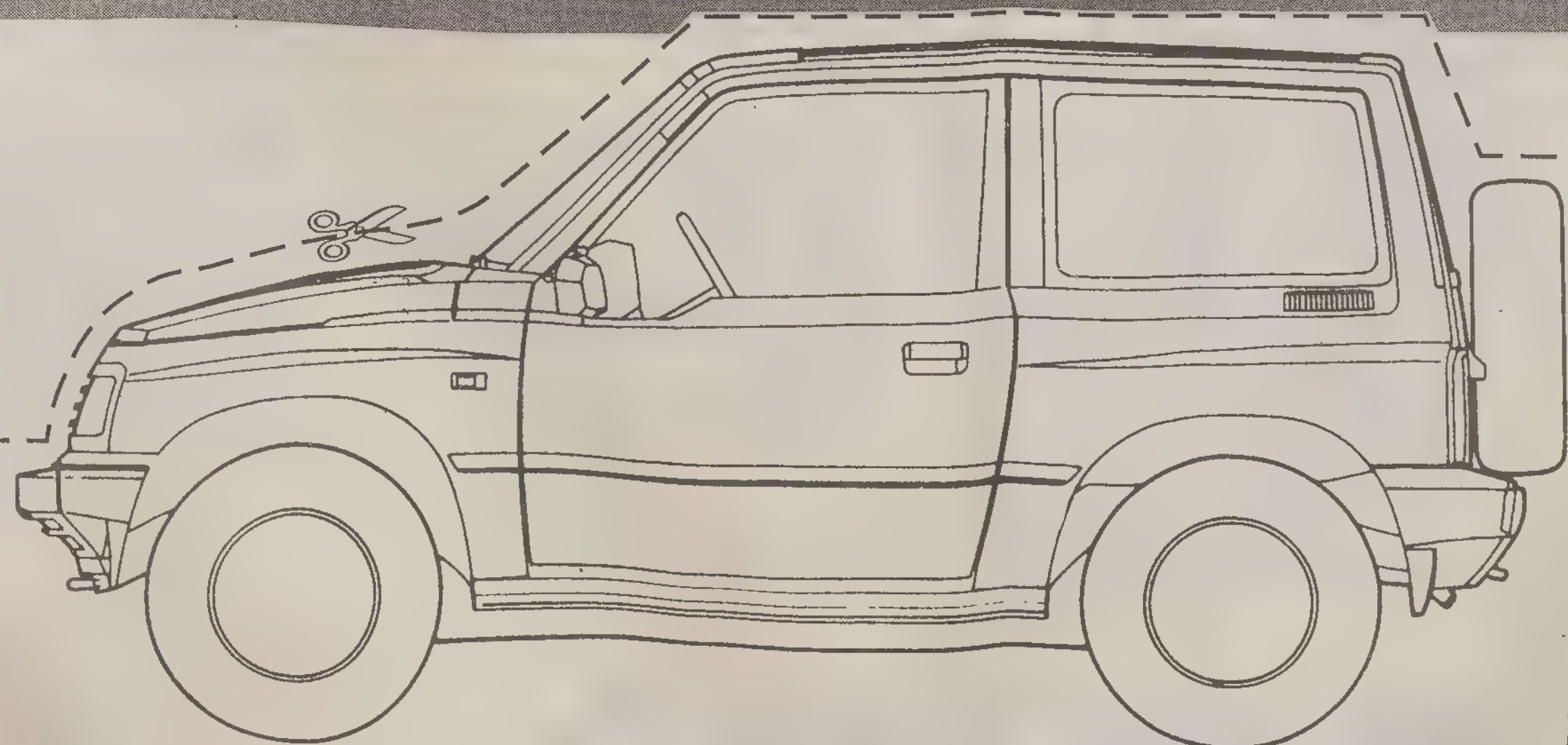
6 AL LUPO AL LUPO

Gregorio (Carlo Verdone), Livia (Francesca Neri) e Vanni (Sergio Rubini) sono fratelli. Un giorno il padre, un pittore di fama, scompare in circostanze misteriose. Livia e Vanni partono alla sua ricerca. La prima sosta è al casale di campagna di famiglia. Non trovano il padre ma il fratello Gregorio, che proprio quella sera ha organizzato un mitico rave party (Gregorio detto Doctor Music, è un pittore D.J.). La ricerca del padre continua, adesso sono tre, ma senza molta fortuna. Durante una ennesima festa organizzata dallo scatenato Doctor Music, i tre fratelli si lasciano andare ad una specie di gioco della verità, mettendo a nudo i propri sentimenti e forse conoscendosi davvero, per la prima volta. Alla fine grazie ad una felice intuizione, ritroveranno il padre che, per un'ultima volta, li vorrà ritrarre tutti e tre insieme.

REGIA
Carlo Verdone.
INTERPRETI
Carlo Verdone
Francesca Neri
Sergio Rubini.



Come trasformare una Suzuki di carta in una vera.



Nome e Cognome Indirizzo Tel.

"NOVANTATRE" Mercoledì scorso in "Novantatre", il nuovo programma di Umberto Smaila su TMC, i temi per vincere una Suzuki sono stati: "I mari del Sud" e "Sulla neve". Decora con questi temi il disegno della Suzuki Vitara e spedisce-

lo a: Concorso Suzuki c/o Clipper, Casella Postale 790, 20185 Milano.

Attenzione, se farai timbrare il disegno da un Concessionario Ufficiale Suzuki riceverai direttamente a casa un buono valido fino al 30/3/93 per avere in

omaggio, a scelta, una mountain bike o una radio, acquistando una Suzuki. Nel corso dell'ultima puntata di "Novantatre", il 10/2/93, in diretta su TMC, saprai se sarai tu ad aver vinto una Suzuki Maruti per aver inviato il disegno più originale.

L'amicizia dei Concessionari Ufficiali Suzuki vi aspetta qui:

ELLEAUTO
0481/520632

AUTOSANDRA
040/829777

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

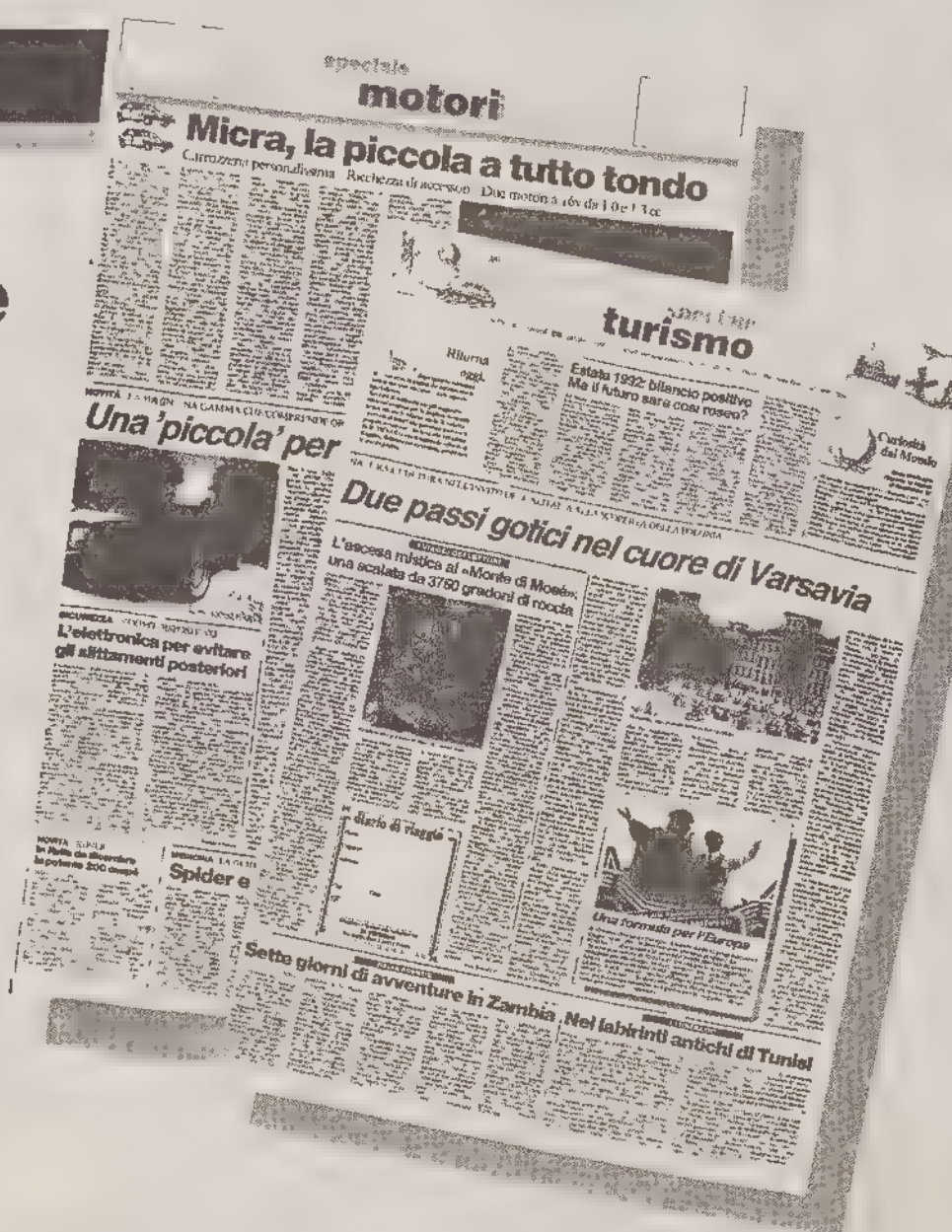
lunedì

MOTORI:

notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi

TURISMO:

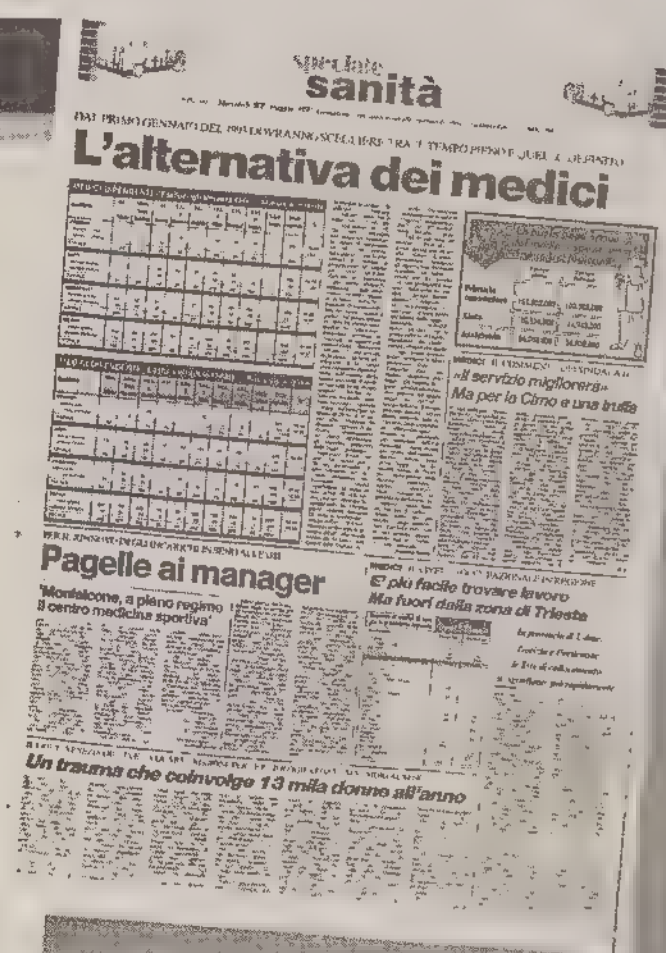
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



martedì

SANITÀ:

servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:

scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:

una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:

dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica

WEEK END:

le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare la fine settimana



sabato

NAUTICA:

le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

BORSA

834
(-0,60%)

Ancora una giornata di incertezza con prezzi cedenti sin dalle prime battute a causa della nuova instabilità sui mercati in aggiunta al pessimismo sullo stato dell'economia.

DOLLARO

1401,95
(+0,09%)

Dollaro stabile in attesa delle indicazioni sullo stato di salute dell'economia americana con qualche riflesso in seguito alle tensioni sul mercato europeo.

MARCO

887,03
(+0,003%)

Il marco ha guadagnato sul dollaro sul mercato valutario tedesco: la Bundesbank non ha compiuto interventi ufficiali.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult. Ieri	Var. %
Alleanza	1190	1104	1125	-1,40
Al. R.	1870	865	875	-0,61
B Napoli	2180	2114	2128	-2,26
B Toscana	1234	1185	1178	-2,85
Benetton	2686	2829	2777	-2,93
Breda	12860	12959	13020	+0,42
Breda Sosp.	-00	-00	-00	-0,00
Ca Binda	471	474,1	467,3	-4,96
Cir	1015	1028	1019	+0,30
Cir Risp	1020	1040	1019	+0,35
Cir Rnc	540	544,5	544,1	+0,37
Comit	4465	4438	4444	-0,56
Comit Rnc	3135	3125	3123	-0,82
Eur Me L	460	447,6	445,8	-4,23
Ferfin	1147	1154	1151	-1,54
Ferfin Rnc	775	758,3	757,0	-1,62
Fiat Pri	2009	2000	1982	-0,65
Fiat Rnc	2191	2210	2195	+0,60

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31700	-0,64
Zignago	4430	-2,44
ASSICURATIVE		
Assitalia	7860	-0,51
Fata Ass	11850	-1,25
Generali As	27150	-1,20
L'Abellie	76560	-0,97
La Fond Ass	8300	-1,22
Previdente	10980	-1,17
Latina Rnc	4600	-0,53
Latina Rnc	2010	-3,13
Lloyd Adria	9595	-0,57
Lloyd Rnc	8000	-0,62
Milano Rnc	8900	-1,10
Milano Rnc	4000	-0,07
Sai	12724	-0,59
Sai Rnc	5380	-0,37
Subalp Ass	7450	-0,33
Toro Ass Or	19600	-0,51
Toro Ass priv.	7960	-0,14
Toro Rnc	7310	-0,68
Unipol	8940	-0,58
Unipol priv.	4350	-1,58
Vittoria Ass	5000	-0,99

Titoli	Chius.	Var. %
BANCARIE		
Bca Agr M	8430	-2,32
Bca Legnano	5010	-2,24
Bca Di Roma	1880	-1,26
B. Fideuram	845	-0,35
Bca Mercant	5000	-1,96
Bna priv.	1485	-1,20
Bna Rnc	790	-1,25
Bna	4060	-0,50
B. Pop. Berga	13550	-0,37
B. Ambro V. rnc	3600	-0,83
B. Chiavari	1980	-0,68
Lariano	3285	-0,29
S. Sargen rnc	4240	-0,12
S. R. rnc	13500	-3,23
S. R. rnc	10400	-1,85
Credito Fon	4310	-1,41
Cred It	2789	-0,57
Cred It rnc	1400	-1,45
Credit Comm	2440	-2,40
Cr Lombardo	2450	0,00
Interban priv.	23700	0,85
Mediobanca	12310	-0,97
S. Paolo Te	10400	-1,23

Titoli	Chius.	Var. %
CARTOLIE EDITORIALI		
Burgo	4220	2,70
Burgo priv.	5710	1,42
Burgo rnc	5380	-0,37
Fabbri priv.	2839	-0,35
Ed. La Repub	3130	2,29
L'Espresso	4100	-0,05
Mondadori E	8500	0,00
Mond Ed Rnc	2900	1,05
Poligrafici	5080	0,59

Titoli	Chius.	Var. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2370	0,00
Cem Bdr Rnc	3680	0,00
Ce Barletta	5100	-2,86
Merone rnc	1990	1,53
Cem. Merone	3600	-4,51
Ce Sardinia	4400	0,22
Cem Sicilia	4690	-0,42
Cementir	1290	-1,15
Unicem	5950	-0,34
Unicem rnc	5450	0,00

Titoli	Chius.	Var. %
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0,00
Alcatel rnc	2695	0,00
Auschem	1360	1,49
Auschem rnc	715	0,00
Boero	7400	0,54
Caffaro	360	-7,48
Caffaro rnc	530	9,73
Calp	3099	-0,03
Enichem	1030	0,44
Enichem Aug	1237	-0,16
Fab Mi Cond	1610	0,00
Fidenza Vet	1110	-1,16
Marangoni	2897	-10,10
Montefibre	749	-1,45
Montefibre rnc	668	-0,30
Perlier	530	-4,50
Pierrel	1910	-7,51
Pierrel rnc	1051	-2,69
Recordati	8500	-1,35
Record rnc	3860	-0,26
Saffa	3790	0,80
Saffa rnc	2953	0,10
Saffa rnc	3900	1,25
Salai	885	1,14
Salai rnc	590	-1,50
Snia Bpd	970	0,69
Snia rnc	831	1,23
Snia rnc	800	0,00
Snia Fibre	490	3,16
Snia Tecnop	2140	0,47
Tel Cavi Rn	5265	-2,14
Teleco Cavi	8015	-0,31
Vetrel It	2350	-4,86

Titoli	Chius.	Var. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2370	0,00
Cem Bdr Rnc	3680	0,00
Ce Barletta	5100	-2,86
Merone rnc	1990	1,53
Cem. Merone	3600	-4,51
Ce Sardinia	4400	0,22
Cem Sicilia	4690	-0,42
Cementir	1290	-1,15
Unicem	5950	-0,34
Unicem rnc	5450	0,00

Titoli	Chius.	Var. %
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0,00
Alcatel rnc	2695	0,00
Auschem	1360	1,49
Auschem rnc	715	0,00
Boero	7400	0,54
Caffaro	360	-7,48
Caffaro rnc	530	9,73
Calp	3099	-0,03
Enichem	1030	0,44
Enichem Aug	1237	-0,16
Fab Mi Cond	1610	0,00
Fidenza Vet	1110	-1,16
Marangoni	2897	-10,10
Montefibre	749	-1,45
Montefibre rnc	668	-0,30
Perlier	530	-4,50
Pierrel	1910	-7,51
Pierrel rnc	1051	-2,69
Recordati	8500	-1,35
Record rnc	3860	-0,26
Saffa	3790	0,80
Saffa rnc	2953	0,10
Saffa rnc	3900	1,25
Salai	885	1,14
Salai rnc	590	-1,50
Snia Bpd	970	0,69
Snia rnc	831	1,23
Snia rnc	800	0,00
Snia Fibre	490	3,16
Snia Tecnop	2140	0,47
Tel Cavi Rn	5265	-2,14
Teleco Cavi	8015	-0,31
Vetrel It	2350	-4,86

Titoli	Chius.	Var. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2370	0,00
Cem Bdr Rnc	3680	0,00
Ce Barletta	5100	-2,86
Merone rnc	1990	1,53
Cem. Merone	3600	-4,51
Ce Sardinia	4400	0,22
Cem Sicilia	4690	-0,42
Cementir	1290	-1,15
Unicem	5950	-0,34
Unicem rnc	5450	0,00

Titoli	Chius.	Var. %
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0,00
Alcatel rnc	2695	0,00
Auschem	1360	1,49
Auschem rnc	715	0,00
Boero	7400	0,54
Caffaro	360	-7,48
Caffaro rnc	530	9,73
Calp	3099	-0,03
Enichem	1030	0,44
Enichem Aug	1237	-0,16
Fab Mi Cond	1610	0,00
Fidenza Vet	1110	-1,16
Marangoni	2897	-10,10
Montefibre	749	-1,45
Montefibre rnc	668	-0,30
Perlier	530	-4,50
Pierrel	1910	-7,51
Pierrel rnc	1051	-2,69
Recordati	8500	-1,35
Record rnc	3860	-0,26
Saffa	3790	0,80
Saffa rnc	2953	0,10
Saffa rnc	3900	1,25
Salai	885	1,14
Salai rnc	590	-1,50
Snia Bpd	970	0,69
Snia rnc	831	1,23
Snia rnc	800	0,00
Snia Fibre	490	3,16
Snia Tecnop	2140	0,47
Tel Cavi Rn	5265	-2,14
Teleco Cavi	8015	-0,31
Vetrel It	2350	-4,86

Titoli	Chius.	Var. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2370	0,00
Cem Bdr Rnc	3680	0,00
Ce Barletta	5100	-2,86
Merone rnc	1990	1,53
Cem. Merone	3600	-4,51
Ce Sardinia	4400	0,22
Cem Sicilia	4690	-0,42
Cementir	1290	-1,15
Unicem	5950	-0,34
Unicem rnc	5450	0,00

Titoli	Chius.	Var. %
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0,00
Alcatel rnc	2695	0,00
Auschem	1360	1,49
Auschem rnc	715	0,00
Boero	7400	0,54
Caffaro	360	-7,48
Caffaro rnc	530	9,73
Calp	3099	-0,03
Enichem	1030	0,44
Enichem Aug	1237	-0,16
Fab Mi Cond	1610	0,00
Fidenza Vet	1110	-1,16
Marangoni	2897	-10,10
Montefibre	749	-1,45
Montefibre rnc	668	-0,30
Perlier	530	-4,50
Pierrel	1910	-7,51
Pierrel rnc	1051	-2,69
Recordati	8500	-1,35
Record rnc	3860	-0,26
Saffa	3790	0,80
Saffa rnc	2953	0,10
Saffa rnc	3900	1,25
Salai	885	1,14
Salai rnc	590	-1,50
Snia Bpd	970	0,69
Snia rnc	831	1,23
Snia rnc	800	0,00
Snia Fibre	490	3,16
Snia Tecnop	2140	0,47
Tel Cavi Rn	5265	-2,14
Teleco Cavi	8015	-0,31
Vetrel It	2350	-4,86

Titoli	Chius.	Var. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2370	0,00
Cem Bdr Rnc	3680	0,00
Ce Barletta	5100	-2,86
Merone rnc	1990	1,53
Cem. Merone	3600	-4,51
Ce Sardinia	4400	0,22
Cem Sicilia	4690	-0,42
Cementir	1290	-1,15
Unicem	5950	-0,34
Unicem rnc	5450	0,00

Titoli	Chius.	Var. %
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3670	0,00
Alcatel rnc	2695	0,00
Auschem	1360	1,49
Auschem rnc	715	0,00
Boero	7400	0,54
Caffaro	360	-7,48
Caffaro rnc	530	9,73
Calp	3099	-0,03
Enichem	1030	0,44
Enichem Aug	1237	-0,16
Fab Mi Cond	1610	0,00
Fidenza Vet	1110	-1,16
Marangoni	2897	-10,10
Montefibre	749	-1,45
Montefibre rnc	668	-0,30
Perlier	530	-4,50
Pierrel	1910	-7,51
Pierrel rnc	1051	-2,69
Recordati	8500	-1,35
Record rnc	3860	-0,26
Saffa	3790	0,80
Saffa rnc	2953	0,10
Saffa rnc	3900	1,25
Salai	885	1,14
Salai rnc	590	-1,50
Snia Bpd	970	0,69
Snia rnc	831	1,23
Snia rnc	800	0,00
Snia Fibre	490	3,16
Snia Tecnop	2140	0,47
Tel Cavi Rn	5265	-2,14
Teleco Cavi	8015	-0,31
Vetrel It	2350	-4,86

Titoli	Chius.	Var. %
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2370	0,00
Cem Bdr Rnc	3680	0,00
Ce Barletta	5100	-2,86
Merone rnc	1990	1,53
Cem. Merone	3600	-4,51
Ce Sardinia	4400	0,22
Cem Sicilia	4690	-0,42
Cementir	1290	-1,15
Unicem	5950	-0,34
Unicem rnc	5450	0,00

MERCATO RISTRETTO

	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli
Bca Agr Man	92300	92800	-0,54	Cr Acq Rom
Brianza	9310	9300	0,11	Cr Agrar Bs
Siracusa	16500	16500	0,00	Cr Agrario
Pop Com Ind	15200	15200	0,00	Cr Bergamas
Pop Crema	40600	43900	-7,6	Cr Bergamo
Pop Brescia	6600	6600	0,00	Vatellini.
Pop Emilia	91000	91000	0,00	Creditwest
Pop Intra	8250	8345	-1,14	Ferrovie No
Lecco Raggr	6700	6530	1,08	Fine
Pop Lodi	10910	11480	-97	Fine Pr
Lulio Varese	15920	15920	0,00	Frette
Pop Milano	4680	4690	-0,04	Ifis Priv
Pop Novara	11100	11101	-0,01	Inveupor
Pop Sondrio	64250	64000	0,39	Inc Ncend
Pop Cremona	7250	7100	2,11	Ned Edif
Pop Lombardia	2280	3230	2,11	Ned Edif
Pop Napoli	4650	4640	-0,22	Ned Edif Ri
Broggi Izar	1350	1360	-0,74	Sifir Priv
Cab Varese	206	206	0,00	Bognano
Cibiel Azia	1	1,5	-33,33	W B MI F093

SCENARI Fra l'isola di Albione e la contea di Belpasta

ROMA — L'italianizzazione della Gran Bretagna. E' una prospettiva che fa paura, ma è proprio lo scenario che l'Economist prevede per l'isola di Albione, tanto da disegnare la mappa di un nuovo paese, la «Gran Bretagna» con capitale a Londogna, che vanta anche una contea del Chiantishire, un borgo di Castelnovo-sul-Tyne e un'appendice al di là dello stretto dove opera l'organizzazione di Cosa nostra: una regione il cui capoluogo è Belpasta.

Siamo a dicembre del 1999, dice l'Economist, «e i leader della Cee, al loro vertice di Vienna, si trovano nuovamente a discutere del bilancio comunitario». I tedeschi e i Paesi del Nord ancora una volta si oppongono al cosiddetto «pacchetto Lubbers che prevede di trasferire risorse ai Paesi poveri del Sud. Favorevoli sono invece la Spagna, e, sorpresa, la Gran Bretagna». L'ancoraggio di quest'ultima al cosiddetto «Nord» rischia infatti di saltare. Già da ora la Gran Bretagna, prosegue il settimanale, «mostra delle caratteristiche tipicamente italiane — ancorché quelle più sgradevoli». L'abitudine italiana di prendere la Cee alla leggera sembra poi aver fatto colpo su John Major. La Commissione comunitaria si lamenta ora di una certa lentezza britannica nel prendere atto della legislazione Cee, proprio come tende a fare l'Italia. Senza contare che «due anni fa i ministri inglesi si lamentavano delle convocazioni da parte degli italiani per consultazioni senza senso. Ebbene: due mesi fa il signor Major ha chiesto la presenza dei suoi colleghi alla riunione completamente priva di senso di Birmingham». Il quadro anglo-pessimista sembra essere confermato dalle statistiche. Secondo le previsioni della Goldman Sachs, il deficit pubblico britannico potrebbe salire al 9,5% del Pil nel '93-'94: un livello record. Quello italiano è all'11,3%, e il governo prevede di ridurlo al 9%. Il pericolo è che la Gran Bretagna sprofondi metaforicamente al di sotto del ricco settentrione italiano.

DURA RISPOSTA DELL'ABI AGLI INDUSTRIALI

«Ma nelle banche ci siete voi»

Tancredi Bianchi: «Il calo della domanda non dipende dal livello dei tassi d'interesse»



«Avidi», «bancari e non banchieri», «modestissimi uomini», «inefficienti» avevano detto Gianni Agnelli (e foto) e gli altri industriali a Parma. (Nella foto) Tancredi Bianchi, presidente dell'Associazione bancaria italiana»

ROMA — «Avidi», «bancari e non banchieri», «modestissimi uomini», «inefficienti»: di fronte a queste accuse levatesi dalle assise generali dell'industria di Parma, il presidente dell'Associazione bancaria, Tancredi Bianchi, non ha voluto aspettare fino alla riunione di mercoledì prossimo dell'esecutivo per rispondere, e lo ha fatto duramente, alle «mazze» confindustriali. «Si è travalicata perfino la buona educazione e dire — ha dichiarato Bianchi — che nel mondo bancario c'è stato qualcuno che ha studiato le grandi operazioni finanziarie per questi uomini. Ma la crisi delle imprese — ha spiegato il presidente dell'ABI — è dovuta alla caduta di domanda da parte dei consumatori molto di più che del livello dei tassi di interesse. Io non credo — ha affermato polemicamente Bianchi — che la diminuzione dell'11% della domanda di automobili in novembre dipenda dai tassi applicati dalle banche. Come non credo che il calo della domanda nel settore chimico e in quello informatico dipenda ugualmente dal livello dei saggi. In realtà la caduta della domanda — ha sottolineato — dipende da una serie di fattori congiunturali: sono questi a far soffrire le imprese molto più dei tassi di interesse».

«Degli ottomila industriali riuniti a Parma — ha continuato il presidente dell'ABI — molti, almeno un centinaio, si sono in consiglio di amministrazione delle banche, compreso qualcuno che era in una banca di interesse nazionale fino a qualche mese fa. E' evidente — ha ironizzato — che, se non sono riusciti a concorrere a migliorare l'efficienza del sistema, non hanno dato un grande contributo». Secondo il presidente dell'ABI, «in

un mercato libero le imprese che hanno standi e immagine possono benissimo, in alternativa al debito bancario, emettere propri titoli e proprie obbligazioni. Ed è probabile che, se emettono obbligazioni, il saggio di interesse non sia molto inferiore a quello che loro pagano alle banche in questo momento. Vorrei notare poi — ha detto Bianchi nella sua conversazione — che, se si fa il vero raffronto tra il saggio medio ponderato di tutti gli attivi (cioè tenendo conto di quanto rende la riserva obbligatoria e di quanto rendono i titoli e quanto i prestiti) con quanto costa il passivo (compresi i certificati di deposito), allora lo spread non è per niente raddoppiato da qualche



Giuliano Amato

mezzo fa ad oggi. E l'aumento — ha precisato — è più che compensato dalle minusvalenze sui titoli e dall'aumento della rischiosità che si collega alla diminuzione della domanda».

Quanto alle continue decisioni sui tassi, Bianchi ha sottolineato i pesanti costi («centinaia di milioni») che le banche debbono sopportare in seguito all'entrata in vigore della legge sulla trasparenza (in seguito, fra l'altro, alla pubblicazione degli avvisi sulla Gazzetta Ufficiale). Ma, dopo questo intermezzo, il tono della dichiarazione di Bianchi ritorna amaro. «Al termine dell'incontro di martedì con il presidente del consiglio — ha rilevato il presidente dell'ABI — avevo chiesto tempo fino a mercoledì 16 dicembre per una risposta alle richieste di riduzione autonoma dei tassi di interesse, ricevendo peraltro risposta positiva. Speravo di poter contare su questo tempo...».

Quanto al fronte compatto creatosi a Parma contro il sistema bancario, Bianchi ha dichiarato che «se si riesce a trovare un capo espiatorio è comodo per tutti». Il presidente dell'ABI ha poi ribadito che «per una riduzione del costo del denaro occorre attendere un segnale di raffreddamento certo sul mercato monetario. E poi — ha rilevato Bianchi — non ho visto nessun crollo dei prezzi dei pronti contro termine».

Bianchi ha infine spiegato che la scelta di voler dare una risposta mercantile prossima «non è certo casuale. Proprio quel giorno scade l'Isi (ed è un ammontare di semimiliardi) e scadono le tredicesime. Quando sarà finita questa domanda enorme di soldi probabilmente il mercato si calmerà».

SULL'ORLO DELLA SVALUTAZIONE

Ora è sotto tiro il franco francese

PARIGI — Sfilacciato, litigioso, in una parola, a brandelli, il Sistema monetario europeo non sembra trovar pace, nemmeno nel giorno in cui i leader dei dodici paesi della Comunità tentano il tutto per tutto per salvare quel che resta del trattato di Maastricht.

Dopo aver travolto lira, sterlina, escudo portoghese e pesetas, gli speculatori e le voci incontrollate sui rovesci prossimi venturi, sembrano voler tentare l'ultimo decisivo affondo nei confronti del franco francese. Da almeno tre settimane la moneta transalpina è entrata nel mirino delle salmerie degli speculatori; un'offensiva che ieri sembrava aver raggiunto il suo massimo potenziale di fuoco visto che a metà pomeriggio tutti

davano per certa l'uscita del franco dallo Sme e il conseguente riallineamento generale delle parità monetarie. La decisione, secondo questi tam-tam, sarebbe stata presa dai ministri finanziari della comunità riuniti ad Edimburgo, dopo l'ennesima giornata di scontro sulle piazze valutarie.

La svalutazione del marco e il riallineamento, lo si è saputo poi alcune ore dopo, non ci saranno, almeno per ora. «Non se ne parla neppure di modificare le parità di cambio all'interno dello Sme», tuonava da Parigi il ministro delle Finanze; «nella riunione di oggi nessuno ha sfiorato questo argomento», confermava da Edimburgo il ministro del Tesoro italiano Barucci (nella

foto). Eppure che la moneta francese resti sotto il tallone del marco è un fatto accertato: per comprare un marco, ieri, servivano 3,42 franchi, un solo punto decimale sotto il tetto massimo autorizzato dalla griglia di oscillazione.

L'indebolimento della divisa francese è dunque continuo e progressivo e travalica gli stessi accordi politici siglati poche settimane fa da Kohl e Mitterrand, accordi che presupponevano un concreto sostegno del marco nei confronti del franco. E invece la speculazione ha fatto saltare anche questa politica di assoluto riguardo «monetario» che Bonn ha deciso di attuare nei confronti di Parigi.

Ci si chiede, ovviamente, quanto potrà

realisticamente resistere la moneta francese sottoposta all'assalto della speculazione: certamente più della lira o delle altre monete che già hanno assaggiato il clima valutario che si respira in Europa; probabilmente più della sterlina irlandese prossima ad una nuova svalutazione; difficilmente, in ogni caso, per un periodo di tempo illimitato. Una mano al franco, ma non solo a lui, potrebbe venire da Edimburgo e dalla solita Bundesbank ammesse che si riesca finalmente a convincere i «signori del denaro» a Francoforte che dopo la caduta del franco ci sarà quella dell'intera architettura europea così faticosamente disegnata a Maastricht.



Paul Frisheu

«SORPRENDENTE» LIBRO DEL GURU TOM PETERS

Il caos italiano? Un vantaggio

Saranno nei guai i paesi troppo organizzati e burocratizzati

LOS ANGELES — Il guru dell'editoria del management, Tom Peters, ha colpito ancora nel segno. Dieci anni dopo il popolare successo di «In Search of Excellence» che negli ambienti economici americani era stato considerato una vera e propria Bibbia ad uso e consumo degli yuppie (termine da lui stesso coniato e inventato) è uscito in questi giorni «Liberation management» con un sottotitolo molto provocatorio: «Necessary disorganization for the nanosecond nineties». Il libro è schizzato immediatamente in vetta alla classifica settoriale e ha venduto in cinque giorni 225 mila copie qualificandosi, ancora una volta, come uno strumento prezioso per businessmen, imprendi-

tori e finanziari. Tom Peters analizza la situazione del mercato internazionale nel villaggio globale affrontando di petto la grande crisi dei giganti multinazionali e dedicando un notevole spazio (il libro è di complessive 650 pagine) al nostro paese, e soprattutto alla struttura industriale dell'Italia del Nord.

«L'enorme proliferazione di repubbliche indipendenti in Europa e l'ansia di autonomia non fa che riflettere, politicamente, una necessità classica della ristrutturazione economica del capitale internazionale», sostiene l'autore «in una situazione caotica come quella attuale le grandi corporation non possono che trovarsi nei guai per l'eccesso di burocrazia e

di fiscalità è soltanto le situazioni di mercato mobili, nonché flessibili, possono diventare trainanti, ponendosi all'avanguardia. Piccole nazioni veloci, con un alto tasso di imprenditorialità, come ad esempio l'Olanda, il Belgio, la Corea del Sud, sono destinate ad aumentare sempre di più il proprio peso».

L'Italia si trova in una posizione di immenso vantaggio, è per questo motivo che la lotta politica e la criminalità, in Italia, ha raggiunto momenti così aspri. In Italia si sta lottando per conquistare un mercato internazionale, ed essendo la struttura industriale sana e tradizionalmente legata ad una velocità di esecuzione affidata alla piccola e media impresa, può entrare nel mercato

globale ad altissimi livelli, con una competitività molto pericolosa per Germania, Usa e Giappone». Tom Peters difende l'Italia a spada tratta. Sostiene che si tratta di una nazione all'avanguardia nel comparto industriale e che potrebbe diventare — prima della fine del secolo — all'avanguardia in Europa e terza potenza economica del mondo dopo Usa e Giappone.

«Flessibilità, autonomia, imprenditorialità, iniziativa, inventiva, ricchezza finanziaria: l'Italia le ha tutte. E non è un caso che ha una classe politica corrotta che ha svenduto il paese; i politici corrotti italiani sono semplicemente (consapevoli o inconsapevoli che siano) alleati e com-

plici dei concorrenti internazionali che vogliono bloccare l'espansione dell'Italia». Cita, come esempio valido per tutta l'Europa, il caso della Benetton, azienda che, tuttora, si avvale di non più di 20 addetti che gestiscono una struttura internazionale multimiliardaria. Divertente e scorrevole, il libro sta appassionando gli addetti ai lavori ed è diventato subito un cultbook, vera chicca provocatoria per giovani managers che entrano oggi nel mercato e hanno bisogno di una luce, di una guida non accademica ma positivamente visionaria per comprendere come inserirsi nel caotico mondo d'oggi.

Sergio di Cori

PRIVATIZZAZIONI

Reviglio: 'Non sarà una svendita'

Intanto l'Antitrust chiede «comportamenti coerenti» - Sono 4.737 i beni demaniali sul mercato

MILANO — Il ministro del Bilancio Franco Reviglio è fiducioso sulle privatizzazioni: il programma di dismissioni messo a punto dal Governo Amato andrà in porto. «Alla fine il nostro programma verrà realizzato — ha infatti detto Reviglio — è un programma che non si svolge nell'arco di un giorno, come qualcuno vorrebbe. Credo che Gardini sarà insoddisfatto, ma questo vuol dire che è fatto bene, perché non svenderemo», ha affermato Reviglio a margine di un convegno sul tema «Impresa e valore nell'economia di mercato» tenuto in occasione della consegna dell'«Oscar di Bilancio '92» alla Sip.

Il ministro del Bilancio ha quindi sottolineato che «faremo tutto quello che è necessario per rafforzare la struttura industriale dell'Italia, per dare effi-

cienza e riportare la politica alle cose che servono alla politica e lasciare al mercato le cose che servono al mercato». Il processo di privatizzazione, ha aggiunto Reviglio, «deve essere guidato nella prima parte da noccioli duri perché dobbiamo preoccuparci della stabilizzazione dei quadri di comando». «Non possiamo — ha concluso — lasciare queste imprese allo sbando».

Intanto il piano sulle privatizzazioni messo a punto dal governo, se non seguito da comportamenti coerenti, potrebbe non però garantire la promozione della concorrenza e la tutela del mercato. Lo rileva l'Antitrust che tra l'altro boccia l'idea dei «nuclei stabili» cui vendere le imprese pubbliche, gli intrecci azionari pubblico-privato, i regimi di mono-

polio o di concessione, e la teoria dei pochi grossi gruppi industriali. Le cessioni, poi, non devono essere diluite nel tempo.

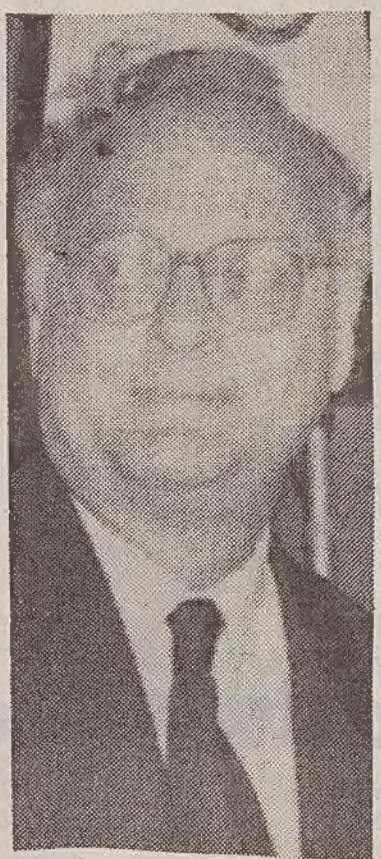
La scelta in favore di una politica di privatizzazione, avverte l'Autorità presieduta da Francesco Saja, «non esaurisce di per sé l'insieme dei problemi connessi al riordino delle partecipazioni statali». Tali problemi — si legge in un documento di otto cartelle a considerazione del piano del governo — attengono non solo ai profili relativi alla natura pubblica o privata degli assetti proprietari delle imprese, ma anche e forse in modo prioritario, alla definizione di regole e condizioni generali dirette a assicurare il corretto ed efficace funzionamento dei meccanismi di mercato. Le dismissioni devono avvenire nel rispetto della nor-

mativa antitrust per impedire la creazione di posizioni dominanti.

Sono 4.737, per un valore pari a 899 miliardi di lire, i beni patrimoniali dello Stato che possono — teoricamente — essere privatizzati: si tratta di un elenco che riempie migliaia di pagine contenute in una ventina di volumi nei quali vi sono beni facilmente cedibili (appartamenti, terreni, magazzini) ma anche innumerevoli beni che difficilmente potranno essere messi sul mercato a causa della loro scarsa commerciabilità o dell'impossibilità politica per lo Stato di privarsene.

Tra questi, ad esempio, vi sono intere cime di montagna (come le Tofane ed il Cristallo che fanno da sfondo a Cortina d'Ampezzo), spiagge, fari, penitenti e caserme. Al mini-

stero delle Finanze stanno lavorando in questi giorni per «scramare» dagli elenchi i beni che potranno essere venduti conferendoli all'«Immobiliare Italia» — la società dell'IMI che ne curerà la cessione o la valorizzazione, anticipandone i proventi allo Stato — da quelli che resteranno al demanio. Per ciascuno di questi beni gli uffici tecnici erariali hanno indicato un valore «attuale»: si va dalle 100.000 lire di un terreno a Cento, in provincia di Ferrara, ai dieci miliardi della tenuta di Tombolo in provincia di Pisa, dalle 50.000 lire di un podere agricolo in Piemonte ai quasi 18 miliardi del palazzo dei servizi telefonici di Torino, dalle 240.000 di una grotta a Massafra (Taranto) ai sette miliardi della stazione sanitaria di Venezia.



Il ministro Franco Reviglio.

TOMBESI SUI TIMORI DI CHIUSURA

«Con la Borsa telematica Trieste non corre rischi»

TRIESTE — «Ritengo irragionevole l'ipotesi in base alla quale la Borsa di Trieste sarebbe destinata a scomparire, perché sono troppi i motivi che suggeriscono semmai l'esatto contrario». Con queste parole Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio triestina, ha commentato l'articolo apparso qualche giorno fa sul settimanale economico «Il Mondo», che giudicava probabile la scomparsa della borsa triestina, accanto a quelle di Bologna e Palermo.

«Il governo sta operando, in questo periodo, per concretizzare l'off-shore a Trieste — ha ribadito Tombesi — che prevede, fra le altre cose, attività borsistiche in generale e specifiche in commodities e futures; sarebbe illogico operare in senso contrario. Certo, va detto anche che siamo in piena fase di trasformazione, che è in atto un passaggio di competenza dalle sedi periferiche e dalle deputazioni locali di Borsa al Consiglio nazionale, da poco costituito, che siamo nel pieno del passaggio alla contrattazione telematica, che si stanno istituendo i mercati locali, ma Trieste non corre il rischio di veder scomparire la sua Borsa».

Tombesi conferma perciò che sono in corso profonde trasformazioni nel settore delle contrattazioni, che sono in atto delle revisioni organizzative, ma garantisce pure il suo interessamento personale, in qualità di membro del consiglio direttivo del consorzio delle Borse valori d'Italia, per tutelare la città in questo specifico argomento: «Fra pochi giorni sarò a Milano (il 21 dicembre, ndr) per la consueta riunione del Consorzio e in tale sede disegneremo le nuove linee da seguire in comune, perché sarebbe velleitario isolarsi, anche se ritengo che Trieste, rispetto alle altre sedi nazionali, sarà sempre attenta in quanto collocata in un contesto finanziario particolare, in grado di offrire delle opportunità irripetibili agli operatori».

«In ogni caso non va dimenticato che i numeri danno ragione alla Borsa triestina — ha concluso Tombesi — in quanto le statistiche del 1992 seguono quelle degli anni precedenti e vedono la borsa locale in costante ascesa di volume e di affari. Se si dovesse penalizzare questa realtà viva e organizzata oltre che storica, si andrebbe veramente contro la logica delle cose reali». Trieste e la sua Borsa possono perciò contare anche sull'appoggio del presidente della Camera di Commercio (nei giorni scorsi anche Giuseppe Vizzini, primo agente di cambio della città, aveva espresso un'opinione dello stesso tipo, manifestando l'intenzione di adoperarsi per la salvaguardia della corbelle triestina), vedendo così in prima linea la maggiore carica istituzionale e il più importante operatore della città.

IRI Cessioni della Stet

ROMA — Va avanti il processo di razionalizzazione delle attività industriali del Gruppo Stet. La finanziaria per le telecomunicazioni, che fa capo all'Iri, ha ceduto alla propria controllata Italtel Sit la quota di partecipazione detenuta nella società Necsy, pari al 65% del capitale sociale, per un corrispettivo di 52 miliardi di lire. La rimanente quota del 35% del capitale è detenuta dalla Hewlett Packard Italiana.

La decisione è stata presa dal comitato esecutivo che ha deliberato anche la cessione, ad un prezzo di circa 17 miliardi di lire, dell'intero pacchetto azionario della Kompass Italia alla holding olandese Euro Directory, società partecipata pariteticamente dalla Softe, finanziaria lussemburghese del Gruppo Stet e dalla società francese Office d'Annonces, concessionaria della raccolta pubblicitaria sugli elenchi telefonici e sulle Pagine Gialle francesi.

U. S.

MANIFESTAZIONE A UDINE

Edilizia, la crisi in piazza

UDINE — Un migliaio di edili ha partecipato ieri mattina a Udine alla giornata di sciopero generale regionale. Un corteo è partito da piazzale D'Annunzio per dirigersi davanti alla prefettura dove si è tenuto un comizio. La protesta — come afferma il sindacato — oltre a ricordare lo stato di grave crisi del settore (nel '92 1.500 hanno perso il posto di lavoro e altri 2.500 potrebbero perderlo entro pochi mesi), vuole essere un elemento di pressione nei confronti della giunta regionale per l'avvio di ope-

re pubbliche per le quali ci sono già progetti e finanziamenti.

Tra le opere più importanti il sindacato ricorda la nuova ferrovia Gemona-Tarvisio, il bacino di Ravedis, lo scalo di Cervignano, la grande viabilità a Trieste, il completamento dell'università di Udine. Il sindacato propone ancora l'avvio degli investimenti già decisi in regione da Enel, Sip, Autovie Venete, Ferrovie dello Stato.

A proposito della manifestazione l'assessore regionale, all'edilizia Paolo

Braida ha detto che «le gravi preoccupazioni espresse dagli imprenditori e dai lavoratori delle costruzioni sulle prospettive del settore sono fondate e del tutto condivisibili per le negative ripercussioni che si stanno già determinando sulla struttura imprenditoriale e per il calo della occupazione purtroppo già in atto».

«Bisogna contrastare questa tendenza — ha proseguito — per quanto possibile e certamente la Regione, accelerando i flussi di spesa, può concorrere a questo obiettivo».

Questo soprattutto semplificando le proprie procedure amministrative, oggi troppo rigide e lente, in particolare perché sono finalizzate a porre vincoli, divieti, salvaguardie e verifiche, con atti disgiunti e non integrati in una unica sede né in un'unica procedura.

Le modifiche alla legge sull'esecuzione dei lavori pubblici sono pronte da tempo, e confido che la Giunta regionale voglia approvare quanto prima il progetto di legge presentato.

Tabacchi ai privati: quei posti a rischio

UDINE — Si è conclusa mandando a un incontro con i parlamentari della Regione la riunione che il vicepresidente della Giunta e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, ha avuto ieri a Udine con i sindacati per esaminare la situazione del settore delle manifatture tabacchiche in Friuli-Venezia Giulia, una realtà che complessivamente vede a rischio circa 340 posti di lavoro.

La crisi tocca principalmente la centrale di Trieste, ma le difficoltà pesano anche sugli stabilimenti di Udine e di Gorizia. Le incertezze — è stato sottoli-

neato — sono legate al processo di privatizzazione che interesserà il settore. Passaggio che, se anche non sarà totale, comporterà un programma di forte riconversione. Per di più — ha precisato Saro — manca una specifica competenza regionale in materia mentre un provvedimento legislativo statale è attualmente all'esame del Parlamento. In assenza di un quadro di riferimento, l'assessore si è impegnato a organizzare rapidamente un incontro congiunto tra organizzazioni sindacali parlamentari.

Sabato 12 dicembre 1992

DIFFICILE PENSARE DI DARE SOLDI SE MANCA UN PIANO

Lloyd, Friulia aspetta

Ma chi deve farsi avanti? La compagnia o l'azionista Finmare?

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il Lloyd Triestino rimane in attesa di conoscere la propria sorte, mentre intorno alla compagnia le danze locali, genovesi, romane appaiono tanto caotiche quanto finanziariamente poco produttive. Friulia, squassata dalle recenti e roventi polemiche, riaccenderà i motori dopo le feste natalizie, sotto lo spoglio albero lloydiano rimane per ora il miliardo promesso da Finporto, un *beau geste* provocatorio, un segnale politicamente significativo, ma un far-maco troppo fiacco per rinvigorire un corpo che si sta spegnendo di inedia. «Non basta naturalmente Finporto, ma non è sufficiente neppure Friulia — interviste Fulvio Anzellotti, vice-presidente del Lloyd — soltanto un cartello di forze imprenditoriali private e pubbliche, coordinate casomai dalla finanziaria regionale, può salvare la compagnia». «Mobilizzare energie locali è giusto — osserva ancora Anzellotti — ma il governo e l'Iri non possono



certo lavarsene le mani. Da Roma devono giungere una chiara indicazione o una esplicita risposta: flotta mercantile e area adriatica sono ritenute economicamente strategiche?». Anche il ventilato ausilio di Friulia è tutto da capire e da spiegare. La finanziaria regionale non è stata finora ufficialmente contattata né dalla Regione né dal Lloyd Triestino. Non esiste un piano sul quale lavorare. L'amministrazione regionale si è limitata a richiedere a Friulia un'analisi del bilancio lloydiano. Il giudizio, espresso da via Locchi, sarebbe improntato — per utilizzare un diplomatico eufemismo — a forte perplessità: le perdite lloydiane superereb-

Friulia ha già preparato, su richiesta della Regione, una relazione sul bilancio della compagnia: un giudizio non certo entusiastico. Anzellotti (nella foto): «Va bene Friulia e Finporto, ma governo e Iri non possono lavarsene le mani». Contributi, si attende il Consiglio di Stato

bero infatti il valore del fatturato. Friulia — si fa intendere — non può sostituirsi alle partecipazioni statali e non è deputata alla salvaguardia delle buste-paga. Comunque la finanziaria può muoversi se preventivamente autorizzata dalla Regione. Due i meccanismi attivabili: la procedura usuale (richiesta alla Regione, valutazione di congruità normativa, delibera istruttoria di Friulia, eventuale partecipazione non superiore al 35%) oppure — ed è lo strumento più frequente nelle operazioni più corpose — un'azione *su mandato*, cioè Friulia — previa apposita legge regionale — interviene con una dotazione formale ad hoc

dalla Regione. Zanussi e Sincrotrone sono due esempi di questo iter straordinario. La cosa migliore sarebbe, secondo informazioni raccolte in via Locchi, che un imprenditore presentasse un bel progetto e in base a quello chiedesse una mano a Friulia. Ma qui si pone un problema di identificazione: possiamo definire il Lloyd imprenditore o è piuttosto Finmare, azionista al quasi 100%, che dovrà eventualmente bussare all'uscio regionale? Con chi dovrebbe parlare Friulia? Negli scorsi giorni la stampa genovese riportava con evidenza che l'accorpamento di Lloyd e Italia in una «grande Finmare» operativa sarebbe più di una sempli-

ce ipotesi. E intanto parlamentari genovesi di Pds, Rifondazione, Rete, Verdi giudicano in un'interpellanza «poco chiara» l'operato di Lloyd e Italia «... cui la legge 856/86 affidava lo svolgimento di servizi internazionali di linea grazie a un piano di risanamento...». Invece, secondo i deputati interpellanti, nulla sarebbe stato fatto, se non vendere alla concorrenza navi poi rinoleggiate e dare vita a nuove società (Italmare e Interlogistica) rivelatesi «inutili e costose».

E, sempre a proposito di contributi, a palazzo della Marina si aspetta ansiosamente l'interpretazione del Consiglio di Stato riguardo l'art. 3 della legge 383/90. Si tratta di sostegni all'avviamento attinenti alla linea dell'Estremo Oriente. Il problema è: il contributo copre l'intero '91 (compresi i cosiddetti tempi preparatori) o solo i tre mesi durante i quali sono entrate in servizio le due unità costruite nei cantieri polacchi? In balzo 38 miliardi. Già iscritti nell'esercizio finanziario '91.

MARINA Incarico a Querci

TRIESTE — Francesco Alessandro Querci è stato riconfermato alla presidenza del consiglio superiore della Marina mercantile. Querci abbinava l'attività scientifica (è ordinario di diritto della navigazione nell'Università di Trieste) a quella di libero professionista, è autore di numerose pubblicazioni giuridiche, ha ricoperto a più riprese l'incarico di preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo triestino. Recentemente è stato uno dei «tre saggi» nominati dall'Ente porto, chiamati a esprimere un giudizio sul piano che Angelo Ravano aveva presentato per la privatizzazione del Molo VII.

TRIESTE

Il mercato cinese nei piani della Illy

MILANO — Nel futuro della Illycaffè c'è il mercato cinese. L'azienda triestina, saldamente in mano alla famiglia Illy, ha infatti tra i suoi obiettivi strategici l'espansione in Estremo Oriente ed in particolare in Cina, attraverso la testa di ponte costituita dalla rappresentanza che ha istituito recentemente a Hong Kong.

L'espansione sui mercati esteri fa parte comunque della strategia della società che attualmente esporta circa il 15% del fatturato e prevede per il '93 una crescita delle proprie vendite soprattutto negli Stati Uniti ed in Francia. In Italia la Illycaffè detiene una quota di mercato, nel settore dell'espresso per casa, del 10% in volume e del 17% in valore, mentre si attesta al 2,5% per quanto riguarda l'espresso al bar, contro il 4-4,5% del leader Lavazza: quote che, soprattutto per quello che concerne il consumo in famiglia, hanno già registrato un buon incremento nel 1992 e che la società prevede di accrescere ulteriormente nel corso del prossimo anno.

«La società — afferma il presidente Ernesto Illy — conta di crescere solo con uno sviluppo interno, puntando soltanto sulla qualità del proprio prodotto. Per questo, anche se siamo stati corteggiati da più parti, non intendiamo né cedere quote di capitale (che ora è interamente in mano alla famiglia Illy) né fare acquisizioni di altre società». Niente alleanze né acquisizioni né Borsa quindi nel futuro della Illycaffè che prevede di chiudere il 1992 con un giro d'affari superiore del 17% ai 90 miliardi del '91.

CLASSIFICHE / ILLY Fra le imprese al «top» per fatturato e reddito

TRIESTE — E' l'industria alimentare la più adatta a resistere alle difficoltà create da una crisi economica allargata, come quella che stiamo vivendo. Il dato emerge dall'analisi della classifica delle aziende industriali, commerciali e finanziarie, pubblicata, come ogni anno, dal settimanale economico «Il mondo». Limitando il discorso al Friuli Venezia Giulia, si scopre infatti che, negli ultimi 365 giorni, le aziende più brillanti, sotto il profilo dell'incremento della produzione, della stabilizzazione ai vertici dei mercati e dell'aumento del fatturato, sono la Illycaffè di Trieste e la Delser di Udine.

Ciò sta a significare che, nelle fasi di recessione, di riduzione del potere d'acquisto della moneta circolante, di indebolimento della lira nei confronti delle altre valute europee, il consumatore medio rinuncia a tutto, ma non all'abbondanza nell'alimentazione: sia il caffè che i biscotti infatti rappresentano due elementi importanti in una dieta classica. Certo, la graduatoria pubblicata vede in ottima posizione numerose altre aziende della Regione come la Zanussi, la Snia-Fibre, il Lloyd Triestino, la Fantoni, la Solar, la Giulia, la Enichem, la Cisa, la Cgs, la Danieli, la Eurospital, la Francesco Parisi, la Nordchem, la Prosciutti San Daniele, la Rhoss, la Brossard, la Siot e l'Uti, ma lo sprin più bruciante degli ultimi mesi è senz'altro quello realizzato dalla Illycaffè e dalla Delser.

L'azienda triestina occupa il posto n. 699 nella classifica generale e il n. 58 in quella nazionale di settore, esprimendo un significativo coefficiente di 43,8 nel reddito-patrimonio (in sostanza il ritorno in termini reddituali dell'investimento dei soci) all'interno degli indici di redditività, mentre quella udinese, nella stessa classifica di settore è al n. 77, con un coefficiente pari a 16,12 nel reddito-patrimonio. Ma quali linee operative hanno permesso a Illycaffè e Delser di concretizzare queste performance in periodi di difficoltà generalizzate per tutte le imprese?

«Dopo molti anni di attività, durante i quali abbiamo badato essenzialmente a fornire un prodotto di qualità — afferma Riccardo Illy, direttore commerciale dell'azienda presieduta dal padre Ernesto — abbiamo operato una precisa scelta strategica di sviluppo, affrontando i mercati delle famiglie e degli uffici. Usando sempre la stessa qualità di miscela, abbiamo così incrementato le vendite e oggi, dopo un paio d'anni di esperienza, durante i quali abbiamo affrontato la nuova situazione di mercato della distribuzione — conclude Riccardo Illy — possiamo dire che il fatturato per le famiglie rappresenta un terzo di quello globale».

La qualità è il denominatore comune anche per la Delser, che ha fatto registrare un incremento medio delle vendite di circa il 20% annuo nell'ultimo triennio: «Questo è il risultato di investimenti cospicui e continui — affermano nello stabilimento di Martignacco — nella misura di 25 miliardi nel quinquennio '86-'90 e altri 8 in previsione fino al '93».

Ugo Salvini

INEDITA CERIMONIA A MONFALCONE: OGGI LA CONSEGNA DELLA STATENDAM

Fincantieri, un quarto di dollaro portafortuna

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — E' stata una delle prime volte (almeno a Monfalcone) che per la «coin cerimonia», un rito di mariniera del tutto privato che consiste nel porre una moneta sotto l'albero delle imbarcazioni con fine beneaugurante, giornalisti e fotografi hanno avuto libero accesso a bordo. Ma la cerimonia di ieri mattina sulla Maasdam è stata un piacevole preambolo, tanto per scaldare l'ambiente (no-

nostante il vento gelido divantato ben presto insostenibile per tutti) in vista del doppio appuntamento celebrativo di questa mattina, quando praticamente in simultanea avverranno il varo tecnico della Maasdam stessa e la consegna agli armatori della Statendam, rispettivamente seconda e prima delle tre navi realizzate interamente dalla Fincantieri e commissionate dalla Holland America Line, società del gruppo Carnival Cruise. Ieri la moneta da un quarto di dollaro è

stata posizionata alla base dell'albero da 13 tonnellate di peso della Maasdam da Janet Lantman, moglie di Kirk, l'amministratore delegato della Holland America. Il quale Kirk subito dopo, insieme a Ted Arison, presidente onorario della Carnival Cruise, ha simbolicamente iniziato la saldatura dell'albero al ponte della nave.

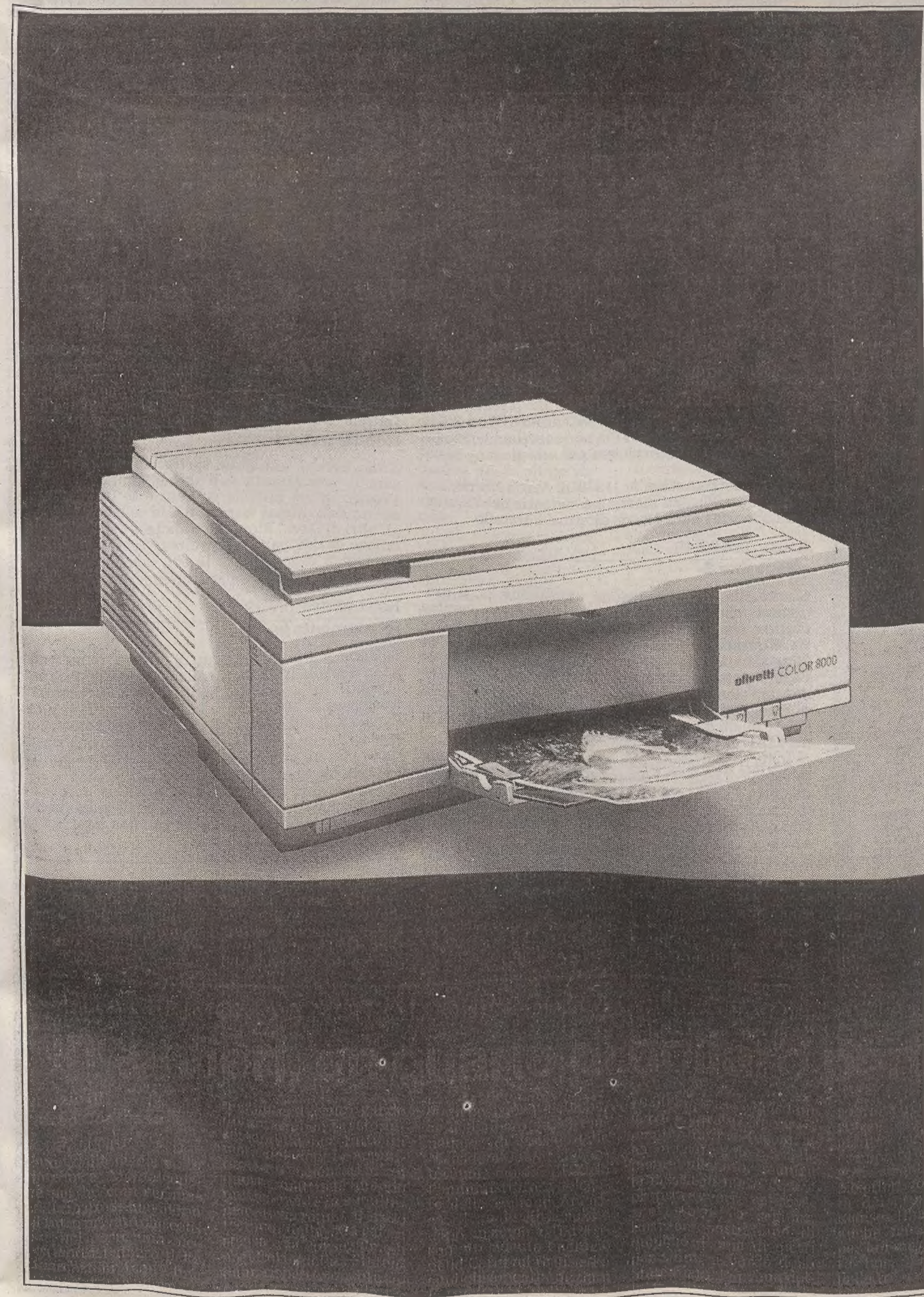
Una pennellata di mondanità ben più marcata stravolgerà invece questa mattina la routine del cantiere Fincantieri di Panzano. Alle

10.30 la stessa Maasdam verrà varata tecnicamente, ma pro forma: il bacino sarà solo parzialmente allagato, mentre la messa in mare vera e propria avverrà nei prossimi giorni; a seguire, tutti si sposteranno di qualche decina di metri per salire a bordo della Statendam, la prima delle tre lussuose navi da crociera che la Fincantieri consegnerà alla Holland America Line. Cinquantacinquemila tonnellate di stazza, indiscrezioni che la descrivono come un gioiello di

sobrietà e comfort, il lussuoso albergo galleggiante sarà il quinto esemplare della sua categoria ad entrare in servizio effettivo per la società del gruppo Carnival Cruise. Una nave che è anche motivo di vanto per la Fincantieri: l'intera linea di produzione delle tre passeggeri commissionate dalla Holland America Line (Statendam, Maasdam e Ryndam, quest'ultima da impostare il prossimo mese), è frutto della capacità operativa dell'industria navale italiana, fin

dalla progettazione.

Neppure l'incendio scoppiato a bordo appena pochi giorni addietro (le fiamme hanno attaccato la sala macchine) è bastato per ritardare la consegna della Statendam. Forse però farà slittare la partenza definitiva dell'unità da Monfalcone. Partenza che la Fincantieri continua a confermare per dopodomani, ma che più di un'indiscrezione asserisce sarà ritardata di giorni, se non addirittura di qualche settimana.



**Io, Concessionario Olivetti,
vi dico che non ho mai trattato una copiatrice a colori
che valesse così tanto e costasse così poco.**

Olivetti Color 8000: copiare

a colori, qui e subito. Non

avevo mai visto una copia-

trice a colori così compatta che riprodu-

cesse in modo perfetto, che fosse capace di

qualcosa come 16 milioni di gradazioni

OLIVETTI COLOR 8000
LIRE
7.900.000*
COPIATRICE
CON 16.000.000 DI GRADAZIONI DI COLORE
MINIMO INGOMBRO (51,4 x 47 CM)

cromatiche, e funzionasse

anche come scanner e stam-

pante per il PC, e tuttavia

fosse facilissima da usare. E non avrei mai

immaginato che una copiatrice come que-

sta potesse costare soltanto 7.900.000 lire.

olivetti

Dai Concessionari Olivetti

Paolo Toselli & C. s.n.c. - Corso Verdi, 81 - Tel. 0481/531621 - Gorizia
Del Neri & C. s.n.c.
Via San Michele, 6 - Tel. 0481/99701 - Gradisca d'Is. (GO)
La Tecnica s.n.c.
Via D'Annunzio, 29/E-F - Tel. 040/755077-733448 - Trieste



*PREZZO DI LISTINO IVA ESCLUSA

RAIUNO RAIQUE RAITRE

12.35 CHECK UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI.
14.00 PRISMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 TGS SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 ATLANTIDE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92 E: COMMETTIAMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 COMPRAarsi LA VITA. Film.
2.15 KING KONG. Film.
3.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
5.05 IL VILLAGGIO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film.
5.20 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
5.35 DIVERTIMENTI.

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.10 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.05 GIORNI D'EUROPA.
10.35 IL CORSAIO DELLA MEZZA LUNA. Film.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 DIBBLING.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.20 JACKIE E MIKE. Telefilm.
16.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 PIU' TARDIAL BUTO. Film.
22.35 COSA NOSTRA.
23.25 TG 2 - NOTTE.
23.35 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 TGS NOTTE SPORT.
1.45 PUGILATO.
2.05 TENNIS CAMPIONATO EUROPEO A SQUADRE. Da Trieste.
2.35 LA NOTTE DEL GIORNO DOPO. Film.
4.10 I RAGAZZI DEI PARIOLI. Film.
5.30 VIDEOCOMIC.

7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
9.35 I CONCERTI DI RAITRE.
10.15 E' STATA VIA. Film.
12.00 20 ANNI PRIMA.
12.30 SCI ALPINO. Coppa del mondo.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 AMBIENTE ITALIA.
15.15 TGS SOLO PER SPORT.
16.30 TENNIS: CAMPIONATO EUROPEO. Da Trieste.
17.00 PUGILATO.
17.30 GINNASTICA ARTISTICA.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.
1.00 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 SVALUTATION. Regia di Adriano Celentano e Paolo Bonolis.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
23.45 MAGAZINE 3.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o del programma dipendono esclusivamente dalle singolarità, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.10: Radiouno: 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11.15: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetexto; 12.53: Tra poco Stereo; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Spettacolo aperto a Radiouno; 15.35: Habitat, l'uomo e l'ambiente; 15.54: Radiouno; 16: Week-end; 17.04: Il suono della regione; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello spazio; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta se fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo ancora noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Gallo nero; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: Rodolfo Valentino; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.48: So anch'io la virtù magica; 10.25: Fin settimana di Radiodue; 11: Il gusto della forma del parmigiano; 11.03: Il gusto della forma del parmigiano; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in frac; 15.45: Bolmare; 15.50: Il gusto della forma del parmigiano; 15.53: Hit parade; 16.56: Estrazioni del lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.17: Invito a teatro; 19.20: Bolmare; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto di «Appassionata»; 22.41: Il gusto della forma del parmigiano; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.
Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
8.30: Consigli per l'acquisto di pensatori, parole e suoni; 9: Radiotre suite; 10.45: La parola e la musica; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: Documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 18.12: Libri novità; 18.55: Dagli studi di Torino Radiotre suite; 22.45: Il senso e il suono; 23.35: Pagine da... in famiglia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il gusto dell'Italia; notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese; alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese; alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco; alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Culture e religioni; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; Programmi per gli italiani in Italia; 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali, musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New age», «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.35: Libro aperto; Rassegna dronah; 12.05: «Le pietre affamate»; 14.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Realtà locali; Trasmissione per la Val Resia; 12.45: Realtà locali:

Trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Relati locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali: Motivi per tutte le età; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali: «Motivi per tutte le età»; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Evidenti; 18.10: Il suo tempo; Evidenti di biografia; 18.30: Pagine musicali, jazz.

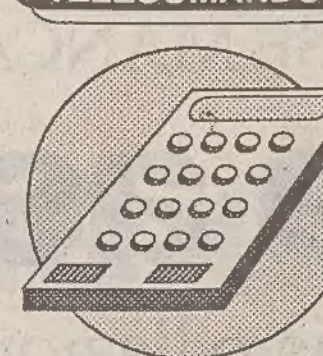
STEREORAI

13.20: Stereopoli; 14: Mylham si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopoli; 18: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Mete; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereopoli; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereopoli; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, Mete; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; 7.10, 12.10, 19.10: Viabilità delle autostrade; ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorica Placereani

Cronaca di una serata su Raitre. Giovedì, sperimentando oziamente, immaginando cortocircuiti fra programmi, e inventandosi significati (che, se ci pensate, è il modo più sicuro per trovarli). Fra tutto il parlare che in questi giorni le varie Tv hanno fatto della separazione di Carlo e Diana (meglio: di S.A.R. il Principe di Gales e di Ms. Spencer), tirando fuori dati archiviati tutto il materiale documentario, le immagini che ricordiamo di più sono quelle di «Blob» per l'ovvia rilevanza data dagli accostamenti, ma anche di per sé, nella conclusione del programma con quel frammento del matrimonio (radicalmente post-disneyano) «Cenerentola» — in quella ripresa dall'alto della navata e in quel codone di strascico interminabile della sposa: immagini, come dire, rivelatrici fino all'urlo.

Era tutto lì! Fin da allora, bastava saper vedere per capirlo. Guardate Lady Diana, con quella specie di zanzariera in testa e sotto le maglie di

RAITRE

Sposi o «pentiti» svelati da Blob

essa, troppo larghe, il nasoppio puntato e la mascella rigida: l'aria mezzo spaventata mezzo furbera della commessa che ha fatto il colpo grosso. Il padre, che l'accompagna all'altare, gran brav'uomo, poveretto, ma sembra un allibratore: nel suo viso tremolante un'indovina, insieme alla legittima emozione, una specie di incredulità, non priva d'una vena di incomprensione di preoccupazione: e se il Principe ci ripensasse all'ultimo momento?

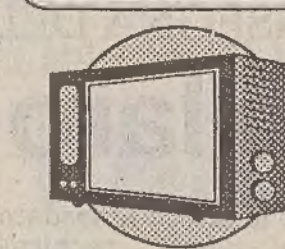
Bene: sfumano le ultime immagini di «Blob» ed entra la pubblicità, con gli orsetti a batteria della Duracell che ballano un dimesso rock. E' abbacinato il senso di questo, con quanto precede. E' proprio questo, non la cattedrale di Westminster, il mondo di Lady Diana, modesta ragazza sottile dall'apparenza suburbana, cultrice di rock'n'roll (area-disc, supponiamo), che si porta dietro un'aura ineliminabile di fotomontaggio: non una zotica come la collega Fergie, ma insomma, senz'altro inadatta al lavoro che si è scelto. Doveva sposare

l'orsetto Duracell. E restiamo in zona rock col film Tv che segue, «Sotto stretta protezione» di Chris Thomson, «thriller» giovanilistico dove il protagonista Jason Bateman è un cacciatore e ha per partner Chynna Phillips, che è la figlia dei due Phillips dei Mamas and Papas. Non è neanche malvagio questo filmetto senza pretese, in cui un ragazzo torna a casa da un corso di caccia, e la trova vuota: i genitori, i fratelli, il cane. Viene Qui (la stranezza del nome ha un uso intelligente nella sceneggiatura) perfino i mobili, tutto volatilizzato.

C'entra il programma federale di protezione dei «pentiti» (in America evidentemente è tutt'altra musica che da noi); e intanto un killer dà la caccia al giovanotto. E' divertente come il ragazzo tutto nella prima parte del film e a fare tutte le mosse «spagane» anche dopo non capiremo mai perché non richiami i federali, o la polizia di Boston, invece di architettare quel trucco incredibile coi pompieri o, più tardi, affrontare il killer da solo.

L'aspetto migliore del film è però l'ambiguità iniziale, con quel doppiopunto senso circa l'attività del padre del protagonista, tanto più che il supercattivo, Richard Dysart, per noi italiani è solo l'eterrimo patriarca di «Avvocati a Los Angeles», e vederlo che si rivela un melliifluo criminale provoca un gradevole spiazzamento. Brusca conclusione del film, che tronca i titoli di coda in favore di «Schegge» di Madonna. Sempre rock, ma soprattutto, questa è un'eroina, altro che Lady Diana. Madonna non è bella, si vede. Ascelle incavate, irregolari, un po' flaccide; scapole rilevate, come alucce; bicipiti troppo evidenti. Eppure è riuscita a inventarsi un suo erotismo, attraverso l'autoconfezione e la grinta (fino al parodistico: memorabile la scena in cui mima con una bottiglia di acqua minerale un certo gioco che in inglese si chiama «blow-job»); non l'eroticismo delle brutte, che è sempre esistito, ma piuttosto l'eroticismo delle ordinarie; e questo in verità è eroico. Urrà per miss Ciccone.

TELEVISIONE



RETIRAI

Comprarsi la vita

«Prima» per il film di Domenico Campana

Strana giornata per gli appassionati di cinema, sulle reti Rai. Vi si trovano in particolare, nel cuore della notte, due proposte rare e di qualità. Raitre manda in onda per «Fuori orario» a partire dall'1.15 le due versioni della «Malombra» di Antonio Fogazzaro. Prima quella di Carmine Gallone e poi quella di Mario Soldati. Su Raiuno, invece, alle 2.15 un ritrovato «King Kong» la versione originale del 1933.

Ecco invece gli appuntamenti più significativi della giornata fra cui due «prime visioni tv»: «Comprarsi la vita» (1989) di Domenico Campana (Raiuno ore 0.35) in «prima tv». Il film, una delle migliori realizzazioni del cinema italiano degli ultimi anni '80, con Marianne Basler, va in onda in un orario più tardi di quanto ci si aspetterebbe per un'anteprima televisiva a causa del divieto ai minori di anni 14 che ne consiglia la visione per un pubblico adulto.

«Più tardi al buio» (1991) di James Foley (Raidue ore 20.30) in «prima tv». Da un classico della letteratura noir un film singolare, dai ritmi dilatati, fatto apposta per piacere ai cinefili. Con Jason Patric nel ruolo di un ex pugile coinvolto dal losco gioco di una coppia fatale: Rachel Ward e Bruce Dern.

«E' stata via» (1989) di P. Hall (Raitre ore 10.15). Con una eccezionale Peggy Ashcroft.

Reti private

Maratona per Carpenter

Come ogni sabato l'avvenimento cinematografico sulle reti televisive private è la «maratona» notturna proposta da Italia 1. Questa volta tocca al maestro dell'horror John Carpenter di cui si vedono «Fog» all'1.10 e «Christine la macchina infernale» da Stephen King alle 2.50. Ecco il film per la serata: «Il quarto uomo» (1979) di Paul Verhoeven (Tmc ore 23.30). Per quelli che hanno amato la regia di «Basic Instinct» è l'occasione di vedere il talento di questo regista olandese quasi agli esordi nel campo del thriller. Con Renée Soutendijk.

«Christina» (1988) di Abel Ferrara (Italia 1 ore 22.30). Una delle storie metropolitane, dure e violente dell'autore americano considerato l'erede di Martin Scorsese.

«La tua bocca brucia» (1952) di Roy Ward Baker (Retequattro ore 23.30). Film non eccezionale, ma interpretazione da incorniciare per una giovane Marilyn Monroe.

«Missing in Action 3» (1988) di Aaron Norris (Italia 1 ore 20.30). Arti marziali e memorie del Vietnam per il forzuto Chuck Norris diretto dal fratello.

Raitre, ore 23.45

«Magazine 3»

Giunto alla settima edizione, «Magazine 3», il programma che propone il meglio di Raitre, cambia orario e punta sul connubio tra umorismo e cattiveria. E questa edizione, che andrà in onda il sabato per 27 settimane, segna tra l'altro il ritorno in tv di Paolo Panelli, personaggio storico della comicità televisiva da tempo lontano dal piccolo schermo. «I responsabili di «Magazine 3» (che è firmato da Massimo de Marchi) e quelli di Raitre sono i primi che si ricordano di me dopo tanto tempo», dice Paolo Panelli.

Nella trasmissione, che come sempre propone una selezione di spezzoni dei programmi della settimana di Raitre, Panelli offrirà al pubblico una serie di parodie, scritte da Enrico Vaime, di alcuni dei volti più noti della televisione: il primo a essere preso di mira sarà Gigi Marzullo.

«Visti gli ottimi ascolti delle prime dieci puntate — ha detto Maffucci — con il direttore di rete Fucagani si è deciso di confermare per l'autunno '93 «Scommettiamo» e il suo staff».

Il varietà ideato da Michele Guardì, e condotto dal duo Frizzi-Carlucci, ha raccolto finora in questa terza edizione una media di 10.456.000 spettatori e uno «share» del 42,63.

Raiuno, ore 23.15

«Speciale» sulla pena di morte

Le storie di cinque condannati a morte in attesa delle esecuzioni nelle carceri americane saranno il tema di «Speciale uno» in onda su Raiuno a cura di Fabrizio Del Noce. Al centro del reportage, realizzato da Franco Biancacci, le testimonianze di Troy, un giovane di colore della Louisiana, sulle violenze subite nel braccio della morte, e di Tim, un ex marine la cui esecuzione è prevista in questi giorni. «Questo speciale» dice Del Noce — vuole proporre uno spaccato tragico della realtà americana, il Paese più ricco del mondo che dedica così poche energie alla sua gente più bisognosa di attenzione. Secondo Del Noce si tratterà di 50 minuti di tensione ed emozioni, di storie vere raccontate in prima persona da chi attende la morte di stato, «di un tentativo di provocare un dibattito».

Italia 1, ore 16.05

La musica di «Top Vent»

Fabio Concato e Franco Battiato saranno tra gli ospiti della puntata di «Top Vent», il programma musicale condotto da Maurizio Catalani su «Italia 1». Concato presenterà il suo ultimo disco «Il viaggio» scritto con Pino Daniele, mentre Battiato parlerà del doppio album «Gilegamesh», composto di 24 temi corrispondenti alle scene dell'opera omonima in due atti.

Infine, «Top Vent» presenterà Samuele Bersani, alla prova del suo primo 33 giri.

Canale 5, ore 15

Ragazze e «Amici»

«Ragazze facili» è il titolo della puntata di «Amici», il programma condotto da Maria De Filippi su Canale 5. Ad animare la discussione saranno i ragazzi in studio e alcuni loro genitori. La trasmissione, che cercherà di capire se esiste e «resiste» la mentalità che spinge un ragazzo a «bollare» una coetanea affettivamente disinvoltata come una «ragazza facile», è firmata dalla stessa De Filippi e da Alberto Silvestri.

Canale 5, ore 23

Hendel a «Teatro in tv»

Paolo Hendel con il suo spettacolo «Caduta libera» sarà il protagonista dell'ultima puntata del ciclo «Teatro in tv» in onda su Canale 5. Lo spettacolo, scritto dallo stesso Hendel con la collaborazione tra gli altri di David Riondino e Michele Serra, è un monologo in due parti registrato al Teatro Carcano di Milano. Il ciclo «Teatro in tv», cominciato con gli spettacoli di Giorgio Gaber, riprenderà a gennaio.

Retequattro, ore 23

«Parlamento in»

La decisione del Parlamento di inviare truppe italiane in Somalia in appoggio alla missione di pace sarà al centro della puntata di «Parlamento in» che sarà trasmessa su Retequattro (e domenica alle 0.30) su Canale 5. Il settimanale di informazione politica, curato da Emilio Carelli e Clemente Mimun, analizzerà, inoltre, in un servizio la difficile situazione politica ed economica nel Paese africano.

Tra gli altri argomenti in scaletta, le norme del nuovo codice della strada e un servizio sulla recente assemblea della Confindustria, con una intervista al presidente Luigi Abete.

TV / NOVITA'

Voglio scoprire l'America attraverso dodici film

ROMA — Una «finestra aperta sulle molte facce degli Stati Uniti» attraverso un mix di film e documentari: è l'idea di Giancarlo Santalmassi, che da domani proporrà su Raitre, alle 22.50, «Non solo film: voglio scoprire l'America». Dodici film, di cui quattro in prima visione tv, su altrettanti temi-chiave dell'America e il mondo intero.

«Non ci siamo ricor-

TV / CONFERMA

Per Frizzi e la Carlucci

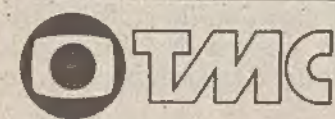
un 1993 «Fantastico»

ROMA — «Scommettiamo che?» sarà «Fantastico» anche nella prossima stagione. Il varietà di Raiuno, che presenta scommesse sulla riuscita di imprese bizzarre e di abilità tentate in studio da sconosciuti, sarà anche nell'autunno '93 abbinato alla Lettera Italia. Lo ha detto il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci. «Visti gli ottimi ascolti delle pri-

TV / NOVITA'

Voglio scoprire l'America attraverso dodici film

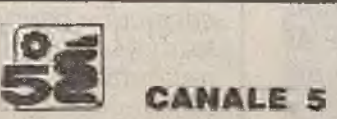
dati in ritardo del cinquantenario della scoperta dell'America — spiega Santalmassi — ma abbiamo voluto cercare di capire la nuova era in cui viviamo, quella che, aperta nel 1789 con la Rivoluzione francese, si è chiusa due secoli dopo con il crollo del comunismo. Per farlo abbiamo scelto un osservatorio privilegiato, gli Usa».



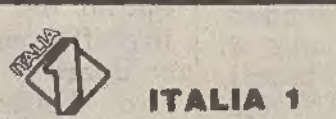
7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 TMC SCI FANTASTICA NEVE.
9.45 GET SMART. Telefilm.
10.15 BEADY AND CECIL. Cartoni.
10.45 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
11.15 MISTER T. Cartone.
11.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
12.30 SPORT SHOW.
14.00 BASKET NBA.
15.20 GAMESMASTER.
19.00 SCI. DISCESA LIBERA FEMMINILE.
19.55 TMC METEO.
20.00 TMC NEWS.
20.30 AIRPORT. Film.
23.00 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA.
23.10 IL QUARTO UOMO. Film.
1.20 SEPOLTO VIVO. Film.
2.55 CNN.



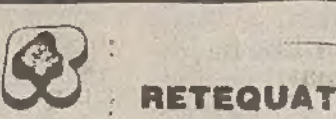
Licia Colò (Canale 5, 13.55).



6.30 PRIMA PAGINA News.
8.30 CASA KEATON. Telefilm.
9.10 SABATO 5. Rubrica.
10.30 NONSOLOMODA. Attualità.
11.00 ANTEPRIMA.
13.10 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 LINGO. Show.
13.55 L'ARCA DI NOE. Documentario.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BOM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. PAPERUSSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.40 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 TEATRO IN TV. Show.
00.00 TG 5. News.
00.15 TEATRO IN TV.
01.00 M.A.S.H. Telefilm.
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
02.00 TG 5 EDICOLA.
02.30 ARCA DI NOE.
03.00 TG 5 EDICOLA.
03.30 PARLAMENTO IN.
04.00 TG 5 EDICOLA.
04.30 REPORTAGE.
05.00 TG 5 EDICOLA.
05.30 ARCA DI NOE.
06.00 TG 5 EDICOLA.



9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 A TUTTO VOLUME. Attualità.
17.00 UNOMANIA STUDIO.
17.25 METEO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO APERTO.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE SHOW.
20.30 MISSING IN ACTION. Film.
22.30 CHINA GIRL. Film.
00.30 STUDIO APERTO.
00.42 RASSEGNA STAMPA.
00.50 STUDIO APERTO.
01.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
01.00 UNA NOTTE CON JOHN CARPENTER.
- FOG. Film.
02.50 CRISINE LA MACCHINA INFERNALE. Film.
04.20 HAPPY DAYS. Telefilm.
05.00 CHIPS. Telefilm.



12.20 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 RUON POMERIGGIO.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.45 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
18.50 TG 4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
21.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 FINALMENTE LA FINE DI UNA GRANDE STORIA D'AMORE.
23.15 PARLAMENTO IN.
23.30 TG 4. News.
23.30 LA BOCCA BRUCIA. Film.
01.00 OROSCOPO DI DOMANI.
01.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
02.15 MARCUS WELBY. Telefilm.
03.15 STREGA PER AMORE. Telefilm.
03.55 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
05.00 FANFAN LA TULIP. Film.
06.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
07.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 I CAMPBELLIS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLESTATO.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. Joe. Cartoni.
18.30 IL ROTORIO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 I CAMPBELLIS. Telefilm.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.30 «IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIATA». Film.
22.15 «MIKE HAMMER INVESTIGATORE PRIVATO». Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 «IL BACIO». Film.

TELEFRIULI

10.45 Rubrica: AUSTRIA IMPERIALE: SULLE ORME DEGLI ASBURGO.
11.55 TG FLASH.
12.00 TELEFILM: STRIKE FORCE.
13.00 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.<